



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

236^a seduta pubblica
martedì 7 luglio 2020

Presidenza del presidente Alberti Casellati,
indi del vice presidente Calderoli
e del vice presidente Taverna

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	59
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo).....</i>	71

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SULLA SCOMPARSA DI PAOLO CABRAS E DI
FIORENZA BASSOLI

PRESIDENTE.....	5, 7
CASINI (<i>Aut (SVP-PATT, UV)</i>).....	6
CUCCA (<i>IV-PSI</i>).....	7
SBROLLINI (<i>IV-PSI</i>).....	8
MIRABELLI (<i>PD</i>).....	9
RIVOLTA (<i>L-SP-PSd'Az</i>).....	10
RIZZOTTI (<i>FIBP-UDC</i>).....	10

GRUPPI PARLAMENTARI

Variazioni nella composizione.....	11
------------------------------------	----

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SUL CA-
LENDARIO DEI LAVORI

PRESIDENTE.....	11
-----------------	----

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA
.....

.....	12
-------	----

DOCUMENTI

Discussione congiunta e approvazione:

(Doc. XXIV, n. 20) PACIFICO e VATTUONE. – Risoluzione delle Commissioni riunite 3a e 4a approvata il 1° luglio 2020 ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulla deliberazione del Consiglio dei ministri in merito alla partecipazione dell'Italia a ulteriori missioni internazionali per l'anno 2020, adottata il 21 maggio 2020

(Doc. XXIV, n. 21) PACIFICO e VATTUONE. – Risoluzione delle Commissioni riunite 3a e 4a approvata il 1° luglio 2020 ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulla relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, riferita al periodo 1° gennaio-31 dicembre 2019, anche al fine della relativa proroga per il periodo 1° gennaio-31 dicembre 2020, deliberata dal Consiglio dei ministri il 21 maggio 2020

(Esame ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento)

Approvazione dell'ordine del giorno G1 (testo 2):

PRESIDENTE.....	15, 20, 33, 52
PACIFICO, relatrice sul documento XXIV, n. 20.....	16
VATTUONE, relatore sul documento XXIV, n. 21.....	17
DE FALCO (<i>Misto</i>).....	20
*VERDUCCI (<i>PD</i>).....	21
RAUTI (<i>FdI</i>).....	22
GARAVINI (<i>IV-PSI</i>).....	23, 36
BONINO (<i>Misto-PEcEB</i>).....	26
PINOTTI (<i>PD</i>).....	27
DONNO (<i>M5S</i>).....	30

DI STEFANO, sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale.....	33
URSO (<i>FdI</i>).....	33, 52
CASINI (<i>Aut (SVP-PATT, UV)</i>).....	38
DE PETRIS (<i>Misto-LeU</i>).....	39
ALFIERI (<i>PD</i>).....	42
GASPARRI (<i>FIBP-UDC</i>).....	45
CANDURA (<i>L-SP-PSd'Az</i>).....	47
ORTIS (<i>M5S</i>).....	50

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI
ALL'ORDINE DEL GIORNO

PAZZAGLINI (<i>L-SP-PSd'Az</i>).....	53
MAUTONE (<i>M5S</i>).....	54
MARILOTTI (<i>M5S</i>).....	55
BONINO (<i>Misto-PEcEB</i>).....	56

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI
MERCOLEDÌ 8 LUGLIO 2020.....

.....	57
-------	----

ALLEGATO A

DOCUMENTO XXIV, N. 20

Testo della risoluzione.....	59
------------------------------	----

DOCUMENTO XXIV, N. 21

Testo della risoluzione.....	61
Ordine del giorno.....	66

ALLEGATO B

INTERVENTI

Intervento della senatrice Rauti nella discussione congiunta dei Docc. XXIV, nn. 20 e 21.....	71
---	----

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL
CORSO DELLA SEDUTA.....

.....	74
-------	----

CONGEDI E MISSIONI.....

.....	82
-------	----

COMMISSIONI PERMANENTI

Approvazione di documenti.....	82
Presentazione di relazioni.....	82

UFFICIO PARLAMENTARE DI BILANCIO

Trasmissione di documentazione.....	83
-------------------------------------	----

RICHIESTE DI AUTORIZZAZIONE ALL'UTILIZ-
ZO DI INTERCETTAZIONI DI CONVERSAZIONI
CUI HA PRESO PARTE UN SENATORE

Presentazione di relazioni.....	83
---------------------------------	----

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE AI SENSI
DELL'ARTICOLO 68, SECONDO COMMA, DEL-
LA COSTITUZIONE

Non luogo a deliberare.....	83
-----------------------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Annuncio di presentazione.....	83
Nuova assegnazione.....	85

Presentazione del testo degli articoli.....	86	CORTE COSTITUZIONALE	
Ritiro.....	86	Trasmissione di sentenze. Deferimento.....	95
AFFARI ASSEGNATI.....	86	CORTE DEI CONTI	
GOVERNO		Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti.....	95
Trasmissione di atti e documenti	87	Trasmissione di documentazione. Deferimento.....	96
Trasmissione di atti concernenti procedure d'infrazione	89	ENTI PUBBLICI E DI INTERESSE PUBBLICO	
Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento	91	Trasmissione di atti. Deferimento	97
Trasmissione di sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo. Deferimento	93	COMMISSIONE EUROPEA	
GARANTE PER LA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI		Trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento	98
Trasmissione di documenti. Deferimento	94	MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGA- ZIONI	
AUTORITÀ NAZIONALE ANTICORRUZIONE		Apposizione di nuove firme a mozioni.....	98
Trasmissione di documenti. Deferimento	94	Interpellanze.....	98
AUTORITÀ DI REGOLAZIONE PER ENERGIA, RETI E AMBIENTE		Interrogazioni	101
Trasmissione di atti. Deferimento.....	94	Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	122
GARANTE NAZIONALE DEI DIRITTI DELLE PERSONE DETENUTE O PRIVATE DELLA LI- BERTÀ PERSONALE		Interrogazioni da svolgere in Commissione	186
Trasmissione di documenti. Deferimento	95	Ritiro di interrogazioni	188

N.B. – L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,31*).

Si dia lettura del processo verbale.

PISANI Giuseppe, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 25 giugno.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sulla scomparsa di Paolo Cabras e di Fiorenza Bassoli

PRESIDENTE. (*Il Presidente e l'Assemblea si levano in piedi*). Signori senatori, desidero rivolgere un pensiero di vicinanza ai familiari, ai parenti e agli amici dell'ex senatore Paolo Cabras, scomparso venerdì scorso all'età di ottantanove anni.

Paolo Cabras era un uomo di fine e vivace intelligenza, un professionista stimato e scrupoloso, un politico appassionato, dotato di grande senso dello Stato e rispetto per le istituzioni. Autorevole esponente della sinistra democristiana nazionale, aveva iniziato la sua esperienza tra i banchi del Campidoglio, per essere poi eletto per la prima volta alla Camera dei deputati nella VI legislatura.

Parlamentare per ben sei mandati, di cui quattro alla Camera e due al Senato, Paolo Cabras fu senza dubbio uomo di partito, ma fu soprattutto un politico dialogante e sempre aperto al confronto costruttivo, fedele interprete di quella visione morotea dell'impegno politico inteso come collaborazione e condivisione delle responsabilità, che continua a rappresentare ancora oggi un prezioso insegnamento di cultura e di maturità istituzionale, perché solo facendo prevalere gli interessi generali su quelli di parte e solo attraverso la partecipazione e l'impegno di tutti gli attori politici e istituzionali è possibile superare anche i momenti più bui e dare ai cittadini risposte, prospettive e speranze concrete per il futuro.

Nel rinnovare quindi al figlio Daniele, ai familiari e agli amici del senatore Paolo Cabras il cordoglio mio personale e di tutto il Senato, invito

l'Aula a osservare un minuto di silenzio. (*L'Assemblea osserva un minuto di silenzio*). (*Applausi*).

Scusatemi, senatori, purtroppo oggi è una giornata di commemorazioni; vorrei ricordare un'altra persona.

Com'è tristemente noto, domenica scorsa, dopo una lunga malattia, si è spenta l'ex senatrice Fiorenza Bassoli, donna di grande intelligenza e autorevole esponente della sinistra italiana. Originaria di Reggiolo, piccolo centro dell'Emilia-Romagna, Fiorenza Bassoli si era trasferita ancora giovanissima con la famiglia a Sesto San Giovanni e in quel Comune a Nord di Milano, all'epoca sede di una delle più grandi ed estese concentrazioni industriali d'Italia, aveva iniziato il suo appassionato percorso politico-istituzionale. Sindaco di Sesto per ben nove anni, tra il 1985 e il 1994, prima donna nella storia di quel Comune, dovette affrontare alcuni dei momenti più delicati e complessi della crisi industriale, che avrebbe rapidamente trasformato il tessuto sociale ed economico di quei territori, una sfida di fronte alla quale Fiorenza Bassoli seppe dare prova di grande determinazione, capacità di dialogo e volontà di trovare sempre soluzioni condivise nell'interesse primario della città e dei suoi abitanti, valori umani che erano il tratto distintivo di una personalità forte e attenta alle istanze dei più fragili. Valori che hanno contraddistinto il suo impegno anche come consigliere provinciale di Milano, come vice presidente del Consiglio regionale della Lombardia e quindi come senatrice nella XV e nella XVI legislatura. Molti in Senato hanno avuto modo di conoscere e di apprezzare la sua instancabile dedizione al lavoro, insieme alla passione con cui si era fatta ispiratrice e sostenitrice di tanti progetti legislativi e iniziative per una sanità sempre più moderna e accessibile. Una dedizione spontanea, una dedizione autentica e coinvolgente che anche in questi ultimi anni, nonostante il sopraggiungere della malattia, l'aveva portata a spendersi fino all'ultimo per la realizzazione a Sesto San Giovanni di un importante polo sanitario e di ricerca medico-scientifica, un progetto a cui Fiorenza Bassoli teneva particolarmente e che auspico possa presto tradursi in una realtà concreta e tangibile al servizio dei cittadini.

In ricordo della senatrice Fiorenza Bassoli, invito pertanto l'Assemblea del Senato a stringersi al dolore di familiari ed amici e ad osservare un minuto di silenzio. (*L'Assemblea osserva un minuto di silenzio*). (*Applausi*).

CASINI (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASINI (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, solo perché ho collaborato e ho conosciuto come suo stretto collaboratore nell'ambito dell'ufficio elettorale del partito, cioè della Democrazia Cristiana, l'onorevole (allora era alla Camera dei deputati) Paolo Cabras, voglio aggiungere alle sue parole il senso di un sentimento collettivo per chi ha conosciuto questa persona. Una persona senz'altro fuori dal comune, un *leader* politico profondamente radicato nella sua città, Roma, che è arrivato in Parlamento, come spesso succedeva in quella generazione, dopo un lungo *cursus* all'in-

terno del consiglio comunale, dopo una grande attività fatta nelle borgate, tra la gente semplice di questa città di Roma.

Venendo al Senato, oggi pomeriggio pensavo a Paolo Cabras, e pensavo in che modo poter identificare la sua personalità. Ecco, vorrei usare un'espressione, colleghi, che credo valga per Paolo Cabras in particolare: Paolo Cabras è stato un cattolico intransigente, non solo con gli altri, ma anche e soprattutto con se stesso; un uomo profondamente legato alla grande tradizione culturale e politica di Leopoldo Elia, di Giovanni Galloni, di Grannelli. Con i suoi colleghi di base, in quegli anni è stato un punto di riferimento importante nella Democrazia Cristiana.

Non sempre eravamo d'accordo; molte volte eravamo in disaccordo, ma ho sempre apprezzato le sue doti umane, le sue doti di combattente, ma, come lei ha sottolineato prima, signor Presidente, era un combattente che non faceva battaglie per fare battaglie. Ha sempre cercato anche il momento del dialogo, il momento della composizione del conflitto, il momento dell'accordo dopo le dispute. Questo è stato segno di grande intelligenza, di grande passione, di grande vivacità intellettuale.

Credo che Paolo Cabras dovrà essere ricordato in questa città di Roma in particolare come merita, e spero e penso che dovranno farlo il Senato e le istituzioni della Repubblica, perché parliamo di un uomo che ha lasciato un lascito morale e ideale assai forte, come oggi non si intravede spesso nei protagonisti della politica.

Grazie a lei, signor Presidente, per aver voluto iniziare oggi i lavori del nostro Senato ricordando Paolo Cabras. Ha fatto bene, è stato un tributo giusto per un uomo onesto, profondamente radicato nell'esperienza cristiano-democratica. (*Applausi*). (*Brusio*).

PRESIDENTE. Credo che un intervento sulla commemorazione esiga un po' di silenzio. Sarebbe un segno di rispetto (*applausi*) per chi è stato in queste Aule e oggi viene ricordato per il lavoro che ha svolto. Vi chiederei, quindi, che non ci fosse questo mormorio un po' fastidioso in Aula.

CUCCA (*IV-PSI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUCCA (*IV-PSI*). Signor Presidente, avevo conosciuto in maniera del tutto casuale il senatore Cabras perché, essendo io "figlio" di uno degli esponenti della Democrazia Cristiana sarda, che all'epoca era parlamentare, il senatore Ariuccio Carta, che per lungo tempo si è seduto nei banchi di quest'Aula, avevo avuto l'opportunità di conoscerlo tramite quest'ultimo.

Paolo Cabras era un medico; come è stato già detto, è stato deputato per lunghi anni, dal 1972 al 1987, senatore dal 1987 per due legislature. Fu anche direttore de «Il Popolo», il quotidiano della Democrazia Cristiana e questo è un dato molto importante, perché questo incarico evidenzia a chiare lettere l'autorevolezza del personaggio nonché il prestigio di cui godeva nell'ambito del partito.

Dal 1960 al 1974 Cabras era stato anche consigliere comunale e assessore e, guarda caso, proprio in quell'anno, l'anno in cui lui lasciò il consiglio comunale, avevo preso la prima tessera della Democrazia Cristiana, aderendo alla sinistra democristiana in Sardegna.

In quegli anni egli si occupò principalmente ed alacramente dei cosiddetti ultimi, perché aveva una particolare attenzione per i più poveri, per coloro che avevano addirittura problemi di sopravvivenza. Egli identificò queste persone nella sua lotta politica e fu infatti tra i fondatori del Sindacato unitario nazionale inquilini ed assegnatari (SUNIA), di cui fu anche presidente: ciò dimostra l'impegno che il senatore Cabras poneva per tutti i problemi che riguardavano il sociale in genere. Egli aveva condotto, in questo senso, una grandissima, continua ed incisiva azione in favore delle categorie più povere, interpretando, credo in maniera assolutamente autorevole, i valori sociali del cattolicesimo democratico.

Per questo credo che sia stata un'ottima idea quella di commemorarlo e di richiamare alla memoria la sua figura. Il Gruppo Italia Viva si associa pertanto alle manifestazioni di cordoglio nei confronti dei familiari, dei figli, dei loro amici e anche di tutti coloro che sono stati suoi compagni di partito, fra i quali, in maniera assolutamente modesta, mi sono trovato anch'io. (*Applausi*).

SBROLLINI (*IV-PSI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBROLLINI (*IV-PSI*). Signor Presidente, la ringrazio per il ricordo della senatrice Fiorenza Bassoli. Oggi, come giustamente ha detto, ricordiamo davvero una grande donna, una grande amica che ho avuto l'onore di conoscere nella mia vita politica; non solo una grande amministratrice, ma una grande senatrice, una donna autorevole delle istituzioni, con un'umanità e una generosità che non si trovano facilmente nello stile di chi fa politica.

Ella era profondamente generosa e appassionata, ma allo stesso tempo era una donna determinata nelle sue battaglie per un *welfare* moderno e riformista e in difesa dei diritti delle donne e dei minori. Ho avuto la fortuna di lavorare con lei e con altre colleghe, anche in quegli anni in cui era difficile portare avanti alcune proposte di legge, fuori e dentro le istituzioni. Mi lega a lei una profonda amicizia e una condivisione di valori. Fiorenza aveva la capacità di tenere assieme il sorriso e la concretezza, perché credeva profondamente nella politica, quella alta, quella degli ideali e dei valori di una sinistra autenticamente riformista.

C'è un tratto umano di lei che non potrò mai dimenticare: era una donna del dialogo e del confronto e sapeva lavorare con le altre donne e anche questa è una dote rara in politica. Ho fatto un tratto importante accanto a lei, con altre amiche senatrici, a cui sono legata da una profonda amicizia - la senatrice Anna Serafini, la senatrice Silvana Amati e la compianta senatrice Franca Donaggio - e da tanti ricordi, tante iniziative, tanti momenti belli e appassionati trascorsi insieme. La voglio ricordare così, come un'amica

che, fino alla fine, nonostante la malattia, ha mantenuto la dignità e l'attenzione verso i più deboli.

Un abbraccio grande va alla sua famiglia, al suo amatissimo figlio Yuri.

Care colleghe e cari colleghi, abbiamo perso una grande donna, una grande amica, ma nessuno cancellerà il suo lavoro, le sue idee sempre volte a migliorare la nostra società.

Ciao Fiorenza, anche a nome del Gruppo Italia Viva-P.S.I. (*Applausi*).

MIRABELLI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIRABELLI (*PD*). Signor Presidente, è un dolore, ma è soprattutto un dovere dare un ultimo saluto a Fiorenza Bassoli in quest'Aula, dove Fiorenza ha lavorato per due legislature, dai banchi di quello che è stato sempre il suo Gruppo e il suo partito.

Fiorenza è stata una donna di parte, una donna di sinistra, un'antifascista, che nella sua vita politica ha fatto della concretezza e del riformismo il suo riferimento.

In nome di questi principi si è sempre battuta nella società e anche nel suo partito ed è bello che l'abbia voluto ricordare ieri in un telegramma il presidente emerito Giorgio Napolitano. Ma Fiorenza è stata soprattutto donna delle istituzioni, convinta che compito di un rappresentante dei cittadini dovesse essere sempre quello di guardare all'interesse generale e alla salvaguardia delle istituzioni e della democrazia.

Con questo spirito ha saputo rappresentare con autorevolezza ed equilibrio il Consiglio regionale lombardo da Vice Presidente per un'intera legislatura.

Ma i grandi amori di Fiorenza, per cui non la dimenticheremo, sono quelli su cui ha lasciato il segno, da donna intelligente, attenta, capace di avere spesso quella marcia in più che tante donne sanno di avere.

Prima di tutto il grande amore per la sua città, Sesto San Giovanni, la città operaia, medaglia d'oro della Resistenza. Fiorenza, non solo è stata il primo sindaco donna, ma è stata il sindaco di Sesto San Giovanni nel momento più difficile della città, quando si sono chiuse le grandi fabbriche e c'è stato bisogno di una grande trasformazione. Lei ha saputo guidare questa trasformazione da sindaco intelligente, facendo di Sesto San Giovanni una città di terziario, non abbandonando la produzione, puntando sull'innovazione e facendo grande attenzione alla qualità della città e alla socialità. C'era il rischio che diventasse una città dormitorio: è diventata una città verde, con un grande parco, una città che ha puntato sulla cultura e sullo sport. Fiorenza ha segnato così, ha regalato una stagione bella e non scontata alla sua città.

L'altro amore di Fiorenza era la sanità. Fino all'ultimo, fino a pochi giorni fa, ci ha scritto che era preoccupata e sconvolta da quello che il Covid-19 ha fatto in Lombardia. Ci teneva a dire la sua su cosa si era sbagliato,

sulle responsabilità. Per dieci anni in Lombardia, e ancora in Senato, di questo si era occupata, della salute dei cittadini, della necessità di garantire un *welfare* universale e di qualità.

Le sue due passioni, come diceva lei, signor Presidente, si sono incontrate in questi anni, finita la sua attività nelle istituzioni, nell'attenzione con cui ha continuato a seguire il grande progetto della Città della salute, che ha contribuito a costruire: l'idea forte di portare nella sua città un'eccellenza sanitaria, nel posto in cui c'erano le grandi industrie, i carroponi, la Falck, la Marelli, la Breda. Anche questo è un atto d'amore per Sesto San Giovanni che tutte le istituzioni coinvolte, come ha detto lei, signor Presidente, oggi devono sentirsi ancora impegnate a realizzare. (*Applausi*).

RIVOLTA (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIVOLTA (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, quando ho appreso della scomparsa di Fiorenza Bassoli mi sono molto dispiaciuta. Avevo avuto modo di conoscerla quando lei ricopriva l'incarico nell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale e insieme avevamo fatto battaglie proprio sui temi delle donne. Quindi, con lei condividevo, non solo questa tematica, ma una profonda passione per la politica.

Ricordo Fiorenza come una donna delle istituzioni, profondamente convinta dell'impegno che, quotidianamente, si può svolgere per cercare di fare la propria parte e per migliorare. Lei ha avuto modo di farlo, appunto, come amministratrice del suo Comune, come sindaco, ma anche in Consiglio regionale, in Consiglio provinciale ed infine in Senato.

Era una persona che ricordo aperta, di parte, certamente, come lo siamo tutti qua dentro, ma con un profondo rispetto per le altre persone, anche se, appunto, di altra idea politica. Pronta a confrontarsi istituzionalmente e, come direi che vediamo anche qui, non sempre questa è una qualità che molti hanno.

Concludo qui. Volevo che arrivassero anche il mio pensiero, il mio ricordo e le condoglianze alla famiglia e agli amici del suo Gruppo politico, che tanto le sono stati vicino e che tanto sentono la sua mancanza. Condoglianze. (*Applausi*).

RIZZOTTI (*FIBP-UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZZOTTI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, quando ho appreso, con sgomento, la notizia della morte della senatrice Bassoli, ho provato un profondo dolore perché ricordo con grande commozione quando eravamo insieme nella 12ª Commissione in Senato nella XVI legislatura.

Era la mia prima legislatura e Fiorenza Bassoli è stata, comunque, un grande esempio, una maestra, proprio per tutti quelli che erano i nostri comportamenti in Commissione, dove c'erano persone estremamente preparate.

Questo anche se avevamo idee diverse: un concetto di sanità basato sui principi liberali che hanno sempre ispirato il mio partito era un'altra idea rispetto a quella della senatrice Bassoli. Quello, però, che ci ha sempre accomunato era riuscire ad arrivare a portare dei progetti legislativi abbastanza condivisi, soprattutto pensando a quello che era un bene primario come quello della salute. Quindi, c'è sempre stato molto dialogo, anche nei momenti, che non definirei di scontro, ma comunque di differenze di posizione, per poi arrivare, comunque, a una sintesi, pur nelle differenze.

Nei primi anni, rappresentavamo noi la maggioranza e portammo avanti grandi battaglie sulla sanità, che adesso forse sono un po' dimenticate, ma sempre, comunque, con grande reciproco rispetto, cosa che, purtroppo, al giorno d'oggi manca, anche nelle stesse Commissioni e pure in Aula.

Questo mi dispiace molto, perché, veramente, quando vi è il reciproco rispetto e la preparazione sugli argomenti che si devono affrontare, si sente veramente la bellezza del nostro ruolo di politici e legislatori. Quindi, ciao, Fiorenza. Ci mancherai. (*Applausi*).

Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione

PRESIDENTE. Con lettera in data 1° luglio 2020, il senatore Carbone ha comunicato di cessare di far parte del Gruppo parlamentare Forza Italia-Berlusconi Presidente-UDC e di aderire al Gruppo Italia Viva-P.S.I.

Il Presidente del Gruppo Italia Viva-P.S.I. ha accettato tale adesione.

A seguito del passaggio ad altro Gruppo parlamentare, il senatore Carbone decade dall'incarico di Segretario del Consiglio di Presidenza, ai sensi dell'articolo 13, comma 1-*bis*, del Regolamento.

Comunicazioni del Presidente sul calendario dei lavori (ore 17,03)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Presidente sul calendario dei lavori».

Colleghi, la Conferenza dei Capigruppo ha stabilito il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 21 luglio.

Nella seduta di oggi, che terminerà alle ore 20, saranno discusse le risoluzioni delle Commissioni riunite affari esteri e difesa sulla partecipazione dell'Italia a missioni internazionali.

Il calendario dei lavori della settimana prevede inoltre: la discussione di ratifiche e di accordi internazionali; la deliberazione per la costituzione in giudizio del Senato in un conflitto di attribuzioni; dalla sede redigente il disegno di legge sulla cefalea primaria cronica, già approvato dalla Camera dei deputati; la relazione della Commissione di inchiesta sui rifiuti della Regione Umbria; il sindacato ispettivo.

Giovedì 9, alle ore 15, avrà luogo il *question time* con i Ministri dell'interno, della giustizia e dell'istruzione.

Restano confermate, nella giornata di martedì 14 luglio, alle ore 10, la votazione mediante chiama per l'elezione di due componenti del collegio

del Garante per la protezione dei dati personali e di due componenti dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, nonché la convocazione delle Commissioni per il rinnovo, previsto dall'articolo 21, comma 7, del Regolamento, secondo gli orari già annunciati e previa comunicazione dei componenti nelle Commissioni entro le ore 17 di venerdì 10 luglio.

Il calendario della prossima settimana prevede sedute fino a venerdì 17, se necessario, per la discussione del decreto-legge rilancio, attualmente all'esame della Camera dei deputati.

Mercoledì 15 luglio, alle ore 15, il Presidente del Consiglio dei ministri renderà comunicazioni in vista del Consiglio europeo straordinario del 17 e 18 luglio 2020.

Giovedì 16, alle ore 15, avrà luogo il *question time*.

I Capigruppo hanno altresì convenuto che nella giornata di martedì 21 luglio, a partire dalle ore 9,30, saranno discusse mozioni su sei argomenti, tre indicati dai Gruppi di maggioranza e tre dai Gruppi di opposizione. I temi delle mozioni dovranno essere indicati entro martedì 14 luglio, alle ore 17.

Da oggi, grazie all'eccellente lavoro svolto dai nostri ingegneri informatici, è in funzione il sistema integrato di votazione elettronica dalle tribune e dall'emiciclo che - dopo la fase sperimentale dei mesi passati - consente la piena operatività e immediatezza di tutte le procedure di voto previste dal Regolamento.

Si fa presente che il sistema disabilita automaticamente le schede eventualmente rimaste inserite nelle postazioni di voto dell'emiciclo qualora i titolari votino nelle tribune con il *tablet*.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi il 1° luglio 2020, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 21 luglio:

Martedì	7	luglio	h. 16,30-20	- <i>Doc. XXIV</i> , n. 20 e <i>Doc. XXIV</i> , n. 21 - Risoluzioni delle Commissioni riunite 3ª e 4ª sulla partecipazione dell'Italia a missioni internazionali
Mercoledì	8	"	h. 9,30-20	
Giovedì	9	"	h. 9,30-20	- Ratifiche di accordi internazionali - Deliberazione per la costituzione in giudizio del Senato in un conflitto di attribuzione - Disegno di legge n. 1250 e connessi - Cefalea primaria cronica (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>dalla sede redigen-</i>

				<i>te)</i> – <i>Doc. XXIII, n. 2 - Relazione della Commissione di inchiesta sui rifiuti sulla Regione Umbria</i> – <i>Sindacato ispettivo</i> – <i>Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento</i> (giovedì 9, ore 15)
--	--	--	--	---

Martedì	14	luglio	h. 10	– <i>Votazione per l'elezione di due componenti del Collegio del Garante per la protezione dei dati personali e di due componenti dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (votazione a scrutinio segreto mediante schede) (martedì 14, ore 10)</i>
Mercoledì	15	"	h. 9,30	
Giovedì	16	"	h. 9,30	
Venerdì	17	"	h. 9,30 <i>(se necessaria)</i>	– <i>Disegno di legge n. ... - Decreto-legge n. 34, Rilancio (ove approvato e trasmesso dalla Camera dei deputati) (scade il 18 luglio)</i> – <i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo straordinario del 17 e 18 luglio 2020 (mercoledì 15, ore 15)</i> – <i>Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento</i> (giovedì 16, ore 15)

Le Commissioni permanenti sono convocate per il loro rinnovo martedì 14 luglio nei seguenti orari:

Commissioni dalla 1ª alla 7ª alle ore 13

Commissioni dalla 8ª alla 14ª alle ore 15

I Gruppi dovranno comunicare i componenti nelle Commissioni entro le ore 17 di venerdì 10 luglio.

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. ... (Decreto-legge n. 34, Rilancio) sarà stabilito in relazione ai tempi di trasmissione dalla Camera dei deputati.

Martedì	21	luglio	h. 9,30	– <i>Discussione di mozioni su sei distinti argomenti, tre indicati dai Gruppi di maggioranza e tre dai Gruppi di opposizione</i>
---------	----	--------	---------	---

Gli argomenti delle mozioni dovranno essere indicati entro le ore 17 di martedì 14 luglio.

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. ...
(Decreto-legge n. 34, Rilancio)
(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatore		60'
Governo		60'
Votazioni		60'
Gruppi 7 ore, di cui:		
M5S	1 h	29'
L-SP-PSd'Az	1 h	8'
FI-BP	1 h	6'
PD		49'
Misto		41'
FdI		38'
IV-PSI		38'
Aut (SVP-PATT, UV)		32'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione
sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri
in vista del Consiglio europeo straordinario del 17 e 18 luglio 2020
(3 ore e 30 minuti, incluse dichiarazioni di voto)**

Governo		30'
Gruppi 3 ore, di cui:		
M5S		38'
L-SP-PSd'Az		29'

FI-BP		28'
PD		21'
Misto		18'
FdI		16'
IV-PSI		16'
Aut (SVP-PATT, UV)		14'
Dissenzienti		5'

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 17,07)

Discussione congiunta e approvazione dei documenti:

(Doc. XXIV, n. 20) PACIFICO e VATTUONE. – Risoluzione delle Commissioni riunite 3ª e 4ª approvata il 1º luglio 2020 ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulla deliberazione del Consiglio dei ministri in merito alla partecipazione dell'Italia a ulteriori missioni internazionali per l'anno 2020, adottata il 21 maggio 2020

(Doc. XXIV, n. 21) PACIFICO e VATTUONE. – Risoluzione delle Commissioni riunite 3ª e 4ª approvata il 1º luglio 2020 ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulla relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, riferita al periodo 1º gennaio-31 dicembre 2019, anche al fine della relativa proroga per il periodo 1º gennaio-31 dicembre 2020, deliberata dal Consiglio dei ministri il 21 maggio 2020

(Esame ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento) **(ore 17,08)**

Approvazione dell'ordine del giorno G1 (testo 2)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta delle risoluzioni adottate dalle Commissioni riunite 3ª e 4ª, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulla deliberazione del Consiglio dei ministri in merito alla partecipazione dell'Italia a ulteriori missioni internazionali per l'anno 2020, adottata il 21 maggio 2020 (Doc. XXIV, n. 20), e sulla relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, riferita al periodo 1º gennaio-31 dicembre 2019, anche al fine della relativa proroga per il periodo 1º gennaio-31 dicembre 2020, deliberata dal Consiglio dei ministri il 21 maggio 2020 (Doc. XXIV, n. 21).

Le relazioni sono state già stampate e distribuite.

La relatrice, senatrice Pacifico, ha chiesto di integrare la relazione scritta sul documento XXIV, n. 20. Ne ha facoltà.

PACIFICO, *relatrice sul documento XXIV, n. 20*. Signor Presidente, membri del Governo, colleghi, siamo oggi in questa illustre Assemblea per comunicare che 5 nuove missioni internazionali, insieme alla proroga di quelle in corso e degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, sono state approvate all'unanimità con due risoluzioni dalle Commissioni affari esteri, emigrazioni e difesa per l'anno in corso.

Ringraziando i ministri di Maio e Guerini per il lavoro svolto, il collega relatore, senatore Vattuone, per l'impegno profuso nella stesura dei documenti e i senatori delle due Commissioni coinvolte per il senso di responsabilità dimostrato, vado a sottolineare in particolare che, con la missione di sminamento nei territori libici occupati dalle truppe del generale Haftar, l'Italia tenta di rientrare nella partita libica.

Siamo stati i primi a credere a un Governo al-Serraj. Poi gli schieramenti e le sorti della guerra, almeno per un certo periodo, ci hanno indotto ad avere una posizione equidistante, quasi neutrale. Ora che l'esercito regolare libico ci chiama per sminare strade, palazzi, terreni, eccetera, è inevitabile accettare, soprattutto per salvare la vita a migliaia di civili e bambini, ma anche per tornare a giocare un ruolo da protagonisti in Libia.

Con la missione Irini, poi, che nasce per bloccare il traffico delle armi dirette in Libia, in violazione dell'embargo decretato dall'ONU fin dall'avvio del 1° aprile, si sono sollevati dibattiti e discussioni riguardo al successo e alla conseguente credibilità dell'Unione europea quale soggetto geopolitico. Tali discussioni erano probabilmente dovute al fatto che ai primi di giugno il cargo Cirkin, battente bandiera della Tanzania, salpato dal porto turco di Haydarpasa e diretto in Libia, veniva intercettato dalla fregata greca Hs Spetsai, una delle due navi operative attualmente per la missione Irini e che dopo l'avvertimento il personale militare ha chiesto di salire a bordo del cargo per accertare il carico di armi, ma il comandante della nave si è rifiutato di esibire l'ispezione in quanto le regole non lo prevedevano, come confermato successivamente dal portavoce dell'Unione europea, dando così ragione alla nave tanzaniana.

Le regole di ingaggio della missione Irini prevedono che le navi sospette possano essere ispezionate solo con il consenso del comandante della stessa imbarcazione. A oggi, in effetti, dai numeri delle ispezioni fatte e dalle risultanze risulta che sono state controllate più di 140 imbarcazioni con relativa ispezione e in nessuna di queste sono state rinvenute armi. La deduzione dei più è, quindi, che si controllano coloro che non hanno nulla da temere e non si controlla chi trasporta armi.

Appurato che la missione ha una funzione di deterrenza, con lo scopo di segnalare gli Stati che non si adeguano alle direttive, mi auguro che in un prossimo futuro si adotterà un sistema di controllo e sanzioni più stringenti per chi viola l'embargo, soprattutto - naturalmente - con mezzi militari più cogenti.

Di fatto, nonostante i diversi Paesi coinvolti, risultano impegnate dal 4 maggio (inizio dell'operatività in mare) solo Italia e Grecia, con due fregate e quattro o cinque mezzi aerei.

Se crediamo in questa missione, dobbiamo impegnarci ad allargarne la partecipazione a tutti gli Stati membri dell'Unione Europea - o quantomeno a Francia, Germania, Lussemburgo e Polonia, che hanno dato la loro disponibilità - e soprattutto a rivederne le regole d'ingaggio.

Per concludere, signor Presidente, onorevoli membri del Governo e illustri colleghi, voglio inviare i miei saluti e ringraziamenti alle donne e agli uomini delle Forze armate, che con onore e abnegazione servono il nostro Paese, preservando la sicurezza e la pace per il popolo italiano e tutte le persone dei Paesi in cui operano.

PRESIDENTE. Il relatore, senatore Vattuone, ha chiesto di integrare la relazione scritta sul documento XXIV, n. 21. Ne ha facoltà.

VATTUONE, *relatore sul documento XXIV, n. 21*. Signor Presidente, onorevoli membri del Governo e senatori, con questo provvedimento oggi il Senato è chiamato all'esame dell'autorizzazione alla partecipazione alle missioni internazionali in corso e dello stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e stabilizzazione, con la relativa proroga, come dal contenuto della risoluzione in esame e con la procedura introdotta dalla legge n. 145 del 2016.

Nel dettaglio, ma in estrema sintesi, si tratta di un provvedimento che dispone la proroga delle missioni già in corso riferite al periodo 1° gennaio-31 dicembre 2019, con relativa proroga per il periodo 1° gennaio-31 dicembre 2020.

Come di consueto, l'autorizzazione alle missioni richiede un'analisi degli scenari geopolitici e delle diverse instabilità e crisi in cui si inserisce l'impegno del nostro Paese. Qui non c'è dubbio che l'esame che svolgiamo oggi si collochi su un vero spartiacque storico, rappresentato dall'emergenza Covid-19.

Il Parlamento si è occupato a lungo e in maniera approfondita di come affrontare l'emergenza sanitaria e le sue conseguenze economiche, ma dal punto di vista della politica di sicurezza e difesa ritengo dobbiamo seguire con estrema attenzione anche nel prossimo futuro l'impatto di quest'emergenza sulla sicurezza e la stabilità internazionale.

Non c'è dubbio che l'emergenza sanitaria e la crisi economica collegata avranno un impatto particolarmente duro sui Paesi fragili, con Governi e istituzioni deboli, conflitti in corso, condizioni sociali critiche e sistemi sanitari deboli o inesistenti. La radice del nostro impegno nelle missioni internazionali sta nel contribuire in ambito internazionale alla stabilità e alla gestione dei conflitti.

Nel contesto che ci attende, temo dovremo attrezzarci a far fronte ad una maggior conflittualità in tutte le aree d'instabilità e a una crisi umanitaria, con tutte le conseguenze che conosciamo, per quanto riguarda ad esempio i flussi migratori. In tale quadro, l'Italia intende mantenere un'adeguata presenza internazionale nei diversi formati fin qui condotti (ossia le missioni

in ambito ONU e quelle NATO; le missioni-operazioni nell'Unione Europea, sia militari sia civili; le missioni condotte da coalizioni di Paesi e, infine, quelle bilaterali).

Il contesto internazionale resta caratterizzato da diversi scenari di crisi, molti dei quali concentrati nell'area del cosiddetto Mediterraneo allargato, che è di grande impatto per il nostro Paese, tra Medioriente, Golfo, Balcani e Nordafrica. Del resto, anche nella relazione analitica allegata al documento deliberato dal Consiglio dei Ministri si cita come fondamentale punto di riferimento per l'azione italiana la nostra identità mediterranea, che anche per una dimensione storica e culturale ci fa sentire più da vicino tutto ciò che si muove in questo bacino in termini sia di minacce che di opportunità.

La nostra presenza continua così nei Balcani occidentali, area di rinnovata attualità sia per i flussi migratori che per la minaccia terroristica, in una fase di delicato avvicinamento di questi Paesi all'Unione europea e alla NATO.

Continuano le attività di formazione e addestramento, consulenza e supporto nel Sahel e nel Corno d'Africa anche per il contrasto alla pirateria. L'Italia mantiene la sua presenza in Iraq, Paese scosso da gravi disordini interni e da una persistente instabilità istituzionale. Inoltre, a completamento degli interventi scaturiti dalla crisi siriana, resta fondamentale per la stabilizzazione dell'area la partecipazione alla missione UNIFIL in Libano, nuovamente a guida italiana dall'agosto 2018.

Il documento si sofferma puntualmente anche sulle problematiche della situazione in Libia e nell'area mediterranea adiacente. Per quanto riguarda la Libia, la relazione ripercorre gli ultimi passaggi della crisi a cominciare dalla conferenza di Berlino del 19 gennaio e dalle sue conclusioni, poi recepite in una risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite dello scorso febbraio.

La situazione sul terreno, come ben noto, è stata caratterizzata in questi mesi dall'intensificazione dei combattimenti anche per l'influenza, sempre maggiore, di soggetti esterni. Nella convinzione che non esista una soluzione militare alla crisi e nella consapevolezza che la ripresa di un percorso di dialogo inclusivo che intensifichi lo sforzo diplomatico per indurre le parti libiche a fermare le ostilità, l'Italia continua a sostenere gli sforzi delle Nazioni unite e si è fatta altresì promotrice di un ruolo più attivo dell'Unione europea che ha portato all'avvio della missione Irini, di cui ha relazionato molto bene la collega senatrice Pacifico.

In questo contesto è valutato positivamente, lo diceva anche qui la senatrice Pacifico e lo voglio ribadire, ed è stato molto apprezzato, come annunciato dal ministro Di Maio e confermato dal ministro Guerini, il contributo italiano di alta valenza umanitaria inteso a fornire assistenza, con personale altamente specializzato per coadiuvare le operazioni di bonifica di ordigni disseminati nei centri urbani, in particolare a Tripoli.

Altro aspetto rilevante, sempre citato nella relazione analitica, è il rapporto con la NATO. Il rafforzamento delle capacità di resilienza e della difesa civile, specie dopo la crisi del coronavirus, si conferma un ambito cruciale per salvaguardare la continuità del Governo, la protezione delle in-

frastrutture critiche e l'erogazione dei servizi essenziali in caso di emergenza.

Rafforzare le relative capacità dell'Alleanza è dunque un interesse prioritario del nostro Paese.

L'Italia fornisce poi il proprio contributo a diverse missioni NATO; in Europa sul fronte Est e a Sud dell'Alleanza; in Afghanistan, scenario in grande mutamento viste le trattative con i talebani e la posizione degli Stati Uniti; in Kosovo, dove abbiamo il comando della missione e in Iraq.

Prosegue anche l'impegno italiano nell'ambito della politica di sicurezza e difesa comune dell'Unione europea sia nelle missioni civili che in quelle militari, dove partecipiamo ben in sei missioni. Abbiamo il comando sia di Irini, come è stato detto, che della missione EUTM in Somalia.

Comunque, in buona sostanza, si chiede la prosecuzione delle missioni per il 2020, con l'eccezione di Sophia, che ha esaurito il suo mandato il 31 marzo, della missione multilaterale TPH2 nei territori palestinesi e del dispositivo NATO nei Confini sud-orientali dell'Alleanza; si trattava della recinzione di sicurezza a supporto della Turchia. Per tutte le altre, il Governo chiede la proroga fino a dicembre del 2020.

Anche per quanto riguarda gli interventi fondamentali di cooperazione allo sviluppo e al sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, come ha ricordato il ministro Di Maio, trattasi di uno strumento che acquisisce una funzione sempre più strategica nel preferire conflitti, consolidare istituzioni democratiche e stabilizzare aree di crisi. Anche per il 2020, in continuità con un recente passato, gli interventi sono incentrati soprattutto sull'area del Mediterraneo e sull'Africa, con una tipologia di azioni finalizzate a rafforzare la sicurezza e le stabilità regionali, a sostenere i Paesi maggiormente impegnati nella lotta al terrorismo e al contrasto dei traffici illegali e delle immigrazioni irregolari.

Circa i numeri, in conclusione, la consistenza massima annuale complessiva dei contingenti delle Forze armate impiegati nei teatri operativi è pari a 7.488 unità, con un aumento di 145 unità rispetto al 2019, e con una consistenza media pari a 5.911 unità, in questo caso con una riduzione di 370 unità sempre rispetto al 2019.

L'onere finanziario complessivo della proroga è determinato in circa 1,409 miliardi, comprensivi di 296 milioni a carico del Ministero degli affari esteri.

Vorrei altresì formulare un ringraziamento alle nostre Forze armate per l'impegno dimostrato con serietà e professionalità riconosciuta a tutti i livelli, ribadendo ancora una volta che il nostro Paese vanta un impegno di lungo periodo, rimanendo tra i più importanti Paesi contributori, sia di personale impiegato sia per quanto concerne il contributo finanziario. Pertanto, nella realtà complessa e travagliata di oggi, le missioni internazionali sono uno degli strumenti privilegiati per affrontare le crisi complesse e per attuare una politica internazionale adeguata alle nuove difficoltà e alle nuove crisi. Un ringraziamento ancora, se mi è consentito, va a tutti gli uomini e le donne delle Forze armate, dell'Arma dei carabinieri e del personale civile della Difesa, per lo straordinario impegno a favore dell'intera comunità nazionale

durante l'emergenza sanitaria dovuta all'epidemia del coronavirus, dimostrando professionalità, competenza e determinazione.

In conclusione, le Commissioni riunite 3ª e 4ª hanno espresso una valutazione favorevole, con il contributo di tutti; ringrazio la senatrice Pacifico, per il lavoro che ha svolto insieme a me, ma anche i due Presidenti delle Commissioni, i due Ministri, tutti i componenti delle Commissioni e tutti i Gruppi che hanno votato all'unanimità i contenuti della deliberazione del Consiglio dei ministri. Sono state raccolte alcune istanze emerse nel corso del dibattito, come per esempio l'esigenza - che aggiungo - di verificare una maggiore semplificazione del procedimento di autorizzazione parlamentare per l'avvio e la proroga delle missioni internazionali.

Pertanto, le Commissioni riunite 3ª e 4ª propongono all'Assemblea di autorizzare tutte le missioni e le attività di cui alla delibera del Consiglio dei ministri nei termini previsti dalle risoluzioni all'esame dell'Assemblea del Senato.

PRESIDENTE. Ricordo che eventuali ordini del giorno al testo delle risoluzioni approvate dalle Commissioni riunite 3ª e 4ª potranno essere presentati entro la conclusione della discussione congiunta.

Dichiaro aperta la discussione congiunta.

È iscritto a parlare il senatore De Falco. Ne ha facoltà.

DE FALCO (*Misto*). Signor Presidente, colleghi, molti di voi, a qualunque schieramento apparteniate, parlamentari o membri dell'Esecutivo, dinanzi alle telecamere vi infervorate nella tutela dei diritti umani. Oggi invece quest'Assemblea voterà le risoluzioni approvate dalle Commissioni riunite 3ª e 4ª relative alle missioni internazionali. Tra di esse c'è quella che ribadisce e consolida, con aumentata previsione di spesa, il ruolo di mandante del nostro Paese nell'illecito respingimento dei migranti, nel quale i libici sono meri esecutori. Loro fanno il lavoro sporco che l'Italia non può fare più così apertamente, dopo la condanna del 2012, quando la sentenza Hirsi riconobbe che l'Italia stava operando dei respingimenti collettivi illegali.

Voglio essere chiaro, però. La partecipazione del nostro Paese alle missioni internazionali rappresenta una componente essenziale della politica estera e di sicurezza e, grazie alla professionalità del personale militare e civile impegnato e alle risorse profuse, rafforza la posizione e il prestigio dell'Italia nella comunità internazionale. Però tra queste missioni c'è la missione a favore di quella accozzaglia di delinquenti in divisa, composta da personaggi eterogenei per provenienza, che costituisce la cosiddetta guardia costiera libica. Si tratta di un'entità che, come è stato documentato in modo indiscutibile, non ha alcuna autonoma capacità operativa; le motovedette libiche sono condotte per mano verso i naufraghi anche da MRCC Italia. Ci sono audio e registrazioni che lo attestano.

Questa è esattamente la dimostrazione del fatto che l'Italia è il mandante e quelli sono gli esecutori. È dimostrato che sono le stesse milizie libiche che da una parte gestiscono i traffici umani e dall'altra costituiscono la guardia costiera libica; sono gli stessi.

Due o tre anni fa noi davamo loro 1.600.000 euro. L'anno scorso abbiamo aumentato la provvista per questi delinquenti e gli abbiamo dato 6 milioni di euro. E quest'anno? Quest'anno gliene diamo 10. A quei delinquenti noi diamo 10 milioni, per fare il lavoro sporco che noi non abbiamo neanche la faccia di fare. Dopodiché, questa cooperazione del Governo italiano con quello libico costituisce di fatto una partecipazione diretta del nostro Paese, cioè dell'Italia, nelle azioni di respingimento dei migranti verso la Libia, in violazione di tutte le convenzioni a tutela dei diritti umani e in violazione delle convenzioni sul diritto del mare. Allora è necessario sospendere subito gli accordi con i libici in materia di controllo dei flussi. I costi in questi anni sono anche aumentati e questo è ancora più indecente.

Concludo invitando i colleghi tutti, ma soprattutto i colleghi del PD (infatti mi rivolgo soprattutto ai colleghi del PD), a essere coerenti con le proprie decisioni. Loro stessi nell'assemblea nazionale del 25 febbraio 2020, approvando all'unanimità un ordine del giorno, hanno assunto la decisione di superare il ruolo della guardia costiera libica, che in altri termini e in sintesi non esiste, ma è una nostra proiezione. Noi siamo i mandanti di un illecito internazionale molto grave. Io quindi non potrò sicuramente votare a favore di questa missione, per quanto inserita invece in un ambito commendevole. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Verducci. Ne ha facoltà

*VERDUCCI (*PD*). Signor Presidente, nell'insieme delle missioni internazionali che oggi verranno votate e che vedranno impegnate le nostre forze militari e di sicurezza, a cui va tutta la mia e la nostra gratitudine, mi concentrerò innanzitutto sulla questione di più grande rilievo politico, che riguarda il nostro coinvolgimento in Libia. Tutto quello che avviene nell'area del Mediterraneo ci riguarda, per questioni strategiche, storiche, culturali e geopolitiche legate al governo dei flussi migratori e alle questioni energetiche. La risoluzione della crisi libica è decisiva per la stabilizzazione e per la crescita dell'intera area.

È sulla Libia che scontiamo il fallimento e la mancanza di una politica estera europea, di una visione europea. La competizione delle singole Nazioni su quello scacchiere, il fallimento delle primavere arabe chiama in causa gli istinti più nefasti di un rigurgito di postcolonialismo pericoloso, ma per avere una politica comune europea serve innanzitutto una comune politica migratoria, fatta non di respingimenti, di criminalizzazione delle organizzazioni non governative, di porti chiusi, ma di corridoi umanitari, di salvataggi, di riconoscimento dello *status* di rifugiato. L'Italia e l'Europa sono questo e per questo deve cambiare il nostro modo di essere in Libia e di concepire la Libia. Non si tratta di abbandonarla, anzi di starci di più e nel modo giusto, con un intervento che non metta in contraddizione il realismo e i nostri valori costituzionali. Bene le missioni di sminamento, i presidi sanitari, le infrastrutture per la ricostruzione, no invece al rifinanziamento della Guardia costiera libica, perché come abbiamo scritto nell'ordine del giorno approvato all'unanimità dall'assemblea del Partito Democratico, la Guar-

dia costiera libica in realtà non esiste, come dimostrato da inchieste giornalistiche, dai *dossier* delle Nazioni Unite e del Consiglio di Europa, che ci chiedono entrambi di sospendere i rapporti e il supporto alla Guardia costiera libica, perché risulta essere un conglomerato di milizie armate spesso in lotta tra loro e spesso coinvolte in prima persona nel traffico di migranti e nella gestione dei cosiddetti, famigerati *lager* libici. Ecco perché votare il rifinanziamento significa voltarsi dall'altra parte di fronte a respingimenti illegali, detenzioni arbitrarie, torture, violenze, rapimenti, lavori forzati. Ma noi siamo l'Italia, non possiamo voltarci di fronte a questa immane catastrofe umanitaria. Non possiamo farlo. Tutto questo avviene in una cornice, quella del *memorandum* Italia-Libia del 2017, quando queste cose non si sapevano. Quel *memorandum* è stato rinnovato tacitamente nello scorso febbraio, non è mai stato ratificato dal Parlamento italiano, eppure c'è un errore iniziale: l'aver voluto appaltare alla Libia, un Paese che non ha mai ratificato le Convenzioni internazionali sulla protezione dei migranti, il controllo dei flussi migratori, mettendo in contraddizione una presunta ragione di Stato e di sicurezza nazionale con i principi inderogabili del nostro Stato di diritto. È un Paese, la Libia, che come ha detto l'ONU, non può essere considerato un porto sicuro e quindi non può avere una zona di salvataggio e di recupero. Il *memorandum* si è dimostrato un fallimento anche nel suo presupposto più importante: portare in Libia e nei centri di detenzione le Nazioni Unite e i controlli. È avvenuto il contrario: l'UNHCR ha abbandonato Tripoli, l'ONU ha dichiarato di non poter controllare la situazione dei centri di detenzione di cui si ignora perfino il numero complessivo.

È per tutte queste ragioni, Presidente, che la scelta di continuare a finanziare la Guardia costiera libica fa male alla reputazione e all'autorevolezza del nostro Paese. Il rispetto dei diritti umani è parte dirimente del nostro interesse nazionale ed è per questo che non voteremo il rifinanziamento di questa missione, così come chiediamo a gran voce che venga fermata la vendita di armi all'Egitto, finché non avremo verità su Giulio Regeni, perché tutto si tiene. L'auspicio è che l'Italia riprenda ancora più forte il suo ruolo alla guida di una missione europea sui flussi migratori nel Mediterraneo, che rimetta in piedi un sistema di soccorso, di contrasto all'illegalità, di asilo, di integrazione, perché per nessun motivo la nostra politica può essere complice per opportunismo o per cinismo della tragedia che si verifica nel Mediterraneo, perché - Presidente, concludo - c'è una comunità di destino tra l'Europa, l'Africa e il Medio Oriente e si chiama appunto Mediterraneo. E allora serve affermare un'egemonia culturale per avere un'egemonia geopolitica, facendo di Italia ed Europa una forza che difende i valori universali dello Stato di diritto, non li tradisce e non tradisce sé stessa, non tradisce le proprie ragioni, non tradisce il proprio interesse nazionale. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Rauti. Ne ha facoltà.

RAUTI (*FdI*). Signor Presidente, rinuncio al mio intervento e chiedo alla Presidenza di poterne consegnare il testo scritto.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

È iscritta a parlare la senatrice Garavini. Ne ha facoltà.

GARAVINI (*IV-PSI*). Signor Presidente, le missioni internazionali sono una scelta di strategica rilevanza per il Paese: contribuiscono alla pace e allo sviluppo di intere aree sensibili; territori dove ci sono condizioni di instabilità che potrebbero mettere a repentaglio la nostra sicurezza.

Pertanto il nostro impegno mira a garantire la protezione delle popolazioni nei Paesi a noi vicini, che vivono situazioni di crisi. Si tratta, cioè, di un atto umanitario. Al contempo, serve a tutelare un livello di sicurezza anche da noi, sul piano nazionale e globale.

Attraverso le missioni internazionali decidiamo in quali scenari di crisi è meglio essere presenti per favorire processi di stabilizzazione, perché in queste aree sono in ballo interessi vitali per il nostro Paese, ad esempio, per le possibili implicazioni legate al propagarsi di cellule terroristiche oppure per gli eventuali effetti in termini di flussi migratori.

Con le due risoluzioni che abbiamo oggi all'ordine del giorno ci apprestiamo a ratificare la partecipazione dell'Italia a cinque nuove missioni internazionali e a votare il prosieguo di quelle già precedentemente in atto.

Con le nostre Forze armate, negli scenari internazionali in questione, non perseguiamo obiettivi bellici; al contrario, la nostra presenza militare ha un ruolo di potenziale deterrenza, allo scopo di difendere la pace e di garantire assistenza umanitaria all'interno del sistema di alleanze e di coalizioni internazionali in cui ci muoviamo storicamente; vale a dire che operiamo in piena sintonia con l'Unione europea, con le Nazioni Unite, con la NATO: legami che restano ancorati e solidi per continuare ad affrontare al meglio le sfide transazionali che abbiamo di fronte.

Siamo soprattutto presenti in aree geografiche a noi più vicine; *in primis*, la regione euromediterranea, i Balcani, aree di attualità strategiche sia per le criticità correlate ai flussi migratori che alla minaccia terroristica. In generale, a livello internazionale ci troviamo di fronte ad una situazione di grande instabilità: il crescente disimpegno degli Stati Uniti in diverse aree di conflitto ha lasciato campo libero a forze esterne piuttosto intraprendenti e aggressive, con la conseguente creazione di nuovi equilibri a livello regionale che provocano spesso crisi umanitarie e nuove ondate migratorie verso l'Europa, con tutte le conseguenze che questo comporta anche per il nostro Paese. Ecco che il nostro sforzo di pacificazione, in una serie di situazioni ad alta tensione, è particolarmente proficuo.

Con i due provvedimenti che il Governo si appresta a sottoporci, restano sostanzialmente confermate le missioni di maggiore peso già in atto; si riscontra un leggero aumento delle risorse, il che vale anche per gli stanziamenti a favore della cooperazione allo sviluppo e per il sostegno ai processi di pace. È confermata, ad esempio, la nostra presenza nell'area balcanica, sia allo scopo di monitorare le criticità legate agli importanti flussi migratori che periodicamente la attraversano, sia per accompagnare il non scontato processo di integrazione europeo dei singoli Paesi della zona. La missione, infatti, mira a sostenere le istituzioni locali, supportando in particolare lo sviluppo e il rafforzamento del sistema giudiziario, di polizia e doganale, favorendo l'adesione di tali sistemi alle norme riconosciute a livello interna-

zionale. Dunque, un'area nella quale il nostro impegno a favore della stabilità è particolarmente strategico, vista l'immediata vicinanza e le tensioni esistenti.

Per ora rimane invariata anche la missione in Afghanistan; al momento è in atto una fragile trattativa tra Stati Uniti e talebani. È importante seguire con attenzione l'evolversi della situazione sia rispetto agli sviluppi del processo di pace sia con riferimento a un possibile ritiro delle forze militari statunitensi e ai riflessi che tale ritiro potrebbe avere sulla sicurezza dei nostri uomini, così da valutare un'eventuale e necessaria rimodulazione della missione stessa.

Anche la missione UNIFIL in Libano rimane identica. L'importanza di questa missione spicca anche a seguito delle tensioni USA-Iran di inizio anno e della situazione interna incerta, per cui è strategico mantenere una posizione privilegiata e un ruolo terzo e neutrale che eviti pericolose *escalation*.

È rinnovato anche il nostro supporto umanitario in Libia, soprattutto rispetto all'operazione Mare sicuro e all'appoggio sanitario all'ospedale di Misurata, anche alla luce delle crescenti difficoltà legate all'emergenza Covid. È confermata in particolare la nostra partecipazione alla missione europea Eunavfor Med Irini, a guida italiana, vale a dire l'operazione che sostituisce la precedente missione Sophia e che ambisce a fare rispettare l'embargo sulla fornitura di armi alla Libia imposto dall'ONU, e prevede la possibilità di sequestrare e smaltire le armi eventualmente individuate.

A queste operazioni si aggiunge oggi, in Libia, un'ulteriore nostra missione: lo sminamento di eventuali ordigni nell'area di Tripoli, un importante supporto umanitario, attraverso il quale l'eccellente esperienza italiana può fornire un contributo fattivo, capace di salvare vite umane. In merito alla proroga della partecipazione della nostra Guardia di finanza e dell'Arma dei carabinieri alla missione bilaterale di assistenza alla Guardia costiera della Marina militare libica, va rilevato l'impegno espresso dal Governo a modificare la base giuridica su cui si basa la cooperazione, vale a dire il Memorandum d'intesa (MoU), sottoscritto dal Governo italiano e dalle autorità libiche nel 2017. Alla modifica si è iniziato a lavorare opportunamente la settimana scorsa, perché è necessario che, da parte della Libia, venga garantito il pieno rispetto dei diritti umani e la presenza delle organizzazioni internazionali nei campi profughi, con il progressivo superamento del sistema dei centri che ospitano i migranti. Si tratta di un aspetto che mi preme rimarcare in modo particolare, anche alla luce delle recenti inchieste giornalistiche, che hanno gettato un'ombra inquietante sulla presunta collusione della Guardia costiera libica con trafficanti di esseri umani e sulla presunta deviazione di risorse pubbliche italiane su attività illecite, totalmente diverse da quelle per le quali erano state stanziare. Si tratta di aspetti sui quali è necessario fare chiarezza, per appurare la verità, per garantire il pieno rispetto dei diritti umani dei profughi salvati in mare dalla Guardia costiera libica e tenuti in campi di accoglienza e anche al fine di evitare possibili distorsioni nell'uso degli aiuti da parte italiana.

La delibera missioni prevede inoltre ulteriori nuove operazioni. Innanzitutto la missione *task force* Takuba, che è stata richiesta dai Governi di

Mauritania, Mali, Niger, Ciad e Burkina Faso, al fine di contrastare la minaccia terroristica nell'intera zona. La stabilità di questi Paesi, cruciale per il controllo dei flussi migratori dall'Africa subsahariana, è gravemente minacciata dalla recrudescenza del terrorismo di stampo jihadista. L'operazione Takuba consiste in una forza multinazionale interforze, che ha il mandato di addestrare ed assistere le forze saheliane nella lotta contro i gruppi jihadisti. Il nostro impegno consiste nella messa a disposizione di elicotteri e del relativo personale, per consentire l'evacuazione medica di persone in stato di pericolo. Si prevede inoltre la messa a disposizione di forze speciali, per attività di formazione nei confronti del personale locale.

Accanto all'operazione Takuba andiamo a prevedere anche una nuova missione nel Golfo di Guinea, un'area di grande importanza per l'approvvigionamento energetico, che da alcuni anni vive la piaga della pirateria africana. Il Golfo di Guinea, su cui si affacciano due dei maggiori produttori di petrolio dell'Africa subsahariana, è considerato il più pericoloso tratto di mare, per numero di attacchi e atti di pirateria alle imbarcazioni e agli equipaggi. Nel 2019 il numero di marinai presi in ostaggio a largo delle coste dell'Africa occidentale è aumentato di più del 50 per cento e non è un caso che già diversi Paesi, come Francia, Spagna, Portogallo e anche Stati Uniti, da anni siano presenti nell'area con missioni nazionali antipirateria. Il nostro impegno si rende dunque opportuno, sia a tutela delle navi mercantili in transito, che dei poli estrattivi dell'ENI, presenti nella zona.

È evidente l'ampiezza dei fronti di instabilità, con i quali ci troviamo a doverci confrontare a livello internazionale. Credo che, come sistema Paese, possiamo essere orgogliosi del nostro impegno nel mondo, col quale cerchiamo dappertutto di limitare i conflitti e rafforzare i processi di pace. Possiamo andarne fieri e c'è bisogno di queste missioni, intese come strumento privilegiato per affrontare le crisi complesse e per attuare una politica internazionale adeguata alle nuove difficoltà. Nella complessità credo però che ci sia l'occasione per il nostro Paese di affermare con più forza una sua soggettività politica e un maggior ruolo nel delineare più compiutamente un indirizzo di politica estera e di sicurezza, che sappia definire le proprie priorità e perseguirle con chiarezza, a partire dall'area del Mediterraneo, che non può non rappresentare il fulcro della nostra azione.

Questa è la responsabilità che ci consegna il passaggio storico di oggi e i provvedimenti di cui stiamo discutendo vanno in tale direzione. Con l'approvazione della delibera missioni ci accingiamo a compiere un passo importante, in questo ramo del Parlamento, attraverso il quale esprimiamo in modo forte un ringraziamento sentito alle donne e agli uomini delle nostre Forze armate, che si impegnano ogni giorno per il bene supremo della sicurezza nostra e dei popoli presso i quali si trovano. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Mi scuso perché è stata anche una mia disattenzione, senatrice Garavini, però richiamo tutti gli oratori a raggiungere per gli interventi i posti a ciò deputati.

È iscritta a parlare la senatrice Bonino. Ne ha facoltà.

BONINO (*Misto-PEcEB*). Signor Presidente, cari colleghi, certamente le missioni internazionali non sono solo una parte della politica estera di un Paese, ma sono anche una cartina tornasole, cioè una manifestazione significativa degli obiettivi del suo Governo.

Per quel poco di esperienza che ho in questo campo so bene che anche ai temi internazionali si legano sempre battaglie di principio e ragioni di compatibilità politica, vincoli nazionali e internazionali, oltre al fatto che bisogna cercare comunque una mediazione il più avanzata possibile nella direzione che si intende percorrere.

Non affronterò oggi i temi generali della politica estera del nostro Paese, che ondeggia spesso pericolosamente tra affermazioni di fedeltà europea-atlantica e vicinanza a Pechino o a qualche altro regime autoritario. Credo anche che alcuni anni di militanza politica internazionale e nazionale mi mettano al riparo almeno dall'eventuale accusa di essere un'isolazionista oppure di predicare "un disimpegno" dagli affari del mondo. Tuttavia, proprio per la rilevanza di queste azioni, nell'attenzione commossa dell'intera Assemblea, ritengo che "il come", "il dove" e "il con chi" dell'impegno qualificchino o squalifichino la natura dello stesso.

Le missioni internazionali non sono tutte uguali e quindi, a maggior ragione, penso - e spero che sarete d'accordo con me - che non si possa votare a pacchetto: non è un tanto al chilo. Ci sono alcune missioni internazionali più delicate di altre e, dal mio punto di vista, più inaccettabili di altre.

Mi riferisco direttamente alla Libia, con qualche osservazione, perché la gran parte degli interlocutori che avevate scelto nei precedenti *Memo-randum* segreti sono oggi pedine nelle mani di attori internazionali che, soprattutto, non erano ieri e tantomeno sono oggi interlocutori credibili, neppure per aiutarci a controllare in modo civile il fenomeno migratorio.

L'Italia ha pagato un prezzo per fermare con ogni mezzo - dico bene, con ogni mezzo, anche il più disumano - i flussi nel Mediterraneo. Io non so, collega De Falco, se l'Italia è mandante. Sicuramente è pagante, questo sì - è il bancomat di queste operazioni insopportabili - e lo ha fatto scegliendo interlocutori che, come tanti casi di cronaca hanno dimostrato, erano i rappresentanti di organizzazioni criminali, compreso il famoso Bija, che se ne va in giro per l'Italia e pare che nessuno ne sappia niente.

A me sembra che l'Italia continui a pagare una sorta di riscatto all'incontrario: paga i carcerieri, non per liberare gli ostaggi, ma per tenerli prigionieri, facendo finta di non sapere, mentre invece lo sa e lo fa. Proprio per questo, il tipo di collaborazione con la Libia è un segmento della nostra cosiddetta politica di contrasto all'immigrazione clandestina, che continua con una normativa da Conte 1, viene da Salvini, con la legge Bossi-Fini.

Affrontiamo, però, nello specifico queste missioni. Mi auguro che non mi costringiate a lasciare l'Aula per non votare l'insieme, perché ci sono missioni che io sostengo. Quindi, mi auguro che consentiate ai senatori di quest'Assemblea, di poter votare, a ragion di causa, sulle diverse mozioni.

In particolare, mi riferisco al punto 21, che è la missione bilaterale di assistenza e supporto in Libia, alla scheda 22 e alla scheda 38. La scheda 38, poi, ve la raccomando: si tratta dell'operazione Mare sicuro, come viene detto con un'ironia un po' macabra, vedendo quanto succede.

L'operazione Mare sicuro, che opera direttamente in cooperazione con la cosiddetta Guardia costiera libica, che non esiste. Esistono le milizie, che cambiano alleanza tutte le volte che par loro. La Guardia costiera di per sé non esiste; eppure, noi cooperiamo con 6 mezzi navali, 8 aerei e 754 unità di personale, militare o sanitario che sia. Questa è la scheda numero 38.

Già che ci siamo, vorrei segnalare alla vostra attenzione la scheda 29. La scheda 29 è la missione bilaterale di supporto nella Repubblica del Niger. Col Niger! Avete presente? Con 160 mezzi terrestri, 5 aerei e 295 unità di personale militare. Cosa facciano o cosa non facciano, non è dato sapere. Il Niger, però, fa parte di questo grande comparto territoriale, dove magari sono altri colleghi europei che hanno interessi molto spiccati, soprattutto sulle materie prime rare.

Mi auguro davvero che si metta un punto fermo e che si ricominci da capo, con un *reset* totale dei nostri rapporti con la Libia. Non è più possibile andare avanti a cerotti, spizzichi e bocconi. Questo non è pensabile.

Voglio ringraziare la relatrice, la senatrice Pacifico, che, nella disattenzione di tutti, anche della stampa italiana, ha segnalato il caso del cargo Cirkin. Questo vi dovrebbe davvero preoccupare e vuol dire che la fantomatica missione europea Irini va rivista con diverse regole di ingaggio.

Questa nave Cirkin, battente bandiera tanzana, parte dalla Turchia con 500 *container*, viene intercettata dalla missione Irini...

PINOTTI (PD). No, dalla Sea Guardian. È un'altra operazione.

BONINO (Misto-PEcEB). No, prima dalla missione Irini, per via dei droni, ti assicuro. Poi, è affidata alla Sea Guardian. Intervengono sia una nave francese sia la nave italiana Carabinieri, ma non c'è verso che tale intervento sia consentito, appunto perché le regole di ingaggio quelle sono. Quindi, nessuno la ferma, nessuno riesce a fermarla o a ispezionarla.

Quindi, il *reset* che va fatto è complessivo. È chiaro che il supporto di armi a Haftar è più semplice, perché avviene via terra. Questo l'ho capito pure io. Ritengo, però, che non si possa, di fronte a questa situazione, continuare, come se niente fosse, semplicemente a prorogare il disastro umanitario, politico, di mancata influenza del nostro Paese.

Mi auguro almeno, per decoro, che sia possibile in quest'Aula votare per parti separate. Le altre missione ad altri vanno bene, ma io penso che, sulla Libia e sul Niger, bisogna ricominciare da capo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Senatrice Bonino, devo intendere che c'è una richiesta formale di votare per parti separate?

BONINO (Misto-PEcEB). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Pinotti. Ne ha facoltà.

PINOTTI (PD). Signor Presidente, stiamo discutendo oggi di un provvedimento di grande importanza che riguarda le missioni internazionali dell'Italia, ma riguarda soprattutto il ruolo e l'identità dell'Italia nel mondo,

perché sulla base di queste scelte si determina un pezzo importante dell'identità di un Paese.

Quali sono i valori di riferimento, i punti fondamentali sulla base dei quali si sceglie quali missioni fare e quali no? Certamente l'Italia ha sempre fatto perno nelle proprie scelte sugli organismi multilaterali: l'ONU, la NATO e l'Unione europea. Non è un caso che in tutte e tre le organizzazioni l'Italia, come partecipazione di militari, è una fra le prime Nazioni, perché noi al multilateralismo e alla scelta condivisa per la sicurezza abbiamo sempre creduto. Questo risponde a una scelta di solidarietà anche con la sicurezza comune.

Ci troviamo quindi a volte impegnati in teatri che sono molto lontani: pensiamo all'Afghanistan, quadrante importantissimo per la lotta al terrorismo, ma rispetto al Mediterraneo è sicuramente molto più distante per i nostri interessi particolari, ma pensiamo che si debba contribuire anche in modo solidale alla sicurezza internazionale. Lo stesso vale, ad esempio, per i duecento uomini e donne che abbiamo in Lettonia: una misura di rassicurazione. Noi partecipiamo dando solidarietà e aspettandoci solidarietà.

Poi ci sono missioni che riguardano più direttamente la sicurezza del nostro Paese: per esempio, Mare sicuro non è una missione nata per la collaborazione con la Libia (solo successivamente è stata inserita la formazione della Guardia costiera libica), ma nasce negli anni terribili in cui il terrorismo stava dilagando e aveva il compito del pattugliamento dei mari per prevenire pericoli all'Italia da vari punti di vista (terrorismo o altro). È una missione che parte con questo obiettivo. C'è poi anche l'interesse nazionale e in alcune missioni guardiamo anche ai nostri interessi: quello che succede nel Mediterraneo, per esempio, riguarda certamente la nostra sicurezza, ma anche i nostri interessi nazionali.

Le missioni sono molte e in media la presenza di nostri uomini e donne è di 6.600 unità, ma possono raggiungere picchi fino a 8.500. Ci sono missioni più consistenti e missioni con pochi numeri. A volte ci si chiede perché ci siano missioni con pochi numeri. Che senso hanno? Sono missioni multilaterali, dove a volte gli italiani sono osservatori, o missioni molto piccole dove comunque la richiesta dell'Italia è fatta esplicitamente dalle organizzazioni internazionali perché abbiamo grandi capacità e abbiamo sempre gestito con estrema intelligenza il nostro ruolo.

Altre missioni invece vedono una *leadership* dell'Italia che è definita dal numero: lo vedete in Afghanistan, dove abbiamo un numero elevato di presenze perché siamo i responsabili di un PRT (*provincial reconstruction team*), cioè di una zona importante dell'Afghanistan. In Libano abbiamo numeri elevati, perché la missione UNIFIL, almeno la nuova missione UNIFIL nasce su spinta italiana per fermare una guerra. Quindi ci assumiamo la responsabilità di essere lì.

In Iraq siamo presenti in numero elevato, perché, nel momento in cui c'è l'offensiva dell'ISIS, noi ci sentiamo direttamente chiamati a partecipare alla lotta al terrorismo, immaginando quello come un elemento terribile per le popolazioni, ma anche pericolosissimo per tutti noi, per tutti i Paesi dell'Europa e quindi anche per l'Italia. Su questo fronte, quindi, abbiamo numeri più consistenti; così come ancora consistente è la presenza nei Bal-

cani, dove lo scenario si è completamente trasformato, ma la nostra presenza aiuta sempre più nell'armonizzazione fra le tensioni che ancora sono presenti in quell'area. Le scelte quindi vengono fatte sulla base di questi tre criteri.

Sulla Libia non mi sottraggo alla discussione sui punti che sono stati sottolineati da alcuni senatori intervenuti. Non c'è dubbio infatti che ognuno di noi è stato colpito da alcuni racconti che hanno fatto i migranti tornati dai centri di detenzione e dalle relazioni che sono state fatte anche dall'ONU: quello che avviene in Libia, che è avvenuto e che continua ad avvenire, è qualcosa che ha scosso tutti noi. Ma la domanda che ci dobbiamo porre e che io rivolgo anche ai colleghi che sono intervenuti è la seguente: siamo sicuri che non intervenendo questa situazione possa migliorare? Io non penso.

Ho sentito parole inaccettabili: l'Italia mandante di quello che sta avvenendo sui migranti? Scusate, ma è inaccettabile. Ho sentito critiche (tutto è criticabile) al *memorandum* che era stato fatto nel 2017; ma ricordo che, già in quel *memorandum*, per la prima volta si era permesso all'UNHCR e all'OIM di entrare in Libia, anche se le successive situazioni di pericolosità non hanno consentito a queste organizzazioni di operare. Lo dico perché non è che c'è chi è sensibile ai diritti umani e chi non lo è. Siamo tutti sensibili ai diritti umani.

Ma la domanda riguarda la guardia costiera libica. Non parliamo di finanziarie i campi; finanziamo la formazione della guardia costiera libica e diamo anche alcuni mezzi. La domanda è: se i nostri militari, che sappiamo come operano e sulla base di quali convenzioni e principi, formano la guardia costiera libica, che in realtà è un miscuglio (perché c'è la guardia costiera che dipende dalla difesa, quella che dipende dagli interni, quella che dipende dalle municipalità e ci sono certamente gli intrecci con le milizie: si sta scegliendo di collaborare con il Ministero della difesa), rendiamo più pericolosa, più insicura la situazione dei migranti? Non abbiamo forse la possibilità di dare un aiuto, non solo alla stabilizzazione della Libia, ma - io dico - anche alla formazione di forze di sicurezza che possano muoversi su criteri estremamente diversi?

Questa è la domanda che io rivolgo a chi si è scagliato, con una forza di convinzione che io rispetto profondamente, e ha posto questa domanda. Io ve ne pongo un'altra (chiudo e mi scuso se mi sono dilungata). Nell'esperienza che ho maturato, anche come Ministro della difesa, mi sono recata sulle navi dell'allora operazione Sophia (erano navi italiane in una missione europea), a vedere come veniva formata la guardia costiera libica: ho visto come sono entrati e come sono usciti, ho visto i protocolli che venivano usati per la formazione, che riguardavano, nella prima parte, proprio le convenzioni e i diritti. Sono sicura che poi, finiti questi corsi, abbiano operato tutti bene? No, non sono sicura, ma certamente penso che molti di loro siano usciti da lì migliorati e quindi certamente più affidabili. Questa è l'esperienza diretta che ho avuto di una piccola parte di ciò che stiamo facendo in Libia. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Donno. Ne ha facoltà.

DONNO (*M5S*). Signor Presidente, la discussione sulla partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali costituisce un importante momento di riflessione e di indirizzo del Parlamento su uno dei principali strumenti della politica estera e della politica di difesa del nostro Paese.

Il Movimento 5 Stelle, sin dalla sua nascita, ha ritenuto necessario raggiungere gli obiettivi di politica estera prefissati attraverso la strada del dialogo, della cooperazione, del rispetto delle culture e dell'autodeterminazione dei popoli.

Nel discutere dell'impegno militare e civile del nostro Paese in teatri di guerra dobbiamo essere consapevoli che si vive in tempi in cui la sicurezza è un problema globale e che, per tale motivo, ciò che accade nei teatri operativi a migliaia di chilometri da noi ci investe e ci riguarda direttamente. C'era un tempo in cui si poteva consumare la sicurezza prodotta da due soli Paesi. Oggi non è più così: siamo chiamati tutti a essere consumatori e produttori di sicurezza e lo dobbiamo fare concorrendo a garantire stabilità e sicurezza nel mondo, in difesa dei diritti umani, della pace e della democrazia. Oggi con la nostra politica estera lo possiamo fare, perché grazie alle scelte del ministro Di Maio e di tutto il Governo siamo riconosciuti nel mondo come pacifici portatori di valori umani, professionali, sociali ed economici.

In Commissione difesa c'è stata una chiara, approfondita e proficua trattazione del tema delle missioni, che ha beneficiato del contributo di tutte le forze politiche sia di maggioranza, che di opposizione. Certamente, poi, dentro e fuori dall'Aula non sono mancati e non mancano attacchi vivaci e contestazioni colorite mossi al Movimento 5 Stelle. Tutto è legittimo, se inquadrato nell'ambito del confronto politico di parte. Tuttavia, sono costretta a ricordare almeno a me stessa - e poi anche agli altri - che noi siamo nella condizione di dover portare avanti gli impegni presi nell'alleanza transatlantica, in Europa, nelle organizzazioni internazionali, con l'ONU. E noi lo faremo.

Onorevoli colleghi, siamo oggi chiamati a svolgere una puntuale valutazione parlamentare sull'impegno del nostro Paese nelle missioni multilaterali; una valutazione su quali debbano essere gli interessi nazionali da perseguire; se le missioni in cui i nostri militari sono impiegati, svolte in tre aree geografiche, riflettano gli interessi strategici italiani. All'interno di tale valutazione si colloca la decisione di proseguire, da parte del nostro Paese... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, invito tutti ad abbassare il tono di voce e soprattutto coloro che si trovano in prossimità di chi sta svolgendo l'intervento.

Prego, senatrice Donno.

DONNO (*M5S*). All'interno di tale valutazione si colloca la decisione del nostro Paese di proseguire la partecipazione a numerose operazioni multilaterali, con un considerevole sforzo in termini di personale e risorse finanziarie. Si tratta chiaramente di una valutazione complessa e caratterizzata da un notevole numero di fattori critici, a cominciare dall'area del Me-

diterraneo, che in questi ultimi decenni ha vissuto e sta vivendo una progressiva estensione della sua profondità geopolitica, andando a ricomprendere tutto il Medio Oriente, il Golfo Persico, i Balcani e l'Africa occidentale. A mio parere, si tratta di una valutazione che qui possiamo e dobbiamo esprimere, tenendo presente che gli obiettivi prioritari della nostra partecipazione alle missioni multilaterali e dei nostri interventi di cooperazione allo sviluppo sono e restano la stabilizzazione della crisi in atto, la gestione ordinata dei processi di transizione democratica e il sostegno ad agende riformiste inclusive di diritti a tutto tondo.

Di fronte all'enormità di queste sfide il nostro Paese deve rispondere sul piano sia diplomatico che militare, dimostrando una notevole capacità di intervento in termini di lotta al terrorismo nella regione mediorientale africana e in quella asiatica, contrasto al traffico di esseri umani in Nord Africa e Sahel, interventi di carattere umanitario in Libia, pattugliamento del Mediterraneo e di altre aree marittime a tutela di interessi strategici nazionali.

Voglio fare solo un cenno a due missioni e alla loro importanza. La missione Eunavfor Med Irini subentra all'operazione Sophia e si pone come compito prioritario quello di contribuire all'attuazione dell'embargo sulle armi imposto dall'ONU nei confronti della Libia con mezzi aerei, satellitari e marittimi. È importante perché nell'ambito dell'operazione si potranno svolgere ispezioni sulle imbarcazioni a largo delle coste libiche sospettate di trasportare armi verso la Libia ed effettuare gli interventi per sequestrare e smaltire tali prodotti. Come già per l'operazione Sophia, a suggello dell'eccellente lavoro svolto nei contesti internazionali, il comando operativo dell'operazione Irini ha sede a Roma, con il quartier generale all'interno del Comando operativo di vertice interforze (COI) di Centocelle. L'operazione è guidata dall'ammiraglio Fabio Agostini, a cui auguro buon vento.

Vi è poi la missione Takuba. Altrettanto significativa è la proposta di partecipazione dell'Italia alle attività nel Sahel nell'ambito dell'operazione multinazionale interforze che avrà il mandato di addestrare e assistere le forze di sicurezza locali al fine di contrastare la minaccia terroristica in quell'area strategica. La partecipazione italiana alla *task force* Takuba, oltre a fornire un contributo al rafforzamento delle capacità di sicurezza nella regione del Sahel, risponde all'esigenza di tutela degli interessi nazionali in un'area strategica considerata prioritaria. Le attuali condizioni di sicurezza destano infatti preoccupazione per l'Italia, poiché da questa regione si originano traffici e flussi migratori illegali, violenza diffusa e terrorismo, con un impatto diretto sulla sicurezza del nostro Continente.

Le missioni sono dunque importanti e altrettanto lo sono le risorse che il Governo ha messo in campo, necessarie per rendere sempre più efficiente lo strumento d'intervento sia militare sia di cooperazione. In ciò si racchiude il valore delle nostre Forze armate, degli uomini e delle donne della Difesa, militari e civili, del nostro corpo diplomatico, dei nostri cooperatori, dei volontari delle associazioni, dei ricercatori delle università e delle tante aziende che lavorano quotidianamente su tutti questi territori e che ogni giorno dimostrano che il nostro Paese non fa un uso strumentale particolaristico delle missioni internazionali, ma vi partecipa per mettere in atto

azioni mirate volte alla difesa, alla tutela e alla formazione dei popoli che poi saranno nostri *partner* nel garantire la pace nel mondo. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Mi rivolgo sempre a coloro ai quali mi ero rivolto prima, che se ne erano andati e poi sono ritornati e dei quali a breve inizierò a fare i nomi.

DONNO (*M5S*). Signor Presidente, mi può comunicare quanti minuti ho ancora a disposizione, per favore?

PRESIDENTE. Tre minuti e mezzo circa.

DONNO (*M5S*). La ringrazio.

Dobbiamo allora essere determinati nel nostro impegno contro il terrorismo e impegnati a realizzare una condivisione più equa e responsabile delle conseguenze del fenomeno migratorio, per affrontare tutte le altre sfide e le tragedie umanitarie, che fanno del Mediterraneo allargato un epicentro del disordine globale.

Ebbene, siate d'accordo o meno, oggi i fatti dimostrano che l'Italia è rispettata in Europa e nel mondo, mantiene salde le proprie quote di sovranità, osserva i doveri che i patti le impongono e pretende rispetto per i diritti dei cittadini italiani. Le operazioni militari rafforzano la proiezione internazionale del nostro Paese, perciò la loro continuazione è importante: rappresentano un valido strumento di politica estera e di stabilizzazione internazionale e permettono alle nostre Forze armate anche di addestrarsi sul campo e aumentare le proprie capacità operative. Nessun dubbio quindi sull'assoluta condivisione e sul convinto sostegno a quanto affermato dal nostro Ministro degli affari esteri. Il legame transatlantico rappresenta per l'Italia e per l'Europa la più strategica delle risorse, proprio perché le consente di affrontare e gestire la complessità delle relazioni internazionali, rimanendo sempre fedele ai suoi valori e principi.

In tal modo, si vuole rispettare l'impegno, preso anche collettivamente, con l'adozione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, di non lasciare nessuno indietro. A chi ha affermato che questo Governo può ritenersi fortunato perché, pur non condividendo questa politica estera, non farà mai mancare il proprio sostegno alle Forze armate impegnate nelle missioni internazionali, rispondo che lo è proprio in quanto forte delle nostre scelte in politica estera e di difesa, basate sulla consapevolezza del valore della professionalità, della competenza e dell'umanità delle nostre Forze armate.

I nostri militari rappresentano un'eccellenza nazionale, di cui andiamo fieri: sono ben oltre 13.000 le donne e gli uomini in uniforme quotidianamente impegnati in operazioni; di questi, oltre 6.000 operano nel quadro delle 37 missioni internazionali in ben 24 Paesi diversi, mentre circa 7.000 sono impiegati sul territorio nazionale. Garantire loro le capacità indispensabili per operare nelle migliori condizioni di sicurezza in ogni tipo di contesto non è una concessione, ma un dovere, affinché siano in grado di assolvere i compiti fondamentali loro assegnati dalla Carta costituzionale: la difesa dello Stato; la condivisione della sicurezza e della difesa collettiva con i

partner dell'Alleanza ed europei; il contributo alla realizzazione della pace e della sicurezza internazionale; il contrasto alla guerra; alla violenza e al terrorismo, insomma, tutto quello che avviene durante le missioni. Perché? Perché, Come ebbe a dire Albert Einstein, «Il mondo è un posto pericoloso, non a causa di quelli che compiono azioni malvagie, ma per quelli che osservano senza fare nulla».

Mi conceda, Presidente, di fare un'ultima osservazione. Tengo particolarmente a esprimere il mio ringraziamento personale, e quello del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle, a tutti gli uomini e le donne, i civili, i cooperanti, i ricercatori impegnati nelle missioni che ci apprestiamo ad autorizzare; un augurio a loro e alle loro famiglie per l'impegno profuso e gli enormi sacrifici che compiono per il Paese (*Applausi*), per il grande lavoro che mettono in campo per arginare l'ingiustizia, la sofferenza, la guerra, la violenza, il terrorismo nel mondo a beneficio della democrazia, per garantire anche a noi la pace. È a loro, e solo a loro, che va il nostro grazie. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione congiunta.

Avverto che al testo delle risoluzioni delle Commissioni riunite 3ª e 4ª è stato presentato l'ordine del giorno G1, il cui testo è in distribuzione.

Per le vie informali mi è stato comunicato che i relatori non intendono replicare, come essi confermano.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, che invito anche a pronunciarsi sulle risoluzioni già approvate dalle Commissioni riunite 3ª e 4ª e sull'ordine del giorno presentato.

DI STEFANO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sulle risoluzioni.

Sull'ordine del giorno G1, a prima firma della senatrice Garavini, si propone la seguente riformulazione: «mettere in campo tutte le iniziative utili a fare luce sulla destinazione e sul reale utilizzo dei fondi pubblici stanziati a favore dei «Progetti delle municipalità libiche», come denunciato anche dalle inchieste giornalistiche in atto». In caso contrario, il parere è contrario.

PRESIDENTE. Senatrice Garavini, accetta la riformulazione proposta dal Governo?

GARAVINI (*IV-PSI*). Sì, Presidente, l'accetto.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione.

URSO (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URSO (*Fdi*). Signor Presidente, Fratelli d'Italia ha sempre partecipato alle votazioni delle risoluzioni e dei documenti che autorizzano le nostre missioni internazionali. Nel caso in esame abbiamo voluto e ottenuto, insieme alle altre forze di opposizione, che il dibattito avvenisse nell'Aula del Senato a fronte delle palesi contraddizioni emerse anche in questa sede tra le forze della maggioranza e all'interno delle singole forze politiche.

A nostro avviso era ed è assolutamente necessario esprimere con chiarezza, senza infingimenti, ambiguità e retropensieri, il nostro palese sostegno ai militari già impegnati nelle missioni internazionali. Ricordo a tutti - e ovviamente a noi stessi - che anche il documento in esame è giunto in clamoroso ritardo, perché siamo ormai oltre il primo semestre - siamo al secondo semestre del 2020 - e votiamo un testo che autorizza e finanzia missioni internazionali che per metà anno già si sono realizzate. Si tratta, quindi, di un clamoroso ritardo, tanto più importante anche alla luce di ciò che sarebbe necessario per dare sicurezza ai nostri militari - un tempestivo afflusso delle risorse e un quadro giuridico e normativo chiaro - a fronte di un impegno così esteso quale quello che le nostre Forze armate hanno all'estero, in teatri di guerra e a rischio in più continenti.

Peraltro, il documento in esame ci dice che il Governo ha preso impegni, che noi condividiamo, per cinque nuove missioni internazionali e nel frattempo si disimpegna per due di quelle che erano in programma. Stiamo parlando del fatto che l'Italia è impegnata in 41 missioni internazionali, con 8.613 militari all'estero - siamo uno dei Paesi più impegnati al mondo nelle missioni internazionali - e, secondo gli esperti della Difesa, di esse almeno 17 sono particolarmente significative e impegnative per il dispositivo militare da noi dispiegato. Delle 41 missioni internazionali, 12 sono nel quadro dell'Unione europea, 9 nel quadro dell'Alleanza atlantica e 7 nel quadro delle Nazioni Unite. In molte di esse sono state definite anche delle coalizioni *ad hoc* per singola missione: parliamo di 13 missioni in cui l'Italia, insieme ad altri Paesi, ha definito un dispositivo e una coalizione politica e militare specifica, assumendo quindi degli impegni a tutela - così dovrebbe essere - dei propri interessi nazionali.

Ebbene, all'interno delle nuove missioni - di queste dobbiamo soprattutto parlare - alcune sono particolarmente significative. Mi riferisco, ad esempio, a quella del Sahel, che è certamente un teatro importante e strategico nell'ambito del quale siamo impegnati con un dispositivo militare importante (200 militari, forze di terra e forze aeree); alla missione in Guinea, nel Mar di Guinea, altrettanto significativa nella lotta alla pirateria; e alla missione Irini. Lo dico all'Assemblea perché dovrebbe essere attenta a capire come un Paese si dispiega su più continenti con militari che offrono il proprio servizio, ovviamente correndo il rischio di subire attentati di varia natura e comunque nell'ambito di teatri di guerra.

In questo contesto si colloca la missione Irini, che per altri Paesi è già attiva e che purtroppo è sbagliata. Lo devo dire perché, per come è stata formulata, ha una matrice di fondo erronea e del tutto inefficace. Lo diciamo con senso di responsabilità, tanto più a fronte del fatto che la missione avrebbe dovuto impedire il traffico di armi verso i contendenti in Libia e,

quindi, garantire sostanzialmente che l'embargo delle armi nel teatro libico fosse realizzato.

La missione è già in atto e ha già fallito, perché basta leggere i giornali nazionali - non dico i giornali internazionali, che forse pochi leggeranno - per rilevare casi emblematici. Uno è avvenuto per esempio un mese fa, quando un cargo che imbarcava *container* in Turchia, già dedito al traffico di armi in diversi teatri, ha attraversato la flotta navale Irini; questa ha cercato di bloccare il cargo, ma - come tutti sapete - le fregate militari turche dell'Alleanza atlantica hanno impedito che l'operazione avvenisse. Cosa sappiamo oggi, a metà luglio, a fronte di una missione che si dispiega da mesi con altri attori - anche noi, ma non in questo contesto - sul mar Mediterraneo orientale?

Non a caso, a differenza della precedente missione, questa si dispiega non sulla costa libica, ma sul mar Mediterraneo orientale, per frenare l'afflusso delle armi via nave. Sappiamo tuttavia che non riesce a frenare l'afflusso delle armi, perché l'ingaggio e le modalità con cui è stata realizzata detta missione ne impediscono l'obiettivo, e lo hanno già fatto; è una missione a salve, inefficace. Noi ve l'avevamo detto mesi fa, quando il Governo si è impegnato. Se si voleva raggiungere quell'obiettivo, senza l'ipocrisia che manifestate anche in quest'Aula e su un teatro di guerra come quello libico, bisognava realizzare con quella missione una forza di interposizione terrestre, con diverse regole di ingaggio. Avete voluto proseguire sulla strada dell'ipocrisia, di cui siete campioni del mondo, dispiegando una missione inefficace al punto tale che le navi hanno già rifornito di armi alcuni dei contendenti. E ciò è tanto vero che, grazie al rifornimento delle armi avvenuto in questi mesi, a missione Irini già in atto, un attore (la Turchia) è riuscito a ribaltare il fronte terrestre. Oggi al-Serraj, che era sotto attacco e sotto assedio a Tripoli grazie alla nostra insipienza - anzi, alla vostra insipienza - si è rivolto alla Turchia e ha ottenuto le armi e i mercenari che la Turchia stessa ha trasportato in quella terra nonostante la missione Irini, al punto tale che ha potuto ribaltare la situazione sul campo e oggi minaccia l'altro fronte.

La verità qual è? Al di là della Conferenza di Palermo tenutasi all'inizio della legislatura, del dispiego di mezzi, di vertici e degli incontri da parte del Governo italiano, la verità è che l'Italia ha perso la Libia, perché di questo si parla. L'Italia e l'Europa oggi non contano più in Libia. Secondo alcuni storici si tratta della peggiore sconfitta dell'Italia repubblicana, perché siamo fuori dal nostro teatro di principale interesse strategico; strategico per quanto riguarda l'economia e le rotte energetiche, di cui la Turchia si vuole appropriare; strategico per quanto riguarda le rotte degli immigrati, che la Turchia vuole controllare; strategico sul piano geopolitico, geoeconomico e di sicurezza.

Per questo, a fronte di quello che voi avete manifestato, resto allibito nel sentire, nello stesso partito di Governo, quello che ha detto la senatrice Pinotti, già Ministro della difesa, molto responsabile, e quello che ha detto uno dei *leader* del Gruppo, il senatore Verducci. Delle due l'una: o è vero ciò che afferma la senatrice Pinotti o è vero quanto dice il senatore Verducci. Qualcuno parla e agisce in modo ipocrita. Il senatore Verducci ha detto che all'interno della risoluzione in esame vi sarebbe anche - scandalo tra gli

scandali - un accordo con i criminali (le parole sono sue); un accordo opportunistico (le parole sono sue); un accordo di cinismo (le parole sono sue) e di complicità con i criminali. E ci ha detto che questo fa parte delle missioni che voteremo. Delle due l'una: o ha ragione l'uno o ha ragione l'altra.

Ma basta con l'ipocrisia. Basta con il gioco delle parole. Basta con la demagogia. Basta con le parole a cui non seguono i fatti, perché non siete mai credibili. Quando si parla di missioni internazionali, quando 8.000 nostri militari sono impegnati all'estero in 41 teatri di guerra; quando affrontiamo un dramma come quello della Libia impotenti, insipienti ed esclusi dal nostro principale interesse strategico, non si può essere ipocriti. E non lo si può essere in quest'Aula. Noi lo denunciavamo e per questo ci asterremo dalla votazione dell'ordine del giorno, ovviamente, e voteremo a favore della proposta di risoluzione. Vorremmo che ciascuno di voi si esprimesse davvero secondo coscienza, perché su questo non può esistere il doppiogiochismo di cui siete maestri. Non ve lo permettiamo. (*Applausi*).

Presidenza del vice presidente TAVERNA (ore 18,33)

GARAVINI (*IV-PSI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVINI (*IV-PSI*). Signor Presidente, 8.613 sono le donne e gli uomini impegnati in una delle nostre 41 missioni internazionali all'estero, quelle missioni sulle quali ci accingiamo oggi a votare: giovani al lavoro in territori impervi, esposti non di rado a situazioni di pericolo, spesso collocati in veri e propri scenari di guerra; donne e uomini dotati di uno spiccato spirito di servizio, di un forte senso dello Stato, consapevoli di quanto sia importante garantire tramite loro la presenza del nostro Paese in complessi contesti, allo scopo di favorire stabilizzazione e pace.

Di questo stiamo parlando: le diverse missioni che ci accingiamo a ratificare sono espressione dell'impegno del nostro Paese all'interno di una strategia di difesa a livello internazionale; una strategia che mira a cucire rapporti, a ripristinare contesti pacifici in interi territori e a scongiurare guerre; una strategia all'interno della quale l'Italia cerca di essere promotore di mediazione politica. Siamo infatti convinti dell'importanza geostrategica dell'impegno del nostro Paese nei processi di stabilizzazione, in particolare in una serie di aree che si affacciano sul Mediterraneo, perché la stabilità di tutta la regione si ripercuote per forza di cose sulla nostra stessa sicurezza interna. Ecco perché parlare di missioni internazionali significa innanzitutto parlare di sicurezza, la sicurezza di migliaia di nostri soldati impiegati nelle diverse operazioni all'estero, ma anche la sicurezza dei Paesi nei quali decidiamo di intervenire e anche la sicurezza che ne deriva di conseguenza per il nostro Paese.

Proprio in questa fase in cui la situazione geopolitica di alcuni Paesi dell'area del Mediterraneo e del Mediterraneo allargato è particolarmente densa di conflitti è urgente che il nostro Paese si attivi con tutti quegli sforzi di *peacekeeping* possibili, attraverso l'uso integrato di interventi civili e mi-

litari, attraverso la cooperazione allo sviluppo e attraverso un'azione diplomatico-politica che sia al tempo stesso economica e umanitaria, a partire - ad esempio - dalla stessa Libia, dove la situazione è fluida, in continua evoluzione, ma sempre molto preoccupante.

Nelle ultime settimane il Governo di al-Serraj, riconosciuto dalle Nazioni Unite, ha ripreso il controllo delle città e dei villaggi più importanti della Tripolitania, grazie anche all'appoggio fornito dalla Turchia; una Turchia sempre più intraprendente che approfitta del mancato protagonismo statunitense per ampliare la propria sfera di influenza su più fronti del Mediterraneo, dalla Siria alla Libia, fino ai giacimenti petroliferi al largo di Cipro; una Turchia che non si fa scrupoli di ricorrere alle armi e all'uso della violenza, sotto gli occhi sempre più preoccupati - ahimè anche silenti - dell'Unione europea.

Adesso sulla vicenda libica si aggiunge ulteriore tensione a seguito delle dichiarazioni del presidente egiziano al-Sisi, che ha minacciato di schierare il suo esercito in Cirenaica per difendersi dall'avanzare delle truppe turche verso Sirte. In sostanza, non si fa in tempo a sciogliere un conflitto quello tra il al-Serraj e il generale Haftar, che subito se ne profila un altro, ancora più grave, tra Egitto e Turchia, con la possibilità di conseguenze disastrose per l'intera area.

Ecco che è utile che l'Italia, di fronte a una situazione internazionale sempre più tesa, in un'area strategica come quella della Libia, che ci interessa molto da vicino per tutta una serie di possibili implicazioni, dagli approvvigionamenti energetici ai flussi migratori, sia presente con interventi concreti di carattere umanitario che possano aiutare la popolazione e contribuire fattivamente alla ripresa dello sviluppo pacifico dell'intera area. Bene, quindi, il ripristino e la previsione di missioni di carattere umanitario in Libia; bene la continuazione del nostro appoggio sanitario all'ospedale di Misurata e a Mare sicuro, come pure la nostra partecipazione alla missione europea *Eunavfor Med Irini* e alla nuova operazione per lo sminamento di ordigni nell'area di Tripoli.

Rispetto, invece, alla proroga della partecipazione delle nostre Guardia di finanza e Arma dei carabinieri alla missione bilaterale di assistenza alla Guardia costiera libica, va conclusa velocemente l'approvazione del nuovo *memorandum* d'intesa tra i due Paesi, al quale si sta lavorando da qualche giorno. La collaborazione italiana va vincolata all'impegno da parte della Libia del rispetto dei diritti umani e alla possibilità che organizzazioni internazionali dei rifugiati possano avere accesso ai campi profughi. È inoltre necessario fare chiarezza sulle rivelazioni emerse da recenti inchieste giornalistiche, dalle quali risultano presunte collusioni tra la Guardia costiera libica e trafficanti di esseri umani; trafficanti ai quali sarebbero finiti, in modo illecito, anche finanziamenti pubblici italiani.

È nostro dovere appurare la verità e mettere in campo tutte le misure possibili volte a evitare che i nostri aiuti finiscano per alimentare proprio coloro che calpestano i diritti umani di migliaia di profughi.

L'impegno a favore della stabilizzazione vale anche per le altre missioni - ad esempio - per quelle nel Sub Sahara africano, da dove arrivano gran parte dei migranti che poi finiscono nelle mani di trafficanti di uomini.

Proprio lì è particolarmente opportuno un impegno a favore della pace e per la prosperità, così da offrire opportunità che non inducano la gente a rischiare la propria vita in mare. È una ragione che vale anche per le operazioni previste, da quella in Tunisia a quella nel Golfo di Guinea, indipendentemente dall'obiettivo che le singole perseguono, perché mirano tutte a tutelare meglio la sicurezza nazionale nella misura in cui intervengono in quegli scenari di crisi in cui sono in ballo interessi vitali per l'Italia, favorendo la prevenzione e la gestione dei conflitti e lo sviluppo pacifico delle relazioni; il tutto nel prosieguo del sistema di alleanze e di coalizioni internazionali all'interno delle quali l'Italia si è mossa storicamente, vale a dire Unione europea, NATO, in un'ottica di multilateralismo; legami che restano fondamentali per continuare ad affrontare al meglio le sfide transazionali che ci attendono.

Ecco che le grandi questioni del nostro tempo - dal terrorismo alle guerre, alla *cyber security*, ai flussi migratori - sono di una dimensione tale che nessuna Nazione al mondo può pensare di risolverle da sola. Ecco perché si possono affrontare solo in ambito multilaterale; anzi, credo che, solo rafforzando gli strumenti multilaterali e la capacità di *governance* dell'intera comunità internazionale, oggi ancora più che in passato, si possa riuscire a far fronte alla complessità odierna, sempre più articolata, così da garantire alle nostre società sviluppo e benessere. In questo credo che la fase storica che si sta aprendo, caratterizzata da un progressivo sfilacciamento del sistema delle relazioni internazionali, consegna anche un'opportunità sia all'Italia che all'Unione europea: quella di diventare i sostenitori cardine del multilateralismo.

Non bisogna dimenticare che l'Italia è tra i primi Paesi al mondo per impegno profuso nelle missioni internazionali, con un forte approccio di solidarietà umanitaria e di *peacekeeping*. Ecco che, forte di tale partecipazione, è opportuno che il nostro Paese, nelle sue linee di politica estera, si destreggi per aprirsi uno spazio politico di co-decisione negli ambiti internazionali, con un chiaro profilo di sostegno agli organismi multilaterali e soprattutto di rafforzamento dell'Unione europea.

Il dibattito sulle missioni internazionali delle nostre Forze armate serve anche a questo: a delineare una prospettiva strategica attraverso la quale ispirare l'iniziativa politica e diplomatica del nostro Paese. Al tempo stesso, il dibattito in quest'Aula deve servire a fare sentire forti e compatti l'appoggio e la gratitudine di tutte le forze politiche e di tutto il Parlamento alle donne e agli uomini delle nostre Forze armate; donne e uomini che lavorano nel nome e in nome dell'Italia contro le guerre, contro il terrorismo, per un'Italia e un'Europa più sicure; uomini e donne di cui siamo molto orgogliosi; siamo orgogliosi del loro impegno quotidiano per la pace e lo sviluppo. (*Applausi*).

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 18,43)

CASINI (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASINI (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, a nome del Gruppo Per le Autonomie, vorrei portare la nostra adesione alle risoluzioni presentate oggi in riferimento al tema delle missioni militari italiane, che sono uno strumento, come ha detto poc'anzi la senatrice Garavini. Ho ascoltato nel dibattito la senatrice Pinotti; non potrei aggiungere ai loro interventi niente di più e di meglio: sono state chiarissime nell'identificare quello che è il compito dell'Italia.

Siamo un Paese che, se ha una rilevanza nello scenario globale, che certamente è molto cambiato rispetto a quello di tanti anni fa, ce l'ha anche e particolarmente per la politica estera che riusciamo a esprimere tramite le missioni militari in cui siamo presenti.

Pertanto, colleghi, non voglio aggiungere tante parole, ma voglio che sia agli atti la sostanza di un *sentiment* collettivo della Nazione. Non potrò mai dimenticare quando, con il presidente Ciampi, accogliemmo in una drammatica nottata i resti dei poveri caduti di Nassirya. Non sono caduti invano quei nostri militari; non sono caduti invano quei nostri ragazzi. Dobbiamo sempre tenere presente quanti italiani e italiane abbiamo sacrificato nelle missioni di pace, che sono caduti non solo per la nostra Patria, ma per lottare contro il terrorismo, per la pace e per i principi a cui si attiene e si ispira la Costituzione repubblicana. Dunque, le missioni militari di pace sono parte integrante del nostro sentire comune.

Se mi consentite una battuta, questa mattina facevo la contabilità degli anni in cui sono stato in Parlamento e di quelli in cui sono stato in maggioranza e all'opposizione. Debbo confessare che quasi tutti pensano che sia sempre stato in maggioranza, anche se non è vero. Gli anni in cui sono stato in maggioranza sono però il doppio di quelli in cui sono stato all'opposizione, ma si tratta di un periodo lungo, di tanti anni. Ebbene, che fossi in maggioranza o all'opposizione, non è mai mancato il mio voto convinto a sostegno delle missioni dei militari italiani, perché ciò fa parte di un bagaglio collettivo e di un patrimonio della Nazione, che dovremmo sostenere tutti assieme, maggioranza e opposizione, perché i nostri ruoli possono cambiare, ma i militari devono sentire che hanno dietro di loro un Paese unito a sostenerli. (*Applausi*).

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Signor Presidente, colleghi, chi ha fatto parte di questa Assemblea in particolare nella scorsa legislatura sa quante volte, abbiamo avanzato una serie di questioni, anche di metodo, sulla discussione delle missioni internazionali. In particolare, abbiamo evidenziato il fatto che l'Assemblea ha tutto il diritto di esaminare le missioni internazionali - e quindi anche di esprimersi sulle stesse - una per una. Molte di tali missioni - come altri interventi hanno a lungo sottolineato - sono assoluta-

mente necessarie, le approviamo in pieno e sono un elemento molto importante per il prestigio del Paese e anche per l'azione che compie in quei luoghi. Potrei citarne moltissime: penso a quelle in Libano e ad altre missioni che hanno visto la nostra adesione, che continua a esserci.

Vi sono però altre missioni che credo sarebbe bene che l'Assemblea discutesse approfonditamente. La senatrice Bonino ne ha citata qualcuna, che forse meriterebbe un approfondimento, senza nulla togliere al lavoro delle Commissioni. Torno a ripetere che lo spirito della legge sulle missioni internazionali era di permettere anche all'Assemblea e ai singoli senatori e deputati di esprimere le proprie opinioni e anche il proprio voto in modo diverso, missione per missione. Credo che ciò farebbe molto bene al nostro Paese.

La discussione sulle missioni non può limitarsi ogni anno solo e unicamente, secondo i Governi che ci sono - anche se poi, alla fine, sono sempre le stesse - a un atto di fiducia incondizionato. Sono in ballo le scelte che noi facciamo, quelle che continuiamo a fare, la politica estera. Credo che sarebbe bene che non affrontassimo certe questioni in modo spesso anche distratto; soprattutto - torno a ripetere - non sono affatto convinta che questo debba essere il modo con il quale procedere.

Ci troviamo di fronte oggi a due risoluzioni, di cui una evidentemente meno problematica, la n. 20, mentre l'altra, la n. 21, fa riferimento a missioni su cui forse sarebbe stato necessario un *focus* specifico. Tra queste, in particolare, c'è la missione di sostegno, di appoggio e di assistenza alla Guardia costiera libica che, per quanto ci riguarda, è assolutamente inaccettabile. Su questa mi voglio soffermare.

Sappiamo perfettamente che, dal 2011, non solo ormai la Libia è un Paese assolutamente instabile, ma c'è di più: è in preda alla guerra civile e le milizie, da una parte e dall'altra, commettono regolarmente gravi e sistematiche violazioni dei diritti umani. Sulla Libia si fa un gioco anche di egemonia per quanto riguarda il Mediterraneo, su cui certamente l'Italia ha interessi molto importanti, così come ovviamente anche sulla Libia.

A maggior ragione, stante tutto quello che facciamo - penso alle missioni, al modo in cui ci poniamo, in cui seguiamo e rimettiamo in campo anche una nostra forte capacità diplomatica, anche se sappiamo perfettamente che, non solo per noi, tutte le operazioni e i tentativi in qualche modo di pacificazione non hanno portato fino ad oggi a nulla e ci sono nuovi attori in campo - proprio per il ruolo e per il prestigio dell'Italia, credo che non possiamo permetterci - e lo dico nell'interesse del Governo - di avere una macchia come quella - potrei dire altre cose - della missione di appoggio e di assistenza alla Guardia costiera libica.

Che cosa avviene in Libia? Per fortuna c'è il quotidiano «Avvenire», che ringrazierò sempre perché forse è il giornale più documentato, quello che ci dà tutte le informazioni e ci permette di avere anche da qui uno sguardo sul mondo.

Le ultime inchieste ci dicono cose molto gravi e non passa giorno senza che venga denunciato nelle carceri e nei centri detenzione il ricorso alla violenza e alle torture in modo continuo e sistematico. Vi è nel Paese una repressione del diritto di espressione, con tutto quello che significa nei

confronti dei giornalisti, dei *blogger*. Particolarmente esposte sono le donne. Quanti sono i casi di violenza e di stupro sistematico per mano dei cosiddetti rappresentanti delle "istituzioni" libiche? Ci sono decine di migliaia di migranti, rifugiati e richiedenti asilo sottoposti a questo genere di vessazioni, di torture e di ricatti. Nei centri della direzione generale per la lotta all'immigrazione clandestina sono detenute illegalmente, torturate e sottoposte a violenze di ogni genere migliaia di persone.

Le operazioni, sia contro i migranti che contro le ONG che cercano di salvare vite umane, proseguono e si sono peraltro anche intensificate e potrei continuare.

La Libia ha dichiarato una propria zona di competenza SAR (Search and Rescue) senza che esistano i requisiti di sicurezza necessari. Noi appoggiamo la cosiddetta Guardia costiera libica: qualcuno li ha definiti delinquenti e sappiamo perfettamente che molti sono, non solo ex, ma anche attuali trafficanti di vite umane e di immigrati clandestini, con tutto quello che ciò comporta, con reati documentati continuamente, perché di veri e propri reati si tratta. Non è un caso, tra l'altro, che la Corte penale internazionale abbia aperto un'indagine proprio per crimini contro l'umanità. L'ONU, la Commissione europea, il Consiglio europeo hanno più volte escluso che la Libia sia un porto sicuro. Ora, l'Italia continua a fornire supporto alla Libia, anche in termini di motovedette e di addestramento, cancellando, nei fatti, ogni programma proprio di soccorso in mare.

La conseguenza è che, in questo momento, non esiste alcun dispositivo di soccorso nel Mediterraneo e, negli ultimi mesi, sono stati più volte denunciati casi di omissione di soccorso. Potremmo, anche qui, continuare a elencare una serie di dati, ma voglio solo riportare la presa di posizione del Segretario Generale dell'ONU, che ha espresso fortissima preoccupazione per le condizioni dei migranti in Libia e ha chiesto a tutti gli Stati di rivedere le politiche di sostegno alla Libia.

Il tentativo di accedere ai campi di detenzione, ai campi di prigionia, continua a essere precluso ai funzionari dell'ONU. Tra l'altro, di conseguenza, per il ragionamento che ho fatto prima, non essendo la Libia un porto sicuro, riportare continuamente le persone salvate in Libia - perché questo è quello che accade - rappresenta la violazione di tutte le convenzioni e dei trattati internazionali.

Noi continuiamo a supportare la Libia. Quest'anno, addirittura, abbiamo anche un aumento, per cui da 6 milioni si arriva a poco più di 10 milioni. Questo, per noi, è assolutamente inaccettabile. Non solo: il capo della Guardia costiera libica è anche capo, appunto, di alcune milizie (secondo l'ONU si tratta proprio di un'organizzazione criminale, che gestisce il traffico di esseri umani) ed è stato anche ricevuto in Italia.

Per tutti questi motivi, è evidente che noi chiediamo, anche ufficialmente, signor Presidente, che ci sia un voto per parti separate e che quindi, nel documento XXIV, n. 21, si possa votare, da una parte, tutte le missioni e, dall'altra, la scheda 22, che è la missione di supporto per la Guardia costiera libica.

Io spero che l'Aula accoglierà tale richiesta, anche proprio per una questione lineare. Avremmo potuto chiedere il voto per parti separate per

tutte le missioni, ma su questa è molto importante che l'Aula accetti il voto per parti separate. Noi, appunto, voteremo contro, perché non nel mio nome, come a nome di altri, si possono continuare a appoggiare questi crimini.

Se l'Aula non farà ciò, ovviamente ci metterete nelle condizioni di non poter dare il nostro voto anche a tutte le restanti missioni, molte delle quali noi condividiamo e sosteniamo. (*Applausi*).

ALFIERI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFIERI (*PD*). Signor Presidente, noi abbiamo la possibilità oggi di discutere e votare sulla politica estera del nostro Paese. Nel momento in cui votiamo sulle missioni militari e sulle iniziative di cooperazione allo sviluppo, votiamo su uno degli strumenti principali della nostra politica estera. Vuol dire riflettere, ragionare e poi prendere decisioni sulla nostra postura, sulla scelta di come l'Italia si confronta con i passaggi principali riguardanti le relazioni internazionali.

Il mondo sta cambiando e sta cambiando a una velocità impressionante sul fronte delle relazioni internazionali. Il Covid-19 e la pandemia non hanno fatto che accelerare alcune dinamiche in atto.

È evidente che l'ordine internazionale che conoscevamo prima sta cambiando. Da una parte, gli Stati Uniti, sotto la presidenza Trump, hanno conosciuto un cambiamento. Nonostante il *deep state* stia dentro il solco e il *mainstream* delle scelte delle alleanze precedenti, Trump ha imposto una via più unilaterale. È uscito dall'accordo sul nucleare iraniano; è uscito dall'accordo sul clima; ha preso decisioni che sembravano impensabili, come il ritiro, seppur parziale, dalla Siria. Dall'altra parte, la Cina, con il progetto della Belt and Road Initiative e con il protagonismo a livello internazionale, si pone come nuovo attore. Questo porta alla costruzione di un nuovo bipolarismo in cui l'Europa rischia di rimanere fuori se non si rende conto della posta in gioco.

Allora il nostro modo di porsi all'interno di questo ordine mondiale che sta cambiando deve essere quello di una potenza regionale che si rende conto che può giocare le sue partite se le gioca in Europa e all'interno dell'Alleanza atlantica e delle organizzazioni internazionali in genere, cioè se riafferma un nuovo modello di multilateralismo. L'Italia vince nel mondo se sa interpretare il suo ruolo in un assetto multipolare.

Il multilateralismo è fondamentale, tanto che noi all'interno dell'Alleanza atlantica siamo in Afghanistan e in Bosnia, ad esempio, per citare quelle più importanti; per quanto riguarda le coalizioni internazionali contro il terrorismo siamo in Iraq e decidiamo di andare in un'operazione molto delicata e pericolosa. Non ne ho sentito parlare e mi stupisce un po', perché è una delle operazioni più delicate su cui decidiamo, forse anche un po' a cuor leggero da parte di alcuni, di andare nel Sahel. È un'operazione complicatissima e delicata, dove i francesi hanno pagato con il sangue un prezzo decisamente elevato.

Siamo all'interno delle iniziative europee: Irini, di cui si è già parlato, è quella più importante nel Mediterraneo centrale e in Libia, ma ve ne sono altre, ad esempio nel contesto palestinese o in realtà importanti come quelle irachene. Poi c'è l'ambito delle Nazioni Unite, in Libano e in Kosovo.

Voglio ricordare - lo faccio pensando al teatro del Mediterraneo centrale, facendo esempi - come in passato abbiamo dimostrato di poter conciliare la tutela dei nostri interessi nazionali, il tema del farci carico di un pezzo del *burden sharing* e della condivisione della sicurezza della comunità internazionale, con la tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali in cui crediamo. Lo andiamo a fare in contesti dove quei diritti umani evidentemente non sono tutelati, perché altrimenti non ci andremmo.

In Kosovo siamo andati, siamo stati fin dall'inizio e abbiamo collaborato con un signore che si chiama Hashim Thaqi, che era capo dell'UCK ed era considerato un terrorista dai serbi. Quella persona oggi è incriminata dal procuratore speciale dell'Alto tribunale dell'Aia per crimini contro l'umanità, e noi non ci parliamo? Quando siamo in Kosovo con i nostri militari? È evidente che ci dobbiamo parlare, visto che è il Presidente della Repubblica! Però lì, grazie alla nostra presenza, abbiamo permesso che quella Repubblica evolvesse, che non si ammazzassero più, che non ci fossero più stupri e non ci fosse più la pulizia etnica: tutto questo grazie alla nostra presenza, grazie ai nostri militari e grazie a questa impostazione che tutela anche i diritti umani. (*Applausi*).

La stessa cosa abbiamo fatto in Libano: non dovevamo andarci perché dovevamo parlare un giorno sì e un giorno no con gli uomini di Hassan Nasrallah, il leader di Hezbollah, messo fuori legge e considerato organizzazione terroristica dagli Stati Uniti e dalla Germania, nostro principale alleato in Europa? Non dovevamo parlarci? Invece, grazie alla nostra presenza, dialogando con loro, con una posizione di equilibrio nei confronti del mondo arabo, abbiamo garantito che non ci si scontrasse su una delle frontiere più delicate, che è evidentemente quella con Israele. Libano, Israele, Siria, le alture del Golan, le fattorie di Sheba: grazie a noi quell'area si mantiene con un'intensità molto bassa, grazie alla nostra presenza e grazie al nostro dialogo nei confronti del mondo arabo, che tutela anche i diritti umani.

Vogliamo parlare dell'Afghanistan? Là dove non si rispettavano i diritti più elementari delle donne, dove non andavano a votare, dove le stesse bambine non potevano andare a scuola, grazie alla nostra missione NATO, grazie alla sicurezza garantita e parlando anche con quei signori che non permettevano i diritti, che non sono stinchi di santo, se vai a vedere le prigioni come sono, abbiamo permesso che per la prima volta delle donne andassero a votare e che per la prima volta i bambini andassero a scuola. (*Applausi*).

Lo stesso possiamo fare in Libia e nel Mediterraneo centrale, un contesto cambiato e molto più delicato rispetto al passato. Si affermano nuove potenze, anzi potenze regionali già forti che giocano le loro partite nel Mediterraneo centrale e in Libia: mi riferisco alla Russia e alla Turchia, che si sono inventati un nuovo modello di cooperazione competitiva o di competizione cooperativa, chiamiamolo come vogliamo. La Turchia e la Russia intervengono con armi, iniziative e dispositivi che noi non siamo disposti a

mettere in campo. Decidono di mandare i soldati da una parte e dall'altra. Decidono per l'opzione bellica. Noi non siamo d'accordo sull'opzione bellica. Noi non mandiamo droni. Noi non mandiamo armi. Noi mandiamo i nostri uomini a fare la pace, a garantire che sulla lotta al terrorismo ci sono; a garantire che sulla gestione dei flussi migratori ci sono; a garantire spazio per le organizzazioni internazionali, che per la prima volta sono potute entrare in Libia: UNHCR e OIM hanno potuto lavorare lì perché l'ha permesso il Governo italiano.

Mi rendo conto che il contesto è maledettamente complicato; ma, se è maledettamente complicato, la risposta non può essere: ce ne andiamo, ce ne disinteressiamo. Io penso che noi dobbiamo stare in Libia, magari anche in maniera diversa, garantendo un'evoluzione. Ci arriviamo, ma ci arriviamo con la politica dei piccoli passi, con la gradualità, non con i proclami e con le minacce, mettendo insieme tutto: la tutela dei diritti umani, gli interessi strategici del nostro Paese, la difesa dei cittadini che si trovano lì e dei nostri militari e anche la sicurezza nazionale. Avere la nostra Marina militare davanti alle coste libiche, per quanto ci riguarda, è un tema di sicurezza nazionale e su questo io penso che tutti dobbiamo essere responsabilizzati e richiamati.

Pensare di lasciare alla sola Turchia il controllo dei flussi migratori verso le nostre coste è un errore politico; è un grave errore politico. Io penso che dobbiamo stare lì anche noi; dobbiamo stare accanto a Serraj, provare a migliorare la situazione, far aprire i campi di detenzione alle organizzazioni internazionali, superarli, garantire i corridoi umanitari verso il nostro territorio, far sì che chi opera lo faccia secondo tutti i crismi e i diritti internazionali, rispettando le convenzioni internazionali. Ma guai a ritirarsi da quel teatro!

Concludo su una questione particolarmente importante. Io devo ringraziare i due Ministri, il ministro della difesa Lorenzo Guerini e il ministro degli esteri Luigi Di Maio per il lavoro fatto in quell'area. La missione Irini ha cambiato alcune delle questioni e voglio farlo notare a chi mette in luce negativa l'operato del Governo, anche dal fronte della maggioranza. Ci sono state delle evoluzioni: la missione Irini permette, per la prima volta, di portare dentro una dimensione multilaterale l'assistenza e la formazione della Marina militare libica e lo fa permettendo e chiedendo che si rispettino tutte le convenzioni internazionali, comprese quelle che riguardano il salvataggio delle persone in mare, e affermando che non sia solo l'Italia, ma anche la Grecia e gli altri Paesi a essere considerati porti sicuri. Se la Grecia salva delle persone, delle vite umane nel Mediterraneo, le porterà nei suoi porti, perché questa è la condivisione: ciò che non avevano fatto i Governi precedenti lo sta facendo questo Governo.

C'è quindi un'evoluzione; così come c'è un'evoluzione rispetto alla Guardia costiera libica: noi non sosterremo più la Guardia costiera del Ministero dell'interno libico; gli interventi saranno sulla Marina militare e saranno sempre meno. Se la missione Irini avrà successo, noi porteremo in una dimensione multilaterale il tema dell'addestramento e della formazione. Avremo alle spalle l'Europa rispetto all'interlocutore libico e saremo ancora più forti.

Pertanto, il voto non può che essere favorevole complessivamente su tutte le missioni, che coinvolgono 8.500 tra donne e uomini, cui va il ringraziamento del Gruppo Partito Democratico per il lavoro straordinario che fanno in giro per il mondo. (*Applausi*).

Dobbiamo metterli in condizione di svolgere il loro lavoro e dare un segnale chiaro da parte di quest'Assemblea, ben consapevoli che, quando vanno all'estero, i nostri militari devono essere messi in condizione di tutelare i nostri interessi strategici, di garantire la sicurezza nazionale e di garantire, sì, facendo dei passi in avanti, anche la promozione dei diritti e delle libertà in cui noi crediamo e che abbiamo scolpito nella nostra Costituzione. (*Applausi*).

GASPARRI (*FIBP-UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, poco fa alla Camera, su un tema fondamentale quale la legge elettorale, mi pare che si sia registrata l'ennesima *défaillance* della maggioranza, perché è stato posto un termine per gli emendamenti - il 16 luglio - e un Gruppo della maggioranza si è dichiarato contrario, oltre ovviamente ai Gruppi del centrodestra.

Sulle vicende delle concessioni autostradali (una *vexata quaestio*) stiamo assistendo a una pantomima. Il ponte di Genova è stato ricostruito dopo un'immane tragedia; siamo al paradosso che tra qualche giorno non si saprà chi deve fare il collaudo e a chi deve essere consegnato il ponte, perché un pezzo di maggioranza mantiene la posizione della revoca delle concessioni, mentre altri sembrano più portati a un negoziato.

Potrei continuare a lungo sulla mancanza di omogeneità della maggioranza su aspetti fondamentali. Abbiamo visto il decreto "salvo intese", il decreto "in attesa", come lo chiama il nostro presidente Bernini. Oggi ho invocato il decreto Lazzaro, alzati e cammina: sarà il prossimo che adatterete per tenere in vita un Governo morto nella coscienza popolare e nei numeri del Parlamento. (*Applausi*).

Sono stati fatti degli scostamenti di bilancio per i quali, senza il voto decisivo di tutti i Gruppi del centrodestra unito, che hanno votato a favore, nell'interesse degli italiani e nella speranza di un uso corretto delle risorse (che non c'è stato), non avreste avuto il *quorum* richiesto, né al Senato, né alla Camera dei deputati. E, se farete altri scostamenti, abbiamo detto che vorremo prima discutere di come usare i soldi, perché stiamo dalla parte di quel milione di lavoratori che ancora non hanno visto i soldi della cassa integrazione da parte dell'INPS. (*Applausi*).

Oggi non ci sono i numeri anche sulla politica estera. Vi chiederete di cosa sto parlando. Prima, la collega De Petris, che è oggi un autorevole Capogruppo di maggioranza (ha sempre fatto tante battaglia di opposizione, ma oggi svolge un ruolo importante nella maggioranza), ha detto di non es-

sere d'accordo sul punto 22 della proposta di risoluzione e ha chiesto la votazione per parti separate.

Non è la prima volta che maggioranze di sinistra non sono coese, autosufficienti e indipendenti sui temi della politica estera e delle missioni internazionali. Molti anni fa accadde al centrodestra di doversi interrogare se, in una fase anch'essa delicata della politica italiana, votare a favore delle missioni militari quando c'era il Governo Prodi, che non aveva la maggioranza. Allora era un'altra Italia, c'erano Bertinotti e altri, oggi c'è la senatrice De Petris; i numeri erano probabilmente un po' diversi. Il centrodestra poteva far cadere quel Governo (che poi cadde comunque), ma votò per le missioni all'estero, ritenendole - allora come oggi - uno strumento della politica del Paese, della democrazia e della libertà nel mondo. Fu una scelta molto difficile. Molti elettori ci scrissero lettere e letteracce (già c'erano le *e-mail*) con cui ci chiedevano: perché non avete fatto cadere il Governo? Noi dicemmo all'epoca che l'interesse strategico del Paese nelle missioni militari veniva prima di un incidente. Prodi non cadde quel giorno, cadde poco dopo, quindi il Governo ha i tempi segnati e contati: può ricorrere alle fiducie, alle riformulazioni e a una serie di espedienti, ma non andrà lontano. Noi votiamo, come fatto in Commissione, a favore delle proposte di risoluzione per le missioni confermate e per quelle innovative.

Devo rivendicare che i Gruppi del centrodestra giorni fa, nelle Commissioni affari esteri, emigrazione e difesa, hanno raccolto le firme affinché in Assemblea si svolgesse questo dibattito. La nuova legge sulle missioni fu adottata anni fa e, siccome le missioni sono un fatto ormai permanente (possono aumentare o diminuire, ma l'Italia ha un impegno importante), si è deciso che si possono valutare in Commissione salvo che un certo numero di parlamentari chieda il dibattito in Aula, cosa che i Gruppi Forza Italia, Fratelli d'Italia e Lega hanno fatto giorni fa. Abbiamo fatto bene, anzitutto per dare rilievo a questa questione che attiene alla politica estera e poi per evidenziare, una volta di più, che il Paese non ha la maggioranza neanche in tema di politica estera, che è un fatto strategico e fondamentale per l'Italia. (*Applausi*).

Noi siamo con le Forze armate, affinché abbiano il sostegno del Parlamento. Non entrò nel dettaglio delle varie missioni anche per economia di tempo, ma la *vexata quaestio* è quella della Libia. Nella precedente legislatura, con il collega Romani e altri, chiedemmo l'autorizzazione allo svolgimento di un'indagine conoscitiva in Commissione difesa, allora presieduta dal senatore Latorre, e mettemmo in luce l'ambiguità delle ONG, che noi chiamavamo i *taxi* del mare, sostenendo con forza le missioni militari per la formazione della Guardia costiera libica. Il senatore Vattuone, che è seduto accanto a me, era in Commissione e ricorderà che votammo all'unanimità un codice di condotta per le ONG (non so poi quanto rispettato o meno). Stabilitimo all'unanimità anche che servivano missioni a favore della Guardia costiera e che la missione Eunavfor Med (oggi ce n'è un'altra con un'altra denominazione) dovesse farsi carico anche di questo aspetto per evitare il traffico di clandestini e fare sì che la Libia controllasse le sue acque territoriali e si facesse carico di una zona Sar che nemmeno era stata definita, un'area di soccorso e ricerca dei profughi o dei clandestini.

Abbiamo fatto quindi un'azione di Governo anche quando siamo stati all'opposizione, nell'altra legislatura, nell'interesse strategico dell'Italia. La questione libica sta nei nostri libri di storia da qualche secolo, non solo nella storia recente dell'Italia unitaria, ma anche in quella dei secoli passati. Stiamo qui, quindi è chiaro che l'interazione con la Libia è fondamentale.

Non mi dilungo sui fallimenti della politica estera italiana, che ha lasciato spazio a turchi, egiziani e russi: tutti decidono quello che accade in Libia, tranne noi; per gli errori della politica estera, fummo travolti nel 2011: lo furono il Governo e anche la nostra politica estera, per quella guerra sbagliata e adesso, al posto di un Gheddafi - pessimo personaggio - abbiamo vari Gheddafi, con i quali bisogna trattare a giorni alterni (un giorno con uno, un giorno con altri). Tutti hanno ammesso che quella guerra, fortemente voluta dal pacifista Obama, da Blair e altri, anche in Francia, fu una scelta sbagliata e i nostri tentativi di impedirla fallirono: fummo sconfitti in quell'anno alquanto tragico per il centrodestra, il 2011, nel quale ci furono altre vicende, per le quali rinviamo alle registrazioni che si ascoltano in televisione.

Siamo qui a ribadire una politica di serietà e continuità da parte di Forza Italia, che ha governato questo Paese e ha svolto una politica estera che, da Putin agli Stati Uniti, dal Nordafrica al Medioriente, ci ha consentito con credibilità di essere quelli che hanno dato lustro a questo Paese. Quando governavamo noi, c'era Pratica di Mare, con i russi e gli americani, non la politica estera patetica di oggi.

Oggi le missioni - non militari, quelle politiche - le realizzate in Venezuela, a fare da lacchè a Maduro, un dittatore ignobile, del quale tessete l'apologia. Questa è la politica estera: fate i lacchè della Cina - e della via della seta: state svendendo i porti e le infrastrutture di questo Paese ai cinesi - Paese che nega i diritti civili.

Cara senatrice De Petris e cara presidente Garavini, che ha stilato un ordine del giorno sul quale ci asterremo: è bello parlare - giustamente - dei diritti umani che la guardia costiera libica vorrebbe rispettare; dite anche a Xi Jinping - si chiama così, sottosegretario Di Stefano, non «Bing», lo dica al suo capo - di rispettare i diritti umani in Cina, dove c'è ancora la repressione di ogni diritto e si marcia sul popolo di Hong Kong: tutte cose che tace, perché siete i lacchè di Maduro e gli apologeti della Cina.

Votiamo quindi per l'Italia, le missioni internazionali e le Forze armate e prendiamo atto che la maggioranza non c'è, una volta di più; noi per l'Italia e le Forze armate ci siamo sempre. *(Applausi)*.

CANDURA (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDURA (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, nell'indirizzare un saluto agli autorevoli membri del Governo, come pure agli onorevoli colleghe e colleghi, premetto che il Gruppo Lega e io personalmente esprimiamo la massima gratitudine nei confronti delle Forze armate e dei nostri concittadi-

ni in divisa. Lo facciamo perché queste persone - questi concittadini in divisa - rischiano la propria vita lontani da casa a tutela dell'interesse nazionale italiano (*Applausi*) e, in ultima analisi, della nostra sovranità, nonché della libertà anche di essere qui a parlare e sostenerli.

Mi permetto di dire che le Forze armate non decidono a quale missione internazionale partecipare né in quale terra lontana intervenire o per quali motivi andare lì: obbediscono alla politica - al decisore politico - che dovrebbe avere una visione della politica estera coerente con l'interesse del Paese.

Si parla di multilateralismo e partecipazione alle missioni in conseguenza del far parte di enti come l'Unione europea, l'ONU, eccetera. Bellissimo, ma non è un gioco a punti, per cui più soldati si mandano nelle missioni dell'ONU e più si diventa popolari. Si partecipa alle missioni che sono rispondenti all'interesse nazionale e se queste sono presenti in iniziative di organismi sovranazionali, benissimo; se no, si può anche intervenire singolarmente.

Visto che l'opposizione del centrodestra, come sottolineato prima dal collega senatore Gasparri, è stata sempre costruttiva, io posso anche dire che ho accolto con stupefatto interesse la missione in Guinea, a tutela anche degli interessi del Paese. La nostra azienda principale negli idrocarburi l'ENI è lì radicata, con interessi importanti per il Paese, minacciata dalla pirateria e dall'instabilità della zona e, dunque, ben vengano questi interventi.

Altrettanto non posso dire, per esempio, dell'intervento indeciso rappresentato dalla missione Irini. Un'Europa che ha paura dei profughi, al punto tale da aver creato il *pull factor*: sostanzialmente se compare un gommone di clandestini o prezzolati, finti clandestini all'orizzonte, il comandante può decidere il riposizionamento della flotta militare internazionale. Sarebbe il primo caso nella storia in cui un barcone di profughi o presunti tali riesce a far ritirare una flotta internazionale. Curiosa questa cosa, interessante. Si ha più paura dell'accoglienza dei profughi in tutta Europa e della condivisione e della solidarietà europea o si ha paura anche del respingimento dei clandestini? Cosa è che fa più paura ai nostri amici europei?

Passiamo al Sahel. Nel 2014 la missione Barkhane, che vuol dire «le dune», a guida francese, inizia nel Sahel un'opera di stabilizzazione e di antiterrorismo. Ci invitano a partecipare e l'Italia cortesemente declina. Oggi noi chiediamo di partecipare, però con un'operazione più semplice di formazione e appoggio ai Paesi in crisi nell'area: cioè, sostanzialmente, quando siamo stati invitati a fare antiterrorismo, abbiamo rifiutato e oggi chiediamo noi di partecipare con un ruolo secondario. Attenzione, è giustissima l'analisi nel dire che il Sahel è - diciamo così - l'anticamera dei flussi di clandestini che dalla Libia arrivano a noi. Certo, lo sappiamo tutti, ma quello che mi stupisce è l'intervento indeciso e tardivo di una maggioranza simile a quella che c'era nel 2014, tolto il MoVimento 5 Stelle. Anche qui, avrei tante domande, sulla serietà dell'approccio all'antiterrorismo.

Volevo poi sapere se qualcuno si è mai interessato, sempre nell'area del Sahel, della Route 10, la strada decima, il decimo parallelo, quello che unisce il Venezuela alla Guinea, tratto di Atlantico più stretto di tutto il corridoio stesso, che è il corridoio della cocaina per l'Europa. Una fonte di gua-

dagno per i delinquenti a livello internazionale, che sfruttano poi dalla Guinea al Mediterraneo la stessa rotta dei clandestini, ma noi facciamo la formazione della polizia locale nel Mali e nel Niger, che è quello il nostro compito. Mi stupisce, non è una critica. La Lega voterà a favore delle missioni internazionali, si asterrà sull'ordine del giorno perché noi ci facciamo carico dei problemi dell'Italia e degli italiani, non dei problemi della maggioranza. (*Applausi*).

L'ultima notazione su una missione internazionale concerne la missione Emasoh presso lo Stretto di Hormuz. È improprio parlarne perché non è presente tra le missioni internazionali che andiamo ad approvare oggi. Peccato, però, che a fine gennaio fu annunciata con un comunicato stampa dal Ministero della difesa italiano, come partecipazione; a febbraio divenne oggetto di una risposta ad un *question time* e il Ministero rispose «Certo, parteciperemo»; il 30 maggio, di nuovo con un comunicato stampa, si dice che non si partecipa più. Mancano i soldi o mancano la volontà e la coerenza politica, visto che la missione ha la funzione di trovare la sicurezza per i traffici internazionali e il commercio internazionale nello Stretto di Hormuz? Sono circa 14 milioni di barili al giorno - ripeto: al giorno - di petrolio che passano di lì e chi è che minaccia questo importante Stretto, come lo chiamano gli americani, collo di bottiglia? L'Iran, che è il Paese che più volte storicamente, ma anche oggi, minaccia di chiudere lo stretto di Hormuz, strangolando le economie globali, tutte tranne una: la Cina. Da lì la Cina ricava il 38 per cento del proprio fabbisogno petrolifero. Con gli accordi bilaterali però la Cina è l'unica a non partecipare con missioni militari in quella zona. Abbiamo però navi militari cinesi nel Mediterraneo orientale. Facciamo due conti.

Dovremmo essere un po' più assertivi, usando una parola derivante dall'inglese, che è bruttissima e suona male in italiano, ma che significa semplicemente affermare i propri interessi con energia e non fare come un Presidente del Consiglio che il 15 gennaio ha detto candidamente che lui in Libia non avrebbe mandato un militare né un aereo, perché pacifista: fiori nei nostri cannoni. (*Applausi*). Un solenne ringraziamento è giunto da parte di coloro i quali si stanno spartendo la Libia, Turchia compresa.

Basta con la politica della resa; noi appoggiamo le missioni internazionali non per dare una mano a una maggioranza inqualificabile, ma per dare un segnale agli italiani.

Mi scuso con i militari in missione per il fatto che siamo al 7 luglio 2020, mancano cinque mesi alla fine dell'anno e stiamo votando la proroga delle missioni per l'anno 2020, è uno scandalo! (*Applausi*). Aspettiamo dicembre e facciamo due anni in uno, almeno nel 2021 saremo puntuali! Mi taccio - scusate l'espressione - perché avrei altre cose da dire.

Coerenza, visione. In politica estera fate come l'ENI, che senza appoggio da parte di nessuno è arrivata in Libia e in Nigeria, e grazie a cui abbiamo il giacimento Zohr al largo delle acque territoriali egiziane. Eni, inoltre, sta disperatamente lavorando con il Governo della parte greca dell'isola di Cipro e noi, come politica italiana, non diamo sufficiente appoggio perché la marina militare turca ostacola le prospezioni. Facciamo qualcosa, facciamo della vera politica estera, una politica estera italiana assertiva. Basta

col multilateralismo: è una chiacchiera, è la chiacchiera di chi ha paura. (*Applausi*). Il multilateralismo è la chiacchiera della paura. Noi siamo con tutte le associazioni e gli enti sovranazionali i cui interessi coincidono con i nostri, ma non dobbiamo essere noi a far coincidere i nostri interessi con quelli degli altri. (*Applausi*).

ORTIS (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORTIS (*M5S*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghe e colleghi, oggi nell'Aula del Senato andiamo ad esplicitare anche per quest'anno la postura internazionale dell'Italia esprimendoci in merito allo strumento più importante a disposizione del Paese per definire il nostro ruolo all'interno dello scenario internazionale: le missioni militari all'estero.

I recenti provvedimenti governativi sull'argomento oggetto della votazione odierna prevedono importanti novità. Insieme alla prosecuzione delle missioni già in essere, siamo chiamati a dare la nostra autorizzazione all'avvio di cinque nuove operazioni militari da dispiegarsi sui teatri africani, mediorientali e mediterranei. Riguardo al Mediterraneo non è necessario ricordare quali e quanti sforzi abbia compiuto la Farnesina nella gestione della ormai decennale crisi libica. Ciò nella volontà di perseguire una soluzione pacifica ai violenti contrasti che stanno interessando quella regione e che hanno coinvolto, nel loro evolversi, la quasi totalità delle potenze regionali, contribuendo a complicare, nella formazione di schieramenti avversi e alleanze internazionali, il quadro già di per sé complesso.

Come più volte ripetuto dal nostro ministro Di Maio, è doveroso che l'Europa riesca a parlare con una sola voce, traendosi fuori dalla logica dello scontro tra potenze e approfondendo il suo impegno unicamente per la promozione della pace su quel territorio tormentato. Abbiamo quindi accolto con favore lo scorso 31 marzo, il giorno in cui si è conclusa l'operazione Sophia, la decisione del Consiglio dell'Unione europea volta ad avviare la nuova missione Irini, che ricordo - non a quest'Assemblea, ma a chi ci segue da casa - significa «pace» in greco. A tale missione, ancor più che gli obblighi europei, ci lega all'interesse nazionale e la naturale proiezione mediterranea del nostro Paese. Come è noto, tale missione ha infatti il fine di assicurare che l'embargo sulle armi nei confronti della Libia voluto dall'ONU sia attuato e, in second'ordine, di raccogliere informazioni sulle esportazioni illecite di petrolio, di contribuire alla formazione militare della Guardia costiera e della Marina libica e di partecipare allo smantellamento delle reti della tratta di esseri umani. Il tutto avverrà sotto la guida del contrammiraglio Agostini, presso il Comando operativo interforze con sede a Roma, come già per l'operazione Sofia.

Cambiando scenario e tralasciando per ragioni di tempo le altre tre nuove missioni previste dalla deliberazione del Consiglio dei ministri e di cui il relatore ha già illustrato puntualmente i tratti salienti, vorrei soffermarmi sulla nostra partecipazione alla *task force* antiterroristica Takuba, i cui scopi e le cui finalità necessitano forse di un veloce approfondimento.

Innanzitutto parliamo del contesto in cui i nostri 200 militari vanno a operare: l'operazione si iscrive nella cosiddetta coalizione per il Sahel, il cui campo di azione coincide con le aree di confine di Mali, Niger e Burkina Faso. È questa un'area problematica come poche altre al mondo e, nonostante la relativa lontananza dai nostri confini nazionali, essa è di fondamentale importanza per il nostro Paese, in quanto è da qui che - come già detto - originano molte delle gravi questioni che affliggono la sponda meridionale del nostro territorio e di tutto il continente europeo: su tutte, i traffici e i flussi migratori illegali gestiti dalla criminalità organizzata e dalle cellule terroristiche del luogo.

Nonostante il contesto di violenza dove i nostri uomini e le nostre donne andranno a operare, è da ricordare, come in tutti gli scenari globali dove l'Italia è presente, che la nostra partecipazione si connota come forza pacificatrice. I compiti dell'unità operativa Takuba vanno infatti dall'attività di consulenza e addestramento delle forze armate locali al mantenimento di un adeguato livello di sicurezza del territorio.

Come ricordato dal generale Vecciarelli nella sua recente audizione del 26 giugno, ogni singola missione della quale siamo parte, lungi dall'aver qualsiasi carattere offensivo, è una naturale ed efficace declinazione della vocazione nazionale per la pace, la stabilità, la sicurezza, la giustizia, la democrazia e la salvaguardia dei diritti umani, trovando la sua stella polare nei principi ispiratori della Carta costituzionale e delle Nazioni Unite. È inoltre fatto conclamato e motivo di vanto per la nostra Nazione come i nostri militari spicchino, fra tutte le altre Forze armate, per competenza, abilità, professionalità e soprattutto per una speciale caratteristica, che li fa ben volere dalle popolazioni dei luoghi dove operano e che non riesco a descrivere meglio se non utilizzando il termine "umanità" (*Applausi*), una virtù che è patrimonio innato del nostro popolo e che non ci abbandona in nessun contesto, per quanto difficile esso possa essere.

Prima di avviarmi alla fine del mio intervento, vorrei esprimere il mio apprezzamento per il positivo lavoro svolto dal Ministro della difesa e dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, per la capacità dimostrata nel dare concretezza all'azione della nostra Nazione in tutti i contesti internazionali. Voglio inoltre doverosamente ringraziare, come fatto anche da chi mi ha preceduto, a nome mio e di tutto il Movimento 5 Stelle, le donne e gli uomini delle Forze armate (*Applausi*), per l'impegno, il coraggio e la professionalità che dimostrano quotidianamente, non solo all'estero, ma anche all'interno dei nostri confini, come ampiamente dimostrato durante l'emergenza dovuta al Covid-19.

Tornando alla trattazione di oggi, sono molteplici i motivi che suggeriscono, anzi impongono, l'adesione e la partecipazione dell'Italia ai 49 scenari di intervento che sono oggetto di questa discussione: motivi di sicurezza nazionale, europea e globale, che spingono a riconfermare il ruolo dell'Italia, intraprendendo e continuando le azioni necessarie al mantenimento dello stesso. Ruolo globale determinato per tradizione storica e posizione geografica, dalle manifeste caratteristiche del nostro Paese, ben riassunte di recente dal nostro ministro Di Maio: identità mediterranea, vocazione europeista, legame transatlantico e - permettetemi di aggiungere - multilaterali-

smo. Annuncio quindi il voto favorevole del Gruppo MoVimento 5 Stelle. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Collegli, prima di procedere alle votazioni, comunico che è pervenuta una richiesta da parte della senatrice De Petris e della senatrice Bonino di votazione per parti separate. Stabiliamo prima se la proposta viene accolta dall'Assemblea e, in caso positivo, specifichiamo le singole parti.

Chiedo ai Capigruppo e all'Assemblea, rispetto alla votazione per parti separate, se vi sia accordo o disaccordo. Non essendoci indicazioni diverse, la proposta si intende accolta.

Mi sembra di aver capito dalla senatrice Bonino che volesse separare il primo punto della risoluzione n. 20. Corrisponde alla realtà?

BONINO (*Misto-PEcEB*). Quella era una critica politica che ho fatto, ma la richiesta di votazione per parti separate era riferita al punto 22.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione nominale con scrutinio simultaneo del documento XXIV, n. 20.

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). Presidente, ai sensi dell'articolo 113 comma 2, secondo periodo, chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Essendo richiesta da un Capogruppo, non vi è la necessità della verifica del supporto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del documento XXIV, n. 20.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Altri tempi, rispetto al passato. Attenzione sul punto successivo.

URSO (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URSO (*FdI*). Presidente, per errore mi sono astenuto dal voto, ma avrei voluto votare a favore.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Passiamo ora alla votazione del documento XXIV, n. 21, ad esclusione del punto 22. Successivamente voteremo il singolo punto 22.

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del documento XXIV, n. 21, ad esclusione del punto 22.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del punto 22 del documento XXIV, n. 21.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G1 (testo 2), perché anche se ha avuto parere favorevole, essendo riferito ad una risoluzione deve essere posto in votazione.

ROMEO *(L-SP-PSd'Az)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1 (testo 2), presentato dalla senatrice Garavini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

PAZZAGLINI *(L-SP-PSd'Az)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. *(Brusio)*.

Per cortesia, invito i colleghi che intendano allontanarsi a farlo per rendere compatibile lo spazio da lasciare ai colleghi che vogliono intervenire a fine seduta.

PAZZAGLINI *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, tra la fine del 2019 e l'inizio del 2020, da questi banchi - ma anche da quelli delle Commissioni - ho ripetutamente preso posizione contro un'ordinanza della Protezione civile, nello specifico la n. 614 del 2019, che andava a disciplinare sia coloro che beneficiavano del contributo di autonoma sistemazione sia gli assegnatari delle Sae; quindi, parlo di terremoto. Quella ordinanza è stata definita da me un modo del Governo per fare cassa sulle spalle dei terremotati; un modo scorretto per fare cassa, una mancia elettorale per poter sostenere il piccolo contributo, la piccola mancia che fu data in occasione delle elezioni in Umbria.

Siamo sostanzialmente passati da quello che era "non vi lasceremo soli" del primo Governo Renzi a quello che è diventato "arrangiatevi!" dell'attuale politica del Governo Conte. Quindi, nella sostanza si è detto ai terremotati che il Governo ignorava completamente quelle che erano le esigenze e rimetteva a loro la soluzione dei loro problemi. Tutto questo portò il

comitato con maggiori aderenti delle zone terremotate ad attivarsi per un incarico a un legale per opporsi all'ordinanza scellerata.

Qual è stato il paradosso? Che il nostro Presidente del Consiglio dei ministri, un professore universitario, un autoproclamato avvocato del popolo, con un solo provvedimento è riuscito a ledere due dei principi fondamentali del nostro ordinamento giuridico. Nella sostanza, ha violato quello che è il principio della certezza del diritto e l'irretroattività della norma perché, con un intervento che va a incidere su impegni ricorrenti, ha adottato un provvedimento con effetto retroattivo.

Per questo, ho sentito giustificazioni di ogni genere, patetiche, incredibili, e la prova che non fossero credibili e che fossero solo delle scuse è arrivata da quanto è accaduto ora alla Camera, dove il rigetto del pacchetto terremoto da parte della Commissione bilancio della Camera ha dimostrato, ha provato, è la pistola fumante che dimostra che l'attuale Governo ignora i terremotati, agisce contro di loro e non fa i loro interessi. (*Applausi*). Non solo. L'attuale Governo, che per la scelleratezza della gestione della crisi *post* Covid, vede quasi quotidianamente al ribasso le previsioni di crescita del nostro Paese, avrebbe avuto da questo una rete di salvataggio enorme, una sorta di Piano Marshall, riservato al nostro Paese e costituito dalla ricostruzione, che verrà inficiato a causa dell'incapacità, della malafede e delle troppe bugie che il nostro Presidente Pinocchio ha troppe volte pronunciato anche da questi banchi. (*Applausi*).

MAUTONE (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAUTONE (*M5S*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio intervento riguarda alcune considerazioni epidemiologiche attuali, scaturite dalle notizie che si susseguono ogni giorno, relative alla comparsa, anche al Sud Italia, di sporadici focolai di positività al coronavirus, riscontrati sia con i *test* sierologici, sia con i *test* molecolari, i tamponi naso-faringei. Alcuni degli ultimi focolai riscontrati in Italia riguardano diverse zone ed attività della nostra penisola, a macchia di leopardo. A Mondragone, nel casertano, il focolaio ha interessato una comunità bulgara, un altro focolaio ha interessato parte dei dipendenti di un'azienda del settore logistico e, ancora, in un'area del mantovano ha coinvolto le attività produttive di macellazione e conservazione di carne, con una totale di 68 dipendenti positivi. Ultima in ordine di tempo è la provincia di Avellino, in cui è stata rilevata la positività a coronavirus di diversi cittadini rientrati da Paesi esteri. Quelli appena citati sono solo alcuni dei piccoli focolai riscontrati.

Per quanto riguarda Mondragone, occorre sottolineare che i successivi scontri e tafferugli tra dimostranti e Forze dell'ordine, su cui sono ancora in corso le opportune indagini da parte delle stesse, hanno alla base situazioni di disagio sociale, di intolleranza e di violenza, in cui un ruolo non secondario è svolto dalle lotte tra le diverse organizzazioni malavitose, per il controllo del territorio e per la gestione di attività poco lecite. Questi casi, come già gli altri focolai scoperti casualmente in altre zone limitate della

penisola, sono la logica e prevedibile conseguenza dell'apertura e della libera circolazione nel nostro Paese, a livello sia interregionale, sia internazionale. D'altronde non vi erano alternative. Certamente non si poteva rimanere sempre in *lockdown*, con la chiusura completa di tante attività e strutture, così come previsto nella fase acuta della pandemia. Il Paese, già in difficoltà, non avrebbe retto e sarebbe crollato. La strada intrapresa delle aperture progressive e graduali è stata quella giusta. Anche gli altri Paesi europei, colpiti come il nostro, hanno seguito questa strategia.

Il ministro Speranza ha affermato che i focolai continueranno e che il virus non poteva sparire e non è sparito. Era prevedibile la ricomparsa di questi piccoli focolai circoscritti: l'importante è essere pronti a riconoscerli e a circoscriverli nelle loro dimensioni e nelle loro capacità di contagio. Un fatto molto importante e da sottolineare, però, è che questi nuovi focolai sono nella stragrande maggioranza dei casi legati a soggetti asintomatici o paucisintomatici e non si accompagnano a forme con sintomatologia clinica importante o grave. (*Richiami del Presidente*). Concludendo, signor Presidente, tutto ciò è confermato dal *trend* fortemente in calo dei ricoveri ospedalieri, ormai quasi azzerati nei reparti Covid-dedicati e, di conseguenza, nelle terapie intensive. Questo risultato si è ottenuto grazie all'azione combinata delle misure adottate di protezione individuale e di distanziamento sociale, ma anche grazie, indirettamente, alla riduzione della virulenza e della patogenicità del nuovo Coronavirus. Va comunque mantenuto sempre - questo è estremamente importante - un livello alto di attenzione. La battaglia non è ancora vinta: se ognuno di noi farà la sua parte, non avendo assolutamente paura, fobia o ansia di possibili o sicuri contagi, continuando a vivere la quotidianità del lavoro, del sociale e delle relazioni interpersonali (*Richiami del Presidente*), attuando al tempo stesso le opportune cautele e i giusti comportamenti suggeriti, in uno sforzo comune di solidarietà collettiva, il futuro ci sorriderà e andrà tutto bene. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Speriamo, come si suol dire.

MARILOTTI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARILOTTI (*M5S*). Signor Presidente, in questa giornata di commemorazioni, voglio ricordare la figura di Mauro Mellini.

La scomparsa di Mauro Mellini, deputato radicale per quattro legislature, membro del Consiglio superiore della magistratura, è motivo di cordoglio per tutti coloro che, nell'esempio degli spiriti liberi vedono una prospettiva di riscatto dalle tare ereditarie del nostro Paese.

Che si trattasse delle gustose aporie delle sentenze della Sacra Rota durante la battaglia per il divorzio o che raccontasse il sistema giudiziario pontificio, commentando Giuseppe Gioacchino Belli nella battaglia per il garantismo durante il caso Tortora o, ancora, che narrasse i misteri di Montecitorio nel suo ultimo delizioso libro sul Palazzo, è stato sempre uno

straordinario combattente contro le ingiustizie, come lo ha definito l'avvocato Patrizio Rovelli, lunedì, sulle pagine de «la Nuova Sardegna».

Eletto deputato nel 1979, proprio nella circoscrizione della Sardegna si batté per l'innocenza di Francesco Baldussu, giovane pastore di Dolianova accusato di omicidio da un pentito di 'ndrangheta, Rocco Varacalli, rivelatosi poi il vero autore del delitto.

Dalle grandi alle minute ingiustizie, la sua azione è stata instancabile, dentro e fuori il suo storico partito, per il quale fu deputato della Repubblica italiana nella VII, VIII, IX e X legislatura.

Avvocato, politico, editorialista e saggista, la sua lotta per i diritti e il diritto non ha conosciuto sosta fino agli ultimi giorni di vita, come ha sottolineato il figlio, cui va l'espressione del mio cordoglio, insieme a quello del Gruppo MoVimento 5 Stelle e, credo, dell'intero Senato.

Nella mia veste di Presidente della Commissione per la biblioteca e archivio storico del Senato, infine, dichiaro il pieno interesse dell'organo da me presieduto a un'acquisizione del fondo del defunto: si tratta di un compendio archivistico importante che, sono certo, lumeggia su una parte importante delle vicende politiche degli ultimi decenni. (*Applausi*).

BONINO (*Misto-PEcEB*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONINO (*Misto-PEcEB*). Signor Presidente, ringrazio molto il collega Marilotti per aver ricordato Mauro Mellini, che sarà commemorato ovviamente alla Camera, dove è stato più presente.

Mauro Mellini è stato il mio maestro in molte cose. Ricordo di averlo sostituito un giorno, perché si era ammalato, come relatore di minoranza della riforma sui Servizi segreti: mi costrinse tutta l'estate a studiare i Servizi segreti perché lui era ammalato, ma l'ho fatto con piacere. Ricordo che, quando feci la relazione, tremavo dall'emozione, perché Mauro mi ascoltava, per cui ero sicura che, se avessi detto qualcosa di sbagliato, come sempre sarebbe esploso con il suo carattere vulcanico.

Come ho detto, è stato mio maestro, è stato maestro della giustizia giusta per tanti anni.

Credo che la proposta che lei ha fatto, senatore Marilotti, sarà sicuramente di grande aiuto e spero che alla Camera si riuscirà ad organizzare un saluto più conveniente. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La Presidenza si associa al ricordo di Mauro Mellini.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del

Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di mercoledì 8 luglio 2020**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 8 luglio, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Ratifiche di accordi internazionali

II. Deliberazione per la costituzione in giudizio del Senato in un conflitto di attribuzione

III. Discussione dalla sede redigente dei disegni di legge:

Deputati Arianna LAZZARINI ed altri. - Disposizioni per il riconoscimento della cefalea primaria cronica come malattia sociale (*approvato dalla Camera dei deputati*) (1250)

- Maria RIZZOTTI ed altri. - Disposizioni per il riconoscimento della cefalea primaria cronica come malattia sociale (184)

- Paola BOLDRINI ed altri. - Disposizioni in materia di riconoscimento della cefalea primaria cronica quale malattia sociale (302)

- *Relatrice* FREGOLENT Sonia (*Relazione orale*)

IV. Discussione del documento:

Relazione territoriale sulla regione Umbria approvata, nella seduta del 21 maggio 2020, dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati

(*Doc. XXIII, n. 2*)

La seduta è tolta (*ore 19,51*).

Allegato A**DOCUMENTO****Risoluzione delle Commissioni riunite 3ª e 4ª approvata il 1º luglio 2020 ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulla deliberazione del Consiglio dei ministri in merito alla partecipazione dell'Italia a ulteriori missioni internazionali per l'anno 2020, adottata il 21 maggio 2020 (Doc. XXIV, n. 20)**

TESTO DELLA RISOLUZIONE

Approvata

Le Commissioni riunite,

a conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, dell'affare assegnato sulla Deliberazione del Consiglio dei ministri in merito alla partecipazione dell'Italia a ulteriori missioni internazionali, adottata il 21 maggio 2020 (*Doc. XXV, n. 3*);

preso atto delle comunicazioni rese, il 25 giugno 2020, dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dal Ministro della difesa presso le Commissioni congiunte affari esteri e difesa del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati;

preso atto degli elementi conoscitivi resi, presso le medesime Commissioni, dal Capo di Stato maggiore della Difesa e dal Comandante del Comando Operativo di Vertice Interforze (COI) il 29 giugno 2020;

rilevato che:

la deliberazione concerne la partecipazione italiana a cinque nuove missioni internazionali, in Europa, in Asia, in Africa e per il potenziamento di dispositivi nazionali e della NATO, rispettivamente nel Golfo di Guinea e nelle regioni poste lungo il fianco sud della NATO. In particolare:

- la missione EUNAVFOR MED *Irini* (*European Union Military Operation in the Mediterranean*), che subentra all'operazione militare EUNAVFOR MED SOPHIA, conclusasi il 31 marzo 2020, e che ha il compito principale di contribuire all'attuazione dell'embargo sulle armi imposto dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nei confronti della Libia, con mezzi aerei, satellitari e marittimi. Il comando dell'operazione è italiano, con sede a Roma. Come contributo italiano si prevede l'impiego di un mezzo navale e di 3 mezzi aerei, con un numero massimo di 517 unità di personale. Gli oneri finanziari, per il periodo dal 1º aprile al 31 dicembre, assommano a 21.309.683 euro, di cui 5.000.000 per obbligazioni esigibili nell'anno 2021;

- la missione consultiva dell'Unione europea in Iraq a sostegno della riforma del settore della sicurezza civile, denominata EUAM Iraq, che ha come obiettivo di fornire consulenza e competenze alle autorità irachene per lo sviluppo di strategie di contrasto e prevenzione del terrorismo e della criminalità organizzata, di valutare un potenziale ulteriore impegno dell'Unione europea e di assistere la delegazione dell'Unione nel Paese. L'impegno italiano prevede 2 unità di personale, con un onere finanziario (per il periodo dal 1° aprile al 31 dicembre 2020) di 265.850 euro;

- la partecipazione di personale militare italiano alla forza multinazionale di contrasto alla minaccia terroristica nel Sahel, denominata *Task Force TAKUBA*, che è finalizzata a rafforzare le capacità operative delle forze armate e delle forze speciali locali. Per il periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre 2020, la delibera prevede per l'Italia l'impiego di 20 mezzi terrestri e 8 mezzi aerei, con un numero massimo di 200 militari. L'onere finanziario è di 15.627.178 euro, di cui 5.000.000 per obbligazioni esigibili nell'anno 2021;

- l'impiego di un dispositivo aeronavale nazionale per attività di presenza, sorveglianza e sicurezza nel Golfo di Guinea, che è volto a fronteggiare le esigenze di prevenzione e contrasto della pirateria e delle rapine a mano armata in mare, con l'obiettivo di assicurare la tutela degli interessi strategici nazionali nell'area, con particolare riferimento alle acque prospicienti la Nigeria. La missione comprende due mezzi navali, due aerei e un numero massimo di 400 unità di personale, con un onere finanziario di 9.810.838 euro, di cui 2.000.000 per obbligazioni esigibili nell'anno 2021;

- la partecipazione di personale militare all'iniziativa della NATO denominata *Implementation of the Enhancement of the Framework for the South*, che è finalizzata al rafforzamento della stabilità delle regioni poste lungo il fianco sud della NATO, interessate da crescenti sfide e minacce alla sicurezza, attraverso attività di formazione e di supporto dei Paesi dell'area nell'ambito della sicurezza e difesa del territorio. L'impegno italiano è di 6 unità massime di personale, con un onere finanziario di 403.824 euro;

la consistenza massima annuale complessiva dei contingenti delle Forze armate impiegati in questi nuovi teatri operativi è pari a 1.125 unità;

il fabbisogno finanziario complessivo per queste nuove missioni è valutato in euro 47.417.373, di cui euro 35.417.373 per il 2020 ed euro 12.000.000 per il 2021;

ritenuto che le nuove missioni sono precipuamente finalizzate ad assicurare la tutela degli interessi strategici nazionali in aree geografiche di immediata prossimità al nostro territorio nazionale e con riferimento ad ambiti securitari di assoluto rilievo per l'Italia;

si esprimono favorevolmente all'autorizzazione, per l'anno in corso, delle seguenti missioni, di cui alla citata deliberazione:

1. *European Union Mobility Operation in the Mediterranean* - EU-NAVFOR MED *Irini* (scheda 9 -bis/2020);

2. *European Union Advisory Mission in support of Security Sector Reform in Iraq* - EUAM Iraq (scheda 17-bis/2020);

3. *Task Force TAKUBA* di contrasto alla minaccia terroristica nel Sahel (scheda 29-bis/2020);

4. impiego di un dispositivo aeronavale nazionale per attività di presenza, sorveglianza e sicurezza nel Golfo di Guinea (scheda 38-bis/2020);

5. *NATO Implementation of the Enhancement of the Framework for the South* (scheda 41-bis/2020).

DOCUMENTO

Risoluzione delle Commissioni riunite 3ª e 4ª approvata il 1º luglio 2020 ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulla relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, riferita al periodo 1º gennaio-31 dicembre 2019, anche al fine della relativa proroga per il periodo 1º gennaio-31 dicembre 2020, deliberata dal Consiglio dei ministri il 21 maggio 2020 (Doc. XXIV, n. 21)

TESTO DELLA RISOLUZIONE

Votata per parti separate. Approvata.

Le Commissioni riunite,

a conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, dell'affare assegnato sulla relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, riferita al periodo 1º gennaio-31 dicembre 2019, anche al fine della relativa proroga per il periodo 1º gennaio-31 dicembre 2020, deliberata dal Consiglio dei ministri il 21 maggio 2020 (*Doc. XXVI, n. 3*);

preso atto delle comunicazioni rese, il 25 giugno 2020, dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dal Ministro della difesa presso le Commissioni congiunte affari esteri e difesa del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati;

preso atto degli elementi conoscitivi resi, presso le medesime Commissioni, dal Capo di Stato maggiore della Difesa e dal Comandante del Comando Operativo di Vertice Interforze (COI) il 29 giugno 2020;

preso atto della richiesta di autorizzazione per la prosecuzione, nel 2020, delle missioni di cui alle schede da 1/2020 a 44/2020 e rilevato, in particolare, che:

- tra le missioni in Europa l'impegno più rilevante è costituito dalla missione NATO nei Balcani (di cui l'Italia guida il contingente in Kosovo),

con un numero massimo di 628 unità di personale, che affiancano 204 mezzi terrestri e un mezzo aereo. Significativi anche gli assetti impiegati (2 unità navali, 2 aeree ed un numero massimo di 280 unità di personale), nella missione *Sea Guardian* nel Mediterraneo;

- anche le missioni in Asia vedono molti impegni rilevanti. In UNIFIL sono presenti 278 mezzi terrestri, 6 mezzi aerei e un numero massimo di 1076 unità di personale (l'Italia ha il comando della missione). In Afghanistan sono impiegati 145 mezzi terrestri, 8 mezzi aerei ed un numero massimo di 800 unità di personale. Rilevante anche il contributo per la coalizione di contrasto al Daesh, con 270 mezzi terrestri, 12 mezzi aerei e 1.100 unità di personale;

- per quanto riguarda gli impegni in Africa, si possono sottolineare le missioni bilaterali di assistenza e supporto in Libia (con 142 mezzi terrestri, 2 mezzi aerei ed un numero massimo di 400 unità di personale) e in Niger (con 160 mezzi terrestri, 5 mezzi aerei e un massimo di 295 unità di personale), oltre che il contributo all'operazione UE Atalanta (2 navi, 2 mezzi aerei e un numero massimo di 407 unità);

- per quanto attiene ai dispositivi nazionali, la proroga investe anche la missione «Mare Sicuro», dispositivo nazionale nel Mediterraneo, nel cui ambito è inserita la missione bilaterale in supporto alla Guardia costiera libica. La missione impiega 6 mezzi navali (di cui uno dedicato all'assistenza tecnica alla Guardia costiera libica), 8 mezzi aerei ed un numero massimo di 754 unità di personale;

- risultano infine presenti anche le missioni di sostegno alle iniziative NATO entro i suoi confini;

preso atto che, per il 2020, l'operazione EUNAVFOR MED SOPHIA, risulta prorogata solo fino al 31 marzo 2020, data della sua conclusione;

preso atto che non risultano invece prorogate, per il 2020, la missione multilaterale TIPH2 (*Temporary International Presence*) nei Territori palestinesi e il dispositivo NATO *Support to Turkey - Active Fence*, a difesa dei confini sud-orientali dell'Alleanza;

preso altresì atto della richiesta di autorizzazione per la prosecuzione, nel 2020, degli interventi di cooperazione e sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione di cui alle schede da 45 a 49;

ribadito che la partecipazione alle missioni internazionali rappresenta una componente essenziale della politica estera e di sicurezza del nostro Paese, che, grazie anche alla professionalità del proprio personale impegnato, rafforza la posizione e il prestigio dell'Italia nella comunità internazionale;

preso atto delle misure di tutela adottate per il personale militare e civile impegnato nei vari teatri di crisi in merito alla diffusione della pandemia da Covid-19, nonché dell'istituzione presso il Comando Operativo di Vertice Interforze (COI), di una sala situazione, in aggiunta alla sala operativa, al fine di monitorare la situazione dei militari italiani in tutti le missioni e ope-

razioni nazionali e internazionali, fornire il necessario supporto alle operazioni, limitare i contagi e garantire la continuità della gestione delle operazioni;

preso atto degli orientamenti di politica estera e di difesa contenuti nelle deliberazioni del Consiglio dei ministri, volti a proseguire, in ambito multilaterale e nel rispetto della legalità internazionale e del diritto umanitario, il contrasto alle minacce terroristiche, a garantire la sicurezza dell'area euro-mediterranea, a fornire supporto attivo alle iniziative dell'Alleanza atlantica in relazione alle crisi, anche di nuovo tipo, presenti lungo i suoi confini orientali e meridionali e, infine, a partecipare alle iniziative intraprese dall'ONU e dall'Unione europea per la pace e la stabilità internazionale;

rilevato che la consistenza massima annuale complessiva dei contingenti delle Forze armate impiegati nei teatri operativi è pari a 7.488 unità (con un aumento di 145 unità rispetto al 2019), e che la consistenza media è pari a 5.911 unità (con una riduzione di 379 unità);

rilevato altresì che gli obiettivi prioritari delle missioni internazionali e degli interventi di cooperazione allo sviluppo sono la stabilizzazione delle crisi in atto, la gestione ordinata dei processi di transizione e il sostegno ad agende riformiste inclusive;

evidenziato che ancora una volta l'impegno italiano è prevalentemente incentrato nella regione euro-mediterranea e del Medio oriente allargato, a partire dalle aree più prossime all'Italia;

valutato positivamente il contributo italiano di alta valenza umanitaria inteso a garantire, nel quadro della esistente missione di supporto bilaterale e su richiesta del Governo di accordo nazionale libico, la disponibilità di nuclei di personale altamente specializzato per coadiuvare le operazioni di bonifica di ordigni disseminati nei centri urbani;

valutato positivamente l'impegno del Governo italiano volto a modificare significativamente il MOU (*Memorandum of understanding*) sottoscritto con le autorità libiche nel 2017, nella direzione del rispetto dei diritti umani e della maggiore presenza delle organizzazioni internazionali;

considerato come la missione bilaterale in supporto alla Guardia costiera libica sopra richiamata potrà avere una evoluzione sul versante dell'addestramento e della formazione anche nell'ambito della iniziativa europea EUNAVFOR MED *Irini*;

considerato che gli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, anche per il 2020, in continuità con il recente passato, sono incentrati soprattutto sull'area del Mediterraneo e sull'Africa, con una tipologia di azioni finalizzate a rafforzare la sicurezza e la stabilità regionali e a sostenere i Paesi maggiormente impegnati nella lotta al terrorismo e al contrasto dei traffici illegali e delle migrazioni irregolari;

preso atto che l'onere finanziario complessivo della proroga, secondo quanto riportato dalla relazione tecnica, comprese le obbligazioni esigibili nell'anno finanziario 2021, è determinato in euro 1.409.940.450, di cui

1.082.018.993 a carico del Ministero della difesa, 296 milioni a carico del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale; 6.871.297 a carico del Ministero dell'interno, 10.050.160 a carico del Ministero dell'economia e delle finanze, 15 milioni a carico della Presidenza del Consiglio dei ministri;

considerate le rilevate esigenze di semplificazione del procedimento di autorizzazione parlamentare per l'avvio e la proroga delle missioni internazionali e ritenuto favorire la partecipazione dell'Italia con maggiore flessibilità nell'impiego di personale e mezzi e tempi più rapidi nell'afflusso delle risorse finanziarie disponibili alle amministrazioni interessate;

si esprimono favorevolmente alla proroga, per l'anno in corso, delle seguenti missioni di cui alla relazione analitica deliberata dal Consiglio dei ministri il 21 maggio 2020:

1. *Joint Enterprise* (missione NATO - scheda 1/2020);
2. EULEX Kosovo (personale militare) (missione UE - scheda 2/2020);
3. EULEX Kosovo (personale Polizia di Stato) (missione UE - scheda 3/2020);
4. *United Nations Mission in Kosovo UNMIK* (missione ONU - scheda 4/2020);
5. EUFOR ALTHEA (missione UE - scheda 5/2020);
6. Missione bilaterale delle forze di polizia in Albania e nei Paesi dell'area balcanica (scheda 6/2020);
7. *United Nations Peacekeeping Force in Cyprus UNFICYP* (missione ONU - scheda 7/2020);
8. *Sea Guardian* (missione NATO - scheda 8/2020);
9. EUNAVFOR MED SOPHIA (missione UE - scheda 9/2020);
10. *Resolute Support Mission* (missione NATO - scheda 10/2020);
11. *United Nations Interim Force in Lebanon UNIFIL* (missione ONU - scheda 11/2020);
12. Missione bilaterale di addestramento delle Forze di sicurezza libanesi (scheda 12/2020);
13. Missione bilaterale di addestramento delle Forze di sicurezza palestinesi (scheda 13/2020);
14. *European Union Border Assistance Mission in Rafah EUBAM Rafah* (missione UE - scheda 14/2020);
15. *European Union Police Mission for the Palestinian Territories EUPOL COPPS* (personale della Polizia di Stato) (missione UE scheda 15/2020);

16. Partecipazione alla Coalizione internazionale di contrasto alla minaccia terroristica del *Daesh* (scheda 16/2020);
17. NATO *Mission* in Iraq (scheda 17/2020);
18. *United Nations Military Observer Group* in India and Pakistan UNMOGIP (missione ONU - scheda 18/2020);
19. Impiego su basi bilaterali di personale militare negli Emirati Arabi Uniti, in Bahrain, in Qatar e a Tampa per le esigenze connesse con le missioni internazionali in Medio Oriente e Asia (scheda 19/2020);
20. *United Nations Support Mission in Libya* UNSMIL (missione ONU - scheda 20/2020);
21. Missione bilaterale di assistenza e supporto in Libia (scheda 21/2020);
22. Missione su base bilaterale di assistenza alla Guardia costiera della Marina militare libica (scheda 22/2020);
23. EUBAM LIBYA (missione UE - scheda 23/2020);
24. Missione bilaterale di cooperazione in Tunisia (CCPCO) (scheda 24/2020);
25. *United Nations Multidimensional Integrated Stabilization Mission in Mali* MINUSMA (missione ONU - scheda 25/2020);
26. EUTM Mali (missione UE - scheda 26/2020);
27. EUCAP Sahel Mali (missione UE - scheda 27/2020);
28. EUCAP Sahel Niger (missione UE - scheda 28/2020);
29. Missione bilaterale di supporto nella Repubblica del Niger (scheda 29/2020);
30. *United Nations Mission for the referendum in Western Sahara* - MINURSO (missione ONU - scheda 30/2020);
31. *Multinational Force and Observers* in Egitto MFO (scheda 31/2020);
32. EUTM Repubblica Centrafricana (Missione UE, scheda 32/2020);
33. EUNAVFOR Atalanta (missione UE - scheda 33/2020);
34. EUTM Somalia (missione UE - scheda 34/2020);
35. EUCAP Somalia (missione UE - scheda 35/2020);
36. Missione bilaterale di addestramento delle forze di polizia somale e gibutiane e funzionari yemeniti (scheda 36/2020);
37. Impiego di personale militare presso la base nazionale nella Repubblica di Gibuti (scheda 37/2020);

38. Impiego di un dispositivo aeronavale nazionale per la sorveglianza e la sicurezza dei confini nazionali nell'area del Mediterraneo centrale e supporto alla Guardia costiera libica (operazione Mare Sicuro) (scheda 38/2020);

39. Partecipazione al dispositivo NATO per la sorveglianza dello spazio aereo dell'area sud-orientale dell'Alleanza (scheda 39/2020);

40. Partecipazione al dispositivo NATO per la sorveglianza navale nell'area sud dell'Alleanza (scheda 40/2020);

41. Partecipazione al dispositivo NATO in Lettonia *Enhanced Forward Presence* (scheda 41/2020);

42. Partecipazione al dispositivo NATO *Air Policing* per la sorveglianza dello spazio aereo dell'Alleanza (scheda 42/2020);

43. Esigenze comuni a più teatri operativi delle Forze armate per l'anno 2020 (scheda 43/2020);

44. Supporto info-operativo a protezione delle Forze armate (scheda 44/2020);

si esprimono altresì favorevolmente alla prosecuzione, per l'anno 2020, dei seguenti interventi di cooperazione e sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione:

1. Interventi di cooperazione allo sviluppo e di sminamento umanitario (scheda 45);

2. Interventi di sostegno ai processi di pace, stabilizzazione e rafforzamento della sicurezza (scheda 46);

3. Iniziative delle organizzazioni internazionali per la pace e la sicurezza (scheda 47);

4. Contributo a sostegno delle Forze di sicurezza e difesa afgane (scheda 48);

5. Interventi operativi di emergenza e di sicurezza (scheda 49).

ORDINE DEL GIORNO

G1

GARAVINI, PETROCELLI, VATTUONE, ALFIERI, ORTIS, FERRARI, PACIFICO

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame della «Relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, riferita al periodo 1° gennaio-31 dicembre 2019, anche al fine della relativa proroga per il periodo 1° gennaio-31 dicembre 2020, deliberata dal Consiglio dei ministri il 21 mag-

gio 2020 (*Doc. XXVI, n. 3*)» e della «Deliberazione del Consiglio dei ministri in merito alla partecipazione dell'Italia a ulteriori missioni internazionali per l'anno 2020, adottata il 21 maggio 2020 (*Doc. XXV, n. 3*)»,

premessi che:

l'impegno italiano nelle missioni internazionali è incentrato prevalentemente nella regione del Mediterraneo, che rappresenta un'area di importanza strategica da un punto di vista economico, geopolitico e di sicurezza e dalla cui stabilizzazione dipende anche la sicurezza del nostro Paese e dell'intera Europa;

in tale contesto la priorità strategica del nostro Paese continua ad essere il sostegno alla stabilizzazione della Libia e al Governo internazionalmente riconosciuto di Al Sarraj, anche attraverso la lotta al terrorismo e il contrasto ai traffici illegali, unitamente all'impegno, nelle opportune sedi diplomatiche, affinché la Libia attivi politiche di innalzamento della tutela dei diritti umani e capacità di costruire istituzioni democratiche;

da aprile 2019 imperversa in Libia una guerra conclamata anche a causa del crescente coinvolgimento militare degli attori regionali (in particolare Russia, Emirati Arabi Uniti ed Egitto opposti a Turchia e Qatar) che sta mettendo seriamente a rischio l'integrità dello Stato libico, la sicurezza di milioni di cittadini e la stabilità dell'intera regione, nonché il controllo delle coste e dei traffici di esseri umani verso l'Italia e l'Europa e gli approvvigionamenti energetici;

le già drammatiche condizioni in cui versa la Libia dopo anni di guerra civile rischiano di acuirsi ancora di più sotto la minaccia della diffusione dell'epidemia da COVID-19 e del conseguente crollo delle quotazioni del petrolio sui mercati;

la conseguente e probabile nuova pressione migratoria dalla Libia verso l'Europa rischia di assumere una portata tale da rendere difficili operazioni di dispiegamento internazionale di navi e di mezzi di soccorso e, allo stesso tempo, espone le strutture di accoglienza italiane a malfunzionamenti derivanti anche dal loro attuale depotenziamento;

considerato che:

la politica estera italiana sul *dossier* libico è sorretta da cinque linee guida: respingimento della soluzione militare (e dunque impegno per il cessate il fuoco); processo a guida ONU; condanna delle ingerenze esterne e rispetto dell'embargo sulle armi; stabilità e unità della Libia; inclusività;

proprio sulla scia di tali linee direttrici, l'Italia ha promosso un ruolo attivo e visibile dell'Unione europea, in particolare in occasione della Conferenza di Berlino, promuovendo una riflessione sugli strumenti più efficaci per contribuire alla realizzazione degli obiettivi della Conferenza, in dettaglio: monitoraggio del cessate il fuoco; attuazione dell'embargo sulle armi e riforma del settore sicurezza, anche attraverso la costituzione di Forze armate professionali; sostegno alle necessarie riforme economiche;

è in corso il negoziato per la proroga del *Memorandum* d'intesa sulla cooperazione nel campo dello sviluppo, del contrasto all'immigrazione illegale, al traffico di esseri umani, al contrabbando e sul rafforzamento della sicurezza delle frontiere tra lo Stato di Libia e la Repubblica italiana, firmato dal Presidente del Consiglio presidenziale, Sarraj, ed il Presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, a Roma il 2 febbraio 2017,

impegna il Governo,

in relazione alla Missione (su base) bilaterale di assistenza alla Guardia costiera della Marina militare libica (scheda 22/2020):

ad operarsi per la conclusione delle procedure di modifica del *Memorandum* sottoscritto con le autorità libiche nel 2017, nella direzione del rispetto dei diritti umani e della maggiore presenza delle organizzazioni internazionali;

a intensificare l'azione diplomatica con le autorità libiche affinché nei centri di accoglienza per persone migranti situati nel territorio libico sia dato rapido e completo accesso alle organizzazioni internazionali, per la verifica delle condizioni delle persone ospitate;

ad adottare iniziative per predisporre l'apertura di canali umanitari e permettere un sicuro accesso al nostro Paese a profughi di guerra selezionati secondo criteri improntati ad una matrice specifica di bisogno (ad esempio, misure *ad hoc* per i minori e nuclei familiari attualmente presenti in Libia);

a rafforzare, nei programmi di formazione del personale della Marina militare libica, la componente relativa al rispetto del diritto internazionale del mare e dei diritti umani, assicurandosi altresì che a tali corsi non partecipino persone coinvolte in episodi di sfruttamento delle persone migranti o collegate alla rete dei trafficanti di esseri umani;

ad istituire una commissione di verifica che, a partire dalle inchieste giornalistiche in atto, faccia luce sulla destinazione e sul reale utilizzo di fondi pubblici stanziati a favore dei "Progetti delle municipalità libiche";

a riferire in Commissioni congiunte esteri e difesa, entro il mese di dicembre 2020, in apposita seduta, sulla suindicata missione e sull'andamento della realizzazione degli impegni sopra esposti.

G1 (testo 2)

GARAVINI, PETROCELLI, VATTUONE, ALFIERI, ORTIS, FERRARI, PACIFICO

Approvato

Il Senato,

in sede di esame della «Relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, riferita al periodo 1° gennaio-31 dicembre 2019, anche al fine della relativa proroga per il periodo 1° gennaio-31 dicembre 2020, deliberata dal Consiglio dei ministri il 21 mag-

gio 2020 (*Doc. XXVI*, n. 3)» e della «Deliberazione del Consiglio dei ministri in merito alla partecipazione dell'Italia a ulteriori missioni internazionali per l'anno 2020, adottata il 21 maggio 2020 (*Doc. XXV*, n. 3)»,

premessi che:

l'impegno italiano nelle missioni internazionali è incentrato prevalentemente nella regione del Mediterraneo, che rappresenta un'area di importanza strategica da un punto di vista economico, geopolitico e di sicurezza e dalla cui stabilizzazione dipende anche la sicurezza del nostro Paese e dell'intera Europa;

in tale contesto la priorità strategica del nostro Paese continua ad essere il sostegno alla stabilizzazione della Libia e al Governo internazionalmente riconosciuto di Al Sarraj, anche attraverso la lotta al terrorismo e il contrasto ai traffici illegali, unitamente all'impegno, nelle opportune sedi diplomatiche, affinché la Libia attivi politiche di innalzamento della tutela dei diritti umani e capacità di costruire istituzioni democratiche;

da aprile 2019 imperversa in Libia una guerra conclamata anche a causa del crescente coinvolgimento militare degli attori regionali (in particolare Russia, Emirati Arabi Uniti ed Egitto opposti a Turchia e Qatar) che sta mettendo seriamente a rischio l'integrità dello Stato libico, la sicurezza di milioni di cittadini e la stabilità dell'intera regione, nonché il controllo delle coste e dei traffici di esseri umani verso l'Italia e l'Europa e gli approvvigionamenti energetici;

le già drammatiche condizioni in cui versa la Libia dopo anni di guerra civile rischiano di acuirsi ancora di più sotto la minaccia della diffusione dell'epidemia da COVID-19 e del conseguente crollo delle quotazioni del petrolio sui mercati;

la conseguente e probabile nuova pressione migratoria dalla Libia verso l'Europa rischia di assumere una portata tale da rendere difficili operazioni di dispiegamento internazionale di navi e di mezzi di soccorso e, allo stesso tempo, espone le strutture di accoglienza italiane a malfunzionamenti derivanti anche dal loro attuale depotenziamento;

considerato che:

la politica estera italiana sul *dossier* libico è sorretta da cinque linee guida: respingimento della soluzione militare (e dunque impegno per il cessate il fuoco); processo a guida ONU; condanna delle ingerenze esterne e rispetto dell'embargo sulle armi; stabilità e unità della Libia; inclusività;

proprio sulla scia di tali linee direttrici, l'Italia ha promosso un ruolo attivo e visibile dell'Unione europea, in particolare in occasione della Conferenza di Berlino, promuovendo una riflessione sugli strumenti più efficaci per contribuire alla realizzazione degli obiettivi della Conferenza, in dettaglio: monitoraggio del cessate il fuoco; attuazione dell'embargo sulle armi e riforma del settore sicurezza, anche attraverso la costituzione di Forze armate professionali; sostegno alle necessarie riforme economiche;

è in corso il negoziato per la proroga del *Memorandum* d'intesa sulla cooperazione nel campo dello sviluppo, del contrasto all'immigrazione illegale, al traffico di esseri umani, al contrabbando e sul rafforzamento della sicurezza delle frontiere tra lo Stato di Libia e la Repubblica italiana, firmato dal Presidente del Consiglio presidenziale, Sarraj, ed il Presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, a Roma il 2 febbraio 2017,

impegna il Governo,

in relazione alla Missione (su base) bilaterale di assistenza alla Guardia costiera della Marina militare libica (scheda 22/2020):

ad operarsi per la conclusione delle procedure di modifica del *Memorandum* sottoscritto con le autorità libiche nel 2017, nella direzione del rispetto dei diritti umani e della maggiore presenza delle organizzazioni internazionali;

a intensificare l'azione diplomatica con le autorità libiche affinché nei centri di accoglienza per persone migranti situati nel territorio libico sia dato rapido e completo accesso alle organizzazioni internazionali, per la verifica delle condizioni delle persone ospitate;

ad adottare iniziative per predisporre l'apertura di canali umanitari e permettere un sicuro accesso al nostro Paese a profughi di guerra selezionati secondo criteri improntati ad una matrice specifica di bisogno (ad esempio, misure *ad hoc* per i minori e nuclei familiari attualmente presenti in Libia);

a rafforzare, nei programmi di formazione del personale della Marina militare libica, la componente relativa al rispetto del diritto internazionale del mare e dei diritti umani, assicurandosi altresì che a tali corsi non partecipino persone coinvolte in episodi di sfruttamento delle persone migranti o collegate alla rete dei trafficanti di esseri umani;

a mettere in campo tutte le iniziative utili a fare luce sulla destinazione e sul reale utilizzo dei fondi pubblici stanziati a favore dei "Progetti delle municipalità libiche", come denunciato anche dalle inchieste giornalistiche in atto;

a riferire in Commissioni congiunte esteri e difesa, entro il mese di dicembre 2020, in apposita seduta, sulla suindicata missione e sull'andamento della realizzazione degli impegni sopra esposti .

Allegato B**Intervento della senatrice Rauti nella discussione congiunta dei *Docc.*
XXIV, nn. 20 e 21**

Desidero contestualizzare la discussione di oggi in particolare per i colleghi che non appartengono alle Commissioni 3ª e 4ª, ovvero esteri e difesa.

È stata infatti accolta la richiesta avanzata dalle opposizioni sull'opportunità di un ulteriore esame e confronto in discussione generale sui documenti relativi alle missioni internazionali approvate dopo ampio dibattito ed una modifica intervenuta in Commissione che ha consentito l'approvazione all'unanimità dei Documenti XXIV n. 21, relativo alle missioni internazionali in corso, e XXIV n. 20, relativo alla partecipazione dell'Italia a ulteriori missioni internazionali; segnatamente la modifica è intervenuta sulla formulazione che esprimeva una valutazione positiva della politica estera del governo, giudizio non condivisibile dalle opposizioni.

Si è giunti all'approvazione della risoluzione delle Commissioni riunite dopo aver preso atto delle comunicazioni rese dai Ministri di competenza e dopo l'audizione tenuta presso le medesime Commissioni dal Capo di stato maggiore della difesa e dal comandante del Comando operativo di vertice interforze (COI).

Voglio precisare che per quanto riguarda il documento sulle missioni internazionali Fratelli d'Italia ha dato parere favorevole sia alla Camera che al Senato, perché mette al primo posto l'interesse nazionale ed il riconoscimento del valore delle Forze armate.

A differenza della maggioranza di Governo che si divide sulle missioni internazionali - come oggi nel voto in commissione difesa alla Camera - noi riconosciamo il valore dei nostri militari e non vorremmo vederli preda e vittime di pregiudizi ideologici e di un vago pacifismo.

Questa posizione ci appartiene storicamente perché abbiamo sempre sostenuto ed apprezzato l'operato delle donne e degli uomini delle nostre Forze armate impegnate nei teatri operativi e nelle missioni internazionali di pace, nonché nell'attività di cooperazione civile militare *post conflict*. Le forze armate per Fratelli d'Italia sono il nostro orgoglio e fanno apprezzare l'Italia in ogni scenario che le vede impegnate con i *partner* dell'alleanza e nelle missioni europee.

Il nostro Paese è tra i maggiori contributori alle missioni di pace e alle operazioni internazionali (con 8.613 unità di personale e 41 missioni) ed è proprio per mantenere questo primato che denunciato perplessità di metodo e di merito perché riteniamo, infatti e ad esempio, che le missioni debbano comportare adeguati investimenti nei mezzi, nell'equipaggiamento, nei sistemi d'arma, nonché riteniamo che la nostra Nazione dovrebbe fare qualche sforzo in più per superare l'attuale 1,20 per cento del PIL per la difesa e avvicinarsi al famoso 2 per cento del PIL, non solo richiesto dalla NATO, ma senz'altro più adeguato per soddisfare le esigenze e gli impegni delle nostre Forze armate.

Nel merito degli aspetti prettamente militari - in seguito interverrò nel merito delle scelte di politica estera - ad esempio, non sono ancora chiare né le modalità né i tempi del ritiro più volte annunciato del contingente italiano impegnato nell'ovest dell'Afghanistan. Ora come data di ritiro si parla della prima metà del 2020, mentre nell'audizione alle Commissioni difesa di Camera e Senato in data 29 giugno si è annunciato il rientro dei nostri militari italiani per la seconda metà del 2021. Solo pochi giorni prima il Ministro della difesa aveva parlato di una sostanziale riconferma dei principali impegni già in atto nello scorso 2019 insieme all'avvio di alcune nuove missioni in aree geografiche di interesse strategico confermando quindi la partecipazione alle missioni in Iraq, Libano, Kosovo e - appunto - Afghanistan senza accennare al ritiro.

Per quanto riguarda le 5 nuove missioni internazionali in Europa, Asia, Africa con il potenziamento di dispositivi nazionali e della NATO, il Ministro della difesa ha precisato che la regione del "Mediterraneo allargato" - quella che Braudel avrebbe definito il continente liquido - diventa il fulcro principale dei nostri interessi e quindi il luogo nel quale sviluppare le azioni di mitigazione del rischio e di contenimento delle minacce insieme alle forze di coalizione dell'Unione europea e quelle alleate della NATO, ma è difficile crederci ed immaginare un protagonismo italiano nel processo di stabilizzazione dell'area mediterranea avendo l'Italia rinunciato ad avere un ruolo politico e diplomatico in Libia.

Nelle nuove missioni si considera anche l'operazione "Irinì" che sostituisce la precedente "Sophia", con l'obiettivo di contribuire alla pacificazione della Libia attraverso l'embargo sulle armi. Di dubbio valore strategico per gli interessi nazionali, non certamente per quanto concerne il suo impiego nello scenario libico, che è invece di prioritaria importanza per l'Italia, quanto per le lacune operative del dispositivo e delle regole d'ingaggio che non consentiranno di raggiungere lo scopo dichiarato dell'embargo delle armi che continuano ad arrivare, imbracciate dai combattenti, via mare ma anche via terra.

Tra le nuove missioni quella aeronavale di sorveglianza del golfo di Guynea con l'obiettivo della messa in sicurezza del tratto di mare che va dall'Angola al Senegal; e nuovissima ed enfatizzata la nostra adesione alla *task force* multinazionale "Takuba" - nata su iniziativa della Francia - nella quale i militari italiani avranno il compito di assistere e addestrare le forze locali, mentre sullo sfondo l'obiettivo della forza multinazionale di contrastare la minaccia terroristica nel Sahel dei jihadisti tuareg, ma il dubbio e la domanda riguardano proprio lo scarso interesse strategico per l'Italia e per la nostra sicurezza nazionale a fronte di uno sforzo militare ed economico impegnativo. La missione ha una previsione di spesa fino al 31 dicembre 2020 pari a quasi 16 milioni di euro e l'impiego di 200 militari, 20 mezzi terrestri e 8 mezzi aerei. E non convince la tesi che vorrebbe recuperare l'assenza italiana in Libia sottolineando l'importanza della missione in Sahel "in chiave libica" per la - cito testualmente - "porosità del confine libico con la regione saheliana".

L'impressione insomma è quella di aumentare il numero delle missioni e di ambire ad una maggiore proiezione internazionale senza che ci sia

a presidio delle scelte una visione politica e strategica di insieme e di sistema dettata da un ruolo consapevole del Paese nello scenario geopolitico. Quello che manca infatti è l'adozione della cosiddetta "Grand Strategy" per usare un'espressione cara agli analisti di settore, nella quale lo strumento militare si intreccia e sostiene l'azione complessiva delle diplomazie di un Paese.

È questa la cifra negativa della politica estera dell'attuale Governo italiano che nel giro di pochi mesi è diventato amico della Cina, del Qatar e, lo sottolineiamo, della Turchia di Erdogan, arrivando a stringere accordi con la fratellanza musulmana - quella che rischia di dettare le condizioni del futuro equilibrio nel Mediterraneo - e rinunciando sostanzialmente ad esercitare un ruolo nello scenario libico. In quella Libia nella quale aumenta l'ingerenza e il protagonismo dei turchi e dove rischia di esplodere il conflitto per l'egemonia del Mediterraneo.

E se il Mediterraneo è diventato il centro della instabilità a causa delle politiche espansionistiche della Turchia e della Russia è evidente che è lì che si consolidano gli equilibri geopolitici che ora giocano a svantaggio dell'Italia. E questo è un grave *vulnus* della politica estera italiana che certamente non si risolve omaggiando la Turchia e magari promettendo di favorire il suo ingresso nell'Unione europea, mentre non sfuggirà a nessuno una politica estera turca sempre più aggressiva ed assertiva e non solo in Libia, dove la Turchia è diventata protagonista ed ha consolidato la sua forza presidiando i pozzi petroliferi e altri luoghi strategici

Complessivamente lo scenario geopolitico *post Covid* è contrassegnato da una maggiore instabilità e da un'impennata delle minacce della sicurezza internazionale nonché da una recrudescenza delle attività terroristiche dell'Isis e di al-Qaeda. Assistiamo inoltre al consolidarsi di una serie di bipolarismi pericolosi ed imperfetti in quadranti strategici e nei teatri proprio di maggiore interesse per l'Italia. La diffusione della pandemia ha prodotto un cortocircuito strategico con effetti destabilizzanti a medio e lungo termine e la politica estera italiana sembra non accorgersene. Spetta anche all'Italia nella sua qualità di Paese membro della NATO e dell'Unione Europea e per la sua posizione geografica strategica, giocare un ruolo attivo e consapevole nei processi di stabilizzazione, ed è proprio questa consapevolezza e responsabilità che la politica estera del Governo non riesce ad esprimere. Ed è grave perché - come insegna Seneca - "non esiste vento favorevole per il marinaio che non sa dove andare".

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>1</u>	Nom.	Doc. XXIV, n. 20. Testo della risoluzione	276	275	003	271	001	137	APPR.
<u>2</u>	Nom.	Doc. XXIV, n.21. Testo della risoluzione, tranne punto 22	278	277	001	275	001	139	APPR.
<u>3</u>	Nom.	Doc. XXIV, n.21. Testo della risoluzione, punto 22	277	276	002	260	014	138	APPR.
<u>4</u>	Nom.	Doc. XXIV, nn.20 e 21. ODG G1 (testo 2), Garavini e altri.	272	271	124	147	000	074	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante				
Nominativo	1	2	3	4
Abate Rosa Silvana	F	F	F	F
Accoto Rossella	F	F	F	F
Agostinelli Donatella	F	F	F	F
Aimi Enrico	F	F	F	A
Airola Alberto	F	F	F	F
Alberti Casellati Maria Elisab				
Alderisi Francesca	F	F	F	A
Alessandrini Valeria	F	F	F	A
Alfieri Alessandro	F	F	F	F
Anastasi Cristiano	F	F	F	F
Angrisani Luisa	F	F	F	F
Arrigoni Paolo	F	F	F	A
Astorre Bruno	F	F	F	F
Auddino Giuseppe	F	F	F	F
Augussori Luigi	F	F	F	A
Bagnai Alberto	F	F	F	A
Balboni Alberto				
Barachini Alberto	F	F	F	A
Barbaro Claudio	F	F	F	A
Barboni Antonio				
Battistoni Francesco				
Bellanova Teresa	F	F	F	F
Berardi Roberto				
Bergesio Giorgio Maria	F	F	F	A
Bernini Anna Maria	F	F	F	A
Berutti Massimo Vittorio	F	F	F	A
Biasotti Sandro Mario				
Binetti Paola	F	F	F	A
Bini Caterina	F	F	F	F
Biti Caterina	F	F	F	F
Boldrini Paola	F	F	F	F
Bongiorno Giulia				
Bonifazi Francesco	F	F	F	F
Bonino Emma	F	A	C	A
Borghesi Stefano	F	F	F	A
Borgonzoni Lucia	F	F	F	A
Bossi Simone	F	F	F	A
Bossi Umberto	M	M	M	M
Bottici Laura	M	M	M	M
Botto Elena	F	F	F	F
Bressa Gianclaudio	F	F	F	F
Briziarelli Luca	F	F	F	A
Bruzzo Francesco	F	F	F	A
Buccarella Maurizio	F	F	F	F
Calandrini Nicola	F	F	F	A
Calderoli Roberto	P	P	P	P
Caliendo Giacomo	F	F	F	A

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante				
Nominativo	1	2	3	4
Caligiuri Fulvia Michela	F	F	F	A
Campagna Antonella	M	M	M	M
Campari Maurizio	F	F	F	A
Candiani Stefano	F	F	F	A
Candura Massimo	F	F	F	A
Cangini Andrea	F	F	F	A
Cantù Maria Cristina	F	F	F	A
Carbone Vincenzo	F	F	F	F
Cario Adriano	M	M	M	M
Casini Pier Ferdinando	F	F	F	F
Casolati Marzia	F	F	F	A
Castaldi Gianluca	F	F	F	F
Castellone Maria Domenica	F	F	F	F
Castiello Francesco	F	F	F	F
Catalfo Nunzia	F	F	F	F
Cattaneo Elena	M	M	M	M
Causin Andrea	F	F	F	A
Centinaio Gian Marco	F	F	F	A
Cerno Tommaso	M	M	M	M
Cesaro Luigi	F	F	F	A
Ciampolillo Alfonso				
Cioffi Andrea	F	F	F	F
Ciriani Luca	F	F	F	A
Cirinnà Monica	F	F	F	F
Collina Stefano	F	F	F	F
Coltorti Mauro	F	F	F	F
Comincini Eugenio Alberto	F	F	F	F
Conzatti Donatella	F	F	F	F
Corbetta Gianmarco	F	F	F	F
Corrado Margherita	F	F	F	F
Corti Stefano	F	F	F	A
Craxi Stefania Gabriella A.	F	F	F	A
Crimi Vito Claudio	F	F	F	F
Croatti Marco	F	F	F	F
Crucioli Mattia	F	F	F	F
Cucca Giuseppe Luigi Salvatore	F	F	F	F
Dal Mas Franco	F	F	F	A
D'Alfonso Luciano	F	F	F	F
Damiani Dario	F	F	F	A
D'Angelo Grazia	F	F	F	F
D'Arienzo Vincenzo	F	F	C	
De Bertoldi Andrea	F	F	F	A
De Bonis Saverio	F	F	C	A
De Falco Gregorio	F	F	C	A
De Lucia Danila	F	F	F	F
De Petris Loredana	F	F	C	
De Poli Antonio	F	F	F	A

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante				
Nominativo	1	2	3	4
De Siano Domenico		F	F	A
De Vecchis William	F	F	F	A
Dell'Olio Gianmauro	F	F	F	F
Dessi Emanuele	F	F	F	F
Di Girolamo Gabriella	F	F	F	F
Di Marzio Luigi	M	M	M	M
Di Micco Fabio	F	F	F	F
Di Nicola Primo	F	F	F	F
Di Piazza Stanislao	F	F	F	F
Donno Daniela	F	F	F	F
Drago Tiziana Carmela Rosaria	F	F	F	F
Durnwalder Meinhard	F	F	F	F
Endrizzi Giovanni	F	F	F	F
Errani Vasco	F	F	C	
Evangelista Elvira Lucia	F	F	F	F
Faggi Antonella	F	F	F	A
Fantetti Raffaele	F	F	F	A
Faraone Davide	F	F	F	F
Fattori Elena	M	M	M	M
Fazzolari Giovanbattista	F	F	F	A
Fazzone Claudio				
Fede Giorgio	F	F	F	F
Fedeli Valeria	F	F	F	F
Fenu Emiliano	F	F	F	F
Ferrara Gianluca	F	F	F	F
Ferrari Alan	F	F	F	F
Ferrazzi Andrea	F	F	F	F
Ferrero Roberta	F	F	F	A
Ferro Giuseppe Massimo	F	F	F	A
Floridia Barbara	F	F	F	F
Floris Emilio	F	F	F	A
Fregolent Sonia	F	F	F	A
Fusco Umberto				
Galliani Adriano				
Gallicchio Agnese	F	F	F	F
Gallone Maria Alessandra	F	F	F	A
Garavini Laura	F	F	F	F
Garnero Santanchè Daniela	F	F	F	A
Garruti Vincenzo	F	F	F	F
Gasparri Maurizio	F	F	F	A
Gaudiano Felicia	F	F	F	F
Ghedini Niccolo				
Giacobbe Francesco	M	M	M	M
Giammanco Gabriella	F	F	F	A
Giannuzzi Silvana	F	F	F	F
Giarrusso Mario Michele				
Ginetti Nadia	F	F	F	F

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante				
Nominativo	1	2	3	4
Giro Francesco Maria	F	F	F	A
Giroto Gianni Pietro	F	F	F	F
Granato Bianca Laura	F	F	F	F
Grassi Ugo	F	F	F	A
Grasso Pietro	F	F	C	F
Grimani Leonardo	F	F	F	F
Guidolin Barbara	F	F	F	F
Iannone Antonio	F	F	F	A
Iori Vanna	F	F	F	F
Iwobi Tony Chike	F	F	F	A
La Mura Virginia	F	F	F	F
La Pietra Patrizio Giacomo	F	F	F	A
La Russa Ignazio Benito Maria	F	F	F	A
L'Abbate Pasqua	F	F	F	F
Laforgia Francesco	F	F	C	
Laniece Albert	F	F	F	F
Lannutti Elio	F	F	F	F
Lanzi Gabriele	F	F	F	F
Laus Mauro Antonio Donato	F	F	F	F
Leone Cinzia	F	F	F	F
Lezzi Barbara	F	F	F	F
Licheri Ettore Antonio	F	F	F	F
Lomuti Arnaldo	F	F	F	F
Lonardo Alessandrina	F	F	F	A
Lorefice Pietro	F	F	F	F
Lucidi Stefano	F	F	F	A
Lunesu Michelina	F	F	F	A
Lupo Giulia	F	F	F	F
Maffoni Gianpietro	F	F	F	A
Magorno Ernesto	F	F	F	F
Maiorino Alessandra	F	F	F	F
Malan Lucio	F	F	F	A
Mallegni Massimo	F	F	F	A
Malpezzi Simona Flavia	F	F	F	F
Manca Daniele	F	F	F	F
Mangialavori Giuseppe Tommaso				
Mantero Matteo	F	F	C	A
Mantovani Maria Laura	F	F	F	F
Marcucci Andrea	F	F	F	F
Margiotta Salvatore	F	F	F	F
Marilotti Giovanni	F	F	F	F
Marin Raffaella Fiormaria	F	F	F	A
Marinello Gaspare Antonio	F	F	F	F
Marino Mauro Maria	F	F	F	F
Martelli Carlo	C	C	C	A
Marti Roberto				
Masini Barbara	F	F	F	A

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante				
Nominativo	1	2	3	4
Matrisciano Mariassunta	F	F	F	F
Mautone Raffaele	F	F	F	F
Merlo Ricardo Antonio	M	M	M	M
Messina Alfredo				
Messina Assunta Carmela	F	F	F	F
Mininno Cataldo	F	F	F	F
Minuto Anna Carmela	F	F	F	A
Mirabelli Franco	F	F	F	F
Misiani Antonio	F	F	F	F
Modena Fiammetta	F	F	F	A
Moles Rocco Giuseppe	F	F	F	A
Mollame Francesco	F	F	F	F
Montani Enrico	F	F	F	A
Montevocchi Michela	F	F	F	F
Monti Mario	M	M	M	M
Moronese Vilma	F	F	F	F
Morra Nicola	F	F	F	F
Nannicini Tommaso	F	F	F	F
Napolitano Giorgio	M	M	M	M
Nastri Gaetano	F	F	F	A
Naturale Gisella	F	F	F	F
Nencini Riccardo	F	F	F	F
Nisini Tiziana				
Nocerino Simona Nunzia	F	F	F	F
Nugnes Paola	F	F	C	
Ortis Fabrizio	F	F	F	F
Ostellari Andrea	F	F	F	A
Pacifico Marinella	F	F	F	F
Pagano Nazario	F	F	F	A
Papatheu Urania Giulia Rosina	F	F	F	A
Paragone Gianluigi	A	F	A	A
Parente Annamaria	F	F	F	F
Paroli Adriano	F	F	F	A
Parrini Dario	F	F	F	F
Patuanelli Stefano	F	F	F	F
Pavanelli Emma	F	F	F	F
Pazzaglini Giuliano	F	F	F	A
Pellegrini Emanuele	F	F	F	A
Pellegrini Marco	F	F	F	F
Pepe Pasquale	F	F	F	A
Pergreffi Simona	F	F	F	A
Perilli Gianluca	F	F	F	F
Perosino Marco	F	F	F	A
Pesco Daniele	F	F	F	F
Petrea Giovanni	F	F	F	A
Petrocelli Vito Rosario	F	F	F	F
Pianasso Cesare	F	F	F	A

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante				
Nominativo	1	2	3	4
Piano Renzo				
Piarulli Angela Anna Bruna	F	F	F	F
Pichetto Fratin Gilberto	F	F	F	A
Pillon Simone	F	F	F	A
Pinotti Roberta	F	F	F	F
Pirovano Daisy	F	F	F	A
Pirro Elisa	F	F	F	F
Pisani Giuseppe	F	F	F	F
Pisani Pietro	F	F	F	A
Pittella Giovanni Saverio	F	F	F	F
Pittoni Mario	F	F	F	A
Pizzol Nadia	F	F	F	A
Presutto Vincenzo	F	F	F	F
Pucciarelli Stefania	F	F	F	A
Puglia Sergio	F	F	F	F
Quagliariello Gaetano	F	F	F	A
Quarto Ruggiero	F	F	F	F
Rampi Roberto	F	F	F	F
Rauti Isabella	F	F	F	A
Renzi Matteo	M	M	M	M
Riccardi Alessandra	F	F	F	A
Ricciardi Sabrina	F	F	F	F
Richetti Matteo	A	F	A	A
Ripamonti Paolo	F	F	F	A
Rivolta Erica	F	F	F	A
Rizzotti Maria	F	F	F	A
Rojc Tatjana	F	F	F	F
Romagnoli Sergio	F	F	F	F
Romani Paolo	F	F	F	A
Romano Iunio Valerio	F	F	F	F
Romeo Massimiliano	F	F	F	A
Ronzulli Licia	M	M	M	M
Rossi Mariarosaria	F	F	F	A
Rossomando Anna	F	F	F	F
Rubbia Carlo				
Rufa Gianfranco	F	F	F	A
Ruotolo Alessandro	F	F	C	
Ruspanini Massimo	F	F	F	A
Russo Loredana	M	M	M	M
Saccone Antonio	F	F	F	A
Salvini Matteo				
Santangelo Vincenzo	F	F	F	F
Santillo Agostino	F	F	F	F
Saponara Maria	F	F	F	A
Saviane Paolo	F	F	F	A
Sbrana Rosellina	F	F	F	A
Sbrollini Daniela	F	F	F	F

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante				
Nominativo	1	2	3	4
Schifani Renato		F		A
Sciascia Salvatore	M	M	M	M
Segre Liliana	M	M	M	M
Serafini Giancarlo	F	F	F	A
Siclari Marco				
Sileri Pierpaolo	F	F	F	F
Siri Armando	F	F	F	A
Stabile Laura	F	F	F	A
Stefani Erika	F	F	F	A
Stefano Dario	F	F	F	F
Steger Dieter	F	F	F	F
Sudano Valeria Carmela Maria	F	F	F	F
Taricco Giacomino	F	F	F	F
Taverna Paola	F	F	F	F
Testor Elena	F	F	F	A
Tiraboschi Maria Virginia	F	F	F	A
Toffanin Roberta	F	F	F	A
Toninelli Danilo	F	F	F	F
Tosato Paolo				
Totaro Achille	F	F	F	A
Trentacoste Fabrizio	F	F	F	F
Turco Mario	M	M	M	M
Unterberger Juliane	F	F	F	F
Urraro Francesco	F	F	F	A
Urso Adolfo	A	F	F	A
Vaccaro Sergio	M	M	M	M
Valente Valeria	F	F	C	F
Vallardi Gianpaolo	F	F	F	A
Vanin Orietta	F	F	F	F
Vattuone Vito	F	F	F	F
Verducci Francesco	F	F	C	F
Vescovi Manuel	F	F	F	A
Vitali Luigi	F	F	F	A
Vono Gelsomina	F	F	F	F
Zaffini Francesco	F	F	F	A
Zanda Luigi Enrico	F	F	F	F
Zuliani Cristiano	F	F	F	A

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bossi Umberto, Bottici, Campagna, Cario, Castaldi, Cattaneo, Cerno, Crimi, Crucioi, De Poli, Di Marzio, Di Piazza, Fattori, Giacobbe, Malpezzi, Margiotta, Merlo, Misiani, Monti, Napolitano, Renzi, Ronzulli, Russo, Sciascia, Segre, Sileri, Turco e Vaccaro.

Commissioni permanenti, approvazione di documenti

Le Commissioni riunite 3ª e 4ª, nella seduta del 1º luglio 2020, hanno approvato due risoluzioni, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento:

a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulla deliberazione del Consiglio dei ministri in merito alla partecipazione dell'Italia a ulteriori missioni internazionali per l'anno 2020, adottata il 21 maggio 2020 (*Doc. XXIV, n. 20*);

a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulla relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, riferita al periodo 1º gennaio-31 dicembre 2019, anche al fine della relativa proroga per il periodo 1º gennaio-31 dicembre 2020, deliberata dal Consiglio dei ministri il 21 maggio 2020 (*Doc. XXIV, n. 21*).

La 4ª Commissione permanente (Difesa), nella seduta del 23 giugno 2020, ha approvato una risoluzione, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sullo stato e sulle funzioni degli enti dell'area industriale della Difesa (*Doc. XXIV, n. 19*).

Il predetto documento è stato inviato al Ministro della difesa.

Commissioni permanenti, presentazione di relazioni

In data 6 luglio, a nome delle Commissioni riunite 3ª (Affari esteri, emigrazione) e 4ª (Difesa), i senatori Pacifico e Vattuone hanno presentato, ai sensi dell'articolo 50, comma 3, del Regolamento:

la relazione sulla risoluzione, approvata il 1º luglio 2020, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulla deliberazione del Consiglio dei ministri in merito alla partecipazione dell'Italia a ulteriori missioni internazionali per l'anno 2020, adottata il 21 maggio 2020 (*Doc. XXIV, n. 20-A*);

la relazione sulla risoluzione, approvata il 1° luglio 2020, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sulla relazione analitica sulle missioni internazionali in corso e sullo stato degli interventi di cooperazione allo sviluppo a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, riferita al periodo 1° gennaio-31 dicembre 2019, anche al fine della relativa proroga per il periodo 1° gennaio-31 dicembre 2020, deliberata dal Consiglio dei ministri il 21 maggio 2020 (*Doc. XXIV, n. 21-A*).

Ufficio parlamentare di bilancio, trasmissione di documentazione

Il Presidente dell'Ufficio parlamentare di Bilancio, con lettera in data 25 giugno 2020, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, unitamente alla relazione illustrativa, il rendiconto della gestione finanziaria del medesimo Ufficio per il 2019, che sarà pubblicato quale allegato al conto consuntivo per il medesimo anno del Senato della Repubblica (*Doc. VIII-bis, n. 5*).

Richieste di autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni di conversazioni cui ha preso parte un senatore, presentazione di relazioni

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, il senatore Durnwalder ha presentato la relazione sulla domanda di autorizzazione all'utilizzazione di tabulati e di intercettazioni di conversazioni telefoniche nei confronti dell'onorevole Carlo Amedeo Giovanardi, senatore all'epoca dei fatti, trasmessa dal Tribunale di Bologna - Sezione del Giudice per le indagini preliminari, nell'ambito di un procedimento penale (*Doc. IV, n. 3-A*).

Domande di autorizzazione ai sensi dell'articolo 68, secondo comma, della Costituzione, non luogo a deliberare

La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, esaminata la richiesta di autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza applicativa della misura cautelare degli arresti domiciliari emessa dal Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Torre Annunziata, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Luigi Cesaro (*Doc IV, n. 6*), ha preso atto - nella seduta del 24 giugno 2020 - che non vi è più luogo per alcuna ulteriore deliberazione in quanto il senatore Cesaro ha trasmesso alla Giunta la decisione del Tribunale del riesame di Napoli di annullamento dell'ordinanza che disponeva la suddetta misura cautelare.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatrice Unterberger Julia

Disposizioni in materia di tutela dei minori nel loro diritto alla bigenitorialità (1863)
(presentato in data 30/06/2020);

senatori Urraro Francesco, Montani Enrico, Bagnai Alberto, Saviane Paolo, Siri Armando, Alessandrini Valeria, Arrigoni Paolo, Augussori Luigi, Barbaro Claudio, Bergesio Giorgio Maria, Borghesi Stefano, Bossi Simone, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Calderoli Roberto, Campari Maurizio, Candiani Stefano, Candura Massimo, Cantù Maria Cristina, Casolati Marzia, Corti Stefano, De Vecchis William, Faggi Antonella, Ferrero Roberta, Fregolent Sonia, Fusco Umberto, Grassi Ugo, Iwobi Tony Chike, Lucidi Stefano, Lunesu Michelina, Marin Raffaella Fiormaria, Marti Roberto, Nisini Tiziana, Ostellari Andrea, Pazzaglini Giuliano, Pellegrini Emanuele, Pepe Pasquale, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pillon Simone, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Pucciarelli Stefania, Ripamonti Paolo, Riccardi Alessandra, Rivolta Erica, Romeo Massimiliano, Rufa Gianfranco, Saponara Maria, Sbrana Rosellina, Stefani Erika, Testor Elena, Tosato Paolo, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano
Disposizioni fiscali in materia di associazioni tra professionisti (1864)
(presentato in data 01/07/2020);

senatori Aimi Enrico, Perosino Marco, Rizzotti Maria, Gasparri Maurizio, Masini Barbara, Barboni Antonio, Berardi Roberto, Gallone Maria Alessandra, Pichetto Fratin Gilberto, Toffanin Roberta, Modena Fiammetta, Mallegni Massimo, Pagano Nazario, Caligiuri Fulvia Michela
Modifica dell'articolo 639 del codice penale in materia di deturpamento e imbrattamento di cose altrui (1865)
(presentato in data 01/07/2020);

senatori D'Alfonso Luciano, D'Arienzo Vincenzo, Cirinnà Monica, Fedeli Valeria, Ferrazzi Andrea, Giacobbe Francesco, Laus Mauro Antonio Donato, Manca Daniele, Pinotti Roberta, Pittella Gianni, Rojc Tatjana, Stefano Dario, Taricco Mino, Verducci Francesco
Misure per l'individuazione degli itinerari stradali abilitati al trasporto eccezionale (1866)
(presentato in data 01/07/2020);

senatrice Tiraboschi Maria Virginia
Disposizioni in materia di mediazione civile e di arbitrato per una maggiore efficacia delle Alternative Dispute Resolution (1867)
(presentato in data 02/07/2020);

senatrice Conzatti Donatella
Interventi per il potenziamento delle misure a tutela delle vittime di violenza domestica e di genere, al fine di favorire il recupero degli uomini autori di violenza domestica e di genere (1868)
(presentato in data 02/07/2020);

DDL Costituzionale

senatore Vescovi Manuel

Modifiche alla Costituzione in tema di Stato federale e forma di governo presidenziale (1869)

(presentato in data 04/07/2020);

senatori Bernini Anna Maria, Malan Lucio, Galliani Adriano, Gallone Maria Alessandra, Giammanco Gabriella, Lonardo Alessandrina, Mallegni Massimo, Mangialavori Giuseppe Tommaso Vincenzo, Moles Giuseppe, Rizzotti Maria, Ronzulli Licia, Pichetto Fratin Gilberto, Vitali Luigi, Aimi Enrico, Alderisi Francesca, Barachini Alberto, Barboni Antonio, Battistoni Francesco, Berardi Roberto, Berutti Massimo Vittorio, Biasotti Sandro Mario, Binetti Paola, Caliendo Giacomo, Caligiuri Fulvia Michela, Cangini Andrea, Causin Andrea, Cesaro Luigi, Craxi Stefania Gabriella Anastasia, Dal Mas Franco, Damiani Dario, De Poli Antonio, De Siano Domenico, Fantetti Raffaele, Fazzone Claudio, Ferro Massimo, Floris Emilio, Gasparri Maurizio, Ghedini Niccolo, Giro Francesco Maria, Masini Barbara, Messina Alfredo, Minuto Anna Carmela, Modena Fiammetta, Pagano Nazario, Papatheu Urania Giulia Rosina, Paroli Adriano, Perosino Marco, Quagliariello Gaetano, Romani Paolo, Rossi Mariarosaria, Saccone Antonio, Schifani Renato, Sciascia Salvatore, Serafini Giancarlo, Siclari Marco, Stabile Laura, Tiraboschi Maria Virginia, Toffanin Roberta

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'uso politico della giustizia (1870)

(presentato in data 06/07/2020);

senatori La Russa Ignazio, Ciriani Luca, Balboni Alberto, Calandrini Nicola, de Bertoldi Andrea, Fazzolari Giovanbattista, Garnerò Santanchè Daniela, Iannone Antonio, La Pietra Patrizio Giacomo, Maffoni Gianpietro, Nasti Gaetano, Petrenga Giovanna, Rauti Isabella, Ruspandini Massimo, Totaro Achille, Urso Adolfo, Zaffini Francesco

Modifiche ai testi unici di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (1871)

(presentato in data 06/07/2020);

senatore Mininno Cataldo

Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di elezione del sindaco e del consiglio comunale (1872)

(presentato in data 07/07/2020).

Disegni di legge, nuova assegnazione

*Commissioni 2ª e 11ª riunite
in sede referente*

Sen. Valente Valeria ed altri

Disposizioni volte al contrasto delle molestie sessuali e delle molestie sessuali sui luoghi di lavoro. Deleghe al Governo in materia di riordino dei comitati di parità e pari opportunità e per il contrasto delle molestie sul lavoro (1597)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 10ª (Industria, commercio, turismo)

Già assegnato, in sede referente, alla 11ª Commissione permanente (Lavoro) (assegnato in data 06/07/2020).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 07/07/2020 la 2ª Commissione permanente Giustizia ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per il disegno di legge:

Sen. Caliendo Giacomo "Modifiche alla legge 8 febbraio 1948, n. 47, al codice penale, al codice di procedura penale, al codice di procedura civile e al codice civile, in materia di diffamazione, di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione, di ingiuria e di condanna del querelante nonché di segreto professionale, e disposizioni a tutela del soggetto diffamato" (812)

(presentato in data 20/09/2018).

In data 30/06/2020 la 3ª Commissione permanente Aff. esteri ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per il disegno di legge: "Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica popolare cinese per eliminare le doppie imposizioni in materie di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni e le elusioni fiscali, con Protocollo, fatto a Roma il 23 marzo 2019" (1385)

(presentato in data 02/07/2019).

Disegni di legge, ritiro

In data 1º luglio 2020, il senatore Gianfranco Rufa ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: Rufa ed altri. - "Introduzione dell'obbligo di installazione di dispositivi di verifica del tasso alcolemico del guidatore di veicoli a motore atti ad inibirne l'avviamento nel caso di livelli superiori a quelli consentiti dalla legge" (1854).

Affari assegnati

In data 3 luglio 2020 è stato deferito alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti dell'articolo 50, comma 1 e 2, del Regolamento,

l'affare sul tema del diritto ad una vita libera e dignitosa delle persone con disabilità, con specifico riferimento agli ausili e ai percorsi di riabilitazione personalizzati, alla luce degli atti internazionali firmati e ratificati dall'Italia a tutela dei diritti umani degli individui disabili (Atto n. 508).

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 24 giugno 2020, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9-*bis*, comma 7, della legge 21 giugno 1986, n. 317, i commenti alla reazione dell'Italia ai precedenti commenti formulati, ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 2, della direttiva (UE) 2015/1535, dalla Commissione europea, sulla procedura di informazione attivata presso la Commissione europea dalla Direzione generale per il mercato, la concorrenza, il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica del Ministero dello sviluppo economico, concernente la notifica 2019/0425/I relativa al progetto di regola tecnica recante "Progetti di disciplinari di produzione integrata del mais dolce, sorgo di granella, colza, girasole e nocciolo e del disciplinare di produzione dell'agnello al pascolo del sistema di qualità "Qualità Verificata" (Legge regionale n. 12/2001)".

La predetta documentazione è deferita alla 9ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente (Atto n. 325-*ter*).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 2 luglio 2020, ha inviato, ai sensi dell'articolo 29, comma 3, del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, la comunicazione, corredata dalla relativa documentazione del Capo del Dipartimento della protezione civile, concernente l'intervento del Servizio nazionale di protezione civile nella Repubblica popolare Ucraina.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª e alla 13ª Commissione permanente (Atto n. 509).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 26 giugno 2020, ha inviato copia dell'*Annual Report* del consiglio dei governatori e dell'*Annual Report* del collegio dei revisori del Meccanismo europeo di stabilità (MES), riferiti all'anno 2019.

I predetti documenti sono deferiti, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª, alla 6ª e alla 14ª Commissione permanente (Atto n. 510).

Il Ministro della salute, con lettera in data 15 giugno 2020, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 68, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, la relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta dal Ministero della salute, riferita all'anno 2019.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 5ª e alla 12ª Commissione permanente (*Doc. CLXIV*, n. 21).

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con lettera in data 23 giugno 2020, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 68, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, la relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, riferita all'anno 2019.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 5ª e alla 12ª Commissione permanente (*Doc. CLXIV*, n. 22).

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 24 giugno 2020, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8, comma 7, del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, la relazione sull'erogazione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF a diretta gestione statale, aggiornata al 31 dicembre 2019, e sulla verifica dei risultati ottenuti mediante gli interventi finanziati negli anni precedenti.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª, alla 5ª, alla 6ª, alla 7ª e alla 13ª Commissione permanente (*Doc. LXIV*, n. 2).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 2 luglio 2020, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 6, lettera c), della legge 31 luglio 1997, n. 249, la relazione predisposta dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni sull'attività svolta e sui programmi di lavoro dell'Autorità stessa, aggiornata al 30 aprile 2020.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente (*Doc. CLVII*, n. 3).

Il Ministro per la pubblica amministrazione, con lettera in data 17 giugno 2020, ha inviato, ai sensi dell'articolo 53, comma 16, del decreto le-

gislativo 30 marzo 2001, n. 165, le relazioni sui dati raccolti attraverso l'Anagrafe delle prestazioni e degli incarichi conferiti ai pubblici dipendenti e a consulenti e collaboratori esterni, relative all'anno 2016 (*Doc. CLI, n. 1*) e all'anno 2017 (*Doc. CLI, n. 2*).

I predetti documenti sono deferiti, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente.

Con lettera in data 17 giugno 2020 il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 8 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento dei consigli comunali di Girifalco (Catanzaro), Ricadi (Vibo Valentia), Montorio al Vomano (Teramo).

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, con lettera in data 18 giugno 2020, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8-ter, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 23 settembre 2002, n. 250, un decreto concernente l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato con la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, per l'anno 2010, per "Recupero e valorizzazione dell'area archeologica di Tharros: completamente del ripristino della viabilità e dei piani di percorrenza e d'uso, irregimentazione delle acque nell'area urbana, consolidamento delle strutture murarie degradate e valorizzazione del circuito di fruizione nel comune di Cabras (OR)".

Il predetto documento è trasmesso, per opportuna conoscenza, alla 5ª, e alla 7ª Commissione permanente, competenti per materia.

Governo, trasmissione di atti concernenti procedure d'infrazione

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 22 giugno 2020, ha inviato - in ottemperanza dell'articolo 15, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 - le relazioni sulle seguenti procedure di infrazione, avviate ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea:

n. 2020/2154, sul non corretto recepimento del Regolamento delegato(UE) n. 886/2013 della Commissione, del 15 maggio 2013, che integra la direttiva 2010/40/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda i dati e le procedure per la comunicazione gratuita agli utenti, ove possibile, di informazioni minime universali sulla viabilità connesse alla sicurezza stradale. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 60/1);

n. 2020/2065, sulla non corretta applicazione della direttiva 2014/94/UE sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 61/1);

n. 2020/2144, sul non corretto recepimento del Regolamento delegato(UE) n. 885/2013 della Commissione, del 15 maggio 2013, che integra la direttiva 2010/40/UE del Parlamento europeo e del Consiglio sui sistemi di trasporto intelligenti, in merito alla predisposizione dei servizi di informazione sulle aree di parcheggio sicure destinate agli automezzi pesanti e ai veicoli commerciali. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 62/1);

n. 2020/2175, sul non corretto recepimento del Regolamento delegato (UE) n. 2017/1926 della Commissione, del 31 maggio 2017, che integra la direttiva 2010/40/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda la predisposizione in tutto il territorio dell'Unione europea di servizi di informazione sulla mobilità multimodale. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 63/1).

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con lettera in data 23 giugno 2020 ha inviato, in ottemperanza dell'articolo 15, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, la relazione sulla procedura d'infrazione n. 2020/0204, notificata il 28 maggio 2020 - avviata ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea - sul mancato recepimento della direttiva (UE) 2017/2398 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2017, che modifica la direttiva 2004/37/CE sulla protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da un'esposizione ad agenti cancerogeni o mutageni durante il lavoro.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12ª, alla 11ª e alla 14ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 64/1).

Il Ministro dello sviluppo economico, con lettere del 19 e 25 giugno 2020 ha inviato, in ottemperanza dell'articolo 15, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, le relazioni sulle procedure d'infrazione, avviate ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea:

- n. 2020/0206, sul mancato recepimento della direttiva (UE) 2019/692 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 aprile 2019, che modifica la direttiva 2009/73/CE relativa a norme comuni per il mercato interno del gas naturale. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10ª, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 66/1);

- n. 2020/2131, sul non corretto recepimento del Regolamento (UE) 2017/1938 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2017,

concernente misure volte a garantire la sicurezza dell'approvvigionamento di gas e che abroga il regolamento (UE) n. 994/2010. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10ª, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 58/1).

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 23 giugno 2020, ha inviato - in ottemperanza dell'articolo 15, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 - le relazioni ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea:

sulla procedura d'infrazione n. 2020/0211, sul mancato recepimento della direttiva di esecuzione (UE) 2019/68 della Commissione del 16 gennaio 2019 che stabilisce le specifiche tecniche per la marcatura delle armi da fuoco e dei loro componenti essenziali a norma della direttiva 91/477/CEE del Consiglio relativa al controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 4ª e alla 14ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 70/1);

sulla procedura d'infrazione n. 2020/0212, sul mancato recepimento della direttiva di esecuzione (UE) 2019/69 della Commissione, del 16 gennaio 2019, che stabilisce le specifiche tecniche relative alle armi d'allarme o da segnalazione a norma della direttiva 91/477/CEE del Consiglio relativa al controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 4ª e alla 14ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 71/1).

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

Proposta di Decisione di esecuzione del Consiglio recante modifica della decisione di esecuzione (UE) 2017/784 che autorizza la Repubblica italiana ad applicare una misura speciale di deroga agli articoli 206 e 226 della direttiva 2006/112/CE relativa al sistema comune d'imposta sul valore aggiunto (COM(2020) 242 definitivo), alla 1ª, alla 5ª, alla 6ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

Proposta di Decisione del Consiglio relativa alla posizione che dovrà essere assunta a nome dell'Unione europea nel Consiglio dell'Organizzazione per l'aviazione civile per quanto riguarda la notifica di differenze rispetto

agli annessi 1 e 6 della Convenzione sull'aviazione civile internazionale connesse alla pandemia di Covid-19 (COM(2020) 247 definitivo), alla 3ª, alla 8ª, alla 11ª, alla 12ª e alla 14ª Commissione permanente;

Comunicazione della Commissione al Consiglio a norma dell'articolo 395 della direttiva 2006/112/CE del Consiglio (COM(2020) 243 definitivo), alla 5ª, alla 6ª e alla 14ª Commissione permanente;

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio e al Comitato economico e Sociale europeo - Relazione sulle elezioni del Parlamento europeo del 2019 (COM(2020) 252 definitivo), alla 1ª e alla 14ª Commissione permanente;

Libro Bianco relativo all'introduzione di pari condizioni di concorrenza in materia di sovvenzioni estere (COM(2020) 253 definitivo), alla 3ª, alla 7ª, alla 10ª, alla 11ª e alla 14ª Commissione permanente;

Proposta di regolamento del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 216/2013 relativo alla pubblicazione elettronica della Gazzetta ufficiale dell'Unione europea (COM(2020) 257 definitivo), alla 1ª, alla 2ª, e alla 14ª Commissione permanente;

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio - Verso una pesca più sostenibile nell'UE: situazione attuale e orientamenti per il 2021 (COM(2020) 248 definitivo), alla 9ª, alla 10ª, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente;

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Strategia dell'UE sui diritti delle vittime (2020-2025) (COM(2020) 258 definitivo), alla 1ª, alla 2ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio - Via da seguire per allineare l'*acquis* dell'ex terzo pilastro alle norme sulla protezione dei dati (COM(2020) 262 definitivo), alla 1ª, alla 2ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni sull'impatto dei cambiamenti demografici (COM(2020) 241 definitivo), alla 1ª, alla 3ª, alla 5ª, alla 11ª, alla 12ª e alla 14ª Commissione permanente;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio relativa alla previsione a lungo termine dei flussi in entrata e in uscita del bilancio dell'UE (2021-2025) (COM(2020) 298 definitivo), alla 3ª, alla 5ª, alla 6ª, e alla 14ª Commissione permanente;

Relazione della Commissione relazione annuale 2019 sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità e sui rapporti con i parlamenti nazionali (COM(2020) 272 definitivo), alla 1ª, alla 2ª e alla 14ª Commissione permanente;

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio e alla Banca europea per gli investimenti relativa alla Strategia dell'Unione europea per i vaccini contro la Covid-19 (COM(2020) 245 definitivo), alla 3ª, alla 5ª, alla 6ª, alla 10ª, alla 12ª e alla 14ª Commissione permanente.

Governmento, trasmissione di sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo. Deferimento

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 22 giugno 2020, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 5, comma 3, lettera *a-bis*), della legge 23 agosto 1988, n. 400, le seguenti sentenze pronunciate dalla Corte europea dei diritti dell'uomo nei confronti dello Stato italiano, che sono inviate alle sottoindicate Commissioni permanenti competenti per materia:

sentenza 5 dicembre 2019, Luzi, n. 48322/17, in materia di diritto al rispetto della vita privata e familiare. Costata la violazione dell'articolo 8 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU), riconoscendo l'inerzia delle autorità nazionali, poiché il ricorrente, dopo nove anni dalla separazione dalla moglie, non aveva ancora uno stabile rapporto con la figlia, malgrado le decisioni delle autorità giudiziarie competenti avessero stabilito le condizioni per l'esercizio da parte sua del diritto di visita della figlia (*Doc. XX, n. 25*) - alla 1ª, alla 2ª e alla 14ª Commissione permanente;

sentenza 16 gennaio 2020, Magosso e Brindani, n. 59347/11, in materia di libertà di espressione. Costata la violazione dell'articolo 10 della CEDU, in relazione alla condanna per diffamazione a mezzo stampa inflitta a due giornalisti a motivo dell'intervista resa a un sottufficiale in congedo dei carabinieri e riportata come tale circa i tempi, le modalità e il movente dell'omicidio di Walter Tobagi nel 1980, poiché i giudici nazionali non hanno distinto tra le affermazioni dell'intervistato e l'attività cronachistica del giornalista (*Doc. XX, n. 26*) - alla 1ª, alla 2ª e alla 14ª Commissione permanente;

sentenza 30 gennaio 2020, Cicero e altri, n. 29483/11, in materia di diritto a un equo processo e di protezione della proprietà. Costata la violazione dell'articolo 6 della CEDU e dell'articolo 1 del Protocollo n. 1, in relazione alla legge di interpretazione autentica n. 266 del 2005 sui giudizi pendenti promossi a livello nazionale da personale scolastico trasferito dagli enti locali allo Stato senza il riconoscimento dell'anzianità di servizio maturata presso l'ente di provenienza, che ha privato i ricorrenti del diritto all'equo processo e ha costituito un attentato sproporzionato ai loro beni, non garantendo l'equilibrio tra esigenze di interesse generale e salvaguardia dei diritti fondamentali dei singoli (*Doc. XX, n. 27*) - alla 1ª, alla 2ª, alla 7ª e alla 14ª Commissione permanente;

sentenza 6 febbraio 2020, Felloni, n. 44221/14, in materia di diritto a un equo processo. Costata la violazione dell'articolo 6 della CEDU in relazione all'insufficienza della parte motiva di una sentenza della Corte di cassazione di rigetto del ricorso di un soggetto condannato per il reato di guida in stato d'ebbrezza (*Doc. XX, n. 28*) - alla 1ª, alla 2ª e alla 14ª Commissione permanente;

sentenza 26 marzo 2020, Barletta e Farnetano, n. 55431/09, in materia di diritto al rispetto della vita privata e familiare. Costata la violazione dell'articolo 8 della CEDU, sotto l'aspetto procedurale, in relazione alla non ragionevole durata dei procedimenti interni, penale e civile, volti ad accertare la presunta negligenza da parte del personale medico durante il ricovero in ospedale del primo ricorrente, madre del secondo ricorrente, affetto da una disabilità invalidante in conseguenza dei danni riportati alla nascita (*Doc. XX*, n. 29) - alla 1ª, alla 2ª, alla 12ª e alla 14ª Commissione permanente.

Garante per la protezione dei dati personali, trasmissione di documenti. Deferimento

Il Presidente del Garante per la protezione dei dati personali, con lettera in data 30 giugno 2020, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 154, comma 1, lettera e), del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, la relazione sull'attività svolta dal Garante stesso, riferita all'anno 2019 (*Doc. CXXXVI*, n. 2).

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente.

Autorità nazionale anticorruzione, trasmissione di documenti. Deferimento

Il Presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, con lettera in data 25 giugno 2020, ha inviato, ai sensi dell'articolo 213, comma 3, lettera e), del Codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, la relazione sull'attività svolta dalla medesima Autorità nell'anno 2019.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 2ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XLIII*, n. 2).

Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente, trasmissione di atti. Deferimento

Il Presidente dell'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente, con lettera in data 22 giugno 2020, ha inviato una segnalazione, adottata ai sensi dell'articolo 2, comma 6, della legge 14 novembre 1995, n. 481, in merito all'emendamento 42.19 presentato al disegno di legge di conversione del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, recante "Misure urgenti in materia

di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19" (A.C. 2500).

La predetta segnalazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª, alla 8ª, alla 10ª, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente (Atto n. 506).

Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, trasmissione di documenti. Deferimento

Il Presidente del Garante Nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, con lettera pervenuta in data 23 giugno 2020, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 7, comma 5, lettera g), del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 146, convertito con modificazioni dalla legge 21 febbraio 2014, n. 10, la relazione sull'attività svolta dal medesimo Garante, aggiornata al mese di maggio 2020.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª Commissione permanente (*Doc. CXV*, n. 3).

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze. Deferimento

La Corte costituzionale ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, la sentenza n. 118 del 26 maggio 2020, depositata il successivo 23 giugno, con la quale dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 1, comma 1, della legge 25 febbraio 1992, n. 210 (Indennizzo a favore dei soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazioni di emoderivati), nella parte in cui non prevede il diritto a un indennizzo, alle condizioni e nei modi stabiliti dalla medesima legge, a favore di chiunque abbia riportato lesioni o infermità, da cui sia derivata una menomazione permanente della integrità psico-fisica, a causa della vaccinazione contro il contagio dal virus dell'epatite A.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 2ª e alla 12ª Commissione permanente (*Doc. VII*, n. 82).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 25, 26, 30 giugno, 2 e 6 luglio 2020, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha tra-

smesso le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

dell'Istituto nazionale Ferruccio Parri – Rete degli istituti per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea (Ex INSMLI) per gli esercizi dal 2016 al 2018. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 296):

di EUR S.p.A. per l'esercizio 2018. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 297);

delle Fondazioni Lirico - Sinfoniche (n. 14) per l'esercizio 2018. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 298);

dell'Istituto italiano di studi germanici (IISG) per l'esercizio 2018. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 299);

della Fondazione Istituto Italiano di Tecnologia (IIT) per l'esercizio 2018. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 300);

della Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia per l'esercizio 2018. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 301);

dell'Agenzia del Demanio, per l'esercizio 2018. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 302);

dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN) per l'esercizio 2018. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 303).

Corte dei conti, trasmissione di documentazione. Deferimento

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 24 giugno 2020 ha inviato la decisione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 2019, approvata dalle Sezioni riunite della Corte dei conti ai sensi degli articoli 40 e 41 del testo unico di cui al regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, corredata dalla sintesi e dai volumi I, II e III dell'annessa relazione, nonché dal testo delle considerazioni svolte in sede di giudizio di parificazione.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente (*Doc. XIV, n. 3*).

La Corte dei conti - Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato, con lettera in data 24 giugno 2020, ha trasmesso la deliberazione n. 6/2020/G in merito alla relazione concernente "Il fondo per gli interventi a favore dell'autotrasporto".

La predetta deliberazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente (*Atto n. 507*).

Enti pubblici e di interesse pubblico, trasmissione di atti. Deferimento

La Banca d'Italia, in data 16 giugno 2020, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, della legge 29 luglio 2003, n. 229, due relazioni di analisi di impatto della regolamentazione (AIR) concernenti:

"Modifiche alle disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari: applicazione della nuova definizione di *default* e altre modifiche in materia di credito, fondi propri, investimenti in immobili e operazioni rilevanti" (n. 16).

"Aggiornamenti delle segnalazioni delle banche e degli altri intermediari vigilati in relazione alla 'Nuova definizione di default' europea" (n. 17).

I predetti documenti sono trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente.

Il Presidente della Società italiana degli autori ed editori, con lettera in data 25 giugno 2020, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 28, comma 5, del decreto legislativo 15 marzo 2017, n. 35, la relazione sui risultati dell'attività svolta dalla Società stessa, aggiornata all'anno 2019.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7ª Commissione permanente (*Doc. CCXXX, n. 3*).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento

La Commissione europea ha trasmesso, in data 30 giugno 2020, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea:

la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce misure per un mercato ferroviario sostenibile in considerazione della pandemia di Covid-19 (COM(2020) 260 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è stato deferito, in data 30 giugno 2020, alla 14ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; la scadenza del termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo è fissata al 25 settembre 2020. L'atto è stato altresì deferito per i profili di merito, in pari data, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 3ª, alla 5ª, alla 6ª, alla 8ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente.

Mozioni, apposizione di nuove firme

I senatori Lanzi, Angrisani, Accoto, Campagna, Marilotti, Trentacoste, De Lucia, Granato, Naturale e Pacifico hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00133 della senatrice Lupo ed altri.

A norma dell'articolo 157 del Regolamento del Senato, la mozione 1-00793, della senatrice Lupo ed altri, deve intendersi a procedimento abbreviato.

Interpellanze

IANNONE, CIRIANI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e della giustizia.* - Premesso che:

dopo la fase del "lockdown", in conseguenza dello stato di emergenza epidemiologica e sanitaria, si è assistito ad un progressivo sviluppo di disposizioni sia di ordine normativo che amministrativo, volte a favorire il ricorso allo "smart working", o "lavoro agile", con finalità di contenimento del contagio;

con il graduale ritorno alla normalità, emerge con evidenza una situazione molto diversificata tra il settore pubblico e il settore privato: mentre il settore privato si è, infatti, tendenzialmente adattato alla nuova situazione nell'ottica di favorire lo svolgimento delle prestazioni lavorative "in

presenza" (potenziando le misure di igienizzazione dei locali, dotando il personale di dispositivi di protezione individuale, contingentando gli accessi agli uffici o locali adibiti alle prestazioni), nel settore pubblico risulta largamente prevalente il mantenimento dello *smart working*, con la conseguente ed inevitabile contrazione dei volumi di attività e servizi, che di fatto impedisce un corretto e regolare funzionamento degli uffici pubblici (quali uffici comunali, agenzie fiscali, INPS), configurando una situazione che si riflette, inevitabilmente, sulla capacità della pubblica amministrazione di dare risposte ai bisogni e alle necessità dei cittadini;

tale andamento diversificato ha determinato l'emersione di molteplici profili di iniquità e disparità di trattamento, oggettivamente difficili da giustificare: mentre una vasta platea di dipendenti pubblici continua a lavorare in modalità agile, anche laddove la natura della prestazione per una corretta erogazione di servizi pubblici richiederebbe invece uno svolgimento in presenza e comunque tale da garantire assiduità nell'erogazione del servizio e piena funzionalità degli uffici pubblici, in generale, e al contrario, qualsiasi dipendente di un supermercato o di una farmacia ha continuato e continua ad operare in presenza, pur nel rispetto di regole stringenti e ferree;

è evidente che l'evoluzione dell'emergenza epidemiologica determina la necessità di adeguare in modo costante le regole e le modalità di ricorso dello *smart working*, sia in ordine alla necessità di evitare eccessive disparità di trattamento tra dipendenti pubblici e privati, sia con riferimento ai necessari profili di tutela della riservatezza, ad esempio, per il trattamento di dati sensibili che non possono essere gestiti attraverso *smartphone* o *iPad* o dispositivi di trasmissione dei dati comunque non in grado di garantire la sicurezza delle operazioni;

queste valutazioni valgono in particolare per quanto attiene al settore della giustizia, la cui attività è stata quasi totalmente interrotta nel periodo dell'emergenza per l'assenza di cancellieri e magistrati, i quali, pur lavorando da casa, non hanno potuto svolgere la parte più copiosa e importante del loro lavoro per l'impossibilità, proprio per motivi di sicurezza, di accedere a *server*, con evidente e conseguente calo della produttività;

una situazione, quella del comparto della giustizia, che stride peraltro con la riapertura o ripresa di altri settori evidentemente meno essenziali, quali quello calcistico, evidenziando tutte le contraddizioni nella determinazione della linea del Governo in ordine alla questione delle riaperture: mentre infatti il calcio nazionale è ripreso già dal 3 giugno, la giustizia ha potuto ripartire solo da fine giugno, e peraltro solo grazie ad una battaglia portata avanti al Senato dal Gruppo parlamentare Fratelli d'Italia, che ha consentito, in sede di conversione del decreto-legge n. 28 del 2020, di anticipare tale termine dalla fine del mese di luglio, originariamente prevista, alla fine del mese di giugno,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti il Governo ritenga di adottare al fine di disciplinare un ricorso allo *smart working* idoneo a garantire la funzionalità degli apparati pubblici ed una corretta erogazione dei servizi, anche attraverso l'adozione di principi e criteri atti a disciplinarne modalità

di svolgimento e forme di controllo, a garanzia di un corretto funzionamento degli apparati pubblici, riportando il settore pubblico ad un'effettiva normalità di funzionamento e ad una capacità di garantire la normale erogazione dei servizi, pur nella tutela della salute e della sicurezza dei dipendenti.

(2-00067)

BAGNAI, MONTANI, SIRI, SAVIANE, RICCARDI, SALVINI Matteo, ROMEO, CALDEROLI, FAGGI, SAPONARA, ARRIGONI, TOSATO, BORGONZONI, CENTINAIO, CANDIANI, STEFANI, ALESSANDRINI, AUGUSSORI, BARBARO, BERGESIO, BORGHESI, BOSSI Simone, BRIZIARELLI, BRUZZONE, CAMPARI, CANDURA, CANTÙ, CASOLATI, CORTI, DE VECCHIS, FERRERO, FREGOLENT, FUSCO, GRASSI, IWOBI, LUCIDI, LUNESU, MARIN, MARTI, NISINI, OSTELLARI, PAZZAGLINI, PELLEGRINI Emanuele, PEPE, PERGREFFI, PIANASSO, PILLON, PIROVANO, PISANI Pietro, PITTONI, PIZZOL, PUCCIARELLI, RIPAMONTI, RIVOLTA, RUFA, SBRANA, TESTOR, URRARO, VALLARDI, VESCOVI, ZULIANI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

il 22 giugno 2020, la Commissione europea, a seguito della richiesta del Governo italiano, ha proposto al Consiglio la proroga, dal 1° luglio 2020 al 30 giugno 2023, del particolare sistema di applicazione dell'IVA denominato "*split payment*", la cui scadenza era invece fissata al 30 giugno 2020;

si tratta dell'ennesima richiesta di proroga della deroga all'ordinaria modalità di riscossione dell'IVA, disciplinata dagli articoli 206 e 226 della direttiva 2006/112/CE, dapprima autorizzata con la decisione del Consiglio dell'Unione europea n. 2015/1401 e successivamente rinnovata con la decisione n. 2017/784;

il meccanismo pone a carico delle pubbliche amministrazioni il versamento dell'IVA relativa alle cessioni dei beni e prestazioni di servizi effettuate nei loro confronti, cosicché gli operatori economici non si vedono più corrispondere l'IVA dalle stazioni appaltanti, mentre devono comunque continuare a pagarla ai loro fornitori;

considerato che:

si tratta di una misura che, dal 2015, ha seriamente compromesso l'equilibrio finanziario delle imprese operanti nei confronti della pubblica amministrazione, specie di quelle di più ridotte dimensioni, mettendo a rischio la loro stessa sopravvivenza;

ciò genera un incremento esponenziale del credito IVA in capo alle imprese, con una pesante perdita di liquidità, che l'ANCE ha stimato in circa 2,5 miliardi di euro all'anno, a cui si aggiungono i ritardati pagamenti della pubblica amministrazione, che drenano ulteriori 8 miliardi di euro di liquidità;

inoltre, se si considerano i tempi estremamente dilatati e la farraginosità con i quali lo Stato italiano eroga i rimborsi dei crediti IVA, 63 settimane di media contro quella europea di 16, il meccanismo compromette del tutto la possibilità di recuperare la necessaria liquidità in modo tempestivo;

considerato altresì che:

appare del tutto evidente che una nuova proroga dello *split payment* vanificherebbe del tutto gli enormi sforzi che gli operatori economici stanno facendo per salvaguardare il proprio equilibrio finanziario, in particolare in questa delicatissima fase sanitaria ed economica che, per il settore delle costruzioni, si aggiunge tra l'altro agli effetti deleteri di una crisi perdurante e senza precedenti;

inoltre, è bene ricordare che lo Stato, attraverso la fatturazione elettronica, in vigore dal 2015 nei confronti delle pubbliche amministrazioni ed ora applicata a tutti i rapporti commerciali anche tra privati, già dispone di uno strumento di controllo fiscale e di contrasto all'evasione dell'IVA che assicura la massima trasparenza e tracciabilità delle operazioni economiche, semplificando e garantendo adeguata tempestività alle verifiche tributarie;

sulla base di quanto descritto, il meccanismo dello *split payment* ha dunque perso, alla luce del pieno regime della fatturazione elettronica, la sua funzione principale, e, d'altra parte, ha invece sottoposto, e sottopone tuttora, le imprese fornitrici di beni e servizi alla pubblica amministrazione ad enormi sacrifici finanziari in termini di perdita di liquidità a breve termine, e che rischiano di mettere in ginocchio l'intero settore della piccola e media impresa,

si chiede di sapere quali siano le valutazioni che hanno spinto il Ministro in indirizzo a reiterare ulteriormente l'operatività del meccanismo dello *split payment*, alla luce del fatto che lo stesso sistema rischia di essere fortemente dannoso per le imprese e di avere una portata troppo ampia rispetto alla tutela dell'interesse erariale posto a fondamento della sua introduzione.

(2-00068)

Interrogazioni

MALLEGNI - *Al Ministro della salute.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

il direttore sanitario della ASL Toscana nord ovest Lorenzo Roti ha rinviato al consiglio di disciplina il primario del reparto di psichiatria dell'ospedale "Versilia", professor Mario Di Fiorino, che, in piena emergenza COVID-19, aveva chiesto che anche il predetto ospedale fosse messo in condizione di eseguire tamponi, i quali, nel periodo più critico (marzo-aprile), venivano inviati per corriere al laboratorio dell'ospedale di Livorno;

nel periodo dell'emergenza, nel territorio della ASL (province di Livorno, Pisa, Lucca e Massa) era possibile fare l'esame del tampone per il virus nel laboratorio dell'azienda ospedaliero-universitaria di Pisa e nei laboratori degli ospedali di Livorno, Lucca e Massa;

l'impossibilità di eseguire i tamponi all'ospedale Versilia ha causato notevoli disagi, considerato che lo strumento di analisi è stato acquisito solo il 21 aprile e il laboratorio ha iniziato a impiegarlo dal mese di maggio;

l'inerzia, dovuta a direttive vaghe e contraddittorie, che si sono sommate ai ritardi per la mancanza dello strumento, non ha consentito la separazione delle persone contagiate, causando gravi problemi nell'assistenza (nel nosocomio si è registrato il 16 per cento degli operatori positivi e nelle RSA a Villa Laguidara sono deceduti 6 pazienti);

desta più di qualche perplessità il fatto che in una situazione di emergenza sanitaria, un primario, facendo il proprio dovere per limitare il contagio tra pazienti e operatori, sia stato deferito, l'8 giugno 2020, all'ufficio provvedimenti disciplinari di Livorno, per aver richiamato la necessità di dotare l'ospedale del macchinario per eseguire i tamponi;

il precedente direttore sanitario, dottor Mauro Maccari, è stato sostituito a seguito delle intercettazioni e della vicenda giudiziaria relativa al rito e alla modifica *ad personam* del bando di selezione per direttore del reparto di psichiatria di Pisa, nella quale sono coinvolti alcuni noti dirigenti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto rappresentato;

come intenda intervenire e se ritenga legittima la decisione di deferire il professor Di Fiorino a seguito della richiesta avanzata dallo stesso, considerato che a parere dell'interrogante il primario ha agito nell'interesse dei pazienti e degli operatori.

(3-01736)

MALLEGNI - *Ai Ministri della salute e dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

la Camera dei deputati sta esaminando, in questi giorni, il decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, recante misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19 (cosiddetto decreto rilancio);

nel corso dell'esame, è stato presentato, tra le varie proposte dei relatori, l'emendamento 238.018 concernente il settore termale e che, stante la riconosciuta efficacia delle cure termali anche nella fase della riabilitazione, favorisce la creazione di percorsi integrati di cura e riabilitazione idonei a realizzare la riduzione delle liste d'attesa e risparmi per il SSN, anche per i pazienti con esiti dovuti alla diffusione del COVID-19;

il citato emendamento dispone, nella prima parte della novella, la possibilità di adottare misure finanziarie in favore di progetti promossi dalla Fondazione per la ricerca scientifica termale (FoRST);

pur condividendo la finalità generale della proposta, occorre sottolineare l'ingiusta discriminazione che si determinerebbe se venisse istituito un finanziamento diretto ad un unico organismo, che per di più costituisce diretta espressione di un'associazione di rappresentanza, al quale verrebbe affidata, senza procedure di evidenza pubblica, la gestione di fondi pubblici;

si evidenzia che l'emendamento, nel richiamare l'atto di intesa 17 ottobre 2019 della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, trascura di considerarne un aspetto essenziale e cioè che il suddetto atto, al fine di assicurare il pluralismo della ricerca scientifica, menziona, oltre alla Fondazione per la ricerca scientifica termale, anche "gli altri enti di cui all'art. 6 comma 2 della Legge 323/2000 ovvero ad enti iscritti all'anagrafe di cui all'articolo 64 del DPR 11 luglio 1980 n. 382";

sarebbe, pertanto, opportuno che venissero messi sullo stesso piano tutti gli enti di ricerca,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano, ciascuno per la propria competenza, di adottare misure volte a prevedere che la disposizione possa applicarsi a tutti gli enti di ricerca individuati dall'atto di intesa menzionato e ai soggetti individuati dagli stessi.

(3-01737)

CENTINAIO, BERGESIO, VALLARDI, SBRANA - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* - Premesso che:

la competitività del settore apistico italiano è fortemente minacciata dalla sleale concorrenza messa in atto dai produttori di miele cinesi, che stanno invadendo il mercato, italiano ed europeo, con un prodotto che, pur avendo un aspetto riconducibile al miele, è invece un falso, creato in laboratorio con il solo impiego di sciroppo di zucchero, a danno in primo luogo della salute dei consumatori;

il falso miele cinese, in vendita presso la grande distribuzione al costo di un euro, viene infatti realizzato interamente dall'uomo in laboratorio, senza l'impiego delle api, comportando delle ricadute pesanti non solo sulla filiera apistica, ma su tutta l'agricoltura italiana, che dipende per oltre il 70 per cento dalle api nella loro funzione di impollinatori;

le metodologie di produzione, che vedono l'uomo sostituirsi alle api nella realizzazione del processo di deumidificazione e maturazione, permettono di avere una resa più rapida ed economica rispetto all'impiego naturale delle api, con evidente disapplicazione delle norme europee in termini di *standard* di produzione e di sicurezza e qualità del prodotto, la cui natura viene alterata con quantità di sciroppo di zuccheri superiori al consentito,

nonché di quelle in tema di divieto di sfruttamento della manodopera minore;

ad oggi risultano importate dalla Cina oltre 80.000 tonnellate di falso miele, che viene venduto al pubblico dai 2,5 ai 4 euro in meno rispetto a quello prodotto in Italia, nonostante si stia da tempo assistendo ad una sua flessione produttiva, a livello mondiale, causata in primo luogo dai cambiamenti climatici;

la struttura produttiva dell'apicoltura italiana è in forte difficoltà. Il comparto, in cui operano circa 63.000 apicoltori italiani, conta 1,5 milioni di alveari, 220.000 sciami, 23.000 tonnellate di prodotto e oltre 60 varietà; si tratta di un comparto strategico per l'economia italiana che oltre tutto, al pari di altri, ha visto acuirsi le difficoltà durante l'emergenza epidemiologica da COVID-19,

si chiede di sapere:

quali immediate iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per salvaguardare i produttori di miele italiano da pratiche di concorrenza sleale provenienti da competitori cinesi e, più in generale, per restituire competitività al settore in questa fase di difficoltà produttiva, che risulta essenzialmente legata, oltre che all'emergenza epidemiologica, anche ai continui cambiamenti del clima;

se non ritenga di adottare urgentemente misure di tutela del consumatore finale, anche al fine di assicurare un nesso comprovato tra l'origine e provenienza e la qualità di un prodotto, anche in ragione agli effetti benefici che esso ha sulla salute umana.

(3-01738)

CALANDRINI - *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e per il turismo e dello sviluppo economico.* - Premesso che:

l'Agenzia delle entrate, con provvedimento n. 237174 del 17 giugno 2020, ha fornito le indicazioni circa le modalità di applicazione delle disposizioni in materia di *tax credit* vacanze, di cui all'articolo 176 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 (cosiddetto decreto rilancio), riconosciuto in favore delle famiglie con ISEE in corso di validità non superiore a 40.000 euro, da utilizzare per il pagamento di servizi offerti in Italia da imprese turistico ricettive, agriturismi e *bed&breakfast*;

a seguito della pubblicazione del provvedimento, si è ingenerata un'ambiguità interpretativa circa le disposizioni richiamate che, in particolare, al comma 3, individuano le condizioni per il riconoscimento del beneficio, prescritte a pena di decadenza, prevedendo, nello specifico, che: a) le spese devono essere sostenute in un'unica soluzione in relazione ai servizi resi da una singola impresa turistico-ricettiva, da un singolo agriturismo o da un singolo *bed&breakfast*; b) il totale del corrispettivo deve essere documentato da fattura elettronica o documento commerciale ai sensi dell'arti-

colo 2 del decreto legislativo 5 agosto 2015, n. 127, nel quale è indicato il codice fiscale del soggetto che intende fruire del credito; c) il pagamento del servizio deve essere corrisposto senza l'ausilio, l'intervento o l'intermediazione di soggetti che gestiscono piattaforme o portali telematici diversi da agenzie di viaggio e *tour operator*;

l'articolo 176 fa espresso riferimento all'elemento da ultimo evidenziato alla lettera c) ove indica precipuamente "agenzie di viaggio e *tour operator*" tra i soggetti cui possa essere corrisposto il pagamento;

tuttavia l'ambiguità, a parere dell'interrogante, è determinata da quanto indicato al punto 3.1 ("Modalità di fruizione dello sconto e della detrazione") del provvedimento emanato dall'Agenzia delle entrate, laddove viene specificato che "Lo sconto è utilizzabile nel periodo compreso tra il 1° luglio 2020 e il 31 dicembre 2020 per il pagamento dei servizi offerti, in ambito nazionale, dalle imprese turistico ricettive, dagli agriturismi e dai *bed&breakfast* in possesso dei titoli previsti dalla normativa nazionale e regionale per l'esercizio dell'attività turistico ricettiva (di seguito 'fornitori')";

il riferimento espresso ai "fornitori" si ritrova nuovamente nel citato provvedimento nei punti successivi, dal 3.3 al 3.7, quali soli ed esclusivi soggetti che hanno la possibilità di acquisire il codice del *bonus* ed avere il diritto al credito d'imposta;

in particolare, al punto 3.5 viene indicato che il fornitore deve dichiarare, ai sensi degli articoli 46 e 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, di essere un'impresa turistico-ricettiva, un agriturismo o un *bed&breakfast* in possesso dei titoli previsti dalla normativa nazionale e regionale per l'esercizio dell'attività turistico-ricettiva;

è di tutta evidenza che di fatto, non esplicitando un diritto da parte delle agenzie e *tour operator* e lasciando aperta ad ambiguità l'interpretazione, sembra che il ruolo di questi ultimi sia confinato al mero pagamento. Il *tour operator*, viceversa, acquista preventivamente le camere che poi posizionerà nel mercato rivendendo attraverso agenzie di viaggio, altri *tour operator* o vendita diretta;

a parere dell'interrogante, sarebbe pertanto corretto includere i *tour operator* e le agenzie tra i fornitori aventi diritto all'applicazione del *bonus* vacanze alla stregua di *hotel*, *bed&breakfast* e agriturismi;

ove i *tour operator* non fossero abilitati all'applicazione dello sconto, i potenziali clienti verrebbero canalizzati solamente verso le strutture ricettive, a scapito di un segmento rilevante che ha già patito e soffre ancora enormemente la crisi ingenerata dall'emergenza sanitaria,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di intervenire urgentemente, ciascuno per quanto di competenza, al fine di esplicitare che anche i *tour operator* e le agenzie di viaggio sono da ritenersi inclusi tra i "fornitori" aventi diritto all'applicazione del *bonus* vacanze alla stregua di *hotel*, *bed&breakfast* e agriturismi, attivandosi presso l'Agenzia delle entrate

al fine di ricomprendere tali settori tra quelli indicati, che hanno la possibilità di acquisire il codice del *bonus* ed avere il diritto al credito d'imposta.

(3-01739)

CALANDRINI - *Al Ministro dell'istruzione.* - Premesso che:

in data 16 agosto 2017 la Direzione generale per interventi in materia di edilizia scolastica, per la gestione dei fondi strutturali per l'istruzione e per l'innovazione digitale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca pubblicava l'avviso pubblico per la presentazione di proposte progettuali "Per la Scuola - competenze e ambienti per l'apprendimento" per il periodo di programmazione 2014-2020, nell'ambito degli obiettivi perseguiti dal programma operativo nazionale (PON) "Per la Scuola - competenze e ambienti per l'apprendimento" per il periodo di programmazione 2014-2020, a titolarità del Ministero;

l'avviso era volto a far fronte prioritariamente alle esigenze di messa in sicurezza e riqualificazione degli immobili pubblici adibiti ad uso scolastico, in particolare per l'adeguamento e miglioramento sismico, adeguamento impiantistico e interventi di messa in sicurezza finalizzati all'ottenimento dell'agibilità degli edifici, bonifica dall'amianto e da altri agenti nocivi, accessibilità e superamento delle barriere architettoniche, efficientamento energetico e, in senso più ampio, miglioramento dell'ecosostenibilità degli edifici;

tale rilevante obiettivo veniva perseguito attraverso lo stanziamento, con il citato avviso, di circa 350 milioni di euro a valere sul Fondo europeo di sviluppo regionale per gli interventi infrastrutturali;

appare evidente che il tema della riqualificazione degli edifici scolastici, fra le infrastrutture che rivestono rilevanza strategica, ha rappresentato e rappresenta una delle maggiori priorità a livello nazionale;

tale azione del PON "Per la Scuola" 2014-2020 intende sostenere l'istruzione, la qualificazione professionale e la formazione permanente con azioni finalizzate ad aumentare l'attrattività delle istituzioni scolastiche statali attraverso la riqualificazione delle infrastrutture, la loro sicurezza, ma anche attraverso una ridefinizione degli spazi architettonici per assicurare approcci innovativi della didattica;

tuttavia, a distanza di circa 3 anni, emerge che non è stata emessa la graduatoria e gli importanti e strategici obiettivi, con tempi di attuazione così lunghi, rischiano di rimanere tali all'infinito e le relative, oggi ancor più preziose, risorse, inutilizzate;

l'interrogante evidenzia come tali risorse possano rivelarsi preziose, a maggior ragione in una fase in cui gli edifici scolastici devono adeguare le proprie strutture per rispettare i protocolli sul distanziamento dettati dall'emergenza sanitaria;

si consentirebbe inoltre la successiva liquidazione dei finanziamenti all'uopo destinati, elemento anche quest'ultimo, a parere dell'interrogante, non secondario vista la grave crisi economica in atto a livello nazionale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga urgente attivare tutte le procedure necessarie per dare immediata e concreta attuazione agli obiettivi del piano operativo nazionale "Per la Scuola - competenze e ambienti per l'apprendimento" per il periodo di programmazione 2014-2020, disponendo la rapida conclusione delle procedure, al fine di far fronte alle esigenze di messa in sicurezza e riqualificazione degli immobili pubblici adibiti ad uso scolastico.

(3-01740)

GARAVINI - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

l'articolo 7-*vicies-ter* del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, prevede che, a decorrere dal 1° gennaio 2006, la carta d'identità su supporto cartaceo venga sostituita, all'atto della richiesta del primo rilascio o del rinnovo del documento, dalla carta d'identità elettronica;

il decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78, ha introdotto la nuova carta d'identità elettronica (CIE);

il Governo Conte I, in risposta all'interrogazione 4-00236, presentata dall'interrogante in data 19 giugno 2018, spiegava che per quanto riguarda l'emissione della CIE per gli italiani residenti all'estero, l'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato aveva già predisposto un documento tecnico con le linee programmatiche di intervento per lo sviluppo della relativa progettualità;

in audizione alla Camera dei deputati, il 18 aprile 2019, di fronte al Comitato permanente sugli italiani nel mondo, il direttore generale per gli italiani all'estero e le politiche migratorie presso il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Luigi Vignali, ha rassicurato sulle tempistiche di realizzazione, indicando l'anno 2020 come scadenza entro la quale il Ministero dovrebbe riuscire a fornire la CIE a tutta la rete europea;

gradualmente, all'interno dei consolati italiani dei diversi Paesi europei, si sta passando dalla fase di sperimentazione all'effettiva emissione della CIE nei confronti dei connazionali iscritti all'Anagrafe degli italiani all'estero (AIRE). Attualmente, la CIE deve essere richiesta tassativamente alla sede consolare di competenza territoriale, mentre non è possibile richiederla al Comune di residenza in Italia, cosa che accadeva invece precedentemente con il documento d'identità cartaceo;

considerato che:

in quei Paesi dove gli italiani all'estero segnalano da anni gravi problematiche legate alla mancata accettazione della carta d'identità cartacea da parte di istituzioni, enti, organismi locali, è presumibile ritenere che la CIE

verrà richiesta da un elevato numero di connazionali già nel primo periodo di emissione;

esiste il rischio di oberare la rete consolare, soprattutto in quei Paesi in cui i connazionali sono numerosi e l'arrivo della CIE è stato già annunciato;

le criticità esposte potrebbero essere risolte se le CIE per gli italiani iscritti all'AIRE fossero emesse parallelamente anche dai Comuni italiani di origine. A tale scopo, sarebbe necessario che i tecnici dell'Istituto poligrafico apportassero le necessarie modifiche tecniche al *software* impiegato, tali da consentire tecnicamente ai Comuni di presentare le domande anche per i connazionali residenti all'estero;

a tali operazioni tecniche preliminari dovrebbe seguire una circolare emanata dal Ministero dell'interno per dare indicazione ai Comuni di accettare anche le richieste di CIE presentate da parte di cittadini residenti all'estero, temporaneamente soggiornanti in Italia,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno promuovere, di concerto con il Ministero dell'interno, tutte le azioni opportune affinché i Comuni italiani siano messi nelle condizioni di emettere la CIE anche ai connazionali iscritti all'AIRE, temporaneamente soggiornanti in Italia;

se non ritenga opportuno prevedere, di concerto con il Ministero dell'interno, l'indicazione all'interno della CIE del cognome da coniugati per le donne e per le persone dello stesso sesso sposate o unite civilmente.

(3-01741)

TARICCO, BOLDRINI, GIACOBBE, LAUS, FEDELI, PITTELLA, FERRAZZI, MANCA, VATTUONE, ROJC - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

l'articolo 3, comma 1, del decreto legislativo 4 marzo 2015, n. 22, prevede che la NASpI sia riconosciuta ai lavoratori che abbiano perduto involontariamente la propria occupazione e che, tra gli altri requisiti, possano far valere, nei 4 anni precedenti l'inizio del periodo di disoccupazione, almeno 13 settimane di contribuzione contro la disoccupazione;

secondo quanto previsto dal numero 2.2, lettera *b*), della circolare dell'INPS n. 94 del 2015 "Per contribuzione utile al diritto si deve intendere anche quella dovuta ma non versata, in base al principio della c.d. automaticità delle prestazioni ex articolo 2116 c.c.";

l'articolo 2116 del codice civile prevede, infatti, che le prestazioni di previdenza e assistenza obbligatorie siano "dovute al prestatore di lavoro, anche quando l'imprenditore non ha versato regolarmente i contributi dovuti alle istituzioni di previdenza e di assistenza, salvo diverse disposizioni delle leggi speciali";

ciò al fine di evitare che il lavoratore possa perdere il diritto alle prestazioni dovute a causa del comportamento disonesto e scorretto del datore di lavoro;

considerato che:

risultano agli interroganti casi di lavoratori che hanno ricevuto la NASpI di importo ridotto a causa del mancato versamento di contributi da parte del datore di lavoro e che hanno dovuto intraprendere un *iter* procedurale lungo e difficoltoso per cercare di far valere il proprio diritto non riconosciuto, loro malgrado, nella sua pienezza;

in particolare, secondo quanto riportato da diversi quotidiani, anche *on line*, fra cui "Business Insider Italia" in un articolo del 7 ottobre 2019, sono moltissimi i lavoratori che hanno denunciato all'INPS e all'Ispettorato del lavoro la cooperativa M&G coop multiservizi per mancato versamento dei contributi;

secondo quanto riportato dal citato quotidiano, in un comunicato stampa dell'8 febbraio 2018 riportato sul sito del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e riguardante le cooperative di lavoro, si afferma che "su un totale di 3.317 cooperative ispezionate, 1.826 sono risultate irregolari (pari a circa il 55% delle cooperative ispezionate). È emerso, inoltre, un numero di lavoratori irregolari pari a 16.838 di cui 1.444 totalmente "in nero". Fra le iniziative di maggior rilievo si segnala un'azione congiunta con la Guardia di Finanza nei confronti della cooperativa M&G Coop. Multiservizi - impegnata nel somministrare personale a prezzi estremamente bassi lucrando sulle retribuzioni dei lavoratori ed evadendo la contribuzione obbligatoria - alla quale sono stati contestati numerosi illeciti penali, amministrativi e recuperi contributivi per circa 30 milioni di euro. L'attività illecita di questa falsa cooperativa, di cui hanno usufruito circa 4mila imprese, avrà conseguenze sugli stessi utilizzatori che saranno chiamati a rispondere solidalmente delle somme ingiunte; da qui la raccomandazione alle aziende di diffidare di realtà pseudo-imprenditoriali che propongono costi del lavoro così bassi da risultare evidentemente contrari alla legge";

nella sola Bologna sono state presentate circa 90 denunce da parte di lavoratori che non si sono visti corrispondere la tredicesima, il trattamento di fine rapporto o parte dei contributi e i controlli effettuati hanno messo in luce l'irregolarità di almeno 43 aziende. La questione è stata denunciata all'Ispettorato nazionale del lavoro, che aveva già inviato un'informativa alle sezioni territoriali per metterle in guardia sulla vicenda e avviare i controlli e che, sempre secondo quanto riportato dal quotidiano, stava svolgendo attività di vigilanza;

considerato che, nonostante si sia in presenza di un caso così eclatante e noto da tempo, si assiste a un rimando di competenze tra l'INPS e l'Ispettorato del lavoro che, a causa di un'interlocuzione inadeguata e poco tempestiva, comporta la mancanza, a tutt'oggi e nonostante reiterate denunce, della soluzione del problema a conferma dell'esistenza di un sistema di

controllo spesso inefficace, che finisce per penalizzare il lavoratore incolpevole e vittima di datori di lavoro disonesti e senza scrupoli,

si chiede di sapere:

quale sia la situazione e quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare in merito ai diritti dei lavoratori della cooperativa M&G coop multiservizi;

quali iniziative intenda adottare ai fini del riconoscimento della NA-SpI in caso di mancato versamento dei contributi da parte dei datori di lavoro, prevedendo anche un sistema di controllo più stringente ed efficace sull'adempimento dei doveri di contribuzione spettanti a questi ultimi.

(3-01742)

MALAN - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

il prossimo 31 agosto 2020 scadono definitivamente le deroghe di immatricolazione di fine serie per autovetture e veicoli commerciali non rispondenti alle prescrizioni dei regolamenti (UE) n. 715/2007, n. 2017/1347, n. 2017/1151 e n. 2018/1832 sulle emissioni inquinanti;

la gravissima emergenza sanitaria da COVID-19 e la crisi economica derivata che ha investito il nostro Paese ed il resto dell'Europa hanno determinato la chiusura forzosa di due mesi delle attività di vendita delle concessionarie e l'immatricolazione dei veicoli è stata soggetta a limitazioni nell'ambito dell'emergenza epidemiologica;

in tale contesto le imprese hanno accumulato notevoli *stock* di veicoli che, anche considerando l'attuale crollo della domanda, non sarà possibile collocare sul mercato entro il termine previsto,

si chiede di conoscere quali siano le azioni intraprese dal Ministro in indirizzo a livello comunitario per posticipare la scadenza della deroga di immatricolazione e se ci siano proposte di revisione da parte della Commissione europea.

(3-01743)

BERGESIO, CASOLATI, FERRERO, MONTANI, PIANASSO - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

la provincia di Cuneo, con il distretto frutticolo di Saluzzo e dei comuni limitrofi, ospita il 40 per cento delle imprese del settore primario e circa il 48 per cento dei braccianti attivi a livello regionale. Nell'ultimo triennio, in particolare, in questa area è aumentato il numero dei braccianti stagionali di origine africana: erano 2.100 del 2017, sono diventati 3.404 nel 2019;

Saluzzo e i 23 "comuni della frutta" rappresentano un polo di attrazione per i lavoratori agricoli stagionali per una serie di ragioni: l'alta produttività della zona, la disponibilità di lavoro e anche per la capacità di fornire un'accoglienza dignitosa ai lavoratori, coniugando domanda e offerta di lavoro;

è però fondamentale non confondere una buona organizzazione e gestione della manodopera con un'accoglienza indiscriminata di persone che, pur non lavorando, pretendono di trovare alloggio gratuito nelle strutture pubbliche e, quando non è possibile, si accampano nelle strade o nelle ville comunali, trasformando le città in dormitori con condizioni igieniche pessime e problemi di ordine pubblico;

l'attuale situazione di emergenza sanitaria e le misure di contenimento del contagio da COVID-19 hanno reso ancora più difficile la situazione e la Regione Piemonte ha prontamente nominato un commissario straordinario per gli aspetti sanitari relativi all'emergenza migranti della frutta per l'estate 2020 presso il comune di Saluzzo e i comuni limitrofi, al fine di tutelare il diritto alla salute di tutti i cittadini;

se da una parte Regione, Prefettura, commissario straordinario e altri soggetti pubblici a vario titolo mettono in campo risorse economiche ed umane per contenere il problema, e molte aziende agricole offrono soluzioni di alloggio temporaneo ai lavoratori stagionali, dall'altra parte esponenti di centri sociali torinesi organizzano manifestazioni di braccianti strumentalizzando le situazioni di disagio e arrivando a compiere azioni tali da richiedere l'intervento delle forze dell'ordine;

le politiche governative sul tema dell'immigrazione contribuiscono ad acuire il problema, come la sanatoria di 220.000 migranti irregolari presenti sul territorio italiano, voluta dal ministro Bellanova a sostegno dei lavoratori agricoli e che ad oggi si sta rivelando completamente inutile per il mondo agricolo;

ai problemi di ordine pubblico e di sicurezza e quelli di decoro urbano connessi ad un arrivo così massiccio di migranti, si aggiungono i rischi di carattere sanitario che in questo momento sono particolarmente preoccupanti e impongono controlli periodici da parte dei medici, data la totale inosservanza delle misure anticontagio da parte delle persone accampate e quindi l'aumento esponenziale dei rischi per gli abitanti dei comuni interessati,

si chiede di sapere quali interventi il Ministro in indirizzo intenda adottare per mettere fine alla situazione problematica legata alla presenza massiccia di migranti che hanno occupato abusivamente parchi pubblici nel comune di Saluzzo e nei comuni limitrofi, al fine di ristabilire le condizioni di sicurezza urbana, che sono messe a rischio da politiche centrali e locali poco incisive che, in nome di un'accoglienza indiscriminata, non garantiscono condizioni dignitose ai migranti, né tantomeno la tutela dei diritti alla salute e alla sicurezza pubblica ai cittadini residenti.

(3-01744)

COLLINA - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

su varie agenzie di stampa, nelle settimane scorse, sono apparsi numerosi articoli riguardanti presunti casi di tangenti riguardanti i concorsi nei Vigili del fuoco;

il fenomeno sembra essere diffuso e rappresentare un sistema, e non un fatto sporadico e puntuale;

le stesse agenzie di stampa parlano di fiumi di denaro col fine di agevolare concorsi pubblici, e tra gli indagati risulterebbero un vice prefetto e tre vigili del fuoco, tra cui un dirigente sindacale nazionale;

sembra che i vertici di questa organizzazione avessero libero accesso alle banche dati dei *quiz* preselettivi, che fosse stato programmato di far accedere un numero non inferiore a 50 candidati con potenziali profitti illeciti e che si configurino ipotesi di reato come l'associazione a delinquere e la corruzione;

si attende che la magistratura accerti tutte le responsabilità di natura penale e legale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia informato dei fatti e quali urgenti iniziative intenda porre in essere al fine di accertare e porre in essere ogni utile iniziativa in modo di tutelare l'immagine del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco e riconquistare credibilità;

se intenda attivare il protocollo per l'applicazione del "*whistleblowing*" e rendere noto come l'amministrazione abbia redatto il piano anticorruzione.

(3-01747)

MONTEVECCHI, FERRARA, ROMANO, NOCERINO, ANGRISANI, LANNUTTI, LA MURA, MOLLAME, CASTELLONE, DONNO - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

come appreso da fonti giornalistiche, tra cui l'agenzia ANSA, con la notizia "Coronavirus, Ausl Bologna: 'Focolaio Bartolini' con 107 casi" del 27 giugno 2020, nell'azienda logistica BRT corriere espresso di Bologna sono stati registrati 107 casi di positività al coronavirus;

il caso era emerso alcuni giorni prima, quando i 45 casi iniziali sono saliti in poche ore a 64, fra lavoratori e parenti, per un totale di quasi 400 persone sotto sorveglianza;

i numerosi casi registrati all'interno dei poli logistici si sono espansi a macchia d'olio lungo tutto il territorio dell'Emilia-Romagna;

risulta che il sindacato S.I.Cobas avesse tempestivamente informato la Regione, l'azienda e la Prefettura;

considerato che:

la versione dei fatti accaduti risulta essere divergente, in quanto, da un lato, l'azienda afferma di operare in stretta collaborazione con l'AUSL e in conformità al "Protocollo condiviso di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro"; dall'altro, i sindacati denunciano la mancanza di tutele effettive;

l'articolo 2 del decreto-legge 16 maggio 2020, n. 33, recante "Ulteriori misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19", disciplina la normativa in materia di sanzioni e controlli prevedendo, tra l'altro, che sia il prefetto ad irrogare le sanzioni per violazioni delle misure disposte dalle autorità statali;

agli interroganti risulta che la Prefettura competente non abbia tempestivamente risposto alla PEC inviata dal sindacato, così come non avrebbe risposto ad altre *e-mail* inviate durante il periodo di emergenza sanitaria;

secondo gli interroganti, al fine di tutelare la salute e la sicurezza pubblica, è necessario che i meccanismi di raccordo e monitoraggio tra i diversi livelli di governo siano tempestivi;

considerato inoltre che:

il focolaio scoppiato nel polo logistico BRT di Bologna si è esteso anche al centro di accoglienza migranti di Bologna;

occorre evitare che l'esplosione del focolaio all'interno del centro di accoglienza diventi motivo di tensioni e scontri,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della vicenda e dell'operato svolto dalla Prefettura di Bologna durante il periodo dell'emergenza socio-sanitaria in corso;

se intenda intraprendere delle iniziative di propria competenza, anche di concerto con altri ministri, al fine di tutelare la salute e la sicurezza pubblica all'interno delle aziende e dei centri di accoglienza.

(3-01748)

TOFFANIN - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

il decreto legislativo 29 maggio 2017, n. 98, recante "Razionalizzazione dei processi di gestione dei dati di circolazione e di proprietà di autoveicoli, motoveicoli e rimorchi, finalizzata al rilascio di un documento unico, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera d), della legge 7 agosto 2015, n. 124", all'articolo 1 ("Documento unico di circolazione e di proprietà") dispone che, a decorrere dal 1° gennaio 2020, la carta di circolazione, redatta secondo le disposizioni contenute nella direttiva 1999/37/CE del Consiglio, costituisce il documento unico contenente i dati di circolazione e di proprie-

tà degli autoveicoli, dei motoveicoli e dei rimorchi ricadenti nel regime dei beni mobili registrati di cui al libro VI, titolo I, capo III, sezione I, del codice civile;

lo stesso articolo, al comma 4-*bis*, demanda al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, sentite l'ACI e le organizzazioni maggiormente rappresentative delle imprese esercenti l'attività di consulenza per la circolazione dei mezzi di trasporto, l'emanazione di uno o più decreti per definire le modalità e i termini per la graduale utilizzazione, da completare comunque entro il 31 ottobre 2020, delle procedure telematiche per il rilascio del documento unico, specificando anche le cadenze temporali delle fasi di verifica delle funzionalità da effettuare presso gli sportelli telematici dell'automobilista (STA) appositamente individuati dal Ministero. L'inosservanza delle modalità e dei termini indicati nei decreti determina l'irregolare rilascio del documento ai sensi dell'articolo 6 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 19 settembre 2000, n. 358;

l'obbligatorietà dell'uso delle nuove procedure riguarda anche i mezzi pesanti e commerciali;

da notizie giunte all'interrogante, alcune agenzie di trasporto lamentano che l'entrata in vigore della citata disposizione sta creando disagi, perché le stesse non riescono a garantire continuità nell'espletamento delle pratiche di passaggio di proprietà, in quanto i sistemi informatici sono instabili e sovente si registrano blocchi e rallentamenti nel portale del trasporto;

sarebbe ancor più problematico se imprese che hanno investito un capitale cospicuo per l'acquisto di mezzi pesanti dovessero attendere tempi molto lunghi per l'immatricolazione (una pratica richiede circa un'ora e 30 minuti rispetto ai 15 minuti precedentemente impiegati), con ulteriore aggravio di costi;

nonostante numerose imprese abbiano investito in strumenti informatici, lamentano la totale assenza di assistenza telefonica;

inoltre, si sta verificando che, considerata la lungaggine dei tempi, molti cittadini si sono rivolti all'ACI e ciò sta comportando un aggravio di costi a loro carico,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di adottare misure volte a prorogare l'entrata in vigore dell'obbligatorietà delle procedure telematiche per il rilascio del documento unico per i veicoli commerciali e per i mezzi pesanti;

se non ritenga di verificare che gli uffici siano a regime e in grado di eseguire tutte le pratiche, al fine di evitare ulteriori disagi ai cittadini.

(3-01749)

TOTARO - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* -

(3-01750)

(Già 4-02602)

BERGESIO, CENTINAIO, VALLARDI, SBRANA - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* - Premesso che:

ad avviso degli interroganti è sconcertante il repentino cambio di strategia che il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, in brevissimo tempo, ha adottato in merito all'opportunità di mantenere attivi per l'anno 2020 gli impegni per la promozione e la tutela dei consorzi dei prodotti DOP e IGP;

con decreto del 24 giugno 2020 il Ministro aveva, infatti, revocato in autotutela le procedure amministrative relative alla concessione di "contributi inerenti iniziative volte a sviluppare azioni di informazione per migliorare la conoscenza e favorire la divulgazione, garantire la salvaguardia e sostenere lo sviluppo dei prodotti agricoli ed alimentari, nonché di tutti i documenti e gli atti all'uopo determinati";

tali interventi sono stati ritenuti inopportuni alla luce dello stato di difficoltà in cui versa il Paese per effetto dell'emergenza epidemiologica legata alla diffusione del COVID-19;

in data 26 giugno lo stesso Ministero ha pubblicato un nuovo decreto con il quale, constatato il venire meno degli ostacoli al sostegno e alla promozione dei consorzi, rilevati soltanto 2 giorni prima, revoca in autotutela il precedente decreto del 24 giugno;

simili atteggiamenti alimentano stati di incertezza che mettono a rischio le produzioni di eccellenza del "*made in Italy*",

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, proprio per contrastare gli effetti della crisi scaturita dall'emergenza da COVID-19, supportare le eccellenze del *made in Italy*, attraverso l'attuazione di tutte le misure necessarie alla sua tutela e promozione.

(3-01751)

BERGESIO, CENTINAIO, VALLARDI, SBRANA - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* - Premesso che:

dopo alcuni segnali positivi, con il rimborso di una parte dei premi dell'anno 2019, peraltro sollecitati in una precedente interrogazione, presentata in data 9 dicembre 2019 (3-01259), il complesso meccanismo di versamento dei contributi assicurativi a favore degli agricoltori e degli allevatori nazionali è tornato nuovamente ad arenarsi;

le imprese del settore primario, che hanno già anticipato i pagamenti dei premi assicurativi, sono oggi in un momento di estrema difficoltà, dovendo fronteggiare questa situazione con una forte carenza di liquidità, dovuta alle criticità connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19;

per quanto concerne i contributi per l'anno 2019, l'AGEA, ente incaricato dell'assegnazione dei contributi erogati dall'Unione europea, ha un sovrappeso, nei confronti delle aziende della provincia di Cuneo, di 1,4 milioni di euro di pagamenti, da erogare per la gestione del rischio su frutta e colture vegetali;

la situazione si presenta molto più grave sul fronte dei rimborsi del comparto zootecnico dove gli allevatori sono ancora in attesa dei pagamenti riferiti all'anno 2015;

soltanto l'8 per cento delle aziende zootecniche ha ricevuto i contributi per l'anno 2015 e solo il 5 per cento per l'anno 2016; una situazione simile si rileva per gli investimenti nelle strutture impiegate nel comparto ortofrutticolo, dove ci sono centinaia di aziende ancora in attesa dei dovuti rimborsi;

le sollecitazioni di dicembre avevano portato allo sblocco dei crediti, per l'anno 2019, per un importo complessivo pari a circa 15 milioni di euro a favore delle imprese cuneesi, le quali adesso si trovano ad affrontare nuovamente le criticità, ancora non risolte, di un apparato burocratico vetusto e farraginoso;

i costi dell'eccessiva burocrazia, secondo uno studio di Confcommercio, valgono 70 miliardi di euro di minor crescita per il nostro Paese e rischiano di penalizzare fortemente, oltre alle aziende italiane, anche i consorzi di difesa, che, anticipando i versamenti alle compagnie assicurative, si ritrovano poi esposti con le banche,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo voglia attivarsi immediatamente nella risoluzione della problematica attraverso l'adozione di una revisione dell'attuale sistema dei rimborsi assicurativi, il quale sta mettendo in estrema difficoltà comparti strategici dell'economia del Paese.

(3-01752)

STEFANO, MARCUCCI, TARICCO, IORI, FEDELI, D'ARIENZO, ALFIERI, PARRINI, ROJC, FERRAZZI, MANCA, COLLINA, BITI, LAUS - *Al Ministro per la pubblica amministrazione.* - Premesso che con la delibera n. 32 del 16 giugno 2020 il commissario straordinario dell'ARPAL Puglia (Agenzia regionale per le politiche attive del lavoro) ha indetto un concorso pubblico per l'assunzione a tempo pieno e determinato di 40 istruttori del mercato del lavoro, categoria C;

considerato che, per quanto risulta agli interroganti:

il bando di selezione desta diverse preoccupazioni per le evidenti anomalie in esso contenute e per l'eccessiva discrezionalità in mano alla commissione dell'ARPAL per la valutazione dei candidati;

si conferisce all'Agenzia un'ampia discrezionalità in merito alla facoltà di prorogare, prima della scadenza, il termine per la presentazione delle domande o di riaprire il termine fissato dal bando per la presentazione

delle domande, nonché di procedere alla revoca del bando in qualsiasi fase del procedimento di selezione, e quindi anche nel corso della procedura concorsuale;

il bando prevede che la commissione esaminatrice venga nominata con atto del commissario straordinario previo avviso pubblico per la raccolta delle candidature e senza che sia prevista alcuna garanzia per assicurare la competenza e l'imparzialità dei commissari;

alla commissione esaminatrice il bando lascia un'ampia discrezionalità sulla valutazione, che sarà compiuta essenzialmente sulla base del solo colloquio quale unica prova selettiva che i candidati dovranno svolgere;

l'articolo 11 prevede l'esonero dalle prove di idoneità di lingue e di informatica se il candidato è in possesso di patente europea per l'uso del *computer* rilasciata da Aica o della certificazione linguistica livello di competenza B1 o livelli superiori del quadro europeo di riferimento,

si chiede di sapere se il Ministro di indirizzo non ritenga necessario compiere le opportune verifiche volte ad accertare il rispetto, nei bandi di concorso regionali come quello menzionato, dei principi previsti norme di cui agli articoli 1, comma 3, 35, e 35-*bis* del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, che impongono per le procedure di reclutamento presso le pubbliche amministrazioni l'adozione di meccanismi oggettivi e trasparenti, idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire, e la composizione delle commissioni esclusivamente con esperti di provata competenza nelle materie di concorso, scelti tra funzionari delle amministrazioni, docenti ed estranei alle medesime, che non siano componenti dell'organo di direzione politica dell'amministrazione, che non ricoprano cariche politiche e che non siano rappresentanti sindacali o designati dalle confederazioni ed organizzazioni sindacali o dalle associazioni professionali.

(3-01753)

BERGESIO, CENTINAIO, VALLARDI, SBRANA - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* - Premesso che:

da notizie di stampa si apprende come la sanatoria dei rapporti di lavoro irregolari, fortemente voluta dal Ministro in indirizzo per affrontare l'emergenza legata alla scarsità di manodopera in agricoltura, non stia producendo i risultati sperati a vantaggio del settore;

nel primo mese di applicazione della norma, infatti, sono state inviate, secondo la procedura disciplinata dall'articolo 103 del decreto-legge n. 34 del 2020, oltre 80.000 domande; l'88 per cento nel lavoro domestico, dove si registra un tasso di irregolarità pari al 58,3 per cento, ed appena il 12 per cento nei rapporti di lavoro occasionale in agricoltura;

considerato che, a giudizio degli interroganti:

i dati sono la conferma che le politiche portate avanti dal ministro Bellanova, con l'attuazione di una sanatoria a favore di oltre mezzo milione di immigrati, siano dettate ancora una volta da logiche squisitamente ideologiche che nulla hanno a che fare con la realtà del comparto agricolo e le gravi difficoltà in cui esso versa, a causa degli effetti scaturiti dall'emergenza epidemiologica da COVID-19;

simili interventi contribuiscono solo a creare un'immagine distorta del lavoro agricolo, strumentalizzando la condizione di estrema difficoltà in cui versa il settore, per attuare la regolarizzazione proprio di quei clandestini che da sempre sono trattati come schiavi perché disperati, rischiando di alimentare la tratta degli esseri umani, e con essa gli ingenti guadagni dei moderni schiavisti che operano nelle associazioni criminali internazionali;

un ulteriore effetto collaterale, rafforzato dagli ultimi dati sull'aumento dei flussi di ritorno dai confini con la Francia, potrebbe essere quello che si vengano a creare le condizioni, visto il ridotto numero di domande presentate, per fittizie regolarizzazioni, con l'intento di sfruttare la sanatoria prevista in Italia per ottenere il premesso di soggiorno;

da uno studio effettuato dalla fondazione "Leone Moressa", la procedura risulterebbe sostenibile per il bilancio dello Stato solo con la presentazione di oltre 200.000 domande, al di sotto delle quali resterebbe infatti negativo il saldo tra costi e benefici derivanti dalla regolarizzazione;

il mondo agricolo ha bisogno di interventi diretti ed immediati, in primo luogo di un forte impegno alla revisione e alla semplificazione dello strumento del *voucher*, in modo da poterne ampliare l'utilizzo, primariamente finalizzato all'assorbimento di tutta la forza lavoro interna,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia in possesso di dati che possano dimostrare che la norma in questione abbia avuto effetti positivi per il settore agricolo, e, qualora ciò non fosse dimostrabile, quali provvedimenti intenda adottare per sospendere immediatamente le procedure di regolarizzazione in atto e ridestinare le risorse ad aiuti concreti per l'agricoltura.

(3-01754)

DURNWALDER, UNTERBERGER, STEGER, LANIECE - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

l'articolo 10, comma 3, del decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78, recante "Disposizioni urgenti in materia di enti territoriali", convertito, con modificazioni, dalla legge del 6 agosto 2015, n. 125, prevede le modalità di emissione della nuova carta d'identità elettronica (CIE);

con il decreto ministeriale 23 dicembre 2015 recante regole tecniche di attuazione della CIE sono state definite le caratteristiche tecniche, le modalità di produzione, di emissione, di rilascio della carta di identità elettronica, nonché di tenuta del relativo archivio informatizzato;

nella provincia autonoma di Bolzano dovrebbe partire a breve il servizio di emissione da parte dei Comuni della nuova CEI in forma trilingue: italiano, inglese e tedesco;

tenuto conto che:

l'articolo 32, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1988, n. 574, recante "Norme di attuazione dello Statuto speciale per la regione Trentino-Alto Adige in materia di uso della lingua tedesca e della lingua ladina nei rapporti con la pubblica amministrazione e nei procedimenti giudiziari", prevede che: "Le carte di identità sono redatte in lingua italiana, tedesca e ladina, nei territori comunali di: Ortisei Val Gardena, S. Cristina Val Gardena, Selva di Val Gardena, Corvara in Badia, Badia, La Valle, San Martino in Badia, Marebbe, nonché per le frazioni Oltretorrente, Roncadizza e Bulla del Comune di Castelrotto (Bolzano)";

a tutt'oggi, nonostante la norma di attuazione dello statuto speciale per la Regione Trentino-Alto Adige menzionata lo preveda, non sembra che sia stata contemplata la lingua ladina nelle CIE che saranno rilasciate dai Comuni citati in quanto le dotazioni *software* fornite dall'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato non la prevedono;

considerato altresì che la lingua è elemento fondante dell'identità di tali comunità e che le minoranze linguistiche sono tutelate costituzionalmente,

si chiede di sapere quali siano i motivi per i quali nell'emissione delle nuove carte d'identità elettroniche non si sia tenuto conto delle specificità linguistiche presenti in Trentino-Alto Adige-Südtirol come previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1988, n. 574, citato e se il Ministro in indirizzo non ritenga di provvedere in tal senso.

(3-01756)

FARAONE - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico.* - Premesso che:

il consorzio "Sintesi" è composto da cooperative sociali situate tra Palermo, Napoli e Roma che operano in prevalenza con le categorie protette e gestisce gli appalti dei committenti al fine di stabilire un'inclusione lavorativa delle persone affette da varie tipologie di disabilità;

la sede di "Sintesi" a Palermo impiega 235 lavoratori, di cui circa 200 sono persone affette da disabilità impegnate nel *call center* di via Ugo La Malfa per la commessa WindTre, appartenenti alla cooperativa sociale consorziata "Call.it", a Roma impiega 110 lavoratori e a Napoli 115; in tutte le suddette città l'85 per cento dei lavoratori sono affetti da disabilità fisiche e psichiche di vario livello, anche gravi;

il lavoro qualificato e altamente produttivo svolto in questi anni nella sede di Palermo ha fatto da traino per il successo di tutto il consorzio "Sintesi" a livello nazionale;

a Palermo è stata affidata la commessa WindTre per le attività di *call center* in seguito all'approvazione di un progetto di formazione professionale per l'inclusione lavorativa e sociale delle persone affette da disabilità;

WindTre, commessa principale del consorzio "Sintesi", è stata gestita sin dall'inizio in maniera virtuosa, e l'appalto è sempre stato rinnovato con tempistiche puntuali, a cadenza triennale (nella prassi entro il mese di giugno) ad eccezione del 2020;

la convenzione per il rinnovo della commessa WindTre, che scade il 31 dicembre, tarda a definirsi, destando non poco allarme tra tutti i lavoratori e le lavoratrici interessati e le loro famiglie;

per i tanti lavoratori con *deficit* e disabilità gravi coinvolti sin dal 2001 in questo progetto, è molto alta l'eventualità che a fine anno possano arrivare dei licenziamenti, causando un danno gravissimo e considerando soprattutto la loro difficoltà di inserimento nei vari ambiti lavorativi e i molteplici ostacoli esterni, fattore che rende ancora più prestigioso il valore di questo progetto, unico a livello nazionale;

l'articolo 1 della legge n. 68 del 1999, recante "Norme per il diritto al lavoro dei disabili", e successive modifiche e integrazioni, ha come finalità la promozione dell'inserimento e dell'integrazione lavorativa delle persone disabili nel mondo del lavoro attraverso servizi di sostegno e di collocamento mirato; in seguito il decreto legislativo n. 185 del 2016, modificando l'art. 15, comma 4, della legge n. 68 del 1999, ha inasprito le sanzioni per il mancato adempimento dell'obbligo di assunzione di persone disabili,

si chiede di sapere:

quali interventi i Ministri in indirizzo intendano promuovere, al fine di verificare con WindTre il reale interesse a proseguire il suddetto progetto e a rilanciare l'attività qualificata che ha coinvolto in questi anni centinaia di lavoratori diversamente abili su Palermo, Roma e Napoli;

se non intendano convocare urgentemente un tavolo tra le parti interessate al fine di trovare presto un accordo per salvaguardare i livelli occupazionali dei lavoratori del consorzio "Sintesi".

(3-01757)

EVANGELISTA, DI GIROLAMO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che:

Nuoro è provincia italiana dal 1927; ricca di musei, tra cui quello dedicato al premio Nobel Grazia Deledda, circondata da una natura di inenarrabile bellezza e da numerosi siti della civiltà nuragica, ha il triste primato di non avere una ferrovia statale;

tra le province più depresse d'Italia, Nuoro si trova ad occupare una posizione geografica strategica, perché molto prossima alla costa orientale, dalla quale la separano appena 50 chilometri;

tuttavia alla città di Nuoro e all'intera provincia è negato un dignitoso servizio pubblico essenziale su rotaie essendo le stesse dotate unicamente di una linea a scartamento ridotto risalente al 1889, di proprietà dell'Azienda regionale sarda trasporti, mai convertita, che si collega ai servizi di Trenitalia nell'abitato di Macomer, dopo aver percorso 57 chilometri in un'ora e 16 minuti verso la costa ovest, laddove in auto necessitano solo 40 minuti di percorrenza;

soltanto qualche anno fa un treno, all'apparenza moderno, è stato sostituito alle vecchie littorine, ma, poiché le rotaie sono rimaste le stesse, questo viaggio lentissimo;

considerato che, a parere degli interroganti:

occorre che l'azienda Rete ferroviaria italiana (RFI) preveda una nuova linea ferroviaria che sostituisca il tratto a scartamento ridotto e che colleghi Nuoro al porto e all'aeroporto di Olbia favorendo la libera circolazione delle persone e delle merci e quindi anche i flussi turistici nelle zone interne della Sardegna;

la conversione della linea Nuoro-Macomer e la nuova linea ferroviaria Nuoro-Olbia rappresentano dunque l'indispensabile soluzione per porre un argine all'isolamento e allo spopolamento dei paesi della provincia di Nuoro, diventata un'isola nell'isola;

considerato inoltre che:

si apprende dal contratto di programma con RFI per gli anni 2017-2022 che l'ipotesi di una tratta ferroviaria nuova che unisca la città di Nuoro alla città di Olbia non è prevista, in quanto secondo l'analisi del rapporto tra costi e benefici non sarebbe conveniente, essendo le due città già collegate dalla strada statale 131;

a giudizio degli interroganti tale decisione non è condivisibile, in quanto i benefici che potrebbero derivare dalle tratte ferroviarie sarde Nuoro-Olbia e Nuoro-Macomer sono da valutarsi in termini di utilità sociale e di sviluppo turistico. La logica costi-benefici, se intesa solo come mero calcolo matematico, mal si applica alla provincia di Nuoro, che conta una popolazione limitata numericamente, ma disseminata in un territorio isolato e vasto e che pertanto necessita di avere collegamenti efficienti, con porto e aeroporto, presenti invece ad Olbia, per potersi sviluppare economicamente, soprattutto nelle zone interne,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza intenda assumere il Ministro in indirizzo per porre fine all'isolamento di Nuoro e della sua provincia garantendo una linea ferroviaria statale che a est dell'isola colleghi Nuoro alla città di Olbia e, ad ovest, Nuoro alla città di Macomer.

(3-01758)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

VERDUCCI, D'ARIENZO, ALFIERI, FEDELI, PITTELLA, STEFANO, ROJC - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

a seguito dell'ordinanza della direzione del VII tronco di Autostrade per l'Italia, dal 4 ottobre 2019, con sospensione durante la pausa natalizia, e fino a nuova disposizione dell'autorità giudiziaria, è stata disposta la chiusura della corsia regolare di marcia e di quella di emergenza nel tratto autostradale A14 compreso tra il sud delle Marche e l'Abruzzo, emessa a seguito dell'adozione di un decreto di sequestro preventivo del giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Avellino, che ha disposto il sequestro delle barriere sui viadotti della A14: Fosso San Biagio, Campofilone, Santa Giuliana, Santa Maria, Cerrano, Marinelli, Vallescura, Petronilla, Fosso Calvano, Vallelunga;

i sequestri sulla A14 hanno causato una paralisi sulla dorsale adriatica, la seconda più importante del Paese tra nord e sud, già a partire dagli ultimi mesi del 2019, andando ad aggravare una situazione già critica determinata dalle limitazioni di velocità (90 chilometri orari) e di distanziamento tra veicoli, prescritte negli ultimi mesi dallo stesso concessionario nelle gallerie tra Porto Sant'Elpidio e Pescara;

la chiusura parziale o totale ha generato, nello stesso periodo, una deviazione del traffico, in particolare dei mezzi pesanti, sulla parallela strada statale 16 "Adriatica", la quale attraversa aree urbane ed extraurbane, determinando gravi problematiche nei comuni interessati;

l'autostrada A14 Bologna-Taranto è gestita dalla società Autostrade per l'Italia SpA mediante apposita convenzione sottoscritta in data 12 ottobre 2007 con ANAS SpA ai sensi dell'art. 2, commi 82 e seguenti, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, approvata con legge 6 giugno 2008, n. 101, di conversione del decreto-legge 8 aprile 2008, n. 59, e aggiornata con atto aggiuntivo del 24 dicembre 2013;

l'entità dei flussi di traffico per la rete autostradale passante tra le Marche e l'Abruzzo, ovvero nel tratto Ancona-Pescara, corrispondente a 133,8 chilometri, espressa in "veicoli effettivi medi giornalieri" è: 78.785 mezzi leggeri e 20.345 mezzi pesanti, per un totale di 99.130, come riportato nel notiziario trimestrale a cura dell'Associazione italiana società concessionarie autostrade e trafori (AISCAT), numeri 1-2/2019, relativo al primo trimestre del 2019;

tali misurazioni sono risultate necessariamente ridotte nel periodo di sospensione delle attività e della circolazione a seguito della crisi sanitaria da COVID-19; tuttavia, con la ripresa dei flussi e del traffico, la situazione appare ad oggi irrisolta e preoccupante;

le misure operative per la regolazione del traffico lungo il tratto di A14 e lungo le principali arterie collegate non sono sufficienti a mantenere il flusso veicolare al di sotto della capacità dell'infrastruttura e non sono tali da limitare o evitare che l'autostrada vada in congestione, come si sta rilevando dal quotidiano intasamento veicolare, dal gravissimo impatto in termini di incremento di emissioni inquinanti, consumi di carburante, minore sicurezza, danno economico al sistema produttivo, maggiori costi per la distribuzione delle merci, oltre al limite di sopportazione dell'utenza;

in seguito alla riunione del 30 dicembre 2019 scorso presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti di un gruppo di coordinamento per gestire le emergenze sulle autostrade di Liguria, Marche e Abruzzo, al fine di individuare soluzioni ottimali per gestire i problemi presenti sulla rete autostradale a seguito dei citati provvedimenti giudiziari, in particolare per ciò che concerne le criticità rilevate per la sostituzione delle barriere di sicurezza nelle autostrade oggetto di provvedimento dell'autorità giudiziaria di Avellino, il gestore autostradale Aspi ha anticipato la volontà, come si legge in una nota stampa del Ministero, di presentare istanza alla stessa autorità giudiziaria per chiedere la possibilità di una riduzione della restrizione della carreggiata, rispetto ai 5,1 metri, nel caso in cui non siano svolte attività di cantiere, prevedendo anche misure compensative al fine di garantire comunque la sicurezza della viabilità, consentendo tra l'altro una gestione flessibile per le attività di intervento nelle aree oggetto dei provvedimenti giudiziari;

da fonti di stampa locale si era appreso che per sostituire i *guardrail* non a norma lungo i viadotti della A14 sarebbero stati necessari almeno 6 mesi, un periodo di tempo estremamente lungo per territori che sin da ottobre stanno facendo i conti con i restringimenti in autostrada e la deviazione del traffico nelle strade statale e provinciali;

il ripristino di una normale percorrenza del tratto marchigiano e abruzzese della A14 dal punto di vista della sicurezza, anche in considerazione dell'inizio della stagione estiva che determinerà un aumento del traffico lungo la dorsale autostradale adriatica, rappresenta un'emergenza che necessita di interventi celeri e risolutivi;

a quanto risulta, ad aggravare la situazione si aggiungeranno, tra poche settimane, i lavori che interesseranno i 5 viadotti marchigiani (di cui 3 con progetto esecutivo), i cui cantieri coincideranno con il periodo da "bollino rosso" e impatteranno in maniera del tutto negativa sull'immagine della regione, con pessime ricadute proprio su uno dei settori traino, ovvero quello turistico, strettamente connesso alle aree duramente colpite dagli eventi del sisma 2016,

si chiede di sapere:

quali siano i provvedimenti adottati o che il Ministro in indirizzo intenda adottare per procedere al ripristino delle migliori condizioni di viabilità nel tratto autostradale;

per quali motivi i lavori non siano stati cantierizzati con maggiore anticipo, potendo sfruttare il periodo di *lockdown* e il conseguente minor traffico veicolare;

se stia verificando i tempi di adeguamento programmati dalla concessionaria autostradale per gli adempimenti di sicurezza infrastrutturali, correttivi o sostitutivi, concordati con l'autorità giudiziaria e se intenda porre in essere tutti gli strumenti per addivenire alla risoluzione delle problematiche in tempi più veloci e con modalità straordinarie, al fine di garantire la completa funzionalità dell'infrastruttura autostradale nel tratto A14 compreso tra Porto Sant'Elpidio e Pescara.

(3-01745)

VERDUCCI, ALFIERI, PITTELLA, TARICCO, VALENTE - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

il decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 148, all'articolo 27, istituisce i fondi di solidarietà bilaterali alternativi (FSBA), "in riferimento ai settori dell'artigianato e della somministrazione di lavoro nei quali, in considerazione dell'operare di consolidati sistemi di bilateralità e delle peculiari esigenze di tali settori, le organizzazioni sindacali e imprenditoriali comparativamente più rappresentative a livello nazionale hanno adeguato alla data di entrata in vigore del presente decreto le fonti normative e istitutive dei rispettivi fondi bilaterali";

pertanto, FSBA è un fondo istituito dalla contrattazione collettiva tra le associazioni artigiane e le organizzazioni sindacali dei lavoratori, al fine di garantire le prestazioni di sostegno al reddito (cassa integrazione e solidarietà) ai lavoratori occupati nelle aziende artigiane. Il fondo è finanziato interamente dalla contribuzione obbligatoria a carico delle imprese e, in parte, dai lavoratori;

a seguito dell'emergenza COVID-19 e dei conseguenti decreti del Presidente del Consiglio dei ministri che hanno imposto la chiusura di gran parte delle aziende artigiane, nei mesi di marzo, aprile e maggio al fondo sono arrivate richieste per più di un miliardo di euro che interessano 206.196 aziende e 543.093 lavoratori;

il decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, ha stanziato 60 milioni di euro a favore di FSBA, il quale, al fine di far fronte ai pagamenti per le relative prestazioni, ha impegnato tutte le sue riserve pari a 188 milioni di euro;

complessivamente, ad oggi, risultano erogate prestazioni per 248 milioni di euro (60 milioni risorse pubbliche 188 milioni riserve FSBA), che hanno consentito di liquidare i periodi di sospensione fino al mese di marzo 2020;

il decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, ha stanziato ulteriori 765 milioni di euro a favore di FSBA, cifra che sarebbe quasi sufficiente a coprire l'intero fabbisogno, considerando i 188 milioni anticipati;

tenuto conto che:

il 30 maggio 2020 è stato pubblicato il decreto congiunto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali e del Ministro dell'economia e delle finanze che assegna a FSBA i 765 milioni stanziati dal "decreto rilancio";

l'articolo 1 del decreto interministeriale prevede che "le somme assegnate saranno trasferite ai Fondi con successivi decreti del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, previo monitoraggio da parte dei Fondi stessi dell'andamento del costo della prestazione, sulla base delle prestazioni effettivamente erogate e comunicate al Ministero del lavoro e delle politiche sociali";

da quanto risulta, FSBA ha tempestivamente svolto il monitoraggio e comunicato al Ministero del lavoro l'importo delle prestazioni effettivamente erogate ad oggi, ovvero 248 milioni di euro: il decreto di trasferimento delle somme è stato predisposto, trasmesso alla Ragioneria dello Stato, firmato dai ministri competenti e tuttora risulta essere in attesa del parere della Corte dei conti per trasferire le risorse a FSBA;

considerato che:

aver vincolato il trasferimento delle risorse al monitoraggio sulla base delle prestazioni effettivamente erogate, e previa verifica degli organi di controllo, sta determinando un allungamento dei tempi di erogazione, ovvero un'incertezza sui tempi di pagamento dei lavoratori, che devono ancora ricevere le prestazioni per i mesi di aprile e maggio;

con tale sistema, una volta ricevuti i primi 248 milioni di euro, FSBA potrà richiedere ulteriori risorse che, sulla base delle prestazioni effettivamente erogate, ammonteranno a 496 milioni, per le quali tuttavia si dovrà attendere l'esito dell'*iter* descritto e un nuovo decreto di trasferimento, determinando un protrarsi estremamente eccessivo dei tempi di accesso alla cassa integrazione da parte dei lavoratori,

si chiede di sapere quali siano i provvedimenti che i Ministri in indirizzo intendano adottare per procedere a un'erogazione più celere delle misure di sostegno al reddito, ovvero come intendano ridurre i tempi e semplificare le procedure di trasferimento di tutte le risorse assegnate al Fondo di solidarietà bilaterale alternativo per gli artigiani, prevedendo *ex post* il monitoraggio della spesa effettivamente sostenuta.

(3-01746)

NUGNES - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

il Comune di Roccapiemonte (Salerno) ha proposto nel 2017 un ricorso dinanzi il TAR per la Campania di Napoli (RGN n. 05150/2017 se-

zione 1) finalizzato ad accertare se la GORI SpA, gestore del servizio idrico del territorio sarnese-vesuviano, sia cessata dall'affidamento per effetto della legge n. 166 del 2009 (di conversione del decreto-legge n. 135 del 2009);

l'azione del Comune si è resa necessaria in considerazione dell'inopportuna richiesta della società GORI volta a trasferire all'azienda le infrastrutture del servizio attualmente gestite in economia (a gestione pubblica), nonché a causa dell'inerzia dell'ente d'ambito e dell'Ente idrico campano, che avrebbero dovuto accertare le circostanze e applicare la normativa vigente disponendo per un nuovo affidamento nell'ambito o distretto;

la normativa richiamata, infatti, anticipa la scadenza naturale dei contratti ove si verificano alcune condizioni. In questo caso, la GORI SpA non risulta soggetta a controllo analogo, ha ceduto quote a privati mediante trattativa e non bando pubblico, vendendo tra l'altro una quota pari al 37,5 per cento, inferiore dunque al 40 per cento: è dunque soggetta alla disciplina di cui al comma 1, lettera e), dell'art. 15 della norma citata, che fissa la data di cessazione dell'affidamento al 31 dicembre 2010. Una circostanza che si è verificata sei mesi prima del *referendum* del 2011 che ha abrogato l'art. 23-bis del decreto-legge n. 112 del 2008, come modificato dall'art. 15 citato;

appare dunque incomprensibile la posizione assunta dal commissario liquidatore dell'ente d'ambito il quale, astraendosi dalla normativa, ha ricalcato pedissequamente le posizioni del gestore in alcune memorie datate 5 giugno 2020, dopo aver inopportuno trasferito la propria sede istituzionale nei locali dell'azienda controllata (delibera ATO 3 n. 2 del 28 gennaio 2020);

il ricorso del Comune di Roccapiemonte è stato notificato all'Ente idrico campano il quale, tuttavia, non ha né informato il comitato esecutivo, né risulta essersi costituito in giudizio per l'accertamento della questione, nonostante la società GORI sia indubbiamente cessata dall'affidamento del servizio e abbia allo stato attuale una gestione unicamente di fatto: non può dunque in alcun modo pretendere dal Comune il trasferimento delle infrastrutture;

è dunque compito dell'Ente idrico campano rappresentare i Comuni e non perdurare nella condizione d'inerzia, che ha costretto l'amministrazione di Roccapiemonte a rivolgersi al Tribunale amministrativo con giudizio di accertamento;

si segnala inoltre come la procura delle Corti dei conti della Campania contesti alla Regione un danno erariale di alcuni milioni di euro per azioni finalizzate a favorire gli interessi privati della GORI SpA;

la società francese Suez, attraverso la controllata ACEA SpA, risulta controllare la società GORI attraverso il sistema dei patti parasociali. Ciò dimostra una certa ingerenza delle grandi multinazionali in ambito politico in alcuni settori dell'economia del nostro Paese: questo spiegherebbe l'appiattimento del commissario liquidatore dell'ente d'ambito sarnese-vesuviano, nominato dalla Regione Campania, sulle posizioni della GORI SpA, così come l'inerzia dell'Ente idrico campano che ha ritenuto di non co-

stituirsi in giudizio per l'accertamento della cessazione della medesima società, né si è attivato per avviare le procedure di sostituzione della GORI con il nuovo soggetto affidatario del servizio a seguito dell'espletamento delle procedure di legge,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto riportato e quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare al fine di riportare la gestione del servizio idrico alle necessarie condizioni di legalità.

(3-01755)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

D'ARIENZO - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

è in corso la stesura del progetto concernente gli "interventi di riqualificazione del sistema di raccolta dei reflui nel bacino del lago di Garda" mirato a migliorare il servizio di raccolta, trasferimento e trattamento dei reflui fognari dei comuni di Malcesine, Brenzone, Torri del Benaco, Garda, Bardolino, Lazise, Castelnuovo del Garda, Peschiera del Garda (Verona), Desenzano e Sirmione (Brescia), al fine del conseguimento di un più generale obiettivo di miglioramento e salvaguardia ambientale;

il lago di Garda è un territorio molto delicato ed il progetto potrebbe modificarne alcuni aspetti, come già avvenuto in occasione della realizzazione del collettore attualmente in esercizio che ne ha modificato perennemente alcuni tratti;

per tale ragione, si ritiene doveroso approfondire ogni aspetto degli interventi da realizzare e si auspica che il ripristino delle zone occupate dalle piste ciclabili sia effettuato con scrupolo e con materiali omogenei per tutti i tratti interessati dalle lavorazioni,

si chiede di sapere:

se gli interventi siano improntati ad elevati *standard* di qualità paesaggistica, tali da conservare i pregi esistenti e riqualificare le zone oggetto dei lavori;

se il conseguente snaturamento del bagnasciuga, già oggi molto esiguo e che sarà ridefinito artificialmente, sia stato progettato in modo da ridurre al minimo l'impatto degli interventi e consentire il ripristino di quel territorio che morfologicamente rappresenta la vera anima naturale del Garda;

se le scogliere in pietra naturale che saranno realizzate in alcuni tratti del territorio rispettino i requisiti di mitigazione e salvaguardia delle peculiarità naturali delle aree interessate;

se i previsti impianti di sollevamento o scolmatori siano stati progettati con fattezze tali da inserirsi armonicamente nel delicato territorio che li ospiterà;

se le nuove tubazioni saranno opportunamente interrato e mitigate, in modo da impedire lo scempio che caratterizza l'attuale collettore;

se l'attraversamento aereo delle tubazioni sul fiume Mincio sia stato progettato in modo che all'impatto visivo risulti un'opera architettonicamente gradevole e confacente all'ambiente circostante.

(4-03742)

AUGUSSORI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

la Corte costituzionale, esaminando una questione di legittimità costituzionale sollevata dalla Corte d'appello di Torino, ha rilevato come l'assegno mensile di soli 285,66 euro sia "manifestamente inadeguato a garantire a persone totalmente inabili al lavoro i mezzi necessari per vivere e perciò viola il diritto riconosciuto dall'articolo 38 della Costituzione, secondo cui ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto di mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale";

l'importo delle pensioni di invalidità sembra essere in contrasto anche con il principio di uguaglianza sancito dall'articolo 3 della Costituzione, ponendo a confronto l'importo della pensione di inabilità, corrisposta agli inabili a lavoro di età compresa tra i 18 e i 65 anni, e l'importo dell'assegno sociale corrisposto agli *over* 66 anni in possesso di specifici requisiti reddituali;

la pensione di invalidità civile, infatti, è equiparata all'assegno sociale, ma lo stesso invalido civile, prima del compimento dei 67 anni, percepisce una somma mensile di 286 euro, mentre dopo i 67 anni la somma mensile viene elevata a 515 euro (in virtù del fatto che la pensione di invalidità si trasforma in assegno sociale). L'invalido civile con meno di 67 anni, quindi, riceve un beneficio minore non solo dell'invalido civile che ha compiuto 67 anni, ma anche del cittadino in possesso di precisi requisiti reddituali beneficiario dell'assegno sociale;

la Corte costituzionale ritiene quindi che l'"incremento al milione" di lire (pari a 516,46 euro) da tempo riconosciuto, per vari trattamenti pensionistici, dall'articolo 38 della legge n. 448 del 2011, deve essere anche "assicurato agli invalidi civili totali, di cui parla l'articolo 12, primo comma, della legge 118 del 1971, senza attendere il raggiungimento del sessantesimo anno di età, attualmente previsto dalla legge",

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda attuare in tempi rapidi per adeguare la normativa attualmente in vigore alla pronuncia della Corte costituzionale, per mettere fine immediatamente al perpetrarsi di un'ingiustizia sociale.

(4-03743)

IWOBI - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

dai dati pubblicati dal Ministero dell'interno relativi al numero delle persone sbarcate sul nostro Paese, si apprende che dal 1° gennaio all'8 giugno 2020 i migranti arrivati irregolarmente sulle coste italiane sono stati 5.472, a fronte dei 2.033 sbarcati nello stesso periodo del 2019. Un dato ancora più sconcertante, considerato che per quasi tre mesi dei 5 presi in esame, l'Italia ha impedito la circolazione all'interno del territorio nazionale agli stessi cittadini italiani;

negli ultimi giorni, nonostante il perdurare dello stato di emergenza da COVID-19, si sono intensificati in maniera consistente gli sbarchi sulle coste di Lampedusa, dove gli uomini della Guardia di finanza e della Capitaneria di porto lavorano ininterrottamente e in stretta sinergia ormai da 48 ore, e dove mettono a dura prova il sistema dell'accoglienza;

solo nelle ultime ore, ci sono stati altri tre sbarchi a Lampedusa: prima sono arrivati in 95 e poi, nel cuore della notte, in 16 e 22, complessivamente sono 7 i barchini soccorsi in meno di 24 ore, per un totale di 204 migranti, la maggior parte dei quali tunisini, tutti portati temporaneamente all'*hotspot* di contrada Imbriacola, in attesa di pianificare i trasferimenti;

intanto la nave "Mare Jonio" di Mediterranea saving humans è salpata ieri notte dal porto di Pozzallo e si sta dirigendo nel Mediterraneo centrale per portare a conclusione la sua ottava missione, dopo aver soccorso 67 persone lasciate alla deriva;

e nel frattempo 28 migranti ammalati di coronavirus sono ancora a bordo della "Moby Zazà", la nave quarantena dove domenica sera erano stati trasferiti i tre gruppi di migranti che i volontari dell'organizzazione non governativa tedesca hanno recuperato in mare tra il 17 e il 18 giugno, in acque internazionali tra le zone SAR (di ricerca e soccorso) di Libia e Malta;

i cittadini sono comprensibilmente preoccupati: impedire gli sbarchi è una questione di sicurezza nazionale, per evitare che ai problemi legati all'immigrazione si sommino quelli legati al contagio del virus COVID-19, ed è inaccettabile la superficialità con cui il Governo sta affrontando il problema;

il Governo chiede a Capitaneria di porto, Guardia di finanza, Arma dei Carabinieri e forze dell'ordine tutte di impegnare complessivamente centinaia di persone per gestire il fenomeno dell'accoglienza di clandestini sul territorio, quando potrebbe impiegare queste preziose risorse per mettere in atto un piano di interventi che interrompa la tratta di esseri umani che regolarmente avviene,

si chiede di sapere a quanto ammonti il numero complessivo dei migranti approdati sulle coste di Lampedusa dalla data di dichiarazione di emergenza sanitaria nazionale ad oggi e se il Governo abbia intenzione di

mettere in atto un piano che blocchi il continuo arrivo di imbarcazioni sulle coste italiane ovvero abbia in programma di continuare con una politica di accoglienza indiscriminata, nonostante anche le aggravanti dovute alla gestione dell'emergenza sanitaria nel nostro Paese.

(4-03744)

AIMI - Al Ministro dell'interno. - Premesso che:

nei giorni scorsi, 28 dei 211 clandestini, trasbordati in acque internazionali sulla nave "Sea Watch", sono risultati positivi al COVID-19. Il Ministero dell'interno ha fatto sapere di aver attivato tutte le procedure di sicurezza, imbarcando gli stranieri positivi al virus in quarantena sulla nave "Moby Zazà";

il 23 giugno sera, infatti, era stata data notizia del fatto che un migrante era stato ricoverato nel reparto malattie infettive dell'ospedale "Sant'Elia" di Caltanissetta;

il sindaco di Porto Empedocle ha espresso critiche e perplessità per la gestione della situazione, chiedendo delucidazioni sulle motivazioni per le quali ad un'organizzazione non governativa sia stato concesso di sbarcare a Porto Empedocle, considerato porto non sicuro, e per quale motivo ai migranti sia stato concesso di arrivare sulla banchina, con il rischio che la comunità fosse esposta al pericolo di un'epidemia;

quanto accaduto dimostra che il pericolo che il COVID-19 possa arrivare anche "via mare", a bordo delle navi che trasportano clandestini, è reale e che le preoccupazioni espresse dal presidente della Regione Sicilia erano fondate;

Musumeci ha più volte avvertito che far sbarcare i clandestini, anche un solo giorno, sulle nostre coste sarebbe da irresponsabili. È evidente che in questo momento l'Italia non può in alcun modo permettersi di aprire i porti ed urge una soluzione tempestiva a un problema annoso e che si trascina da troppo tempo;

peraltro va ricordato che la soluzione delle navi quarantena è stata chiesta con forza e insistenza dagli amministratori locali e regionali prima che il Ministero si decidesse ad attuarla,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti si intenda adottare per bloccare definitivamente gli sbarchi sulle coste italiane, atteso peraltro il periodo di emergenza sanitaria attuale;

se si intenda avviare verifiche di competenza per quanto attiene alla gestione di quanto accaduto a Porto Empedocle, anche in considerazione delle dichiarazioni del sindaco.

(4-03745)

PUGLIA, VACCARO, DONNO, MAUTONE, LANZI, TRENTA-COSTE, MORONESE, PIRRO, GAUDIANO, NOCERINO, GIANNUZZI, PRESUTTO, MAIORINO, VANIN - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

Portici è un comune compreso nell'area metropolitana della città di Napoli, sorge alle pendici del versante ovest del Vesuvio e occupa una piccola porzione di territorio lungo la costa del golfo di Napoli. Confina a nord col comune di San Giorgio a Cremano e con i quartieri di Napoli San Giovanni a Teduccio e Barra, a sud e a est con Ercolano, mentre a ovest è bagnato dal mar Tirreno;

situato vicino al comune si trova il museo nazionale ferroviario di Pietrarsa; si tratta di un museo ferroviario ubicato tra Napoli e Portici. Il complesso è posto tra il mare e la stazione ferroviaria di Pietrarsa-San Giorgio a Cremano ed è gestito dalla fondazione FS Italiane delle Ferrovie dello Stato;

i cittadini denunciano da diversi anni che a largo di Pietrarsa giacciono indisturbati diversi chilogrammi di ferro. Il 2 giugno 2020 è stata rinvenuta, in seguito a un sopralluogo effettuato da alcuni sommozzatori, su sollecitazione di un consigliere comunale di Portici, la presenza di una serie di tubi e grate di ferro e cemento probabilmente riconducibili ad una vecchia struttura ittica abbattuta dalla forza del mare e depositata sui fondali nello spazio antistante al museo ("fondali campania", 9-10 giugno 2020);

i residui rinvenuti potrebbero rappresentare un pericolo per l'incolumità dei cittadini, considerata la bassa profondità dei fondali, oltre che una minaccia per l'ecosistema marino, a causa del continuo deterioramento del materiale esposto alla particolare corrosività dell'acqua di mare;

il recupero di questi materiali costituisce un'operazione indispensabile al fine di preservare il luogo, stante l'importanza turistica e culturale della zona;

considerato che:

l'area ove è avvenuto il ritrovamento può essere ritenuta particolarmente pericolosa per la tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, nonché per la salute dell'uomo;

la Capitaneria di porto competente è stata informata dello stato dei luoghi e della loro pericolosità;

il ritrovamento ha suscitato aspre polemiche di carattere politico-amministrativo, che hanno evidenziato una serie di difficoltà inerenti alla competenza relativa alla soluzione della problematica;

le divergenze fra le varie forze politiche del territorio rischiano di rallentare il processo di soluzione del diffuso stato di inquinamento marino;

il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare svolge un'attività di vigilanza sullo stato delle acque marine *ex artt. 73 e se-*

guenti del decreto legislativo n. 152 del 2006, unitamente all'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dello stato dei luoghi e se intenda attivarsi affinché venga esercitato un monitoraggio relativo alla gestione amministrativa della soluzione della problematica;

quali iniziative intenda intraprendere al fine di tutelare l'ambiente e l'ecosistema, oltre all'incolumità delle persone che interagiscono con lo stesso, attivandosi, nelle sedi opportune, affinché si provveda all'immediato ripristino della salubrità.

(4-03746)

SAPONARA, FERRERO, ZULIANI, RICCARDI, CANDURA, PIANASSO, MONTANI, FAGGI, CANDIANI, ROMEO, PIZZOL, PUCCIARELLI - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

la diffusione dell'epidemia da COVID-19 in Italia, così come nel mondo, ha comportato la rapida diffusione di una grande quantità di notizie, molte delle quali prive di qualsiasi base o evidenza scientifica;

questa disinformazione ha avuto effetti anche devastanti sui cittadini europei e di tutto il mondo, alimentando allarmismi e scetticismi senza precedenti;

la mancanza di certezze sulla situazione reale, sulle sue cause e soprattutto sull'evolversi dell'epidemia ha sicuramente creato il terreno fertile per il diffondersi di *fake news* e di un esteso senso di scetticismo;

tra le varie notizie vi è quella relativa ad alcune recenti indagini statistiche italiane che sembrano dimostrare la correlazione a livello europeo tra mortalità e vaccinazione antinfluenzale. Questo tipo di informazione è stata particolarmente sostenuta dagli scettici e dai contrari alle vaccinazioni, come prova inconfutabile della loro tesi sulla dannosità delle vaccinazioni, dato che nei Paesi dove si sono registrati più vaccini antinfluenzali sembra essersi registrato un numero di decessi più elevato per COVID-19;

è pur vero che i vaccini antinfluenzali sono raccomandati prevalentemente a pazienti che rientrano nelle categorie a rischio, tra cui gli *over 65*, così come è dimostrato che il COVID-19 risulta più letale per i soggetti anziani o con patologie pregresse,

si chiede di sapere se, al fine di fare chiarezza e garantire che le informazioni siano libere da qualsiasi ideologia, sia *no vax* ma anche *pro vax*, sia possibile escludere con certezza la correlazione tra vaccinazione antinfluenzale e COVID-19, sulla base di comprovati dati statistici.

(4-03747)

AIMI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. - Premesso che:

la Corte costituzionale, nella camera di consiglio del 23 giugno 2020, in merito all'esame di una questione di legittimità costituzionale sollevata dalla Corte d'appello di Torino, ha stabilito che la somma di 285,66 euro mensili, quali previsti dalla normativa vigente per le persone totalmente inabili al lavoro a causa di gravi disabilità, non sono sufficienti a garantire i bisogni primari della vita;

appare violato l'articolo 38 della Costituzione, che dispone il principio secondo il quale ogni cittadino inabile al lavoro, e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere, abbia diritto al mantenimento e all'assistenza sociale;

l'ufficio stampa della Corte ha fatto sapere che il caso che ha dato origine a tale decisione riguarda una persona affetta da tetraplegia spastica neonatale, incapace di svolgere i più elementari atti quotidiani della vita e di comunicare con l'esterno;

è stato pertanto stabilito che l'"incremento al milione" di lire (pari a 516,46 euro) da tempo riconosciuto, per vari trattamenti pensionistici, dall'articolo 38 della legge n. 448 del 2001, debba essere assicurato agli invalidi civili totali, di cui parla l'articolo 12, comma 1, della legge n. 118 del 1971, senza attendere il raggiungimento del sessantesimo anno di età, attualmente previsto dalla legge. Conseguentemente, questo incremento dovrà d'ora in poi essere erogato a tutti gli invalidi civili totali che abbiano compiuto il diciottesimo anno di età e che non godano, in particolare, di redditi su base annua pari o superiori a 6.713,98 euro;

la Corte costituzionale ha inoltre stabilito che la propria pronuncia non avrà effetto retroattivo e dovrà applicarsi soltanto per il futuro, a partire dal giorno successivo alla pubblicazione della sentenza sulla *Gazzetta Ufficiale*,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative di carattere normativo si intenda adottare per adeguarsi alla sentenza della Corte costituzionale.

(4-03748)

MALLEGNI - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e della difesa*. - Premesso che:

l'articolo 1 della legge 18 novembre 1980, n. 791, prevede l'assegno di vitalizio pari al minimo della pensione contributiva della previdenza sociale ai cittadini italiani che, per le ragioni di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1963, n. 2043, siano stati deportati nei campi di sterminio nazisti;

secondo l'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 2043, anche gli internati militari hanno diritto alla ripartizione del fondo;

in data 22 giugno 2020 è stata presentata istanza di riconoscimento dell'assegno di vitalizio per il signor A.C., ex militare italiano, deportato nei

campi di sterminio nazisti, a seguito della firma dell'armistizio dell'8 settembre 1943, per non aver aderito alla Repubblica sociale di Salò;

in data 25 giugno 2020 l'istanza è stata respinta dall'ufficio VII della direzione dei servizi erogati alle amministrazioni e ai terzi del Dipartimento dell'amministrazione generale del personale e dei servizi del Ministero dell'economia e delle finanze, poiché la suddetta istanza risulta già rifiutata due volte, con deliberazione del 13 ottobre 1967 e del 12 novembre 1986, in quanto non risultava che l'interessato fosse stato deportato in un campo di sterminio nazista;

con la successiva deliberazione n. 60587 dell'11 dicembre 2018 la competente commissione interministeriale per le provvidenze agli ex deportati nei campi di sterminio nazisti aveva nuovamente deliberato per il non luogo a provvedere, poiché non si ravvisavano elementi probanti tali da modificare le precedenti deliberazioni;

l'articolo 1, commi 1271-1276, della legge finanziaria per l'anno 2007 (legge 27 dicembre 2006, n. 296) ha previsto la concessione di una medaglia d'onore ai cittadini italiani, militari e civili, deportati ed internati nei *lager* nazisti;

in base al citato articolo, con il decreto del Presidente della Repubblica 29 maggio 2019, sono stati identificati cittadini italiani, militari e civili, che hanno presentato l'apposita istanza, deportati ed internati nei *lager* nazisti, tra questi, all'allegato A, figura il signor A.C.,

si chiede di sapere:

quale sia l'opinione dei Ministri in indirizzo rispetto ai fatti citati;

se non ritengano opportuno intervenire, nell'ambito delle rispettive competenze, presso gli uffici preposti per far riconsiderare l'invio alla commissione competente della nuova istanza, visto il riconoscimento del signor C. come internato nel *lager* nazista avvenuto nel 2019, considerabile quindi come elemento nuovo e probante rispetto al suo *status* di avente diritto al vitalizio.

(4-03749)

FUSCO, CANDURA, PEPE, PUCCIARELLI, IWOBI, LUCIDI, VESCOVI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e della difesa.* - Premesso che:

l'8 giugno 2020 fonti di stampa hanno reso pubblico un colloquio telefonico che si è tenuto fra il Presidente egiziano Al Sisi e il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Luigi Di Maio, nel quale si sarebbe finalizzata informalmente la vendita di due fregate della classe FREMM da parte di Fincantieri all'Egitto;

la notizia ha innescato nella maggioranza che sostiene il Governo dubbi e perplessità su tale operazione di compravendita;

le componenti della maggioranza si sono divise sull'opportunità di cedere tali navi ad un Paese come l'Egitto, che, per l'on. Quartapelle, non è "amico" dell'Italia a livello geopolitico, che, per l'on. Boldrini e l'on. Ehm, non rispetta i diritti umani e che, per l'on. Palazzotto e il sen. Ferrara, non collabora con la giustizia italiana sul caso Regeni;

l'on. Fratoianni ha interrogato in proposito il ministro Di Maio, che ha però risposto che l'autorizzazione non è ancora stata concessa, confermando nel contempo di aver parlato con il presidente egiziano;

l'on. Palazzotto, in qualità di presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla morte di Giulio Regeni, ha chiesto, e ottenuto, un'immediata audizione del Presidente del Consiglio dei ministri, Giuseppe Conte, al fine di avere notizie rispetto allo stato della collaborazione giudiziaria con l'Egitto;

durante l'audizione del Presidente del Consiglio dei ministri presso la Commissione d'inchiesta, si è più volte fatto riferimento all'incontro del 1° luglio tra il procuratore generale egiziano, il procuratore di Roma Michele Prestipino e il sostituto Sergio Colaiocco: la parte di maggioranza contraria alla cessione delle due fregate all'Egitto ha fatto intendere come solo dopo tale data il Governo potrà prendere una decisione rispetto alla trattativa in corso per la vendita delle due navi;

l'*iter* previsto dalla legge n. 185 del 1990 presso l'Unità per l'autorizzazione di materiali d'armamento del Ministero degli affari esteri (UAMA), autorità nazionale competente per il rilascio delle autorizzazioni per l'interscambio di materiali di armamento, è in dirittura d'arrivo, ma l'esportazione delle navi non può essere finalizzata senza il nulla osta del Governo,

si chiede di sapere quale sia la posizione ufficiale del Governo sulla cessione da parte di Fincantieri delle fregate di classe FREMM all'Egitto.

(4-03750)

CALANDRINI - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

è pervenuta all'interrogante una segnalazione riguardante una coppia di cittadini di Latina bloccata in Brasile da mesi, dopo lo scoppio della pandemia COVID-19;

la coppia riferisce di essere arrivata in Brasile il 26 febbraio 2020 con volo di rientro in Italia programmato il 28 marzo;

a seguito del dilagare della pandemia, Alitalia ha cancellato e riprogrammato tale volo di rientro ben 8 volte;

Alitalia ha comunicato ufficialmente che non effettuerà collegamenti dall'Italia al Brasile almeno fino a tutto il mese di luglio, tanto che il primo volo è attualmente programmato per il 2 agosto;

tale situazione determina per la coppia l'impossibilità di rientrare in Italia se non attendendo un periodo fin troppo lungo rispetto al viaggio organizzato originariamente e precedentemente alla pandemia;

il corpo diplomatico italiano in Brasile, nel seguire la vicenda, avrebbe comunicato di non poter agire su Alitalia, ricordando ai malcapitati che i collegamenti tra Italia e Brasile non si sono mai interrotti, e che per rientrare in Italia è possibile usufruire di voli con le compagnie Lufthansa, KLM ed Airfrance, facendo scalo in una città europea, da dove poi prendere un volo per l'Italia;

tale risposta non tiene conto dei costi esorbitanti delle tariffe delle compagnie aeree, costi impossibili da affrontare per chi ha le proprie finanze già provate da una prolungata permanenza lontano dalla propria casa;

la situazione riguarda non solo la coppia in questione, ma numerosi concittadini, tutti impossibilitati ad affrontare i costi di un volo di rientro;

a ciò si aggiunga che il Brasile è attualmente una delle nazioni con il più alto numero di contagi da COVID-19, circostanza che rende la situazione ancora più drammatica dal punto di vista sanitario e che rende doveroso accelerare il rientro degli italiani bloccati;

a parere dell'interrogante il Governo non può abbandonare concittadini all'estero, in particolare in un Paese in piena emergenza sanitaria,

si chiede di sapere come il Ministro in indirizzo intenda intervenire per garantire il rientro dei concittadini italiani bloccati in Brasile.

(4-03751)

DE BERTOLDI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

secondo quanto risulta da un documento elaborato dall'osservatorio "Digital B2b" del Politecnico di Milano, nel 2019 sono transitate attraverso il sistema di interscambio (SdI) 2,09 miliardi di fatture elettroniche, che hanno permesso di individuare e bloccare, tra gennaio e novembre dello stesso anno, falsi crediti IVA pari a 945 milioni di euro, a fronte di 104,7 miliardi di versamenti con un aumento attribuibile alla fatturazione elettronica stimato tra 0,9 e 1,4 miliardi di euro tra gennaio e giugno;

i dati, che evidenziano una netta controtendenza rispetto a quanto dichiarato dal vice ministro dell'economia e delle finanze Laura Castelli (la quale circa un anno fa, nel corso del *festival* dell'economia di Trento, aveva sostenuto che proprio grazie all'introduzione del nuovo sistema di fatturazione elettronica il Ministero aveva stimato maggiori incassi pari a 4 miliardi di euro), dimostrerebbero che l'adempimento fiscale digitale in realtà si è dimostrato un evidente insuccesso, considerato che attualmente risulterebbe pertanto recuperato soltanto un miliardo di euro di IVA evasa al fisco (ovvero meno della metà di quanto dichiarato dal vice ministro e di quanto stima-

to dallo stesso Ministero, che successivamente ha corretto le proprie stime dai dati forniti lo scorso mese di aprile dall'Agenzia per l'Italia digitale);

evidenzia ancora l'osservatorio che i benefici della fatturazione elettronica rilevati dalle imprese hanno riguardato sia il ciclo passivo (con risparmio di tempi e costi, riduzione degli errori, miglioramento della qualità delle informazioni e dei processi) sia il ciclo attivo (con benefici in termini di efficienza, ovvero meno costi legati ai materiali consumabili e minor tempo di esecuzione delle attività) percependo per il 16 per cento degli appesantimenti sul ciclo passivo una scarsa fluidità del processo di riconciliazione della fattura con altri documenti del ciclo dell'ordine, e per il 28 per cento sul ciclo attivo, per la necessità di personalizzare molte informazioni all'interno delle fatture su richiesta dei clienti;

dalle conclusioni del documento emerge pertanto che, se da un lato l'introduzione della fatturazione elettronica è stata finalizzata per il raggiungimento degli obiettivi di semplificazione della gestione amministrativa della contabilità, dall'altro tale nuovo sistema digitale si sta dimostrando fortemente negativo per le casse dello Stato, valutato che le entrate tributarie risultano essere fortemente ridotte,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del documento elaborato dall'osservatorio, che evidenzerebbe un sostanziale fallimento in termini di recupero di gettito fiscale;

quali siano i dati reali del sistema della fatturazione elettronica, effettuati attraverso il sistema interscambio, avvenuti nel 2019 e nell'anno in corso;

se l'amministrazione tributaria sia stata in grado, in 18 mesi, di effettuare quei controlli tempestivi e automatici per i quali era stata chiesta e ottenuta la deroga limitata nel tempo agli articoli 218 e 219 della direttiva 2006/112/CE e quanto abbiano apportato tali controlli in misura di recupero IVA, rispetto al dato previsto all'entrata in vigore della norma;

se il Ministro ritenga che l'introduzione dell'obbligo della fatturazione elettronica sia stato di reale aiuto alla semplificazione della riscossione, alla lotta alle frodi e all'evasione (come chiesto dalla Commissione europea per la concessione della deroga limitata nel tempo) rispetto agli strumenti utilizzati in precedenza quali lo "spesometro analitico" e le liquidazioni periodiche, queste ultime peraltro mantenute nonostante la fatturazione elettronica, con la sola eccezione del IV trimestre;

se ritenga altresì che la misura speciale introdotta obbligatoriamente nel nostro Paese sia proporzionata agli obiettivi perseguiti, rispetto a quelli al momento raggiunti, anche in relazione ai disagi ed ai costi sostenuti dalle imprese italiane;

quali valutazioni complessive intenda infine esprimere, nell'ambito delle proprie competenze, in merito all'introduzione della fatturazione elettronica, risalente al 2019, considerato fra l'altro come sia venuta meno anche

la motivazione originaria che aveva indotto anni fa il legislatore ad adottare questa misura, che peraltro, secondo l'Unione europea, doveva avere caratteri temporaneo.

(4-03752)

NASTRI - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico.* - Premesso che:

la crisi economica dell'azienda M&Z di Bolzano Novarese, *leader* del settore rubinetteria, iniziata dal 2008 a causa delle difficoltà del mercato e attualmente peggiorata, in relazione agli effetti determinati dall'emergenza epidemiologica da COVID-19, rischia di provocare ulteriori complicazioni per i circa 130 lavoratori della fabbrica, a causa dei ritardi nell'erogazione della cassa integrazione straordinaria, legati alla mancanza di sufficienti risorse economiche;

nonostante la Regione Piemonte abbia già attivato misure di anticipo della cassa integrazione (che tuttavia non possono essere funzionanti in assenza dell'esame congiunto in sede ministeriale), l'interrogante rileva al contempo la necessità d'interventi in tempi rapidi, al fine di garantire le risorse adeguate ed evitare le più che probabili rimostranze dei lavoratori, che si aggiungerebbero alle già numerosissime situazioni di crisi aziendali a livello nazionale, che rischiano di provocare prevedibili disordini a livello sociale;

l'interrogante rileva, altresì, che non sembra che le numerose sollecitazioni rivolte nei mesi scorsi ai Ministri in indirizzo per stimolare l'attenzione sulla situazione di crisi dell'azienda e avviare un programma d'interventi volti a sostenere la ripresa dell'attività produttiva e la tutela dei lavoratori abbiano ottenuto effetti positivi, considerato che dai Ministeri allo stato non ci sono stati riscontri significativi;

risulta conseguentemente urgente e indifferibile, a parere dell'interrogante, introdurre interventi con estrema celerità, volti a rifinanziare il fondo *ad hoc* di integrazione salariale, al fine di favorire l'erogazione della cassa integrazione straordinaria ai lavoratori dell'azienda M&Z, cui spetta peraltro da diversi mesi, e consentire l'avvio di processi di riorganizzazione o eventualmente contratti di solidarietà,

si chiede di sapere:

quali valutazioni i Ministri in indirizzo intendano esprimere con riferimento a quanto esposto;

se, in considerazione della situazione di estrema gravità, non convengano sulla necessità di attivare adeguate misure volte a tutelare i lavoratori dell'azienda M&Z di Bolzano Novarese, attraverso il rifinanziamento della cassa integrazione straordinaria, e di realizzare interventi per il settore produttivo interessato attraverso un piano programmatico di rilancio;

se non ritengano infine opportuno proporre l'introduzione delle espresse misure legislative, in tempi rapidi, in relazione all'emergenza economica e sociale che ha coinvolto l'azienda.

(4-03753)

DE BERTOLDI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

secondo quanto risulta dal sito *internet* "Openpolis" (che fornisce numerose informazioni dettagliate relative all'attività parlamentare e legislativa) il decreto-legge 8 aprile 2020, n. 23, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 giugno 2020, n. 40 ("decreto liquidità"), che contiene un cospicuo numero di disposizioni attuative indispensabili per rendere effettivi gli attesi finanziamenti in favore di un'estesa platea di beneficiari (lavoratori, piccole e medie imprese, ad esempio) non sta determinando alcun effetto positivo e immediato, proprio a causa della mancata emanazione di tali misure;

"Openpolis" evidenzia che, dei 12 decreti attuativi previsti dal decreto-legge, nessuno è stato attualmente adottato e tra l'altro presso il Ministero dell'economia e delle finanze vi sarebbero ulteriori 29 decreti attuativi legati a provvedimenti economici di emergenza COVID-19, che attendono di essere elaborati per l'effettiva applicazione delle norme previste, come ad esempio il decreto concernente la determinazione della garanzia e del relativo codice unico per le imprese con più di 5.000 dipendenti e con un fatturato superiore a 1,5 miliardi di euro, le cui disposizioni normative sono necessarie al fine di ottenere i finanziamenti (un passaggio legislativo che potrebbe decidere la sorte di migliaia di lavoratori); oppure, l'adeguamento delle condizioni e dei requisiti per il rilascio delle garanzie per l'accesso al credito, in caso di modifiche della Commissione europea, la cui assenza di emanazione delle norme di attuazione sta determinando evidenti difficoltà tra gli operatori economici;

il documento di "Openpolis" rileva inoltre che, dei 13 decreti-legge emessi negli ultimi 4 mesi dal Governo per contrastare l'emergenza da COVID-19, che contengono addirittura 165 decreti attuativi, solo il 19 per cento di tali provvedimenti legislativi sono stati adottati;

misure legislative fondamentali per la ripresa economica e sociale, quali accesso al credito per le imprese, esercizio di poteri speciali nei settori di rilevanza strategica e disposizioni in materia di salute e lavoro, solo per citare alcuni esempi, attendono di essere effettivamente introdotte, proprio a causa dei ritardi del Governo e in particolare del Ministro in indirizzo (a giudizio dell'interrogante, a causa sia di una netta superficialità della compagine dell'Esecutivo, che evidentemente per una mancanza di reale comprensione della gravità in cui si trova il sistema socioeconomico del Paese) nel velocizzare l'introduzione di una moltitudine di decreti attuativi, che attendono di essere approvati;

tali osservazioni, a parere dell'interrogante, destano sconcerto e preoccupazione, considerato che, nonostante la situazione di emergenza economica e sociale in cui versa l'Italia (probabilmente la più grave del dopoguerra, causata dalla pandemia da COVID-19) rispetto ad una moltitudine di decreti-legge, approvati a partire dallo scorso marzo (nell'ordinamento giuridico italiano, si ricorda che un atto normativo di carattere provvisorio avente forza di legge, è adottato in casi straordinari di necessità e urgenza dal Governo, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione italiana), in realtà tale massa normativa non ha determinato alcun effetto positivo e tangibile nei riguardi del sistema Paese;

a giudizio dell'interrogante, a fronte delle numerose e molteplici dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei ministri e dei ministri, e in particolare del Ministro in indirizzo, in cui si sono enfatizzate misure d'intervento poderose e di rapido impatto per le famiglie e le imprese, non corrispondono nella sostanza segnali economici positivi e palpabili se, come esposto, gli interventi normativi nel complesso attualmente adottati rappresentano in realtà provvedimenti incompleti (essendo privi dei decreti attuativi, che lasciano pertanto nel limbo specifiche norme che rimangono pertanto impossibili da essere effettivamente rese operative);

la necessità di accelerare con un maggiore tempismo l'introduzione dei decreti attuativi ancora non emanati, in particolare quelli strettamente collegati al sistema creditizio e produttivo, a giudizio dell'interrogante, risulta pertanto urgente e indifferibile, in considerazione dei gravissimi ritardi con cui il Governo sta affrontando tale emergenza sanitaria, anche sotto il profilo del processo legislativo, la cui lentezza sta accentuando ulteriormente le gravissime difficoltà economiche in cui si trovano le famiglie e le imprese italiane,

si chiede di sapere:

quali valutazioni il Governo intenda esprimere con riferimento a quanto esposto;

se intenda confermare il numero di decreti attuativi, in attesa di essere ancora emanati, ed in precedenza richiamati, la cui entità sta sostanzialmente bloccando ogni tentativo di ripresa in termini economici e produttivi nei riguardi di ogni segmento d'impresa del Paese, oltre che nei confronti delle famiglie;

quali iniziative urgenti e indifferibili intenda infine intraprendere, al fine di accelerare il processo legislativo legato all'emanazione dei tanti decreti attuativi che attendono di essere promulgati.

(4-03754)

LA PIETRA - *Al Ministro dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

la Procura di Firenze ha chiuso le indagini sui presunti "esami facili" presso l'università privata "Link Campus" con 71 indagati a vario titolo per associazione a delinquere finalizzata al falso ideologico, tra cui decine di poliziotti e il segretario generale del Siulp, oltre al fondatore dell'università, l'ex ministro Vincenzo Scotti, rettore e Senato accademico;

la Procura di Roma sta indagando su un giro di fatture false che coinvolgerebbe la galassia della medesima università;

a 17 anni dalla loro istituzione, avvenuta nel 2003, le università telematiche in Italia sono diventate 11, svolgendo un ruolo importante e decisivo, complementare a quello delle altre università;

gli iscritti alle università telematiche sono infatti studenti con risultati scolastici non particolarmente brillanti: nel 2016, il 31 per cento degli immatricolati aveva un voto di diploma inferiore a 69, rispetto al 22 per cento nelle altre università (dati del Ministero) ed è lodevole che cerchino di raggiungere il loro obiettivo, anche se con lezioni a distanza;

a differenza di quanto accade in altri Paesi, in Italia però le università telematiche applicano elevate tasse agli studenti (intorno ai 2.000 euro annui che possono giungere anche a 10.000), che non sembrano trovare giustificazione a fronte dei vantaggi che godono le università telematiche nel nostro Paese;

il corpo docente è costituito prevalentemente da professori a tempo determinato, ben il 71 per cento rispetto al 6 per cento delle università tradizionali;

il decreto ministeriale n. 168 del 18 marzo 2016 sui requisiti di accreditamento ha introdotto, inoltre, regole più elastiche che rappresentano un indubbio vantaggio a favore delle università telematiche e private rispetto a quelle tradizionali, perché consente loro di fatto di avere un costo per il personale docente di molto inferiore rispetto a quello sostenuto da quelle tradizionali;

a fronte del lodevole servizio che esse nel complesso svolgono, alcune università telematiche sono però diventate un luogo dove ottenere facilmente la laurea a fronte di elevate tasse per gli studenti, mentre le spese vengono ripagate, di fatto, direttamente o indirettamente dallo Stato e dalle università pubbliche;

dal 2011, inoltre, le università telematiche percepiscono finanziamenti pubblici diretti, che si aggiungono alle agevolazioni e ai vantaggi che già riscuotevano;

il sistema, a parere dell'interrogante, sembra facilitare appunto quello che emerge dall'indagine della Procura di Firenze, cioè la trasformazione di alcune università telematiche in "esaminificio" a pagamento, fenomeno che peraltro incide sulla scarsa qualità della pubblica amministrazione, anche perché il titolo di studio è fondamentale per la carriera interna in Polizia, come in altri corpi dello Stato;

l'indagine della Procura di Roma sembra, inoltre, aprire un altro fronte che chiama in causa la gestione delle risorse, fenomeno che potrebbe riguardare anche altri istituti,

si chiede di sapere:

a quanto ammontino i finanziamenti che le università telematiche hanno percepito dal 2011 ad oggi;

se risulti corrispondente al vero che: a) alcune università telematiche abbiano utilizzato questi finanziamenti per investimenti immobiliari diretti ad altri scopi, invece che a migliorare la didattica e la formazione del personale e, in particolare, che la Link Campus non abbia pagato quanto dovuto ai docenti e al resto del personale, annunciando una grave e improvvisa crisi finanziaria che pregiudica persino la sopravvivenza dell'università, a fronte degli importanti investimenti immobiliari fatti negli anni precedenti, come quelli a Casal San Pio V in Roma, la cui modalità di acquisizione sembra che sia all'attenzione della Procura; b) un accordo simile a quello evidenziato dall'indagine in corso esiste anche tra il Siulp e l'università telematica "Marconi", che sembra che utilizzi anch'essa a tal fine una sede inesistente in Toscana; c) l'università telematica "Guglielmo Marconi" abbia utilizzato finanziamenti pubblici al fine di acquisire immobili, anche all'estero, privi di finalità didattiche, peraltro in parte utilizzati per attività commerciali, mentre nel contempo operava licenziamenti di personale tecnico e amministrativo, riducendo il suo impegno didattico; d) i titoli di studio dell'università telematica Marconi abbiano valore legale anche negli Stati Uniti, in Grecia e in Russia, come risulta dall'offerta didattica agli studenti;

se al Ministro in indirizzo risulti quale ruolo abbia, negli investimenti immobiliari dell'università Marconi, il Consorzio formazione per la comunicazione;

se sia a conoscenza di quali siano gli immobili acquisiti in Italia e all'estero dall'università telematica Guglielmo Marconi e dalla fondazione "Marsilio Ficino", che ne sostiene l'attività;

quale sia lo statuto della fondazione Marsilio Ficino, gli organi statutari, i bilanci e le attività svolte negli ultimi anni e se essa corrisponda agli obblighi di legge anche in riferimento alla normativa sulla trasparenza prevista dalla legge n. 3 del 2019, recante "Misure per il contrasto ai reati contro la pubblica amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e di movimenti politici";

se non ritenga che questo utilizzo dei fondi contrasti in modo palese con il fine delle università e soprattutto con lo scopo per cui sono stanziati le risorse pubbliche;

se non ritenga doveroso attivarsi per un controllo più accurato su quanto accaduto e su come si svolga realmente l'attività didattica nelle citate università e in altre che sembrano utilizzare gli stessi metodi;

quali siano gli accordi in essere tra le università citate e organi dei corpi di Polizia, forze armate, Dipartimento per la sicurezza e comunque sindacati, fondazioni, enti, associazioni ad essi facenti riferimento.

(4-03755)

DE BERTOLDI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

la vicenda dei lavoratori dell'ANSA, l'agenzia nazionale della stampa associata, che, a partire dal 15 giugno 2020 e per le successive 24 ore, hanno proclamato uno sciopero per protestare contro il piano di risparmi prospettato dall'azienda (per far fronte a previsti mancati ricavi per alcuni milioni di euro), rileva, a giudizio dell'interrogante, un grave comportamento da parte dei soci della cooperativa, in relazione alla volontà di ricorrere in maniera massiccia sia alla cassa integrazione straordinaria, che alle forti riduzioni dei *budget* dei collaboratori (quindi dei più deboli e meno tutelati), con inevitabili e pesanti conseguenze per i lavoratori e per l'intero sistema informativo nazionale, oltre che per le sedi locali ed estere;

secondo quanto risulta dalle prossime decisioni che i vertici aziendali sarebbero intenzionati ad attuare, il quadro della situazione economica si prevede infatti molto negativo, essendo le perdite stimate tra i 4 e i 5 milioni di euro, entro la fine dell'anno, a causa dei mancati ricavi nel settore commerciale e di una forte riduzione della pubblicità sul sito;

nonostante gli stessi soci della cooperativa abbiano assicurato che si starebbe lavorando per un piano di rilancio per portare le entrate aziendali ai livelli precedenti alla pandemia, l'interrogante evidenzia che lo stesso amministratore delegato avrebbe sostenuto la necessità di operare interventi mirati al taglio dei costi per raggiungere il pareggio a fine anno;

l'interrogante rileva che, secondo quanto risulta dal futuro piano aziendale, ad un riallineamento dei conti dovrebbero contribuire, oltre ai prepensionamenti di 50 poligrafici entro i prossimi 18 mesi già previsti prima della pandemia, anche il ricorso agli ammortizzatori sociali per i giornalisti nella seconda parte dell'anno, per l'equivalente di 24 giornate lavorative da coprire o con un accordo per il ricorso alla cassa COVID, o attraverso la decisione unilaterale dell'azienda di procedere con la cassa integrazione straordinaria;

le misure proposte dall'azienda, a giudizio dell'interrogante, rischiano di minare la capacità dell'agenzia di operare in una fase delicatissima, nella quale il Paese è impegnato ad uscire dall'emergenza sanitaria e ad avviarsi sulla strada della ripresa economica;

la necessità di rapidi interventi, finalizzati a sostenere un piano alternativo della storica agenzia d'informazione italiana, rispetto a quanto finora prospettato dai vertici aziendali, risulta di conseguenza, a parere dell'interrogante, urgente e indifferibile, in relazione alla natura e alla *mission* dell'agenzia nazionale, che rappresenta una parte importante del nostro Paese,

si chiede di sapere:

quali orientamenti il Governo intenda esprimere con riferimento a quanto esposto;

se non convenga sulla necessità di avviare in tempi rapidi un nuovo tavolo di trattativa, insieme ai lavoratori dell'ANSA e i vertici aziendali, finalizzato a determinare una nuova soluzione in grado di consentire all'agenzia di svolgere adeguatamente il suo ruolo di servizio pubblico essenziale e di argine alle cosiddette *fake news*;

quali iniziative urgenti e necessarie intenda adottare al fine di sostenere i giornalisti dell'ANSA e prevedere al contempo un piano di rilancio dell'agenzia, evitando conseguenze disastrose sia nei confronti dei lavoratori, che nei riguardi del servizio pubblico, che rischia di perdere un baluardo della libertà d'informazione.

(4-03756)

LA PIETRA - *Al Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo.* - Premesso che:

recenti notizie riportate dalla stampa hanno posto in evidenza il decreto del Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo del 21 aprile 2020, recante "Finalizzazione del contributo di cui all'articolo 1-ter del decreto-legge 21 settembre 2019, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 novembre 2019, n. 132", con cui è stata prevista la destinazione di risorse in favore della società "Ales SpA";

in particolare, l'articolo 1-ter ha disposto che, "per lo svolgimento delle attività di accoglienza e vigilanza nei musei, nei parchi archeologici statali, nonché negli altri istituti e luoghi della cultura", alla medesima società fosse assegnato un contributo "pari ad euro 5 milioni nell'anno 2019, 330.000 nell'anno 2020 e 245.000 nell'anno 2021";

l'articolo 1 del decreto ministeriale ha determinato la misura di tale contributo nella seguente ripartizione: 1.800.000 euro per attività di accoglienza e vigilanza settore "archivi", 3.200.000 per attività di accoglienza e vigilanza nel settore "musei";

Ales SpA è la società *in house* del Ministero, da questo interamente partecipata, costituita ai sensi dell'articolo 10, commi 1, lettera a), e 2 e 3, del decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e dell'articolo 20, commi 3 e 4, della legge 24 giugno 1997, n. 196;

come riportato sul sito istituzionale della stessa società, essa svolge attività orientate a supportare il Ministero in progetti inerenti alle condizioni di fruibilità del patrimonio archeologico, artistico, architettonico, paesaggistico e archivistico e bibliotecario italiano, e, inoltre, contribuisce a promuovere i beni culturali italiani in ambito nazionale ed internazionale;

l'interrogante rileva come la decisione di destinare tali risorse in favore della società Ales SpA con il decreto-legge 21 settembre 2019, n. 104,

sia stata adottata in seguito al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 20 giugno 2019, n. 202, che autorizzava il Ministero ad avviare procedure di reclutamento e ad assumere unità di personale;

il decreto ministeriale 21 aprile 2020, che di fatto finalizza tale contributo determinandone la ripartizione, sopravviene dunque in seguito a un lasso di tempo sufficientemente esteso, nel quale tali procedure concorsuali avrebbero potuto essere espletate, e, se non concluse, comunque in fase di conclusione, rendendo di fatto non necessario stanziare risorse aggiuntive o comunque straordinarie in favore di Ales SpA per rispondere (come si legge nelle premesse del decreto ministeriale, che espressamente vi fanno riferimento) alla "necessità di far fronte alla straordinaria carenza di personale dovuta al massiccio pensionamento previsto nel prossimo biennio, in particolare nel settore dei musei e degli archivi, nelle more dell'espletamento delle procedure concorsuali per il reclutamento di nuove unità di personale";

l'interrogante rileva come un'equilibrata e razionale gestione delle tempistiche da parte del Ministero, con particolare riferimento alle previsioni relative alla determinazione degli organici in funzione anche delle dinamiche anagrafiche relative agli andamenti dei pensionamenti, avrebbe potuto consentire di gestire il processo di selezione di personale, peraltro già autorizzato dall'agosto 2019 dal Presidente del Consiglio dei ministri con proprio decreto, in modo da garantire un equilibrio tra le unità di personale uscenti e le nuove assunzioni, evitando così il ricorso straordinario alla società *in house* del Ministero e dunque anche l'ingente stanziamento di ulteriori risorse per l'assunzione di personale esterno;

l'interrogante inoltre rileva l'inappropriatezza lessicale della terminologia utilizzata tra le premesse del decreto ministeriale, laddove tra i motivi addotti a giustificazione della finalizzazione dello stanziamento si parla di necessità di far fronte alla "straordinaria carenza di personale, dovuta al massiccio pensionamento previsto nel prossimo biennio": essendo infatti detto massiccio pensionamento definito dal Ministro come "previsto", la carenza di personale non può conseguentemente definirsi "straordinaria", ma semplicemente connessa alle dinamiche e gli andamenti anagrafici del personale in organico: circostanza, dunque, perfettamente prevedibile per tempo, senza dover ricorrere a procedure straordinarie di assunzione di personale esterno,

si chiede di sapere:

se le procedure concorsuali per il reclutamento e l'assunzione di unità di personale autorizzate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 20 giugno 2019, n. 202, siano state espletate ed eventualmente concluse;

in caso negativo, in ragione della necessità, perfettamente prevedibile, di personale dovuta non a cause straordinarie, ma alle normali dinamiche anagrafiche e al massiccio pensionamento previsto nel prossimo biennio, quali siano le ragioni del mancato espletamento delle medesime procedure e se siano imputabili alla responsabilità amministrativa dello stesso Ministero;

se, comunque, la circostanza attuale del piano di assunzioni previste in funzione dell'ingente stanziamento disposto in favore di Ales non determini, proprio in ragione del piano di selezioni mediante procedure concorsuali precedentemente autorizzate dal Presidente del Consiglio dei ministri, l'emersione del rischio concreto e attuale di una duplicazione di incarichi e funzioni e comunque un'irrazionale gestione delle risorse pubbliche;

quali motivi abbiano determinato la mancata previsione, a monte di questo processo, di un'ordinata e razionale gestione delle risorse pubbliche, che alla luce della recente crisi sanitaria ed economica risulta assolutamente indispensabile in ragione della condizione generale della contabilità pubblica del Paese in un momento di grave carenza di risorse;

se, proprio in ragione della gravità della crisi economica attuale, non si consideri opportuno avviare un'attenta attività di revisione e razionalizzazione della spesa pubblica in questo pur indispensabile comparto, tale da garantire l'erogazione di servizi essenziali come lo sono i beni culturali, senza determinare il rischio di una proliferazione di costi che in questo momento il Paese non può permettersi.

(4-03757)

FAZZOLARI - Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dell'istruzione. - Premesso che:

lo storico edificio sito nel cuore della città di Barcellona, precisamente al numero 8 del pasaje Méndez Vigo, è la "casa degli italiani", dal 1911 sede delle scuole statali italiane di Barcellona;

la stessa casa degli italiani di Barcellona è stata storicamente e per lungo tempo sottoposta, statutariamente, all'amministrazione del console generale italiano a Barcellona, che in qualità di componente del cosiddetto consiglio centrale, organo statutario preposto alla *governance* della struttura che, almeno dal 1924, come risulta da documentazione storica pervenuta all'interrogante, ha esercitato tale funzione amministrativa in cooperazione con altre due sezioni strettamente integrate tra loro;

negli scorsi mesi alcuni organi di stampa, tanto in Spagna quanto in Italia, hanno portato all'attenzione dell'opinione pubblica la vicenda inerente alla casa degli italiani di Barcellona, con particolare riguardo alla sua temporanea chiusura, disposta dal consolato italiano a Barcellona sino a nuovo avviso;

in particolare, secondo quanto riportato dai *media*, il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale avrebbe chiesto al consolato di effettuare alcuni controlli prima di procedere al rinnovo del contratto di affitto, per un ammontare pari a 200.000 euro annui, verificando la sussistenza della necessaria documentazione, con particolare riferimento ai permessi d'uso;

in seguito a tale richiesta, in data 4 gennaio 2020, con circolare n. 135, il dirigente scolastico dell'istituto italiano statale comprensivo di Barcellona, comunicava che "la Console d'Italia a Barcellona, venuta a conoscenza dell'assenza della licenza d'uso e del piano di attività del plesso di Mendez Vigo, autorizzazioni obbligatorie per legge, che garantiscono l'esistenza dei requisiti di sicurezza necessari per la conduzione dell'attività scolastica, ha disposto, con il decreto 1/2020 del 03.01.2020, la chiusura temporanea del plesso che ospita il Liceo";

la circostanza della sospensione delle attività, oltre a destare preoccupazione per gli aspetti inerenti alla sicurezza della struttura ed ai rischi cui sono stati esposti gli studenti e l'utenza, nel lasso temporale antecedente alla rilevazione della carenza dei permessi necessari, costituisce l'occasione per avviare alcune opportune e necessarie riflessioni in ordine alla gestione della casa degli italiani nel corso degli anni, con particolare riguardo alla titolarità dell'immobile di Mendez Vigo, la cui locazione è posta a carico dello Stato italiano, che ospita l'istituto italiano statale comprensivo di Barcellona;

stando alle informazioni storiche, riportate sullo stesso sito *web* ufficiale della casa degli italiani, "la Società Beneficienza e Mutuo Soccorso ha fondato nel 1882 le Scuole Italiane di Barcellona, che qualche decennio dopo sono cedute allo Stato italiano, diventando così pubbliche";

si legge ancora sul sito istituzionale, che "nel 1911, in occasione del Cinquantenario dalla Proclamazione del Regno d'Italia, sotto la presidenza di Antonio Calcagno, una nuova associazione riunisce le entità presenti fino allora: la Casa degli Italiani di Barcellona": informazioni, queste ultime, che corrispondono ai dati riportati sulle visure catastali;

in particolare, da recente visura su registro catastale (*registradores de Espana*), è stato possibile verificare come la titolarità dell'edificio ospitante, situato al pasaje de Mendez Vigo, risulti dal 1911 in capo alla "Società italiana di beneficenza e scuola di Barcellona", e tra le osservazioni al medesimo documento si legge che la citata entità si denomina "casa degli italiani" o "*casa de los italianos*";

sempre sul sito istituzionale, si legge che "l'edificio che era di proprietà di una famiglia di nobili catalani, viene acquistato nei primissimi anni del '900", e che "la sede delle Scuole è ancora oggi in edifici di proprietà della Casa degli Italiani di Barcellona", vale a dire l'entità istituita nel 1911 che ha riunito le entità presenti sino ad allora;

tuttavia, l'associazione "Casa degli italiani", come risulta da visura effettuata il 24 giugno 2020, risulta iscritta al corrispondente registro solo dal 18 gennaio 1967;

non è del tutto chiaro, pertanto, come la titolarità l'edificio ospitante, storicamente di proprietà della casa degli italiani e acquistato nel 1911, possa essere stata trasferita in capo ad un'associazione, costituita molti decenni dopo, che oggi richiede allo Stato italiano il pagamento di un canone di locazione;

l'interrogante rileva altresì come in generale risulti una carenza di trasparenza e pubblicità da parte della struttura: la documentazione amministrativa e contabile (statuto dell'associazione e relativi bilanci consuntivi e preventivi, relazioni sulla gestione) non è infatti facilmente accessibile, e ciò, evidentemente, in contrasto con la natura di ente preposto ad una funzione di interesse nazionale e per di più destinataria di significative sovvenzioni che lo Stato italiano elargisce annualmente per le spese di locazione dell'immobile;

alla luce della difficoltà di reperimento della relativa documentazione,

si chiede di sapere:

se, in quali termini e con quali modalità, i Ministri in indirizzo, ciascuno per le proprie competenze, abbiano verificato la legittimità della titolarità dell'immobile di Mendez Vigo di Barcellona da parte dell'associazione "Casa degli Italiani" costituitasi nel 1967, appurando che la proprietà non sia comunque riconducibile ad una associazione o organizzazione che persegue finalità pubbliche connesse alle attività istituzionali proprie del consolato italiano e pertanto formalmente amministrate, presiedute o dirette dal console italiano;

se conseguentemente considerino legittima la richiesta di pagamento del canone di locazione richiesto annualmente allo Stato italiano e se escludano qualsiasi ipotesi di danno erariale;

quali siano le ragioni per le quali, comunque, si consideri necessario continuare a sostenere annualmente il costo del canone di affitto di locali che, oltre tutto, non risultano a norma e non sono pertanto idonei a garantire la sicurezza e l'incolumità degli studenti e del personale nella loro fruizione, anziché valutare l'opportunità di procedere all'acquisto di altro edificio da adibire alle medesime funzioni attualmente svolte.

(4-03758)

LA PIETRA - Ai Ministri della salute e per i beni e le attività culturali e per il turismo. - Premesso che:

la legge 24 ottobre 2000, n. 323, recante "Riordino del settore termale", con le finalità di assicurare il mantenimento ed il ripristino dello stato di benessere psicofisico, promuovere la riqualificazione del patrimonio idrotermale e valorizzazione delle risorse naturali, ambientali e culturali dei territori termali, ha disciplinato l'erogazione delle prestazioni termali;

la stessa legge avviava una positiva interazione fra mondo universitario e settore termale nazionale, volta, tra l'altro, a riportare l'attenzione dei giovani medici sull'utilità delle acque termali come elemento di salute e benessere, favorendo dunque anche un recupero o rilancio dell'interesse turistico, indotto da una maggiore consapevolezza dei neolaureati;

un interesse progressivamente carente nel corso degli anni, con danni evidenti sia per i volumi di frequentazione degli stabilimenti termali a più definito "taglio" curativo, che per l'indotto turistico e commerciale delle città che ospitavano tali strutture;

nell'ambito di tali finalità, tale legge (e precisamente l'articolo 7) disponeva che nelle università italiane si potessero istituire scuole di specializzazione in medicina termale;

non risulterebbe che le università toscane abbiano istituito una scuola di specializzazione in "termalismo", mentre assai poche sarebbero quelle che lo hanno fatto in tutta Italia;

in questo momento è forte l'attenzione al mondo della medicina e della salute e sarebbe davvero miope ridurre il grande sforzo che lo Stato ha in animo di fare per costruire o ricostruire edifici ospedalieri: non si tratta solamente di mettere in campo una grande operazione immobiliare e infrastrutturale, ma al tempo stesso di cogliere l'occasione per un più ampio ragionamento sugli effetti positivi che hanno sulla salute dei "curanti" le varie offerte degli stabilimenti termali presenti in tutta Italia;

questo senza dimenticare che anche nell'ambito delle politiche e delle azioni messe in campo da ENIT, nella fase in cui si dichiara di voler rilanciare anche all'estero il prodotto termale, qualcosa di specifico e ben costruito vada pensato e realizzato;

l'interrogante rileva al riguardo come sia opportuno adottare iniziative utili a rilanciare il comparto termale in un'ottica di cooperazione istituzionale che coinvolga l'ENIT e le Regioni proprietarie delle terme «ex Eagat» (Ente autonomo per la gestione delle aziende termali),

si chiede di sapere:

quali università italiane abbiano effettivamente istituito la scuola di specializzazione in medicina termale;

se i Ministri in indirizzo non considerino necessario attivarsi con sollecitudine al fine di rafforzare, in un lasso di tempo ragionevole, l'offerta didattica e formativa relativa a tali scuole di specializzazione e garantirne una maggiore capillarità sul territorio nazionale;

se, nell'ambito delle politiche sanitarie e di finanza pubblica, non si consideri necessario destinare una quota delle risorse al termalismo nazionale, nell'ambito di un piano diretto alla miglior validazione ed innovazione scientifica del settore, alla riqualificazione delle strutture, alla salvaguardia degli ambienti anche da un punto di vista storico-culturale;

quali urgenti iniziative il Ministro per i beni e le attività culturali intenda adottare al fine di rilanciare, in campo sia nazionale che internazionale ed in una collaborazione sinergica con ENIT e le Regioni, la promozione del comparto termale.

(4-03759)

BRUZZONE - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle politiche agricole alimentari e forestali.* - Premesso che:

secondo notizie di stampa, agli incontri organizzati durante gli "stati generali dell'economia" a Roma è stato offerto ampio spazio di intervento al mondo ambientalista ed animalista, il quale ha espresso una netta posizione di chiusura nei confronti della caccia e di promozione della cultura vegetariana e vegana per rilanciare l'economia, senza tuttavia alcuna forma di contraddittorio da parte delle associazioni venatorie, completamente escluse dall'evento;

il mondo dell'associazionismo venatorio rappresenta una realtà economica importante per il Paese, con 100.000 addetti che gravitano a vario titolo nel settore;

in un momento particolarmente difficile come l'attuale, dove la crisi economica sembra non retrocedere e colpire tutti gli ambiti economici e produttivi del Paese, le istituzioni, a giudizio dell'interrogante, dovrebbero ascoltare tutte le anime che legittimamente compongono l'appartato economico italiano, comprese le associazioni venatorie;

l'interesse del mondo venatorio su temi che riguardano l'ambiente, la sostenibilità e la gestione della fauna selvatica potrebbe rappresentare una leva importante nell'attuazione di interventi di ripristino e conservazione degli *habitat*, contribuendo al mantenimento del giusto equilibrio dei rapporti tra fauna, uomo e ambiente,

si chiede di sapere se si voglia esprimere una chiara posizione in merito a quanto accaduto e se non si ritenga di dover creare le condizioni affinché anche le associazioni del mondo venatorio possano offrire il proprio contributo su tematiche di interesse generale che riguardano il Paese, concedendo loro la possibilità di un contraddittorio.

(4-03760)

DE VECCHIS - *Ai Ministri dell'interno e della salute.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

i casi di positività al coronavirus riscontrati negli ultimi giorni a Fiumicino (Roma) potrebbero essere riconducibili ad un'inadeguata politica di controllo, isolamento e quarantena dei cittadini provenienti in aereo dal Bangladesh;

è stata avanzata l'ipotesi che il dipendente dell'esercizio di ristorazione a Fiumicino risultato positivo al COVID-19 sia stato contagiato da un altro viaggiatore sintomatico, arrivato il 22 giugno in aereo e messo in isolamento volontario in un'abitazione con altri concittadini del Bangladesh, fra cui il dipendente in questione;

se questa informazione fosse accertata, sarebbe davvero grave perché, a fronte dello sforzo e dell'impegno straordinario richiesto agli esercizi commerciali con prescrizioni, limitazioni e pesanti sanzioni, corrisponde-

rebbe una superficialità inaccettabile da parte di chi è preposto ai controlli sanitari e di ordine pubblico;

l'impegno delle autorità deve essere, in primo luogo, quello di tutelare la salute dei cittadini e non è tollerabile che si mettano in pericolo lavoratori, clienti e attività commerciali consentendo la libera circolazione a soggetti a rischio, lasciando alla loro buona fede la pratica dell'isolamento e della quarantena,

si chiede di sapere se i fatti esposti rispondano al vero e, in caso affermativo, a chi siano imputabili le responsabilità di un comportamento così negligente e superficiale, che ha messo a rischio la salute di molti cittadini e ha comportato la chiusura di un esercizio commerciale che ha rispettato scrupolosamente i protocolli imposti.

(4-03761)

DE PETRIS - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

nel municipio XIII di Roma, in via Domenico Silveri n. 8 è attivo, da oltre 40 anni un consultorio familiare, attualmente di competenza della ASL Roma 1, localizzato all'interno di un edificio donato al Comune di Roma dalla "Fondazione della madre e del bambino Giannetto Elia", donazione vincolata ad un'utilizzazione dell'immobile coerente con gli scopi sociali della fondazione stessa;

il consultorio ha svolto nel tempo tutte le funzioni previste dalla legge n. 405 del 1975, garantendo orientamento ed interventi in ordine alla maternità responsabile, alla salute della donna ed all'assistenza nei confronti delle vittime di violenza, con una media più di 2.000 accessi all'anno;

il 1° settembre 2019 il consultorio è stato chiuso dalla ASL Roma 1, che ne ha accorpato le funzioni all'unico altro esistente nel territorio del municipio XIII di Roma, in via Cosimo Tornabuoni, a circa 8 chilometri di distanza, in locali peraltro assolutamente inadeguati ad ospitare le funzioni assistenziali previste dalla legge;

a seguito della chiusura e al citato accorpamento, l'intera popolazione residente nel municipio XIII di Roma, pari ad oggi 137.633 abitanti, potrebbe disporre di un unico consultorio familiare, con una situazione pertanto di evidente carenza rispetto agli obiettivi fissati dalla legge n. 34 del 1996 e dal progetto obiettivo materno-infantile che hanno previsto un servizio specificamente dedicato alla salute della donna ogni 20.000 abitanti in ambito urbano, obiettivo ripreso nei livelli essenziali di assistenza;

a seguito delle proteste del coordinamento consultori Lazio e comitati cittadini, come il laboratorio di quartiere San Pietro-Cavalleggeri, il consultorio di via Domenico Silveri è stato riaperto il 13 gennaio 2020, con spazi molto ridotti rispetto alla precedente dotazione, e nuovamente chiuso, in modo incomprensibile, il 24 marzo, nel corso dell'emergenza COVID-19;

analoghe situazioni di assoluta carenza di servizi dedicati alla salute della donna si registrano in altri municipi di Roma, ad esempio nel municipio V (177.000 abitanti) dove sono stati chiusi i consultori di via Casilina 711 e di via Spencer 282, gestiti dalla ASL Roma 2;

appare inaccettabile e non conforme ai LEA che, a distanza di oltre 40 anni dalla legge istitutiva dei consultori familiari, nella capitale non sia garantito un servizio territoriale pubblico e gratuito per la salute sessuale, riproduttiva e non, delle donne e di tutti gli altri soggetti,

si chiede di conoscere:

quali siano le motivazioni che hanno indotto la ASL Roma 1 alla chiusura del consultorio familiare di via Domenico Silveri, e quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere, d'intesa con la Regione Lazio, per assicurare che alla popolazione residente nel municipio XIII sia assicurato un idoneo servizio per rispondere ai bisogni e desideri delle donne e di supporto alla salute femminile, comprensivo della piena funzionalità del consultorio;

quali interventi, anche di natura finanziaria, intenda adottare in ordine al mancato rispetto nell'intero territorio della capitale di una dotazione adeguata di consultori familiari, al fine di assicurare il rispetto dei LEA previsti dalla legge.

(4-03762)

BERGESIO, CASOLATI, FERRERO, MONTANI, PIANASSO - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

una forte crisi aziendale ha colpito negli ultimi anni la Embraco, società che dal 1994 opera presso lo stabilimento di Riva di Chieri, a 20 chilometri da Torino, nella produzione di strumenti per la refrigerazione domestica;

l'azienda, controllata dal gruppo Whirlpool, era diventata in poco tempo *leader* anche in Europa con un migliaio di dipendenti, dei quali ben 537 solo in Italia;

negli ultimi tempi, però, l'azienda aveva annunciato di voler ridurre i volumi produttivi assegnati allo stabilimento torinese, delocalizzando la produzione verso altri stabilimenti europei del gruppo e licenziando ben 497 persone;

per risolvere la questione, era stato elaborato un progetto di reindustrializzazione, convertendo l'azienda alla produzione di *robot* per pannelli fotovoltaici e di filtri per la depurazione dell'acqua, attraverso un piano industriale realizzato dall'investitore israelo-cinese Ventures, che aveva rilevato gli stabilimenti;

tuttavia, il piano di reindustrializzazione non è mai stato concretamente avviato ed oltre 400 dipendenti sono stati collocati in cassa integrazione;

da ultimo, recenti indagini della Guardia di finanza di Torino avrebbero rilevato attività illecite da parte del *management*, con flussi di denaro, diretti anche all'estero, che hanno portato al prosciugamento delle casse societarie e al pignoramento di risorse aziendali, integrando così gli estremi del reato di bancarotta distrattiva;

dal canto suo, in risposta alle manifestazioni organizzate nelle scorse settimane dai 407 lavoratori e dai sindacati per sollecitare una soluzione alla vertenza, Whirlpool Corporation ha espresso profonda preoccupazione per la situazione di Riva di Chieri e le sue ricadute sui lavoratori di Ventures;

gli ammortizzatori sociali previsti in occasione dell'emergenza COVID-19 consentono di allungare un po' l'erogazione degli aiuti per i lavoratori dello stabilimento, ai quali la cassa integrazione sarebbe scaduta a luglio;

la crisi aziendale perdura ormai da oltre 2 anni ed è pertanto inaccettabile che dopo tutti questi mesi non sia stata ancora trovata una soluzione;

il Governo deve intervenire in modo fermo, affinché il processo di reindustrializzazione parta sul serio e i lavoratori siano messi presto in condizione di tornare alle ordinarie attività,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere per risolvere la delicata crisi aziendale e consentire di salvaguardare l'importante realtà economica e produttiva dell'ex Embraco e i posti di lavoro delle persone coinvolte.

(4-03763)

ROMEO, PERGREFFI, CAMPARI, CORTI, RUFA - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

il Ministro in indirizzo, di concerto con il Ministro della salute, ha emanato il decreto n. 245 del 12 giugno 2020 riguardante l'operatività del trasporto aereo;

l'articolo 1 limita l'operatività ai soli aeroporti di: Alghero, Ancona, Bari, Bergamo Orio al Serio, Bologna, Brindisi, Cagliari, Catania, Firenze Peretola, Genova, Lamezia Terme, Lampedusa, Milano Malpensa, Napoli Capodichino, Olbia, Palermo, Pantelleria, Parma, Pescara, Pisa, Roma Ciampino, Roma Fiumicino, Torino, Venezia Tessera e Verona Villafranca; non risulta, dunque, operativo l'aeroporto di Milano Linate;

dal 18 maggio 2020 è stata disposta la progressiva riapertura di tutte le attività economiche e produttive e sono pertanto aumentate, fino a ritornare alla quasi normalità, le diverse esigenze di trasporto, conformi alle restrizioni vigenti, dei cittadini italiani;

le disposizioni adottate dal Ministro in indirizzo appaiono del tutto inadeguate a soddisfare le esigenze di trasporto, in particolare quelle relative alla città metropolitana di Milano e all'utenza normalmente servita dallo scalo di Linate;

la rete autostradale non costituisce una valida alternativa di trasporto, dacché risulta nuovamente congestionata, essendo ripresi anche i lavori sulla stessa, inspiegabilmente non eseguiti durante il *lockdown*;

considerato che:

dal 1° luglio molti vettori hanno ripreso la loro piena operatività giornaliera con i collegamenti tra i vari scali europei, e dalla medesima data sono riaperte le frontiere esterne alla UE, con la sola esclusione di Stati Uniti, Brasile e Russia;

l'aeroporto di Milano Linate è un aeroporto di interesse nazionale, a norma dell'articolo 698 del codice della navigazione (di cui al regio decreto 30 marzo 1942, n. 327, e successive modificazioni ed integrazioni), ed è storicamente votato al traffico nazionale ed europeo di breve raggio;

la ripresa del sistema economico italiano dopo l'emergenza sanitaria da COVID-19 passa (anche) dalla riapertura dell'aeroporto di Milano Linate, quale scalo di riferimento di tutto il relevantissimo tessuto economico-produttivo dell'area servita;

SEA, società di gestione dell'aeroporto, non ha presentato apposita istanza per la riapertura dello scalo, né alcun interessamento in tal senso è giunto dal Comune di Milano, pur essendo quest'ultimo azionista di maggioranza della stessa società,

si chiede di sapere:

se l'Ente nazionale per l'aviazione civile (ENAC) abbia richiesto la riapertura dell'aeroporto di Linate e, se sì, perché il Ministro in indirizzo non abbia ancora dato seguito a tale richiesta;

se e quali iniziative di competenza intenda intraprendere affinché sia riaperto l'aeroporto di Milano Linate, pur in assenza di apposita istanza da parte della società di gestione.

(4-03764)

ROMANO - *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. - Premesso che, per quanto è a conoscenza dell'interrogante:

il Governo ha richiesto all'Unione europea un'ulteriore proroga triennale del meccanismo della "scissione dei pagamenti" (cosiddetto *split payment* di cui all'art.17-ter del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, e successive modifiche), la cui scadenza era fissata al 30 giugno 2020;

tale misura, introdotta con la legge di stabilità per il 2015 (legge n. 190 del 2014) al fine di contrastare l'evasione fiscale, ha di fatto compro-

messo l'equilibrio finanziario delle imprese operanti con la pubblica amministrazione, specie di quelle di più ridotte dimensioni, mettendo a rischio la loro stessa sopravvivenza;

tale meccanismo pone a carico delle pubbliche amministrazioni il versamento dell'Iva relativa alle cessioni di beni e prestazioni di servizi effettuate nei loro confronti, cosicché gli operatori economici non si vedono più corrispondere l'Iva dalle stazioni appaltanti, mentre devono continuare a pagarla ai loro fornitori;

considerato che:

ciò genera un incremento esponenziale del credito Iva in capo alle imprese, con una pesante perdita di liquidità, stimata dall'Ance in circa 2,5 miliardi di euro all'anno, a cui si aggiungono i ritardati pagamenti della pubblica amministrazione, i quali a loro volta drenano ulteriori 8 miliardi di euro di liquidità;

anche a causa dei tempi estremamente dilatati e della farraginosità con i quali lo Stato eroga i rimborsi dei crediti Iva (63 settimane di media contro quella europea di 16), il meccanismo compromette del tutto la possibilità di recuperare la necessaria liquidità in modo tempestivo;

una nuova proroga triennale dello *split payment* vanificherebbe del tutto gli enormi sforzi che gli operatori economici stanno facendo per salvaguardare il proprio equilibrio finanziario nella delicatissima fase sanitaria ed economica attuale;

lo Stato, attraverso la fatturazione elettronica, in vigore sin dal 2015 nei confronti delle pubbliche amministrazioni ed ora applicata a tutti i rapporti commerciali anche tra privati, già dispone di uno strumento di controllo fiscale e di contrasto all'evasione nel comparto Iva che assicura la massima trasparenza e tracciabilità delle operazioni economiche, semplificando e garantendo adeguata tempestività alle verifiche tributarie,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo abbia valutato gli effetti critici legati al meccanismo della cosiddetta scissione dei pagamenti e se intenda ricorrere a soluzioni alternative che scongiurino il disagio finanziario patito dagli operatori economici, non più giustificato dalla tutela dell'interesse erariale inizialmente posto a fondamento dell'introduzione di tale meccanismo e oggi diversamente realizzabile.

(4-03765)

BERGESIO, CENTINAIO, VALLARDI, SBRANA - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* - Premesso che:

la richiesta delle Regioni del Nord Italia, rivolta al Ministro in indirizzo, della sospensione fino al 31 dicembre 2020 del registro nazionale debitori per le aziende agricole dovrebbe essere, a parere degli interroganti, immediatamente recepita e trasformata in un intervento di sostegno all'intero comparto agricolo nazionale;

le aziende agricole sono sempre più in difficoltà per le conseguenze economiche scaturite dall'emergenza epidemiologica da COVID-19 ed ormai prive della liquidità necessaria per rimanere competitive sul mercato;

nel registro istituito presso l'AGEA sono iscritti, mediante i servizi del sistema informativo agricolo nazionale, tutti gli importi accertati come dovuti dai produttori agricoli risultanti dai singoli registri debitori degli organismi pagatori riconosciuti; sono inoltre iscritti gli importi dovuti a titolo di prelievo latte;

la sospensione del recupero delle somme iscritte nel registro nazionale debitori e delle procedure di riscossione coattiva da parte dell'ente di riscossione permetterebbe infatti alle aziende agricole di avere accesso diretto a sovvenzioni, sussidi, vantaggi economici, contributi, agevolazioni e aiuti concessi dalle pubbliche amministrazioni, rappresentando per molte una vera e propria ancora di salvataggio dal fallimento;

si tratta di una misura di buonsenso che permetterebbe di attivare immediatamente risorse già esistenti a favore del comparto agricolo nazionale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo voglia dare quanto prima seguito a quanto esposto con la predisposizione di uno specifico atto da presentare al primo provvedimento utile all'esame del Parlamento.

(4-03766)

GALLONE - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

dall'agosto 2014, per volontà della Prefettura e della diocesi di Bergamo è stato istituito un centro di accoglienza straordinaria per ospitare temporaneamente circa 60 richiedenti asilo;

alla fine del 2014 erano circa 90 le persone ospitate nella struttura. L'amministrazione comunale ha sempre provveduto a mantenere il collegamento con la cittadinanza e si è sempre resa disponibile a informare i cittadini sull'evoluzione del progetto dando puntuali risposte a ogni segnalazione pervenuta;

ad oggi sono ancora 90 i migranti ospitati, mentre nel corso degli anni si è arrivati ad accoglierne fino a 140;

il comune di Sedrina, compresa la frazione di Botta (che conta circa 800 abitanti) in cui insiste il centro di accoglienza, ha un numero di abitanti pari a circa 2.500 unità;

il piano nazionale per una ripartizione più equilibrata, emanato nel 2016 dal Ministero dell'interno, si fonda su due principi cardine: la proporzionalità dell'accoglienza dei migranti rispetto alla popolazione residente che, in linea di massima, si attesta su circa 2,5 posti di accoglienza ogni 1.000 residenti, con i necessari correttivi per il piccoli Comuni e i Comuni capoluogo sedi delle città metropolitane e le zone terremotate; il coinvolgi-

mento dei prefetti e delle istituzioni locali, affinché i territori che accolgono siano esclusi da gare finalizzate ad acquisire strutture nei medesimi territori;

da quanto segnalato non vi è stata, negli anni, un'interlocuzione costruttiva sul piano dell'accoglienza dal punto di vista della programmazione e della condivisione tra l'amministrazione del Comune di Sedrina e gli uffici della Prefettura,

si chiede di sapere:

che cosa intenda fare il Ministro in indirizzo per garantire un'equa redistribuzione dei migranti per comune;

se stia prendendo in considerazione la riduzione del numero di richiedenti asilo nel CAS a Botta di Sedrina, considerata la dimensione territoriale e la densità della popolazione locale, una frazione che conta circa 800 residenti, al fine di arrivare ad una chiusura in tempi ragionevoli dell'accoglienza straordinaria e valutare un'accoglienza diffusa;

se non ritenga necessario il richiamo ad una maggiore condivisione e interlocuzione con le amministrazioni locali per quanto riguarda la progettualità dell'accoglienza;

se intenda attivarsi per l'erogazione di un contributo economico agli enti locali che hanno sul proprio territorio un CAS o la presenza di richiedenti asilo.

(4-03767)

ROMEO, FAGGI, ARRIGONI, BORGONZONI, CANDIANI, CANTÙ, VALLARDI, PIROVANO, AUGUSSORI, URRARO, LUNESU, SAPONARA, RUFA, PELLEGRINI Emanuele, CASOLATI, NISINI, TOSATO, PUCCIARELLI, BRIZIARELLI, PILLON, FERRERO, TESTOR, RICCARDI, ZULIANI, CANDURA, VESCOVI, PAZZAGLINI, LUCIDI, BOSSI Simone, PIANASSO, STEFANI, MARIN, BRUZZONE, BAGNAI, CAMPARI, ALESSANDRINI, PERGREFFI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che:

l'emergenza epidemiologica da COVID-19, che ha coinvolto pesantemente il nostro Paese nei mesi scorsi, sembra ora parzialmente attenuata e ciò ha permesso di liberalizzare gli spostamenti sull'intero territorio e far ripartire le principali attività economiche, produttive e sociali;

diversi esperti non escludono però che, con l'arrivo della stagione autunnale e di quella invernale, possa presentarsi una nuova ondata epidemica, il che esige un articolato e tempestivo piano nazionale di sorveglianza epidemiologica, idoneo a prevenire e contrastare eventuali nuove emergenze, legate o meno al COVID-19, tanto più che nelle ultime ore, da quanto si apprende dalle notizie pubblicate dagli organi di stampa, un gruppo di ricercatori avrebbe identificato in Cina un nuovo virus influenzale dal potere pandemico;

la strategia della limitazione generalizzata degli spostamenti e della sospensione delle attività economiche, applicata nei mesi scorsi su tutto il territorio nazionale, se da un lato è servita a contenere la diffusione del virus, dall'altro ha però creato i presupposti per una pesante crisi economica dalla quale il nostro Paese faticherà ad uscire ed è quindi difficilmente replicabile in futuro;

qualora lo scenario peggiore dovesse effettivamente concretizzarsi, è indispensabile che i diversi livelli di governo (nazionale, regionale, locale) operino all'unisono sulla base di una strategia chiara e condivisa, concordata ed attuata nel pieno rispetto del principio della leale collaborazione tra enti;

il piano di intervento che il Governo si ipotizza che stia predisponendo deve essere più incentrato in particolare, a parere degli interroganti, sulla creazione di microzone rosse nelle aree realmente interessate da focolai, in modo da circoscrivere e contenere la diffusione del virus senza penalizzare le realtà economiche e produttive dei territori interessati;

l'Italia deve, altresì, dotarsi di una sufficiente scorta di dispositivi medici ed attrezzature funzionali al contenimento della diffusione degli agenti patogeni e alla cura di coloro che dovessero risultare positivi, quali in particolare bombole di ossigeno, saturimetri, farmaci, plasma iperimmune, tamponi nasofaringei, reagenti, *test* sierologici, dispositivi di protezione individuale, tute, occhiali, prodotti di sanificazione ed igienizzazione di mani ed ambienti, in favore delle strutture sanitarie, delle pubbliche amministrazioni, degli enti locali, nonché dei cittadini, in modo da evitare i problemi di fornitura che si sono registrati nei mesi scorsi;

è poi indispensabile che il sistema sanitario elabori un piano di intervento che non comporti, salvo nei casi di forza maggiore, l'ospedalizzazione dei soggetti positivi al virus, ma che si realizzi attraverso l'attività dei medici di base presso il domicilio del paziente, dotando i medici di dispositivi e strumenti idonei a garantire la piena sicurezza, ed attraverso un approccio che sgravi le strutture sanitarie, in particolare quelle deputate ad azioni di pronto soccorso, da interventi verso pazienti con meri stati influenzali;

le strutture sanitarie devono dotarsi di un sufficiente numero di postazioni per la terapia intensiva, per consentire di curare adeguatamente i pazienti che ne necessitano;

nei casi di pazienti positivi, asintomatici o paucisintomatici, o comunque in condizioni tali da non richiedere il ricovero presso le strutture ospedaliere, è necessario che si predispongano misure idonee per garantirne la quarantena, salvaguardando i familiari da possibili rischi di contagio, anche attraverso l'individuazione di apposite strutture pubbliche o la stipula di convenzioni con strutture private qualora non fosse possibile la permanenza dei pazienti presso il proprio domicilio durante la quarantena;

urge, infine, una campagna informativa seria, tempestiva ed efficace, rivolta a tutti i cittadini, sulle modalità di approccio da seguire nell'eventualità di nuove ondate epidemiche,

si chiede di sapere a che punto sia la definizione del piano nazionale richiamato e quando i contenuti del medesimo saranno illustrati alle Camere da parte del Presidente del Consiglio dei ministri.

(4-03768)

MODENA - *Al Ministro dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

l'art. 5 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, recante misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19, prevede l'incremento delle borse di studio degli specializzandi medici, calcolati in circa 4.200 unità per ciascuno degli anni 2020 e 2021;

nel medesimo provvedimento normativo è stato altresì prorogato, per l'anno accademico 2019/2020, l'accreditamento definitivo e provvisorio concesso nell'anno accademico 2018/2019 alle scuole di specializzazione di area sanitaria ad accesso dei medici. Invece, le scuole di specializzazione che nell'anno accademico 2018/2019 non hanno superato l'accreditamento ministeriale potranno ripresentare la richiesta di accreditamento per l'anno accademico 2019/2020, tramite la banca dati dell'offerta formativa e secondo le modalità ed i tempi che verranno a breve comunicati dalla competente Direzione generale del Ministero dell'università e della ricerca;

è stato indetto, tenendo conto dell'esigenza di ridurre gli spostamenti a causa dell'emergenza in atto e di garantire, quindi, un'adeguata distribuzione delle sedi sull'intero territorio nazionale, per martedì 22 settembre 2020 il concorso nazionale di ammissione dei medici alle scuole di specializzazione di area sanitaria per l'anno accademico 2019/2020;

l'articolo 102 del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, recante norme in materia di "Abilitazione all'esercizio della professione di medico-chirurgo e ulteriori misure urgenti in materia di professioni sanitarie", supera difatti l'abilitazione all'esercizio della pratica medica mediante due sessioni d'esame all'anno, introducendo nella sostanza la "laurea abilitante";

ci si appresta ad assistere ad un notevole incremento di partecipanti al prossimo concorso di specializzazioni, causato sia dal citato articolo che dal concomitante slittamento della data d'esame;

in questo contesto, molte università stanno organizzando sessioni di laurea straordinarie in medicina nelle prime settimane di settembre, proprio per consentire di accedere al concorso;

le associazioni di categoria stimano che il numero di partecipanti incrementerà dai 17.596 del 2019 ai ben oltre 22.000 di quest'anno, andando così ad aumentare ancora il numero di camici grigi laureati, ma non iscritti alle scuole di specializzazione e vanificando la possibilità di ridurre l'imbutto formativo tramite il citato investimento contenuto nell'art. 5 del cosiddetto decreto-legge rilancio,

si chiede di sapere:

quali misure il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per evitare che la situazione degeneri ulteriormente e come pensi di distribuire i concorrenti nelle varie sedi, considerando che il *test* necessita di un supporto digitale, come *personal computer* e *mouse*, e negli scorsi anni si svolgeva in solo 11 sedi in tutta Italia;

quali siano stati i criteri per l'accreditamento e la verifica dei requisiti.

(4-03769)

L'ABBATE, GIROTTO, ANASTASI, TRENTACOSTE, MANTOVANI, LEONE, ROMANO - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

la società Versalis SpA è stata autorizzata all'esercizio del complesso IPPC, costituito dallo stabilimento sito a Brindisi, con autorizzazione integrata ambientale (decreto ministeriale prot. n. DEC-2011-0000514 del 16 settembre 2011) rilasciata dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

lo stabilimento Versalis di Brindisi è compreso nel polo petrolchimico situato nell'area di Pedagne e incluso nel perimetro del sito di interesse nazionale di Brindisi. L'insediamento petrolchimico di Brindisi, originariamente Montecatini Edison, ha visto l'avvio delle attività nel 1959. Il polo petrolchimico occupa una superficie complessiva di circa 4.600.000 metri quadrati, di cui 3.092.230 metri quadrati (pari al 67 per cento) di proprietà Versalis;

considerato che:

l'impianto Versalis di Brindisi è da sempre oggetto di attenzione e di preoccupazione per i cittadini e le autorità locali a causa delle frequenti fiammate provenienti dalla torcia;

a causa delle frequenti fiammate, nell'ottobre 2010 la procura di Brindisi ordinò il sequestro delle torce dell'impianto della Polimeri Europa (l'attuale Eni Versalis), perché non si attivavano solo in caso di emergenza, come previsto, ma funzionavano come veri e propri "termodistruttori di refluì industriali". I quattro dirigenti indagati chiusero la vicenda con un'oblazione da 116.000 euro (come riporta "il Fatto Quotidiano" del 21 maggio 2020: "Brindisi, 'aria insalubre in città per colpa delle emissioni del petrolchimico': il sindaco blocca l'impianto di Eni-Versalis");

la richiesta di oblazione venne accettata dal giudice poiché sull'impianto furono effettuati lavori di ammodernamento per 6 milioni di euro. Nonostante tutto, 5 anni dopo e altri interventi effettuati, nel 2015 ARPA Puglia riscontrò nuovi picchi di valori di benzene nell'aria durante l'accensione delle torce;

in più di un'occasione sono emerse altre preoccupazioni derivanti da possibili sforamenti dei limiti di emissione. Infatti come riportava "Brindisi-report" del 2 luglio 2019 "Brindisi, Versalis al Tar contro Comune, Arpa e Regione Versalis al Tar contro Comune di Brindisi, Regione e Arpa", la società Versalis avrebbe impugnato il rapporto di valutazione del danno sanitario nell'area di Brindisi, redatto a cura dell'Arpa Puglia e della Asl, relativo al mese di febbraio 2019; il *report* era relativo agli esiti analitici dei microinquinanti organici nelle deposizioni atmosferiche totali misurate in provincia di Brindisi, sempre dai funzionari dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente, nel periodo compreso fra il 24 gennaio 2013 e il 23 gennaio 2017 e la valutazione dello stato di qualità dell'aria sulla regione Puglia, con *focus* sul Salento, nell'anno 2016, quest'ultimo a cura del Centro regionale aria (CRA);

già in quell'occasione il Comune di Brindisi ha diffidato la società e ha chiesto di riesaminare l'autorizzazione integrata ambientale (AIA) rilasciata alla società, dopo diverse accensioni della torcia, sottolineando la necessità di contenere le sfiammate attraverso l'adozione di misure strutturali adeguate;

considerato inoltre che:

anche di recente l'impianto Versalis è saltato agli onori della cronaca per gli ultimi rilievi dell'Arpa e per la decisione del Comune di Brindisi che ha ordinato la sospensione dell'impianto di *cracking*;

il *report* dell'Arpa "Valutazione della qualità dell'aria a Brindisi 16-20 maggio 2020 Report Preliminare" individuava una correlazione diretta dei processi produttivi di Eni Versalis, non del solo *cracking*, con i riscontrati picchi di emissione di toluene e soprattutto di benzene, arrivato quest'ultimo sino a 35 microgrammi per metro cubo, registrati nella centralina sita in località Micorosa, a ridosso del petrolchimico e di una torcia in cui frequenti sono state le "sfiammate" ed i superamenti di limiti di emissione;

si legge: "è emerso chiaramente un importante e diffuso fenomeno di inquinamento di benzene, rilevato in diverse fasce orarie nelle cabine fisse/mobili presenti nell'area di Brindisi, in maniera molto marcata nelle centraline Terminal P., Via dei Mille, Casale, MM Micorosa e Sisri (zona industriale), con elevati picchi orari, molto superiori ai normali trend che si osservano solitamente in questi siti di monitoraggio o nel corso di passati eventi di inquinamento da benzene a seguito di fasi transitorie di impianti presenti nell'area";

risulta inoltre agli interroganti che le centraline interne al petrolchimico siano a tutt'oggi in gestione privata;

dopo un confronto tra Regione Puglia, sindaco e vertici della società del gruppo Eni, il sindaco di Brindisi ha revocato l'ordinanza con la quale chiedeva la sospensione, optando per la creazione di un tavolo tecnico permanente che possa studiare tutte le soluzioni impiantistiche e di miglioramento della rete di monitoraggio e controllo dei dati per la sua validazione;

valutato che:

è di fondamentale importanza monitorare sia le emissioni rilasciate in atmosfera direttamente da torce o camini che le immissioni, in quanto queste rappresentano la ricaduta sul suolo e lo stato di qualità dell'aria, in un'area che circoscriva anche il centro abitato e si spinga al territorio limitrofo;

è necessario, inoltre, che i dati siano resi pubblici, vengano analizzati da un organo *super partes* che dovrà analizzare parametri in grado di identificare la fonte di provenienza e le problematiche impiantistiche che hanno generato eventuali stati emergenziali;

troppo frequenti sono le situazioni di emergenza che comportano l'utilizzo delle torce,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto;

se non ritenga opportuno verificare la situazione e, nel caso, adottare le iniziative necessarie affinché siano accertate le eventuali responsabilità e nell'ambito del riesame dell'AIA sia posta maggiore attenzione all'adeguamento dei processi produttivi dell'impianto alla migliore tecnologia disponibile.

(4-03770)

L'ABBATE, GIROTTO, TRENTACOSTE, ANASTASI, MANTOVANI, LEONE, ROMANO - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

la società Versalis SpA è stata autorizzata all'esercizio del complesso IPPC, costituito dallo stabilimento sito a Brindisi, con autorizzazione integrata ambientale (decreto ministeriale prot. n. DEC-2011-0000514 del 16 settembre 2011) rilasciata dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

lo stabilimento Versalis di Brindisi è compreso nel polo petrolchimico situato nell'area di Pedagne e incluso nel perimetro del sito di interesse nazionale di Brindisi. L'insediamento petrolchimico di Brindisi, originariamente Montecatini Edison, ha visto l'avvio delle attività nel 1959. Il polo petrolchimico occupa una superficie complessiva di circa 4.600.000 metri quadrati, di cui 3.092.230 metri quadrati (pari al 67 per cento) di proprietà Versalis;

considerato che:

nel corso degli anni l'impianto Versalis di Brindisi è sempre stato oggetto di attenzione e di preoccupazione per i cittadini e le autorità locali a causa delle frequenti fiammate provenienti dalla torcia;

con due ordinanze, una del 20 maggio, ed una seconda del 26 il sindaco di Brindisi ha imposto all'azienda il fermo degli impianti. Dopo un

confronto tra Regione Puglia, sindaco e vertici della società del gruppo Eni, il sindaco di Brindisi ha revocato l'ordinanza con la quale chiedeva la sospensione, optando per la creazione di un tavolo tecnico permanente che possa studiare tutte le soluzioni impiantistiche e di miglioramento della rete di monitoraggio e controllo dei dati per la sua validazione;

nella città di Brindisi sarebbero necessari investimenti importanti per la salvaguardia del sito in un'ottica di trasformazione e riqualificazione, con la garanzia di non ridurre i livelli occupazionali definendo un nuovo patto di sviluppo industriale, che miri ad ammodernare ed innovare gli impianti esistenti;

valutato che:

l'azienda deve garantire a stretto giro investimenti in *best available technology* per raggiungere un livello il più possibile elevato di protezione dell'ambiente. Sono necessari dunque impegni aziendali chiari nel prossimo futuro e imprescindibili investimenti *green* per migliorare la sostenibilità dei processi;

è necessaria inoltre una programmazione congiunta tra le diverse imprese e il territorio, che non coinvolga solo Versalis, ma tutte le altre industrie che operano nel brindisino, affinché si salvaguardi la resilienza del territorio e si garantisca un'adeguata transizione energetica e occupazionale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e se non ritenga opportuno verificare la situazione, e, nel caso, adottare le iniziative necessarie per garantire l'auspicata transizione energetica, così come previsto dal piano energia e clima e dal *green deal* europeo.

(4-03771)

VITALI - *Ai Ministri dell'istruzione e dell'economia e delle finanze.*

- Premesso che:

sono state diffuse le linee guida per la ripresa delle attività scolastiche in periodo di emergenza COVID-19, che attualmente sembra essere sotto controllo, ma, come a gran voce dicono gli esperti, non risolta, e quindi non bisogna abbassare la guardia;

per le caratteristiche del sistema scolastico e certamente anche per inefficienza del Governo, mentre l'Italia si trova attualmente alla "fase 3", in cui, nel rispetto delle indicazioni di distanziamento sociale e sanificazione, quasi tutto è riaperto, le scuole rimangono chiuse;

certamente, a questo punto, la ripresa delle attività scolastiche avverrà in presenza, nel rispetto delle indicazioni finalizzate alla prevenzione del contagio contenute nel documento tecnico, elaborato dal comitato tecnico scientifico recante "ipotesi di rimodulazione delle misure contenitive nel settore scolastico e le modalità di ripresa delle attività didattiche per il prossimo anno scolastico", approvato in data 28 maggio 2020 e successivamente

aggiornato. Centrale sarà il ruolo delle singole scuole, assieme a quello del Ministero dell'istruzione e degli enti territoriali;

ANIP Confindustria ha dichiarato che le linee guida diramate dal Ministro dell'istruzione sono insufficienti e che il costo della sanificazione, che è necessario indicare come obbligatoria, è intorno ai 100 milioni di euro. "Per sanificare le scuole italiane occorrono oltre 100 milioni di euro, siamo preoccupati perché non vediamo le risorse, tantomeno adeguato personale per farsene carico": è il commento di Lorenzo Mattioli, presidente di ANIP durante la presentazione del rapporto CRESME su "Pulizia, igiene e sicurezza: il nuovo mercato dei Servizi in Italia";

"Sono sempre più evidenti i limiti della gestione del ministro Azzolina sull'intero comparto scolastico italiano a ridosso della presentazione delle linee guida per la riapertura di settembre. Per noi, purtroppo, non è una sorpresa. Infatti da mesi combattiamo per far valere le ragioni dell'importanza dei Servizi nella scuola, preoccupati per gli effetti dello stop degli appalti di pulizia a favore dell'internalizzazione del personale, effettuata con la scusa di un presunto risparmio per le casse pubbliche. Oggi il sistema scolastico si trova a programmare assunzioni di ulteriori migliaia di unità di personale ausiliario, mentre nei mesi scorsi aveva lasciato a casa cinquemila lavoratori esclusi dal concorso di internalizzazione";

quanto dichiarato da Mattioli, oltre ad essere una verità oggettiva, è un invito alla riflessione su quanto l'utilizzo di *spot* elettorali inadeguati possa creare un danno economico e sociale;

considerato che, al fine di garantire un adeguato programma di sanificazione di tutti gli ambienti e relative pertinenze afferenti alle istituzioni scolastiche ed educative pubbliche, ivi incluse le scuole paritarie, ci si chiede se non sia a questo punto utile, se non necessario, prorogare il termine del 31 marzo 2020, di cui all'articolo 1, comma 497, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, al 31 dicembre 2020. Si darebbe così la possibilità di lavorare al personale non assunto in esito al concorso indetto con decreto ministeriale 6 dicembre 2019, n. 2200, eventualmente integrato da personale aggiuntivo,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

quali iniziative intendano attivare per evitare sprechi e soprattutto per non arrivare impreparati all'apertura delle scuole;

se non ritengano opportuno rendere la sanificazione obbligatoria e investire risorse nella stessa, per prevenire una pericolosissima seconda ondata di contagi e quindi un eventuale altro *lockdown*, che graverebbe moltissimo sulle nuove generazioni.

(4-03772)

PITTELLA - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Considerato che:

la Costituzione italiana afferma il diritto di libera associazione, manifestazione del pensiero, organizzazione politica, promuovendo i diritti di cittadinanza e favorendone la concreta realizzazione; in particolare, prevede all'articolo 17 il "diritto di riunirsi pacificamente e senz'armi" e che "delle riunioni in luogo pubblico deve essere dato preavviso alle autorità, che possono vietarle soltanto per comprovati motivi di sicurezza o di incolumità pubblica";

con il decreto del Presidente della Repubblica n. 642 del 1972, il legislatore richiama tale *favor* per una cittadinanza attiva e militante, esentando dall'imposta di bollo le petizioni agli organi legislativi, gli atti e i documenti relativi all'esercizio dei diritti elettorali ed alla loro tutela, in sede sia amministrativa, sia giurisdizionale;

considerato altresì che in queste settimane gli organi di informazione hanno dato risalto all'attività del militante radicale lucano Maurizio Bolognetti avverso l'imposizione di bollo per occupazione di suolo pubblico per le attività di carattere politico, che sono in corso di realizzazione sul territorio lucano, imposizione aggravata dalla pretesa da parte del Comune di Potenza di consegna a mano delle marche da bollo;

valutato che sottoporre attività di carattere politico a imposte di bollo rischia di vanificare il *favor* che il legislatore prevede per l'impegno di cittadinanza e può comportare il rischio che la politica diventi sempre più affare "per ricchi" o per soli partiti organizzati,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo, nell'ambito delle proprie competenze, intenda porre in essere al fine di garantire che siano esentate da imposta di bollo tutte le attività di carattere politico, connesse alla formazione delle decisioni pubbliche e alla partecipazione del cittadino, che realizzano più compiutamente i diritti di cittadinanza politica attiva.

(4-03773)

DE POLI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della salute.* - Premesso che:

in data 21 dicembre 2017, il presidente della Regione Veneto e il sindaco di Padova hanno sottoscritto, ex art. 15 della legge n. 241 del 1990 e successive modificazioni ed integrazioni, un primo accordo per la realizzazione del nuovo polo della salute di Padova, individuando due presidi ospedalieri separati, ma uniti da un'unica visione strategica;

in data 31 luglio 2018, ai sensi del medesimo art. 15, è stata sottoscritta tra Regione Veneto, Comune di Padova, azienda ospedaliera di Padova, università degli studi di Padova e Provincia di Padova, un'intesa con la quale tutte le parti hanno riconosciuto il carattere strategico di tale opera;

il 22 novembre 2018, con atto notarile, secondo quanto previsto al punto 2 dell'accordo siglato in data 31 luglio 2018, il Comune di Padova ha trasferito, a titolo gratuito, all'azienda ospedaliera la proprietà delle aree destinate alla realizzazione del nuovo polo;

lo scorso 22 aprile 2020 è stato sottoscritto dalla Regione Veneto, dal Comune di Padova, dal presidente della Provincia di Padova, dal magnifico rettore dell'università di Padova e dal direttore generale dell'azienda ospedaliera l'accordo di programma per la realizzazione di una delle più imponenti opere sanitarie a livello nazionale e internazionale;

il costo complessivo di questo progetto è stato stimato in 400 milioni di euro;

il Ministero della salute, nell'ambito del programma straordinario di ristrutturazione edilizia e di ammodernamento tecnologico del patrimonio sanitario pubblico, ha impegnato 76 milioni di euro, *ex art.* 20 della legge n. 67 del 1988;

sono stati già presentati emendamenti al "decreto rilancio", attualmente all'esame del Parlamento, volti a destinare le necessarie risorse alla realizzazione di questo progetto,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri, anche alla luce della comprovata eccellenza della scuola di medicina di Padova, non ritenga opportuno considerare il nascente nuovo polo della salute di Padova quale opera "strategica e di rilevanza nazionale" autorizzando, per la sua realizzazione, un contributo pari a 100 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio 2020-2022;

se il Ministro della salute non ritenga opportuno inserire la realizzazione del polo ospedaliero tra gli interventi di edilizia sanitaria ritenuti prioritari per il Paese.

(4-03774)

ROMANO, BUCCARELLA, LEZZI, MININNO - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che, per quanto è a conoscenza degli interroganti:

il 27 febbraio 2018 è stato sottoscritto un protocollo d'intesa tra il Ministero della giustizia, l'Agenzia del demanio, l'Agenzia per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, il Comune di Lecce, il provveditorato interregionale alle opere pubbliche per la Campania, Molise, Puglia e Basilicata, la Corte d'appello e la Procura generale presso la Corte d'appello di Lecce per la realizzazione di un nuovo "polo della giustizia di Lecce" sui terreni confiscati alla criminalità organizzata;

con la formazione di tale primo atto il Ministero ha assunto l'impegno a finanziare la progettazione esecutiva del primo lotto e la Procura generale della Repubblica di Lecce ha assunto la funzione di acquisire le si-

nergie e le intese con tutte le istituzioni coinvolte, che hanno mostrato grande sostegno per la realizzazione dell'opera;

il progetto ha tratto la sua origine da uno studio di fattibilità tecnico-economica che la Procura generale ha effettuato con l'intento di accorpate le sedi dislocate in aree diverse all'interno della città di Lecce in un unico polo, creando così la "cittadella della giustizia";

il 27 febbraio 2018 l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata ha riconosciuto l'altissimo valore delle finalità di utilizzo dell'area definitivamente confiscata alla criminalità organizzata, risultando pienamente in linea con quelle previste dalla normativa di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 (cosiddetto codice antimafia), così come da ultimo modificato dalla legge 17 ottobre 2017, n. 161;

l'Agenzia ha manifestato la propria adesione alla proposta di protocollo della Procura generale, sottoscrivendo anche essa formalmente in data 27 febbraio 2018 il protocollo d'intesa;

in particolare con l'Agenzia del demanio la Procura generale ha avuto proficue interlocuzioni nell'ottica della condivisione di obiettivi di razionalizzazione dei costi perseguibili mediante accorpamento degli uffici giudiziari di Lecce in un unico polo metropolitano;

il 16 maggio 2018 l'Agenzia del demanio ha comunicato alla Procura generale di Lecce e alla Direzione generale delle risorse materiali e delle tecnologie del Ministero di avere predisposto una bozza di convenzione da stipularsi tra lo stesso Ministero e l'Agenzia del demanio, finalizzata a delegare a quest'ultima la funzione di stazione appaltante incaricata di sviluppare la progettazione definitiva dell'intervento, in cui contenuti minimi sono stati sanciti e condivisi con la sottoscrizione del medesimo protocollo;

l'Agenzia del demanio ha inteso all'uopo acquisire dal Ministero elementi utili a far conoscere la quantificazione della partecipazione finanziaria da parte dello stesso, nonché le modalità di liquidazione di tale partecipazione ai fini della progettazione esecutiva del primo lotto;

con il cambio della legislatura, avvenuto il 23 marzo 2018, l'iniziativa del "polo della giustizia" ha trovato la condivisione del Ministro subentrante, il quale, l'8 novembre 2018, alla presenza del capo Dipartimento, Barbara Fabbrini, e del direttore generale delle risorse materiali e delle tecnologie, Antonio Mungo, ha espresso il suo più ampio apprezzamento, ribadendo l'impegno del Ministero a portare a compimento il progetto di consegnare alla città di Lecce il nuovo "polo della giustizia";

il 6 dicembre 2018 la Procura generale presso la Corte d'appello di Lecce ha formalizzato una nota indirizzata al Ministro e all'amministrazione centrale, evidenziando la forte aspettativa di tutta la comunità per la nuova opera pubblica: gli avvocati che, sin dall'inizio, hanno condiviso il progetto si sono dichiarati disponibili a sostenere la realizzazione; i dipendenti amministrativi, molti dei quali raggiungono la sede di lavoro dalla provincia,

con le intuibili difficoltà; i magistrati che, sia singolarmente che per il tramite delle loro associazioni, insistono perché prosegua l'impegno volto alla definizione del cronoprogramma dei lavori; i capi degli uffici giudiziari che più di tutti avvertono l'esigenza di superamento delle difficoltà logistiche vissute quotidianamente nell'esercizio dell'attività giudiziaria frazionata in diversi edifici;

il 12 dicembre 2018 la Procura generale ha rivolto formale richiesta al Ministero e al direttore dell'Agenzia del demanio onde definire i termini della convenzione tra le due amministrazioni;

la convenzione, per quanto risulta, è già stata predisposta, mentre in data 24 ottobre 2019, è stata trasmessa al Ministero una nota a firma congiunta del procuratore generale e del presidente presso la Corte d'appello di Lecce, con la quale è stata formulata istanza di mettere a disposizione i fondi necessari per la progettazione e la realizzazione dell'opera pubblica;

considerato che il progetto di realizzazione del polo di giustizia di Lecce su terreni confiscati alla criminalità organizzata è stato autorevolmente inserito dal Ministro in carica tra quelli rientranti nei programmi di attuazione delle "cittadelle della giustizia", come confermato nell'ultima relazione al Parlamento sull'amministrazione della giustizia dello scorso gennaio 2020,

si chiede di sapere se e quali iniziative finalizzate alla predisposizione degli atti amministrativi propedeutici all'individuazione dei fondi, alla definizione degli impegni e all'avvio della gara per la progettazione dell'opera siano state compiute e se il Ministro in indirizzo ritenga opportune l'immediata condivisione e la presa in carico del progetto da parte di tutti gli attori istituzionali del territorio, oltre che delle categorie professionali direttamente interessate, magistratura, avvocatura e dipendenti amministrativi.

(4-03775)

TOTARO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che:

il ponte sul fiume Magra, conosciuto come ponte di Albiano o di Capigliola, è un punto nevralgico di congiunzione di 2 regioni, la Toscana e la Liguria. Il ponte lungo 260 metri, in calcestruzzo armato, fu inaugurato nel 1908 (costruttore Ferrari progettista Muggia) e poi danneggiato e ricostruito nel periodo *post* bellico. È crollato l'8 aprile 2020 alle ore 10,15;

era molto utilizzato dai pendolari lunigianesi per recarsi al lavoro in Liguria, evitando l'uso dell'autostrada ed i suoi eccessi costi. Univa la frazione di Albiano al comune Aulla. Crollato in piena quarantena, gli abitanti hanno vissuto non poche sofferenze. Non potevano raggiungere il comune e contemporaneamente non potevano raggiungere la più vicina Liguria per la chiusura delle regioni;

la conseguenza delle restrizioni alla circolazione dovute all'epidemia da COVID-19 è stato il caso fortuito che ha evitato una strage. Solo due conducenti sono rimasti coinvolti nel crollo riportando lesioni non gravi;

nel 2019 l'infrastruttura fu consegnata dalla Provincia di Massa Carrara a ANAS. L'atto di consegna, come si apprende dall'amministratore delegato Massimo Simonini, non conteneva nessuna nota da parte dei tecnici provinciali circa la criticità del ponte, né venivano segnalate situazioni di pericolo. Non è stata trasferita alcuna documentazione relativa ad atti di monitoraggio. ANAS, dice Simonini, ha eseguito 4 ispezioni, di cui l'ultima risalente al maggio 2019;

a maggio dello stesso anno sono state chiuse fessure nei pressi della spalla, sul lato destro verso la Liguria. In seguito ad altri sopralluoghi non sono emerse criticità e ad agosto 2019 ANAS ha inviato comunicazione al Comune di Aulla, assicurando che il ponte non presentava problematiche tali da compromettere la sua funzione. ANAS ha posizionato anche vetrini in corrispondenza delle spalle dove si erano verificate delle lesioni;

dalla dinamica del crollo si evince che l'innescò è da attribuirsi alla prima campata, sul lato di Caprigliola, con effetto domino fino all'ultima, sul lato di Albiano. Risultano iscritte nel registro degli indagati 17 persone;

il 9 giugno 2020 si apprende che Enrico Rossi, presidente della Regione Toscana, è stato nominato commissario straordinario per la ricostruzione, con decreto di nomina del Presidente del Consiglio dei ministri, a due mesi dal crollo;

il 2 luglio 2020 lo stesso presidente Rossi dichiara di non aver ancora ricevuto alcuna lettera dal Governo e che quindi formalmente non è ancora commissario;

considerato che:

il presidente Rossi risulta indagato a Firenze nell'ambito dell'inchiesta sulla gara regionale per il trasporto pubblico locale, bando da 4 miliardi di euro per 11 anni, con l'accusa di turbativa d'asta;

inoltre egli fu già commissario straordinario per la ricostruzione *post* alluvione del 2011, quando la Lunigiana, e soprattutto Aulla, furono duramente colpite. In tale occasione furono spesi oltre 100 milioni di euro senza risultati apprezzabili,

si chiede di sapere se, data l'assenza di ufficialità della nomina e considerato quanto premesso, il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga opportuno valutare la possibilità di nominare, quale commissario straordinario, una persona diversa dal presidente della Regione Toscana.

(4-03776)

LA RUSSA, CALANDRINI, GARNERO SANTANCHÈ, IANNONE, LA PIETRA, PETRENGA, RAUTI, TOTARO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che:

è a tutti evidentemente nota la drammatica situazione in cui versa l'intera rete autostradale ligure ed i conseguenti disagi cui sono sottoposti i residenti ed i turisti;

la persistente situazione genera una crescente difficoltà di spostamento quotidiano, sia per recarsi a lavoro, sia per il trasporto delle merci, sia per quanti volessero raggiungere le molteplici località di villeggiatura dell'area;

non possono essere trascurati i rischi che corrono quanti sono costretti a percorrere le autostrade della Liguria, già di per sé caratterizzate da carreggiate strette e innumerevoli curve: rischi oggi amplificati dai numerosi scambi di carreggiata presenti;

sono passati quasi due anni dal crollo del viadotto Polcevera, e la situazione da allora è andata via via peggiorando, fino allo scorso giugno, quando la chiusura di diversi tratti e restringimenti su una corsia, unitamente alla presenza di numerosi cantieri, ha provocato blocchi della circolazione e attese di lunghe ore;

il persistere di questa situazione determina un incalcolabile danno, sia economico che d'immagine, arrecato ad un territorio che, successivamente al crollo del viadotto, alle mareggiate dell'autunno successivo e al blocco dovuto all'epidemia da COVID-19, si apprestava faticosamente a ripartire;

gli interroganti evidenziano l'importanza logistica della regione Liguria e della sua rete portuale per tutto il sistema Paese, *in primis* per le tante aziende del nordovest italiano;

la stagione estiva è di vitale importanza per l'economia regionale, ed è già partita in ritardo, con molteplici problematiche dovute agli adeguamenti cui devono attenersi gli operatori per garantire la sicurezza sanitaria;

gli attuali controlli su tutte le gallerie regionali sono stati imposti con tempistiche difficilmente rispettabili, due anni dopo la tragedia, e senza utilizzare al meglio il periodo del "lockdown", durante il quale, in ragione della drastica riduzione del traffico, l'avanzamento dei lavori dei cantieri non avrebbe arrecato alcun disagio;

non è poi trascurabile il contenzioso che contrappone dal 14 agosto 2018 il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti a società Autostrade, concessionario della rete, il cui costo ad oggi è stato pagato quotidianamente, in termini di disagio, da cittadini, imprese e lavoratori liguri, sia per la situazione dei cantieri, sia per il mancato avvio della "gronda di ponente", opera infrastrutturale necessaria al sistema economico e logistico ligure;

risulta inoltre che lo scorso inverno, con grave ritardo, la società Autostrade per l'Italia aveva avviato una serie di controlli su tutte le gallerie liguri;

successivamente all'avvio di tali controlli, come si apprende da dichiarazioni rese dal presidente della Regione, Giovanni Toti, e con i lavori in fase di completamento, solo il 20 maggio 2020 il Ministero delle infra-

strutture avrebbe inviato ai concessionari una circolare che prevede che i controlli nelle oltre 250 gallerie della Liguria non debbano essere fatti nelle modalità espletate sino a quel momento, ma ripartendo da capo, in base a una circolare ministeriale del 1967 (risalente dunque a oltre 50 anni fa), mai però applicata negli ultimi anni;

tale revisione, dunque, avverrebbe nel bel mezzo e nel pieno dell'alta stagione turistica, con ulteriore aggravio per il turismo e l'economia della regione,

si chiede di sapere:

con quali modalità ed entro quale termine urgente si ritenga di intervenire al fine di risolvere rapidamente gli attuali disagi, garantendo il diritto costituzionale alla mobilità e altresì la sicurezza della rete;

quali interventi si ritenga di adottare al fine di fornire adeguato supporto economico per l'importante pregiudizio economico a danno dei cittadini e delle aziende che, in ragione della drammatica situazione in cui sono loro malgrado costretti, si trovano nell'impossibilità di operare;

se non si consideri necessario e urgente indicare, con certezza, quali siano i termini per l'effettivo avvio dei lavori relativi alla realizzazione della gronda di ponente, infrastruttura da tempo già finanziata e ad oggi inattuata.

(4-03777)

CANDURA, BARBARO - *Ai Ministri della difesa e per le politiche giovanili e lo sport.* - Premesso che l'Unione italiana tiro a segno (UIITS) è un ente pubblico posto sotto la vigilanza del Ministero della difesa, in quanto preposta all'organizzazione dell'attività istituzionale svolta dalle sezioni del tiro a segno nazionale (TSN) per l'addestramento di coloro che prestano servizio armato presso enti pubblici o privati e per coloro che sono obbligati ad iscriversi e frequentare una sezione di TSN ai fini della richiesta di una licenza di porto d'armi, nonché per tutti coloro che vi sono obbligati per legge; sotto il controllo dei Ministeri della difesa e dell'interno, per i profili di rispettiva competenza, le sezioni di tiro a segno nazionale hanno una delicata funzione istituzionale, svolti con il coordinamento e vigilanza della UIITS, che ha il compito di mantenerne l'unità di indirizzo sul territorio nazionale;

tenuto conto che la UIITS è anche la federazione sportiva nazionale per la disciplina sportiva del tiro a segno, riconosciuta dal Comitato olimpico nazionale italiano (CONI), e in quanto tale preposta alla promozione, alla disciplina e alla propaganda dello sport del tiro a segno, alla regolamentazione e lo svolgimento di attività ludiche e propedeutiche all'uso delle armi;

considerato che, a quanto risulta agli interroganti:

nonostante il quadro descritto, la UIITS è ingiustificatamente commissariata dal 2017 per via della mancata ratifica dell'elezione del presidente eletto, ingegner Ernfried Obrist; essendo stato rigettato dal giudice amministrativo il ricorso presentato dall'ingegner Obrist nell'estate 2019, il com-

missario uscente, essendo venuta meno ogni ragione del commissariamento, aveva convocato per il 22-23 novembre 2019 le elezioni per la nomina del presidente e il ripristino della normale vita democratica dell'ente. A soli 20 giorni dalle elezioni, il Ministro della difesa, invece, ha nominato un nuovo commissario straordinario, il colonnello Iginò Rugiero, "fino alla nomina del Presidente dell'ente e comunque per non oltre un anno", attribuendogli "i poteri di amministrazione ordinaria e straordinaria"; il commissario, come primo atto, "ha ritenuto opportuno sospendere la convocazione dell'assemblea elettiva", comunicando che sarebbe stata sua "cura proporre una nuova data solo dopo aver esaminato attentamente le diverse esigenze da affrontare per garantire all'Ente una guida stabile e duratura". Il commissario straordinario, in data 19 dicembre 2019, ha inviato una lettera alle sezioni affermando che "dal prossimo mese di gennaio sarà mia cura avere i contatti con il sopracitato Ministero della difesa, per rivedere alcune disposizioni statutarie dell'ente che ritengo opportuno adeguare alle effettive esigenze che si sono manifestate nel corso del tempo";

in questo quadro, in cui un neominato commissario, nell'esercizio di funzioni pubbliche, sospende elezioni democratiche e ritiene di effettuare modifiche a uno statuto ritenuto idoneo e approvato dal CONI e dal Ministero della difesa, si sono inserite le problematiche dell'emergenza COVID-19 e il blocco, tuttora vigente, di quasi tutte le attività dei TSN, nonostante il tiro a segno sia di per sé uno sport individuale caratterizzato da distanziamento precauzionale,

si chiede di conoscere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se abbiano dato indicazioni al commissario in ordine alla sospensione e poi all'annullamento dell'assemblea elettorale e quali atti intendano porre in essere per il ritorno alla vita democratica dell'ente pubblico;

se abbiano dato indicazioni al commissario Rugiero in ordine alla necessità di ulteriori modifiche statutarie rispetto a quelle già approvate;

se il Ministro della difesa, nell'esercizio del suo potere di vigilanza, ritenga legittimo l'operato del commissario straordinario con riferimento all'emanazione della delibera di annullamento delle elezioni sulla base di informazioni istituzionali inesatte, quali la mancata approvazione dello statuto e, in tal caso, quali azioni intenda intraprendere;

se il Ministro per le politiche giovanili e lo sport, in considerazione dell'inerzia dell'UITs, ritenga di svolgere un'azione di supplenza per assicurare l'emanazione dei protocolli sanitari per far riprendere, completamente, le attività dei TSN.

(4-03778)

FREGOLENT, CANTÙ, LUNESU, MARIN, CAMPARI, ALESSANDRINI, BERGESIO, PIANASSO, FAGGI, RIPAMONTI, PIROVA-

NO, SAVIANE, RICCARDI, PISANI Pietro, ARRIGONI, PUCCIARELLI, PITTONI, FERRERO, SAPONARA, BAGNAI, CORTI - *Al Ministro della salute*. - Premesso che:

sono uscite a mezzo stampa notizie preoccupanti in merito all'acquisto da parte degli Stati Uniti di quasi l'intera produzione trimestrale del farmaco "remdesivir", prodotto dalla società statunitense Gilead Sciences, uno dei due farmaci che hanno dimostrato di funzionare contro il COVID-19 consentendo una rapida ripresa dei pazienti affetti dal virus;

l'uso del farmaco è già stato approvato dalle autorità americane per il trattamento contro il COVID-19, il che ha consentito agli Stati Uniti di assicurarsi le preziose scorte mediche;

a fine giugno l'Agenzia europea del farmaco ha dato il proprio assenso all'utilizzo del farmaco, ma la decisione deve essere ratificata dalla Commissione europea;

l'azione tempestiva degli Stati Uniti per assicurarsi le forniture mediche pone in evidenza la lungimiranza americana a tutela dei propri cittadini, con un approccio alla gestione della pandemia definito "*America first*" come evidenziato da un quotidiano britannico;

questo approccio americano sembra contrastare in maniera preoccupante con quello più cauto dell'Unione europea;

va evidenziato come, anche per il passato, il nostro Paese abbia atteso le indicazioni dell'OMS, rivelatesi tardive e contraddittorie, e il coordinamento con gli altri Stati europei che hanno assunto linee guida e protocolli diversi,

si chiede di sapere:

quale sia la situazione in Italia e soprattutto se si disponga di scorte sufficienti del farmaco remdesivir che consentano al nostro Paese di garantire le cure ai malati COVID-19 italiani;

se siano state avviate procedure di acquisto del farmaco remdesivir ed individuate le modalità e i criteri di distribuzione in tutte le regioni italiane.

(4-03779)

PERGREFFI, CAMPARI, CORTI, RUFA - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che:

il 1° giugno 2020 l'Organizzazione internazionale dell'aviazione civile (ICAO) ha adottato un pacchetto di linee guida e suggerimenti utili per volare in sicurezza, cercando di contenere la diffusione del COVID-19; si tratta, invero, di indicazioni il cui concreto "recepimento" è demandato ai singoli Stati e compagnie aeree;

tra i suggerimenti proposti dall'ICAO spicca quello di incoraggiare i passeggeri "a viaggiare nel modo più leggero possibile, con tutte le valigie

registrate e mandate in stiva, ad eccezione degli effetti personali di dimensioni ridotte che possono stare sotto al sedile";

nell'ordinamento italiano l'indicazione dell'ICAO è stata recepita nell'allegato tecnico n. 15 al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 giugno 2020, ove si legge del "divieto di portare sull'aeromobile bagagli a mano di grandi dimensioni", seppur non specificate, "al fine di limitare al massimo gli spostamenti e i movimenti nell'ambito dello stesso aeromobile"; tale divieto è stato confermato dall'Ente nazionale per l'aviazione civile (ENAC) con la nota prot. 57190 del 12 giugno;

il 26 giugno ENAC ha trasmesso una nota ai vettori, chiarendo che il divieto di utilizzo delle cappelliere è limitato ai voli dove non viene effettuato il distanziamento sociale a bordo (con la sola deroga per i passeggeri che occupano o le prime file o i posti nelle file adiacenti alle uscite di emergenza); viceversa, l'utilizzo delle medesime cappelliere è consentito sui voli dove viene attuato tale distanziamento;

considerato che:

il divieto di portare bagagli a bordo degli aeromobili mette in seria difficoltà le compagnie aeree, per quanto concerne tempi e costi;

le difficoltà cui vanno incontro le compagnie aeree finiscono per ripercuotersi sul turismo italiano, già ampiamente penalizzato dall'emergenza sanitaria;

non vi è alcuna correlazione scientifica tra il rischio di contagio e il divieto di portare bagagli a bordo degli aeromobili, anzi: tale divieto aumenta le occasioni di assembramento, dacché le persone sono costrette a fare le code ai banchi del *check-in* per depositare i bagagli e ad attenderli ai nastri di consegna, e ciò avviene in aree dell'aeroporto con spazi che non consentono di rispettare il distanziamento fisico,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo possa fornire chiarimenti in merito al generale divieto di riporre bagagli nelle cappelliere, anche rispetto all'eventuale fondamento scientifico su cui tale divieto sarebbe basato;

se possa attivarsi affinché il divieto sia superato o abrogato, al fine di non aggravare inutilmente le compagnie aeree operanti in Italia e di consentire il massimo afflusso turistico possibile.

(4-03780)

NUGNES - *Al Ministro della salute.* -

(4-03781)

(Già 3-01455)

DE FALCO, FATTORI, NUGNES - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che:

nel luglio 2015 la motonave "Ivy", un *cargo* di bandiera delle isole Cook diretto al porto di Varna, nel mar Nero, ha perso nelle acque del golfo di Follonica (Grosseto) 63 tonnellate di rifiuti suddivisi in 56 ecoballe, costituite prevalentemente da materiale plastico pressato, utilizzabile come combustibile solido secondario (CSS) per alimentare termovalorizzatori;

al momento circa 40 ecoballe risultano ancora giacenti sul fondale marino, nelle vicinanze dell'isolotto di Cerboli, a sud dell'isola d'Elba. La permanenza in mare aumenta giorno per giorno il rischio che si sfaldino gli imballaggi e che si disperdano tonnellate di plastiche eterogenee in mare e sulle coste vicino al santuario internazionale dei cetacei "Pelagos" e al parco nazionale dell'arcipelago toscano;

dopo la caduta in mare, la spazzatura in parte è riemersa e si è spiaggiata lungo la costa dell'isola d'Elba, e un'altra parte è stata ripescata accidentalmente dai pescatori locali;

si sono verificati inquinamenti da plastiche sulle spiagge del comune di Rio Marina dell'isola d'Elba, a testimoniare il probabile progressivo deterioramento degli imballaggi e che il rilascio dei rifiuti sul fondo del mare è in aumento; da ultimo, il 17 maggio 2020, è stato anche registrato l'avvistamento di un "fiume di plastica", orientato da sudest verso nordovest, trasportato dalla forte corrente a 2 miglia di distanza dal porto di Salivoli a Piombino;

risulta agli interroganti che un intervento immediato comporterebbe una spesa di 1,5 milioni di euro tutto compreso, includendo anche il ristoro dei pescatori e per le operazioni di recupero già effettuate;

sulla vicenda il primo firmatario ha presentato un atto di sindacato ispettivo che attende risposta (3-01627);

si tratta di una vicenda molto grave, che si trascina da ben 5 anni e che mette a forte rischio la salute dei cittadini e l'ambiente, e che ha anche pesanti ricadute su vari settori produttivi della zona danneggiati dalla presenza e dall'inevitabile dispersione del materiale;

agli interroganti tutta la gestione della vicenda appare confusa e poco chiara e sarebbe, quindi, necessario che il Ministro in indirizzo, e il Governo in generale, per quanto di competenza, si attivi per consentire un'esatta conoscenza di quanto accaduto e delle conseguenze, oltre che delle azioni sinora intraprese per affrontare concretamente una questione che, come detto, si trascina da troppo tempo;

a parere degli interroganti sarebbe necessario conoscere, in particolare, una serie di documenti essenziali quali: fidejussioni relative al trasporto transfrontaliero di rifiuti; copia, per estratto, del registro degli arrivi e delle partenze delle navi, verso e dal porto di Piombino, relativamente al periodo compreso tra il 18 ed il 25 luglio 2015; copia integrale dei fascicoli relativi all'arrivo ed alla partenza della motonave "Ivy" (con particolare riferimento

agli obblighi derivanti dalla legge n. 135 del 1977); copia, per estratto, del registro brogliaccio cronologico delle comunicazioni radiotelefoniche tenuto dalla sala operativa dell'ufficio circondariale marittimo di Piombino, relativamente al periodo intercorrente tra il 16 ed il 20 luglio 2015 e tra il 22 ed il 23 luglio 2015 compreso; copia, per estratto, del registro cronologico delle comunicazioni radiotelefoniche della sala operativa di Livorno (UCG/2° M.R.S.C.) relativamente al periodo compreso tra il 29 ed il 31 luglio 2015; copia della diffida emanata dall'Autorità marittima in forza dell'art. 11 della legge n. 979 del 1982, in conseguenza dell'inquinamento marino verificatosi a seguito della dispersione in mare di parte del carico di rifiuti e combustibili solidi secondari da parte della motonave Ivy nel periodo indicato e di cui si è avuta notizia soltanto con i ritrovamenti avvenuti a luglio e ad agosto 2015 delle 56 ecoballe abbandonate in mare; eventuali rapporti di pilotaggio relativi alla motonave, predisposti anche ai sensi del decreto legislativo n. 195 del 2006, qualora la nave abbia rappresentato un rischio potenziale per la sicurezza della navigazione e per l'ambiente marino e costiero; copia della dichiarazione di emergenza locale emanata da parte del competente capo del compartimento di Livorno. In mancanza, copia della documentazione con la quale l'autorità competente abbia dato conto delle ragioni per le quali non si sia proceduto al recupero dei rifiuti, che all'epoca si presentavano in involucri integri; oltre, ovviamente, ad ogni altro elemento d'informazione che il Ministro possa fornire;

si fa presente che il primo firmatario aveva già chiesto quanto esposto in lettera al Ministro trasmessa con *e-mail* del 18 giugno 2020,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda agire, per quanto di sua competenza, per fornire risposte chiare a quanto esposto, rendendo pubblici i documenti citati in modo da permettere all'opinione pubblica di conoscere quanto fatto dalle amministrazioni competenti, e le motivazioni delle loro azioni.

(4-03782)

SANTANGELO, TRENTACOSTE, ROMANO, VANIN, CORRADO, ORTIS, PRESUTTO, CAMPAGNA, ANGRISANI, ANASTASI, BOTTO, LANNUTTI, PAVANELLI, PISANI Giuseppe, NATURALE, CASTELLONE - *Al Ministro della difesa.* -

(4-03783)

(Già 3-01700)

BOTTO, LANNUTTI, CORRADO, CROATTI, ROMANO, ORTIS, ANGRISANI, RICCIARDI, MOLLAME, TRENTACOSTE, VANIN - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze.* -
Premesso che:

nel corso di un'indagine conoscitiva sulle concessioni autostradali, svolta dall'8a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato, la Corte dei conti ha ribadito nuovamente che la convenzione "madre" dal punto di vista tecnico e giuridico risulta sostanzialmente illegittima, non avendo superato il vaglio della stessa magistratura contabile;

gli stessi giudici contabili hanno aggiunto che, nel 1997, il mancato ricorso al mercato è stato alla base della ricusazione da parte della Corte dei conti, per motivazioni correlate sia al rispetto delle disposizioni di derivazione europea, che alla necessaria corrispondenza tra le concessioni di costruzione e la gestione di opere pubbliche, nonché delle condizioni di equilibrio nei piani finanziari su cui le concessioni si basano;

il quadro regolatorio attuale, relativo ai compiti che il concessionario pubblico, quale la società Autostrade per l'Italia, può continuare a svolgere sulla base della convenzione prevista, evidenzia ancora il documento della Corte, prevede, fra l'altro, l'affidamento a società *in house* di appalti per lavori in misura nettamente superiore rispetto ad altri concessionari, a cui si affianca un'evidente carenza di collaborazione delle attribuzioni ripartite fra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e l'Autorità di regolazione dei trasporti;

in tale quadro, l'indagine conoscitiva da parte della magistratura contabile rileva pertanto l'esigenza d'introdurre in tempi rapidi un nuovo sistema tariffario unico di pedaggio da parte dell'Autorità, individuando un punto di equilibrio fra la remunerazione del capitale e la tutela degli interessi pubblici e dei consumatori, al fine di una più concreta attuazione dei principi della concorrenza e dell'efficienza gestionale;

secondo i magistrati contabili, la regolamentazione dovrebbe inoltre perseguire l'obiettivo di fissare le tariffe, in modo da consentire un rendimento sul capitale investito compatibile con quello di mercato per investimenti di rischio comparabile;

tali osservazioni confermano, a parere degli interroganti, un quadro complessivo riferito alle concessioni autostradali affidate alla società Autostrade per l'Italia grave e preoccupante, i cui effetti economico-finanziari hanno determinato fra l'altro uno squilibrio pericoloso, nel corso dei decenni, tra ente concedente e società concessionaria, garantendo pertanto un enorme privilegio alla società Autostrade per l'Italia, senza che ci siano stati peraltro adeguati investimenti nella rete infrastrutturale (nel corso degli anni) come la drammatica vicenda del "ponte Morandi" (ma non solo) ha dimostrato;

la necessità di attivare rapidi interventi volti ad accelerare l'effettiva e corretta natura della gestione complessiva di Autostrade per l'Italia (a partire dal 1997), in relazione a quanto rilevato dalla Corte dei conti (che evidenzia una mancata apertura al mercato delle concessioni, segnalata dalle autorità indipendenti fin dagli anni '90) risulta pertanto urgente, in relazione alle considerazioni evidenziate che confermano un quadro complessivo indubbiamente inquietante,

si chiede di sapere:

quali valutazioni i Ministri in indirizzo intendano esprimere, nell'ambito delle proprie competenze, con riferimento a quanto esposto;

se, in relazione al contenuto riportato nel documento della Corte dei conti nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle concessioni autostradali, sussistano profili di illegittimità, in relazione all'affidamento delle concessioni autostradali, nei confronti della società Autostrade per l'Italia, oltre a carenze gestorie riferite alle tariffe non regolate da un'autorità indipendente né commisurate agli effettivi costi;

quali iniziative di competenza intendano intraprendere nei riguardi della società concessionaria in relazione ai gravi rilievi evidenziati dalla magistratura contabile, con particolare riferimento alla manifesta inosservanza dei livelli di sicurezza, efficienza e qualità, oltre che di economicità e di redditività, che nel corso dei decenni hanno contraddistinto negativamente il rapporto concessorio tra il Ministero delle infrastrutture e Autostrade per l'Italia;

se dalla procedura informativa svolta dai rappresentanti della Corte dei conti emergano inoltre presupposti, relativi a responsabilità amministrative, tali da configurare un possibile danno erariale determinato dalla mancanza dei principi di concorrenza, in relazione alla mancata apertura al mercato delle concessioni autostradali, peraltro segnalata da autorità indipendenti addirittura dagli anni '90;

quali iniziative infine intendano intraprendere, al fine di salvaguardare gli interessi pubblici dalle responsabilità contabili, in relazione alle concessioni autostradali assegnate ad Autostrade per l'Italia, le cui conseguenze hanno, a giudizio degli interroganti, causato un evidente danno erariale.

(4-03784)

BOTTO, CROATTI, TRENTACOSTE - Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. - Premesso che:

secondo quanto risulta da un articolo pubblicato il 24 giugno 2020 dal quotidiano "Il Secolo XIX", all'interno del deposito petrolchimico dell'azienda Carmagnani (situato nell'area costiera genovese), grazie ad una recente autorizzazione del Comune di Genova, l'azienda starebbe avviando una serie d'interventi di manutenzione straordinaria, che prevedono, tra l'altro, il ripristino di tre serbatoi non più utilizzati a seguito della tragica esplosione avvenuta nel 1987 in cui morirono 4 operai;

si evidenzia che il permesso da parte dell'amministrazione comunale risulta in netto contrasto con quanto sostenuto dall'Assessorato per l'urbanistica, a seguito di un'interrogazione comunale del 2018, che, nella sostanza, disponeva il divieto di qualsiasi aumento di stoccaggio all'interno dell'area di Carmagnani, in quanto non consentito dal piano urbanistico comunale vigente;

il medesimo articolo di stampa evidenzia inoltre che la ristrutturazione dei tre serbatoi per ampliare la produzione consentirà all'azienda di aumentare di un migliaio di metri cubi la capacità di stoccaggio di prodotti chimici e petrolchimici, rispetto a quella attuale, pur rimanendo al di sotto del limite massimo fissato dall'autorizzazione ministeriale;

ad avviso degli interroganti la vicenda, ove fosse confermata, desta sconcerto e preoccupazione, in relazione sia all'elevato grado di pericolosità per la tutela della salute della comunità locale del quartiere genovese di Multedo, in cui sono situati i depositi petroliferi di Carmagnani e Superba (come già esposto luogo di un gravissimo incidente causato dall'esplosione degli stessi serbatoi che invece adesso si vorrebbero riattivare), che dalle decisioni ondivaghe ed evidentemente contraddittorie da parte della stessa amministrazione comunale di Genova, le cui autorizzazioni concesse all'azienda petrolchimica Carmagnani, per rimettere in funzione i tre serbatoi inutilizzati dal oltre 30 anni, determinano disorientamento, non soltanto nei riguardi degli abitanti della zona direttamente interessata, ma più in generale all'intero capoluogo ligure,

si chiede si sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto;

se intenda confermare il contenuto dell'articolo di stampa che prevede l'imminente avvio dei lavori di manutenzione straordinaria, finalizzati al ripristino di 3 serbatoi del polo petrolchimico di Carmagnani per aumentare i quantitativi dei prodotti stoccati nel deposito di Multedo;

se il limite massimo previsto nelle operazioni di stoccaggio dei prodotti chimici e petrolchimici, consentite nei riguardi dell'azienda Carmagnani, per aumentare la capacità di stoccaggio, rientri all'interno dei parametri di sicurezza previsti per gli impianti, come definiti dalle autorizzazioni rilasciate dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

se esistano attualmente all'interno dell'area industriale chimica adeguati spazi di stoccaggio in relazione all'aumento previsto dei volumi di rifiuti in deposito, per scongiurare anche pericoli di incendi;

quali valutazioni infine intenda esprimere, nell'ambito delle proprie competenze, in relazione alla vicenda, con particolare riferimento alla tutela della salute pubblica e dell'ambiente del deposito petrolchimico costiero Carmagnani, al fine di evitare ogni possibile danno o pericolo per la salute e la sicurezza della collettività genovese.

(4-03785)

DE PETRIS - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'interno e la CEI hanno sottoscritto un protocollo, in data 7 maggio 2020, concernente le necessarie misure di sicurezza cui ottemperare, nel rispetto della normativa

e delle misure di contenimento dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 per la riapertura delle chiese cattoliche al culto;

al punto 1.8 si legge: "Si favorisca, per quanto possibile, l'accesso delle persone diversamente abili prevedendo luoghi appositi per la loro partecipazione alle celebrazioni nel rispetto della normativa vigente";

in base a quanto risulta all'interrogante, il punto 1.8 del protocollo ha suscitato reazioni critiche e indignate da parte di FISH (Federazione italiana superamento handicap), del MAC (Movimento apostolico ciechi), della Lega arcobaleno e altre associazioni rappresentative di "persone con disabilità" (definizione corretta indicata dall'ONU), non più "diversamente abili" (definizione obsoleta), in quanto si contesta che la previsione di disporre "luoghi appositi per la loro partecipazione alle celebrazioni" nei confronti delle persone con disabilità possa contenere un'immotivata discriminazione sulla base di un'indistinta fragilità comune rispetto ad altri fedeli cattolici;

in base alle informazioni di cui è a conoscenza l'interrogante, il Ministro dell'interno avrebbe dichiarato che la differenziazione rispetto al punto contestato sarebbe stata adottata per garantire una maggior tutela delle persone con disabilità;

a giudizio dell'interrogante, la previsione di "luoghi appositi" di cui al punto 1.8, come evidenziato dalle associazioni citate, appare priva di ogni fondamento scientifico e rischia di introdurre una discriminazione determinando di fatto un ritorno al passato che non garantisce pari opportunità, inclusione e pieno riconoscimento della dignità di ogni persona e del diritto di tutti, senza alcuna esclusione, ad esercitare la libertà religiosa ed a partecipare al culto, in violazione della legge n. 67 del 2006 e della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità,

si chiede di sapere se non si intenda tener conto di quanto esposto e se non si ritenga opportuno procedere con la Conferenza episcopale italiana alla rettifica del citato protocollo al punto 1.8 o, in caso contrario, motivare il perché tale previsione sia stata individuata solo nel protocollo sottoscritto con la CEI e non con le altre confessioni religiose.

(4-03786)

DAMIANI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

il territorio del Gargano è vasto, ricco di bellezze naturali e architettoniche, meta ogni anno di migliaia e migliaia di turisti nonché di pendolari che raggiungono le sue cittadine per motivi di lavoro o di ricongiungimento familiare;

è di pochi giorni addietro la notizia secondo la quale la società di gestione della rete stradale ha deciso di chiudere, per motivi di efficientamento energetico e non di pubblica sicurezza, le due gallerie site sulla "variante di

Mattinata", precisamente sul tratto di strada che va da Manfredonia a Vieste (Foggia);

è sotto gli occhi di chiunque che, ancora una volta, l'ANAS sbaglia tempi e modi della sua politica aziendale;

non è possibile pensare che in piena emergenza *post* COVID-19, in pieno luglio, si possa bloccare o anche solo limitare gli accessi del traffico veicolare al territorio garganico, né si può pensare di risollevarne così l'economia già mortificata di una zona che vive del suo mare e dei suoi turisti;

le imprese del territorio hanno già protestato veementemente per il blocco e l'interrogante ritiene che il Ministro in indirizzo debba intervenire,

si chiede di sapere:

in che modo si intenda ovviare alla situazione di sofferenza di un intero territorio;

in che modo e con quali interlocutori si intenda stilare un cronoprogramma delle opere di assoluta necessità che non penalizzino, nelle more della loro realizzazione, l'economia del territorio;

se il Ministro in indirizzo intenda attivarsi al fine di prevedere un risarcimento danni, sotto qualsiasi forma, per le imprese che dalla situazione attuale subiscono grave nocumento.

(4-03787)

LEONE, D'ANGELO, LOREFICE, PAVANELLI, SANTANGELO, CROATTI, CORRADO, VANIN, NOCERINO, ROMANO, DE LUCIA, MAIORINO, LA MURA, TRENTACOSTE, ANGRISANI, ANASTASI, PIRRO, L'ABBATE, PACIFICO, CAMPAGNA, MONTEVECCHI, PRESUTTO, LANNUTTI, GIANNUZZI - *Al Ministro della difesa.* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

Giulia Schiff è una ragazza ventunenne vincitrice del 124° corso allievi ufficiali piloti di complemento (AUPC) dell'Aeronautica militare. In seguito alla selezione, nel gennaio 2018, la stessa ha assunto servizio presso l'accademia aeronautica di Pozzuoli. Giulia ha superato il delicato esame di passaggio (volo da "solista") e ha conseguito quindi il grado di sergente pilota;

nella data del suo esame nell'aprile 2018, pur avendo manifestato il suo preventivo dissenso, è stata sottoposta, come gli altri colleghi nei giorni precedenti, al rito del "battesimo del volo": momento apparentemente giocoso e goliardico, durante il quale Giulia è stata colpita con forti percosse, pur avendo chiesto ai colleghi di fermarsi. Scossa e umiliata come donna e militare dall'accaduto ha inviato le foto delle lesioni al padre, ex ufficiale (ora pilota civile) dell'Aeronautica militare;

il padre ha avvisato telefonicamente dell'accaduto un amico ex collega di corso alto ufficiale dell'Aeronautica. A seguito della segnalazione tele-

fonica Giulia ha ricevuto un drastico abbassamento della propria valutazione comportamentale e disciplinare, arrivando a subire 61 giorni di consegna sebbene, nel maggio 2018, fosse addirittura ottava in graduatoria (su 12);

considerato che, per quanto risulta:

dopo un repentino e inspiegabile calo delle voci di valutazione, la Schiff è stata proposta per l'espulsione dalla commissione di attitudine dell'accademia. Ricevuta l'inaspettata notizia, e ritenendo che la sua espulsione avesse evidenti finalità "ritorsive", la Schiff ha sporto denuncia alla Procura militare nell'ottobre 2018;

si saprà in seguito che l'Aeronautica militare aveva denunciato alla Procura militare le lesioni subite dalla Schiff già nella data nell'ottobre 2018, senza tuttavia indicare eventuali responsabili;

nel gennaio 2019, a seguito della divulgazione *on line* del filmato del rito, la vicenda ha assunto rilevanza mediatica e sociale, per questo l'amministrazione della difesa ha istituito una commissione d'inchiesta "sommaria" le cui conclusioni successivamente prodotte hanno finito per non riconoscere alcuna responsabilità in capo ai quadri del comando interessato;

il Tribunale amministrativo regionale del Lazio nel marzo 2019 ha rigettato la domanda di reintegro in via di urgenza e cautelare, ma successivamente, il Consiglio di Stato, con ordinanza del 21 giugno 2019, ha reintegrato in via cautelare la Schiff all'interno del 125° corso AUPC come sergente aviare all'interno dell'accademia per la prosecuzione del percorso formativo;

considerato infine che, sempre a quanto risulta:

nel frattempo le Procure di Roma e Latina, rispettivamente militare e ordinaria, hanno concluso le indagini a carico di ben 8 allievi del 124° corso per i fatti relativi al "rito". Ad oggi costoro continuano a prestare servizio presso l'Aeronautica senza che quest'ultima abbia mai preso alcun provvedimento disciplinare a loro carico;

dopo il reintegro, la Schiff è stata oggetto comportamenti discriminatori e denigratori. Per il sommarsi di punizioni disciplinari abnormi nel numero per il grado e per l'anzianità rivestita, la Schiff ha messo a protocollo una denuncia per *mobbing*, anche questa conclusa per insussistenza dei fatti;

nel frattempo, sebbene reintegrata, nel marzo 2020 il comando scuole dell'Aeronautica militare ha negato alla Schiff la possibilità di pilotare i *jet* e di aggregarsi ai suoi paricorso nel frattempo giunti alla scuola di volo di Lecce;

il divieto di volo peraltro è stato oggetto dell'ennesimo ricorso al TAR del Lazio che con ordinanza cautelare del giugno 2020 ha ribadito la legittimità dell'operato dell'Aeronautica;

per i fatti di *mobbing* è stata presentata altra denuncia alla Procura militare di Roma il 29 maggio 2020 con richiesta di inoltro alla Procura ordinaria e quella militare di Napoli per quanto di competenza,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto;

se non si possa effettivamente rilevare una condotta discriminatoria e denigratoria ai danni di Giulia Schiff e, nel caso, se non ritenga, nei limiti delle proprie attribuzioni, necessario intervenire al fine di adottare le opportune misure per porre rimedio alle conseguenze prodotte da tali vicissitudini;

quali iniziative di competenza intenda assumere affinché l'atteggiamento ostativo nei confronti della Schiff da parte dell'Aeronautica militare possa finalmente cessare, garantendole così non solo una reintegrazione formale ma anche e soprattutto sostanziale, in ottemperanza di quanto disposto dal Consiglio di Stato in data 21 giugno 2019.

(4-03788)

FERRARA, CORRADO, LA MURA, MARILOTTI, FLORIDIA, COLTORTI, TRENTACOSTE, CASTELLONE, ANGRISANI, PUGLIA - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che nel territorio tra i Comuni di Montignoso (Massa Carrara) e Pietrasanta (Lucca) è situata la discarica Cava Fornace, gestita da Programma ambiente Apuane SpA del gruppo Alia SpA. La discarica è nata come discarica di inerti per poi essere riclassificata nel 2007 a discarica di rifiuti non pericolosi e speciali, con in deroga rifiuti pericolosi contenenti amianto nonché diverse tipologie di "codici a specchio". Il frazionamento del progetto di discarica e il progressivo aumento dei rifiuti conferibili hanno impedito una valutazione complessiva dell'impatto ambientale e cumulativo dell'impianto, depotenziando le istruttorie svolte in successivi procedimenti autorizzativi;

considerato che:

la prima autorizzazione da parte della Provincia di Massa Carrara è del 1993 per una discarica di inerti, autorizzazione avvenuta senza alcuna procedura di valutazione di impatto ambientale (VIA) neppure nella versione della verifica di assoggettabilità. All'epoca era già da tempo in vigore la direttiva 85/337/CEE secondo la quale la VIA era applicabile a tutti gli impianti di smaltimento dei rifiuti senza alcun tetto giornaliero sulla loro quantità;

la discarica non ha mai avuto una procedura di VIA che verificasse la compatibilità con il sito: da semplice discarica di inerti al servizio del settore lapideo della zona, era già stata classificata come discarica per rifiuti speciali pericolosi (amianto) e non pericolosi;

quando nel 2006 ha attivato la procedura di VIA, con 13 anni di ritardo, la Provincia di Massa Carrara lo ha fatto con riferimento alla sola riclassificazione della discarica. Riclassificazione che di fatto era già avvenuta. Trattandosi di impianto esistente autorizzato in violazione della normativa europea sulla VIA, andava applicata la cosiddetta VIA *ex post* in vigore

dal 2000 in Toscana e poi confermata dalla successiva legge regionale n. 10 del 2010;

i Consigli comunali di Pietrasanta, Seravezza, Forte dei Marmi (Lucca), Massa e dello stesso Montignoso (Massa Carrara) con apposita deliberazione hanno richiesto la riapertura del procedimento di VIA secondo i principi della VIA *ex post*;

il Consiglio regionale della Toscana ha approvato in data 1° agosto 2018 la mozione n. 1311 che impegna la Giunta regionale tra l'altro a: "prevedere l'attivazione della valutazione di impatto ambientale *ex post*, previsto dall'articolo 43, comma 6, della legge regionale 12 febbraio 2010, n. 10 (Norme in materia di valutazione ambientale strategica 'VAS', di valutazione di impatto ambientale 'VIA' e di valutazione di incidenza) come ulteriori approfondimenti necessari";

ritenuto che sono in corso di ultimazione i lavori per portare l'abbancamento dei rifiuti a 98 metri di altezza e permettere così di lavorare nel sito fino probabilmente al 2028, con grave e irreparabile compromissione dell'area classificata zona di protezione speciale (ZPS) "lago di Porta" nonché ricadente nella rete "Natura 2000", che di fatto è adiacente alla discarica. L'impianto è anche sotto verifica della Commissione europea per effetto di una petizione popolare inviata dai cittadini; manca di parere igienico-sanitario obbligatorio da parte dei Comuni di diretta pertinenza, Pietrasanta e Montignoso, malgrado sia classificata come industria insalubre di prima classe. Sostanzialmente l'impianto sta lavorando con un'autorizzazione integrata ambientale provinciale, senza nessun aggiornamento o riesame malgrado le problematiche citate e senza VIA *ex post*,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se ritenga necessario aprire un'istruttoria sull'impianto chiedendo alla Regione Toscana la sospensione in via cautelativa di qualsiasi attività anche relativamente all'ampliamento della discarica fino all'esito dell'istruttoria.

(4-03789)

FERRARA, ROMANO, LANNUTTI, PRESUTTO, TRENTACOSTE, MAIORINO, ANGRISANI, PISANI Pietro, PAVANELLI, VANIN - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

l'attuale aeroporto "Amerigo Vespucci" di Firenze, sulla base di quanto accertato da parte di cittadini ed associazioni tramite un formale accesso agli atti, risulterebbe sprovvisto di conformità urbanistica ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1994, n. 383;

il decreto di VIA n. 0676/2003 prescriveva per questioni di sicurezza del volo l'interramento del tratto finale dell'autostrada A11, misure di delocalizzazione di alcune abitazioni e, a compensazione dell'inquinamento acu-

stico, interventi di insonorizzazione e climatizzazione sulle abitazioni dei residenti, ma tali misure non sono mai state realizzate;

i verbali della commissione antirumore sono prova dell'estremo ritardo con cui si è affrontato il problema e testimonianza della mancata attuazione di ogni minimo provvedimento a tutela della salute dei cittadini residenti nei borghi di Brozzi, Peretola e Quaracchi situati nelle zone di tutela A, B e C intorno alla pista di decollo;

con decreto decisorio del 5 giugno 2012 il Presidente della Repubblica respingeva il ricorso straordinario presentato nel marzo 2004 dall'ente gestore, società Aeroporto di Firenze (AdF), contro il decreto di VIA n. 0676/2003, vincolando il gestore ad ottemperare a tutte le prescrizioni dell'anzidetto decreto VIA. Inspiegabilmente il citato decreto decisorio è stato notificato dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti competente al gestore solo nel novembre 2017;

la Divisione valutazioni ambientali del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (648/2018) ha attestato che le prescrizioni percettive contenute nel decreto di VIA non sono mai venute meno nonostante il ricorso straordinario presentato, e successivamente rigettato;

considerato che:

la dottoressa Bernadette Veca, direttore generale per lo sviluppo del territorio programmazione e i progetti internazionali del Ministero delle infrastrutture, ha risposto ad un accesso agli atti dell'associazione VAS di Prato (prot. TER 8757 del 27 maggio 2020) dichiarando che il Ministero non è in possesso di alcun documento che attesti la conformità urbanistica dell'aeroporto di Firenze, men che meno l'autorizzazione all'operatività dell'*airbus* A319 che risulterebbe entrato in servizio dal 2004;

nel *masterplan* 2001-2010 l'Ente nazionale per l'aviazione civile (ENAC) e AdF al punto 6.2.1 hanno pubblicato la lista degli aeromobili operativi sull'aeroporto Amerigo Vespucci fino al 2000 nella quale non era incluso l'*airbus* A319; pertanto, dichiarando gli stessi di non aver mai attuato il suddetto *masterplan* e quindi di conseguenza di non aver ottemperato al decreto di VIA n. 0676/2003, questa tipologia di aeromobile risulterebbe operare in regime di illegittimità;

considerato inoltre che:

a parere degli interroganti il Ministero delle infrastrutture dovrebbe esercitare la propria funzione di vigilanza, indirizzo e controllo su ENAC, ai sensi del decreto legislativo 25 luglio 1997, n. 250, per conoscere lo *status* dell'aeroporto;

ENAC con prot. 58323-P del 16 giugno 2020, ha negato l'accesso atti a cittadini, comitati ed associazioni, con discutibili motivazioni, fino ad arrivare a dichiarare che i documenti della possibile conformità erano troppo vetusti per essere rintracciati, nonostante all'Ente, quale autorità regolatrice in materia aeroportuale, gli stessi dovrebbero essere ben noti e sempre a por-

tata di mano, a prescindere dalla data dell'adozione dei provvedimenti amministrativi;

la commissione per l'accesso ai documenti amministrativi presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, con prot. DICA 14363 del 23 giugno 2020, ha confermato la legittimità dell'associazione VAS ad ottenere i documenti richiesti per la verifica della legittimità operativa dell'aeroporto, disponendo la consegna tramite il Ministero dell'ambiente o l'Agenzia regionale per la protezione ambientale della Toscana o altre amministrazioni che li detengano, come prescrive la legge attuale, dandone comunicazione per la relativa attuazione direttamente ed esclusivamente alle segreterie dei Ministri delle infrastrutture e dell'ambiente;

considerato infine che, essendo avvenuta nel 2015 la fusione di AdF e SAT (Aeroporto di Pisa) con valutazione dei beni per il concambio di quote azionarie, che coinvolgeva soggetti pubblici e privati, se l'aeroporto non aveva le autorizzazioni necessarie ad operare, in quanto "bene pubblico" concesso in gestione pluriennale, potrebbero sussistere oltre a danni erariali, anche l'attivazione di azioni legali e risarcitorie da parte degli azionisti verso la pubblica amministrazione o l'ENAC o il gestore, sui valori di concambio azionario fra SAT ed AdF, preso atto che l'*asset*, sulla base dei riscontri documentali consegnati ai cittadini, non aveva e probabilmente non ha il reale valore preso in considerazione dagli *advisor* per la l'effettuazione dell'offerta pubblica d'acquisto del 2014,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

quale sia lo *status* autorizzativo dell'attuale aeroporto Amerigo Vespucci di Firenze e degli aerei abilitati ad operare.

(4-03790)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-01744 del senatore Bergesio ed altri, sulla garanzia della sicurezza e dell'ordine pubblico a Saluzzo e nei 23 "comuni della frutta";

3-01747 del senatore Collina, su un'indagine relativa a concorsi truccati nei Vigili del fuoco;

3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

3-01741 della senatrice Garavini, sull'emissione della carta di identità elettronica per gli italiani residenti all'estero;

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-01740 del senatore Calandrini ed altri, sulla necessità di mettere in sicurezza e riqualificare gli immobili pubblici adibiti ad uso scolastico;

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-01743 del senatore Malan, sulla scadenza delle deroghe di immatricolazione per autovetture e veicoli commerciali;

3-01749 della senatrice Toffanin, sull'obbligatorietà dell'uso delle procedure telematiche per il rilascio della carta di circolazione per i mezzi commerciali;

9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-01738 del senatore Centinaio ed altri, sulla produzione e commercializzazione di falso miele cinese;

3-01751 del senatore Bergesio ed altri, sulle iniziative di promozione dei prodotti DOP e IGP;

3-01752 del senatore Bergesio ed altri, sul versamento dei contributi assicurativi a favore degli agricoltori e degli allevatori;

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-01739 del senatore Calandrini, sulla necessità di includere *tour operator* e agenzie di viaggio tra i fornitori cui può essere applicato il *bonus vacanze*;

11ª Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale):

3-01742 del senatore Taricco ed altri, sul riconoscimento dei diritti previdenziali dei lavoratori della cooperativa M&G coop. multiservizi;

3-01753 del senatore Stefano ed altri, sui criteri per lo svolgimento di un concorso per l'ARPAL Puglia;

3-01757 del senatore Faraone, sulla salvaguardia dei lavoratori disabili di Palermo del consorzio "Sintesi".

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 4-02897 del senatore Durnwalder.